

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

518.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 69533, 69606	referente ai sensi dell'articolo 96 bis del regolamento) 69646 (Trasmissione dal Senato) 69646
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . 69533	
Disegni di legge:	Disegno di legge (Discussione):
(Approvazione in Commissione) . . . 69650	S. 1914. — Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali (<i>ap- provato dal Senato</i>) (4730):
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 69651	PRESIDENTE . . 69606, 69611, 69612, 69614 69619, 69623, 69624, 69627, 69632, 69633, 69635, 69638, 69642
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 69624	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 69633
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 69534	BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>) 69635
PRESIDENTE 69534, 69535	CARIA FILIPPO (<i>PSDI</i>) 69633
PARIGI GASTONE (<i>MSI-DN</i>) 69534	CARRUS NINO (<i>DC</i>) 69619, 69624
(Trasmissione dal Senato) 69650	CASTAGNOLA LUIGI (<i>PCI</i>) 69614
	FIANDROTTI FILIPPO (<i>PSI</i>) 69627, 69632
Disegno di legge di conversione:	GUNNELLA ARISTIDE (<i>PRI</i>) 69638
(Assegnazione a Commissione in sede	MARTINAT UGO (<i>MSI-DN</i>) 69624, 69625, 69627

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PAG	PAG		
FIGA FRANCO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	69612	RONCHI EDOARDO (<i>Misto</i>) 69549, 69552, 69558, 69567, 69571, 69577, 69578	
SINESIO GIUSEPPE (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 69607, 69611		RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>)	69552
TESTA ANTONIO (<i>PSI</i>)	69632	RUSSO SPENA GIOVANNI (<i>DP</i>) . 69549, 69551, 69555, 69573, 69579	
Disegno di legge (Discussione):		SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>)	69567
Disposizioni in materia di trasporti (4229):		SERRENTINO PIETRO (<i>PLI</i>)	69583
PRESIDENTE	69642, 69644, 69646	TREMAGLIA MIRKO (<i>MSI-DN</i>)	69590
BERNINI CARLO, <i>Ministro dei trasporti</i>	69646	VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>) 69566, 69571, 69572, 69574	
D'AMATO CARLO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i>	69642	VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 69566, 69574	
MATULLI GIUSEPPE (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	69644	VITALONE CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	69541, 69568, 69574
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione congiunta e approvazione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq (5055); Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (5062).		(Annunzio)	69650
PRESIDENTE . . . 69535, 69537, 69541, 69543, 69548, 69549, 69550, 69551, 69552, 69553, 69554, 69555, 69556, 69557, 69558, 69559, 69566, 69567, 69568, 69571, 69572, 69573, 69574, 69575, 69577, 69579, 69581, 69583, 69584, 69585, 69586, 69588, 69590, 69592, 69594, 69596, 69598, 69599, 69600, 69601, 69602		(Approvazione in Commissione)	69650
ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>) 69548, 69550, 69566, 69571, 69585		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	69650
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	69586	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	69651
BONINO EMMA (<i>FE</i>)	69581	(Autorizzazione di relazione orale)	69606
CAPANNA MARIO (<i>Misto</i>) 69599, 69600, 69601		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	69624
CARDETTI GIORGIO (<i>PSI</i>)	69592, 69593	(Trasmissione dal Senato)	69650
CARIA FILIPPO (<i>PSDI</i>)	69584	Proposta di legge costituzionale:	
CICCIOMESSERE ROBERTO (<i>FE</i>)	69571	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	69651
CRESCENZI UGO, <i>Relatore</i>	69535, 69548	Interrogazioni e interpellanze:	
D'AMATO LUIGI (<i>Misto</i>) 69558, 69575, 69577		(Annunzio)	69652
DE CAROLIS STELIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	69548, 69550	Interrogazione:	
DUTTO MAURO (<i>PRI</i>)	69588	(Apposizione di firme)	69653
FILIPPINI ROSA (<i>Verde</i>)	69598	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-5 ottobre 1990:	
GEREMICCA ANDREA (<i>PCI</i>)	69556	PRESIDENTE	69604, 69605, 69606
GUNNELLA ARISTIDE (<i>PRI</i>)	69573	CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	69606
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (<i>Verde</i>)	69558	SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	69605
MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	69554	VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>)	69606
ORSINI BRUNO (<i>DC</i>)	69596, 69597	Corte dei conti:	
QUERCINI GIULIO (<i>PCI</i>)	69594	(Trasmissione di documenti)	69652
ROGNONI VIRGINIO, <i>Ministro della difesa</i>	69537	Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre-21 dicembre 1990	69602
		Provvedimenti concernenti amministrazioni locali	
		(Annunzio)	69652

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
Sindacato ispettivo:		Allegato A:	
(Ritiro di documento)	69653	(Testo integrale dell'intervento dell'onorevole Giuseppe Sinesio, relatore sul disegno di legge n. 4730)	69655
Votazione finale di disegni di legge di conversione	69543, 69602		
Votazioni nominali	69549, 69551, 69552, 69553, 69554, 69555, 69556, 69559, 69572, 69574	Allegato B:	
Ordine del giorno della seduta di domani	69647	(Considerazioni integrative dell'intervento del ministro delle partecipazioni statali Franco Piga sul disegno di legge n. 4730)	69665

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

La seduta comincia alle 9,35.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fausti, Fornasari, Foti, Fumagalli Carulli, Gabbuggiani, Lobbiano, Poggiolini, Rubbi Emilio e Saretta, sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 2318. — Senatori FIORI ed altri: «Norme per la conservazione e la consul-

tabilità degli atti del Tribunale speciale per la difesa dello Stato» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (5041) (*con parere della VII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito,

(Così rimane stabilito).

alla II Commissione (Giustizia):

S. 1462. — «Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (5051) (*con parere della I, della VI e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito,

(Così rimane stabilito).

alla III Commissione (Esteri):

«Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea EUREKA audiovisivo» (4986) (*con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito,

(Così rimane stabilito).

alla IX Commissione (Trasporti):

«Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed arma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

toriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale» (5046) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito,

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 2185. — Senatori COVI ed altri: «Fornitura e rivalutazione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori giudiziari, nonché erogazione al personale appartenente alle predette categorie di un compenso mensile non pensionabile» (approvato dalla II Commissione del Senato) (5025) (con parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito,

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato TRANTINO: «Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari» (1332), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

S. 2279. — «Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS» (approvato dalla XI Commissione del Senato) — (5026) (con parere della I, della V, della VI, della IX e della X Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito,

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto

dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato FIORI: «Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS» (4426), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la VI Commissione ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 953. — «Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari» (approvato dal Senato) (3870). Rimane salva l'improcedibilità, in tale sede, ai sensi del comma 2 dell'articolo 92 del regolamento, per le parti contenenti deleghe legislative.

GASTONE PARIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non è d'accordo sul trasferimento in sede legislativa di questo importante provvedimento.

In proposito, infatti, lamentiamo che esso sia stato esaminato in modo caotico, contraddittorio, frammentario e spesso anche dispettoso. È accaduto anche che i giornalisti fossero informati prima dai membri della Commissione di cosa sarebbe accaduto per una determinata parte dell'articolato.

Per queste ragioni, ripeto, non siamo d'accordo per il trasferimento in sede legislativa del provvedimento alla Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

sione che lo ha esaminato così male, senza un vero lavoro corale e razionale, e riteniamo che la materia debba essere trattata con un più ampio — e speriamo più razionale — dibattito in Assemblea, data la rilevanza delle questioni affrontate.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Parigi, a norme del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire in sede legislativa il disegno di legge n. 3870.

(È approvata).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq (5055); Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (5062).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq; Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Crescenzi.

UGO CRESCENZI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto ai contenuti dei provvedimenti posti all'ordine

del giorno il dibattito che si è svolto è stato ben più ampio ed articolato, riprendendo tutti i temi già discussi in quest'aula ed in Senato il 22 ed il 23 agosto e compendiate, con espressione di larghissima maggioranza, rispettivamente nelle risoluzioni Mancino ed altri e Scotti ed altri. Ma non poteva non essere così, ad un mese di distanza da quel voto ed in considerazione degli avvenimenti che si sono susseguiti, in conseguenza del fatto che le attese di distensione e di apertura di un varco per opportune trattative di pacificazione non hanno avuto finora alcuna esito positivo. Del resto la prosecuzione di un dibattito generale su un argomento di così grande e fondamentale interesse etico e politico è condizione necessaria per una solidale riflessione nel continuo evolversi della situazione internazionale.

Ciò non significa tuttavia che debba essere rimessa in dubbio la volontà democraticamente espressa da questa Assemblea, la quale, nell'approvare le comunicazioni rese dal Governo in ordine alla situazione del golfo Persico e sulle decisioni già adottate a tale riguardo, ha impegnato ancora il Governo a provvedere nel modo più pieno e leale all'attuazione delle misure di *embargo* contro l'Iraq, stabilite dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché a compiere i passi necessari per il rispetto di altre risoluzioni dello stesso Consiglio di sicurezza.

Purtroppo, nonostante l'adozione delle prime misure relative ai beni della Repubblica dell'Iraq e l'attuazione della risoluzione n. 661, si giunge oggi all'inasprimento delle sanzioni con l'*embargo* anche aereo, mentre al monito lanciato dalle nazioni di tutto il mondo l'Iraq risponde con la sua sfida violenta ed arrogante.

Certamente nel mutare dei termini di una situazione così drammatica e rischiosa le risoluzioni votate dalle Camere il 22 ed il 23 agosto non possono essere considerate un mandato in bianco al Governo, che si farà carico di trarre indicazioni dal dibattito che oggi si conclude e di promuovere e dare piena disponibilità per successivi momenti di confronto, così come è stato fatto ripetutamente in questa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

emergenza sia nelle Commissioni esteri e difesa, sia in Assemblea.

Ma occorre anche, senza che ciò appaia riduttivo, ricondurre i nostri lavori ai due decreti all'ordine del giorno dei quali si propone la conversione. Il primo, riguardante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq, mi sembra non sia stato oggetto di ulteriore discussione, mentre per il secondo, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel golfo Persico, sono state sollevate diverse questioni e proposti numerosi emendamenti. Ci soffermiamo su alcuni di essi, riservandoci di esprimere il nostro parere su tutti gli altri.

In merito all'articolo 1, viene proposta l'esigenza di esplicitare l'esclusione dall'*embargo* di forniture di carattere sanitario, nonché di generi alimentari in circostanze di interesse umanitario. A noi sembra che questa facoltà, oltre che dalla deroga prevista al medesimo articolo 1, comma 5, sia assicurata implicitamente dall'articolo 2, che richiama il regolamento CEE n. 2340/90, e più precisamente l'articolo 3, comma 1, del regolamento stesso, come pure dalla risoluzione n. 661 dell'ONU, che in merito si esprime, al punto 3/C, nei medesimi termini proposti dai citati emendamenti.

Altre questioni sono state poste sull'articolo 4, riguardante la copertura finanziaria per l'anno 1990, determinata in lire 50 miliardi, da destinare alle spese per il personale e per beni e servizi. Per questi oneri, che sono relativi alla missione navale inviata nell'area del golfo Persico e non anche al trasferimento dei *Tornado*, che non è previsto nel provvedimento in esame, il decreto del Governo faceva ricorso, nella prima formulazione, quanto a lire 20 miliardi a parte dell'accantonamento per la riforma sulle servitù militari e quanto a lire 30 miliardi a parte dell'accantonamento per oneri connessi con il ripiano dei disavanzi USL per gli anni 1987 e 1988.

Successivamente, per altro, lo stesso Governo ha proposto un emendamento (il cui testo è stato distribuito) con il quale si proponeva di utilizzare parte dell'accantona-

mento predisposto per la ristrutturazione del Ministero dell'ambiente. Ieri però sono state avanzate altre proposte, che hanno poi portato alla riformulazione dell'emendamento nel testo che ora si propone alla nostra approvazione e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'emendamento all'articolo 4 risulta pertanto così modificato: «All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1990, si provvede utilizzando quota parte delle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti adottati ai sensi della legge 9 ottobre 1987, n. 417, e dell'articolo 9 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165».

Signor Presidente, siamo consapevoli che, al di là del loro contenuto specifico, i decreti di cui proponiamo la conversione in legge indicano una lineare, significativa e responsabile scelta compiuta dal nostro paese nel senso della solidarietà dei popoli nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, libera finalmente da paralizzanti contrapposizioni, finora intese a fini particolaristici.

Nel mutato clima che ricomponne le finalità di pace e di progresso dell'ONU, esprimiamo vivo apprezzamento per l'intervento svolto dal ministro degli esteri alla stessa Assemblea dell'ONU come presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità europea, intervento che sottolinea la necessità di adeguare le strutture delle Nazioni Unite alla nuova realtà internazionale.

Nel corso di questo dibattito è stato detto che mai nel passato tanta mobilitazione vi è stata per casi simili a quello dell'aggressione irachena e che numerose sono purtroppo le situazioni non ancora affrontate dall'ONU. Credo che questa osservazione, che risponde a verità, non debba però indurci a rimandare l'avvio di una politica unitaria di intervento che incominci da adesso ad affrontare con spirito nuovo i problemi della pace, anche per il ristabilimento del diritto laddove viene esercitata la violenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Certo questi problemi e tutti quelli che investono l'area mediorientale ed altre regioni in altri continenti vanno affrontati senza mai smarrire il senso della solidarietà e della comprensione per i bisogni di un mondo che anela, con sempre più forte tensione, alla libertà e alla democrazia, nonché al conseguimento di pari opportunità, all'equità dei rapporti ed alla giustizia.

Nel proporre questi provvedimenti all'approvazione della Camera, non siamo immuni dalle preoccupazioni e dai timori che la situazione del Golfo suscita ogni giorno più fortemente. Pensiamo, però, che questo sia il momento di dare il nostro contributo di italiani e di europei all'accelerazione di un processo che porti alla costituzione di una autorità internazionale, sorretta non solo da forza sanzionatoria — come è stato autorevolmente detto pure dal nostro presidente Piccoli — ma anche da una forza che attui un nuovo diritto internazionale, legittimato dal consenso democratico delle popolazioni.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della difesa.

VIRGINIO ROGNONI, Ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ministro De Michelis ed io qualche giorno fa abbiamo riferito davanti alle Commissioni riunite esteri e difesa sugli ultimi sviluppi della crisi del Golfo e sulle linee direttrici lungo le quali si è svolta in queste settimane l'azione del Governo.

Il dibattito sui due decreti, quello del 6 agosto e quello del 23, che la Camera è chiamata oggi a convertire in legge, ha consentito ai vari gruppi di prospettare ulteriori valutazioni su una situazione che è indubbiamente difficile e delicata. Il Governo, pur in tempi ristretti, non si vuole sottrarre a questo confronto.

La settimana in corso è di particolare importanza: l'ONU è nuovamente al centro dell'attenzione internazionale e così si conferma il ruolo primario che essa svolge per il mantenimento della stabilità e della pace nel mondo. L'annuale sessione dell'Assemblea generale è occasione, infatti, non solo per un utile scambio di valutazioni sulla crisi e su tutte le sue implicazioni, ma anche per un rinnovato sforzo politico volto al ristabilimento della legalità, violata dall'aggressione irachena.

Sotto questo profilo, l'evento più significativo è certamente l'approvazione da parte del Consiglio di sicurezza, in una seduta straordinaria in ragione della presenza dei ministri degli esteri dei paesi membri, di una impegnativa risoluzione. Mai prima di oggi l'ONU si era impegnata in uno sforzo politico e diplomatico di tale entità. Le nuove relazioni fra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, ed in generale i nuovi rapporti tra est ed ovest, hanno certamente agevolato questo rinnovato ruolo della massima organizzazione internazionale, ma non ne sono — questa è la mia convinzione — l'unica spiegazione. C'è infatti anche una lettura comune che si è imposta a tutta la comunità internazionale (interessante è la posizione della Cina, tra i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza) a causa dell'obiettivo, gravissima, perdurante offesa dell'ordine internazionale da parte dell'Iraq.

Quanto all'Italia, il ruolo di presidente di turno della Comunità europea ha imposto al nostro paese una speciale responsabilità nella guida della cooperazione politica fra i Dodici. La concertazione è stata continua su tutti gli aspetti della crisi ed ha interessato e coinvolto anche l'UEO, con la presenza, come osservatori, anche dei tre paesi della Comunità che non ne fanno parte (dato di particolare rilevanza e destinato forse anche a interessanti sviluppi futuri).

Mai come in questa occasione, infatti — una sorta di prova sul campo —, sono emersi i limiti ma anche le virtualità del tavolo UEO, e dunque si è imposta e manifestata nei fatti l'esigenza di una comune politica della sicurezza europea, premessa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

o corollario di una comune politica estera.

Il raccordo essenziale con l'Alleanza atlantica e il richiamo costante alla magistratura dell'ONU sono fattori poi che completano il quadro che abbiamo cercato di promuovere e nel quale vogliamo collocarci e rimanere. Per ben due volte a Parigi la UEO, nel comunicato finale dei propri lavori, ha auspicato e chiesto al Consiglio di sicurezza quelle risoluzioni n. 665 e n. 670 che poi sono venute e che costituiscono le risoluzioni serventi quella di base, la n. 661, che ha decretato l'embargo.

La nostra iniziativa e quella comunitaria non si esauriscono qui. Esse sono costanti: una fitta serie di incontri dei dodici ministri degli esteri e della *troika* è ora in corsa a New York; tra questi vorrei sottolineare, per il loro significato, quelli con il segretario di Stato Baker e con il ministro degli esteri sovietico, quello con i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e quello, infine, della *troika* europea con il ministro degli esteri iraniano Velayati. Assume particolare rilievo, inoltre, l'incontro tra il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze e i Dodici, al termine del quale è stata concordata una dichiarazione euro-sovietica sui problemi del Medio Oriente. Essa è stata concordata questa notte e sul suo contenuto riferirà brevemente al termine della mia replica il sottosegretario Vitalone.

Qualche dato, onorevoli colleghi, sulle iniziative rivolte verso il mondo arabo. Fin dall'inizio della crisi e ultimamente con accresciuto vigore anche la diplomazia di alcuni paesi arabi si è attivata per tentare di trovare una soluzione che allontani lo spettro di un conflitto, le cui dimensioni e conseguenze sarebbero difficilmente controllabili. Tutte queste iniziative si sono però finora scontrate con il persistente rifiuto di Bagdad di ritirarsi, in conformità alle risoluzioni dell'ONU, dal Kuwait, non solo aggredito ma azzerato come Stato sovrano.

L'importanza che l'Italia e la Comunità europea annettono alla partecipazione del mondo arabo alla soluzione della crisi è risultata evidente fin dal principio. Uguale

importanza viene riconosciuta dall'amministrazione americana, come ha confermato Baker, tra l'altro, negli incontri avuti a Roma con il Governo italiano.

Ma la situazione del Golfo ha provocato una profonda divisione nel mondo arabo. L'Italia e l'Europa non hanno nulla da guadagnare dal conseguimento di una tale frattura, che potrebbe significare la formazione di un fronte arabo filo-iracheno disponibile alle suggestioni massimaliste di Saddam Hussein.

L'Europa ha ribadito la sua disponibilità a ricercare insieme con i paesi arabi soluzioni pacifiche e negoziali alla crisi, ma in un quadro di rispetto per la legalità internazionale, che deve prioritariamente essere ristabilita con il ritiro dell'Iraq dal Kuwait, il ripristino dello *status quo ante* e la liberazione di tutti gli stranieri il legalmente trattenuti contro la loro volontà dal Governo di Bagdad in Iraq o in Kuwait.

A questi elementi fondamentali deve necessariamente far riferimento il nostro dialogo con i paesi arabi: un dialogo che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica apprezzano e che la Comunità deve coltivare senza forzature controproducenti.

Contiamo ancora di poter spiegare la nostra posizione alla Conferenza euro-araba convocata a livello dei ministri degli esteri, ma le difficoltà ci sono. Annunciando tali iniziative i Dodici hanno avuto ben presente non soltanto l'esigenza di un confronto, ma anche l'esigenza di riaffermare, al di là della fase attuale, la loro preoccupazione per le altre gravi crisi che da tempo travagliano la regione, come la controversia arabo-israeliana, la questione palestinese e la situazione in Libano.

La continua ricerca di un'accresciuta coesione con il mondo arabo si sviluppa poi su iniziativa dell'Italia e di altri paesi europei mediterranei anche attraverso altre iniziative. Ricordo in proposito la riunione prevista per il 10 ottobre a Roma dei ministri degli affari esteri di quattro paesi della Comunità (Francia, Italia, Portogallo e Spagna) e dei cinque paesi dell'Unione del Maghreb arabo (Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia). Ma soprattutto assume rilievo l'iniziativa annunciata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

dal ministro De Michelis a Palma il 24 settembre, qualche giorno fa — iniziativa da noi promossa insieme alla Spagna —, di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo che sulla falsariga della Conferenza di Helsinki, senza pretendere di fornire soluzioni immediate alle crisi che investono il Medio Oriente ed il Golfo, individui tuttavia regole e principi nella ricerca di tale soluzione.

Onorevoli colleghi, in attuazione della risoluzione n. 661 che decretava l'*embargo* e della risoluzione n. 665 che indicava gli strumenti per renderlo veramente operante a livello navale, si è disposto, come è noto, l'invio di due fregate nelle acque del Golfo e di una nave d'appoggio. Circa la natura della missione, le nostre unità, alle quali sta per aggiungersi la fregata *Zeffiro*, hanno avuto fin dal principio il compito di far rispettare scrupolosamente l'*embargo* decretato dall'ONU. Le nostre unità operano in stretto coordinamento con le marine UEO e con le unità navali degli altri paesi presenti nella zona. A tale compito — assicurare l'*embargo* — si raccordano dunque la missione assegnata alle navi e le direttive fondamentali impartite; queste ultime sono ispirate alla risoluzione n. 665 del Consiglio di sicurezza: prudenza e misura nell'esecuzione, ma previsione anche della possibilità di un uso adeguato, mai provocatorio, di appropriati provvedimenti coercitivi se ed in quanto necessari.

Da queste direttive le autorità militari hanno ricavato le cosiddette regole di ingaggio, intese a consentire la traduzione dei principi e delle finalità politiche sopra espresse in concreti comportamenti da parte dei comandanti nella scena d'azione. Tali regole sono state da me approvate e ne ho autorizzato l'adozione. Da allora esse costituiscono il costante riferimento per le scelte che i comandanti devono fare per decidere quali azioni intraprendere e quali comportamenti adottare nelle diverse situazioni che possono essere chiamati a fronteggiare.

Da qualche parte mi sono state richieste precisazioni circa le singole regole d'ingaggio. Considerato il carattere di poten-

ziale conflittualità, proprio delle situazioni in cui esse possono venire applicate, non credo affatto opportuno renderne pubblica l'articolazione di dettagli. Desidero però dare formale assicurazione che le regole sono univocamente finalizzate, per quanto riguarda l'*embargo* navale, alla risoluzione n. 665 del Consiglio di sicurezza, secondo la volontà espressa dal Parlamento del dibattito del 22 agosto al Senato e del giorno successivo alla Camera.

Le operazioni della nostra squadra navale dal giorno in cui si è dislocata nel Golfo hanno portato al riconoscimento di una cinquantina di mercantili, di cui due italiani. I capitani delle navi interpellati hanno collaborato ed ottemperato alle richieste delle unità italiane. Dal punto di vista dell'efficienza del dispositivo non ci sono rilievi da fare sia per la funzionalità e l'affidabilità dei materiali sia per quanto riguarda la capacità operativa dell'equipaggio.

L'efficacia dell'attività del nostro gruppo navale si accrescerà — come ho detto — con l'arrivo tra circa dieci giorni in zona Golfo della fregata *Zeffiro*, ora in navigazione nel Mediterraneo orientale verso quelle acque. Siamo fermamente convinti, onorevoli colleghi, che più sono forti la linea di solidarietà internazionale e l'azione tendente a rendere effettivo l'*embargo* nei confronti dell'Iraq e minore sarà la necessità del ricorso a misure di natura diversa in prosieguo di tempo.

L'*embargo* deve essere senza smagliature se vuole raggiungere l'obiettivo per il quale è stato deciso. A questi criteri si è ispirato il Governo fin dall'inizio della crisi e proprio per questo la delegazione italiana all'UEO, nella riunione del 18 settembre, ha insistito perché il Consiglio di sicurezza precisasse i principi e le modalità di esecuzione anche dell'*embargo* aereo. Questa estensione dell'*embargo* al traffico aereo è ora sancita dalla risoluzione n. 670, che prevede un insieme di misure impeditive del traffico aereo per e dall'Iraq; e un invito finale, quasi una norma di chiusura, perché gli Stati assumano le misure che si riterranno necessarie, compatibili con il diritto internazionale e con la convenzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

di Chicago. Il che vuol dire la possibilità anche di intercettazione dei velivoli provenienti e diretti in Iraq, a condizione di non mettere a repentaglio la vita dei passeggeri e la sicurezza del velivolo.

La 670, l'ultima risoluzione si articola in altri paragrafi, numerosi e di grande significato, come quello in cui si dice che il continuo rifiuto dell'Iraq ad osservare le intimazioni dell'ONU potrebbe condurre ad ulteriori e serie azioni da parte del Consiglio di sicurezza, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite. Questo monito, a mia giudizio, deve essere letto, per coglierne tutta la conclusione e l'efficacia, raccordandolo con gli interventi che si sono succeduti dalla tribuna dell'Assemblea generale.

Voglio qui ricordare l'intervento di Mitterrand, ma soprattutto, per il loro significato, quelli dei ministri degli esteri dell'Iran e dell'Unione Sovietica. Da una parte Velayati ha ribadito, smentendo ripetutamente voci in senso contrario, il pieno e incondizionato appoggio alla più ferma applicazione delle deliberazioni societarie; dall'altra Shevardnadze, al momento presidente di turno del Consiglio di sicurezza, ha richiamato l'Assemblea generale sul grave rischio che comporterebbe il fallimento delle azioni esercitate finora per ricondurre Saddam Hussein alla ragione. L'ONU — egli ha detto — ha il potere di togliere di mezzo l'aggressione; essa ha dunque il diritto di farlo e lo farà se l'occupazione illegale del Kuwait dovesse continuare. Onorevoli colleghi, molti interventi di ieri sono stati centrati sulla decisione presa dal Governo il 14 settembre di integrare il dispositivo militare nel Golfo. Voglio qui rimuovere le preoccupazioni e le critiche che da alcune parti sono state mosse, soprattutto per quanto riguarda l'invio dei *Tornado*. Il prolungamento e lo sviluppo della crisi, sempre più acuta, hanno posto il Governo nella condizione di dover rafforzare il dispositivo dislocato nel Golfo. Si trattava e si tratta, in via prioritaria, di rendere più efficace la difesa delle nostre unità militari contro atti di forza dell'Iraq non impossibili, a misura che l'*embargo* si faccia più stringente ed efficace.

In secondo luogo, di fronte a scelte inaccettabili di Saddam Hussein, come gli atti ostili nei confronti delle ambasciate occidentali (ricordiamo l'irruzione in quella francese), si trattava di decidere di incrementare e rendere più stringente ed efficace l'*embargo*, aumentandone la pressione.

Da qui la decisione di inviare nel Golfo una terza fregata e di proteggere la forza navale, in questo modo integrata, con aerei che avessero anche il compito di allargare lo spazio di controllo ai fini dell'*embargo*. La scelta è caduta sui *Tornado*, unico velivolo a disposizione delle nostre forze armate tecnicamente idoneo ad operare in quel particolare ambiente, con specifiche caratteristiche multiruolo che ne consentono un impiego particolarmente flessibile. Le sue capacità lo rendono infatti idoneo ad operazioni di interdizioni, di difesa aerea antinave, anche a lunga distanza. Inoltre, le sue caratteristiche tecniche (in punto apparecchiature di scoperta, radar multifunzionale, ricerca e difesa elettronica, potenzialità dei sistemi di comunicazione) gli consentono un'efficace attività di pattugliamento e ricognizione in concorso alle operazioni navali.

Intervenuta la risoluzione dell'ONU n. 670, auspicata, come ho già ricordato, nell'ultima riunione dell'UEO, si tratterà ora in sede UEO e naturalmente in sede nazionale di fissare le direttive per l'impiego delle forze aeree a garanzia effettiva dell'*embargo* del traffico spaziale.

È chiaro che tutto ciò ha effettivamente anche conseguenze dissuasive nei confronti dell'Iraq a resistere e ad opporsi agli ordini della comunità internazionale. Ma la missione delle nostre forze, navi ed aerei, è e rimane quella fissata ed approvata il 23 agosto dal Parlamento: appoggio incondizionato alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU nn. 661, 665 e 670.

Un ultimo rilievo riguarda il coordinamento delle varie forze nazionali dislocate nel Golfo. I ministri dell'UEO fin da principio hanno avviato le procedure necessarie per tale coordinamento. Si è trattato, in sostanza, di sviluppare i concetti operativi generali e le direttive specifiche per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

l'attività delle forze nell'area di operazione, la suddivisione dei compiti, il supporto logistico e lo scambio di informazioni. Il coordinamento si svolge a tre differenti livelli: politico, attraverso un gruppo *ad hoc* esteri-difesa; militare, attraverso precisi punti di contatto fra gli stati maggiori interessati; operativo, mediante contatti diretti tra i comandanti delle forze militari operanti nella regione.

Un indiscusso successo di questa attività comune è costituito dalla sostanziale accettazione della direttiva operativa UEO da parte delle altre nazioni che partecipano alle operazioni per il controllo dell'embargo. Gli esperti UEO si sono riuniti più volte e si riuniranno di nuovo per stabilire e confrontare i principi di comportamento comuni nel settore aereo e le implicazioni derivanti dall'approvazione recentissima della risoluzione n. 670.

Onorevoli colleghi, la crisi del Golfo attraversa indubbiamente una fase particolarmente delicata, riflessa nel dibattito in corso presso l'Assemblea generale dell'ONU. Un imponente spiegamento militare di cui gli Stati Uniti sostengono il peso principale è riuscito ad assicurare la difesa dell'Arabia Saudita e degli altri emirati del Golfo dagli attacchi minacciati da Saddam Hussein. Un altro dispositivo di forze, sempre più coordinato e del quale facciamo parte, vigila sulla rigorosa applicazione dell'*embargo*, ora esteso anche alle vie aeree.

Una intensa attività diplomatica cerca di rafforzare la solidarietà internazionale intorno al punto di riferimento essenziale costituito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dalle decisioni da essa adottate per il ristabilimento della legalità internazionale.

Noi ci adoperiamo perché tutte le possibilità che ha l'ONU si dispieghino con forza, nel consenso generale. A questo riguardo non dimentichiamo anche il richiamo contenuto nella risoluzione n. 661 al comitato degli stati maggiori previsto dagli articoli 47 e 48 della Carta delle Nazioni Unite.

Nel dibattito che si è sviluppato in quest'aula, talvolta è sembrato, per il tono

dei contenuti di alcuni interventi, che la pace, obiettivo di tutti, lo sia comunque di più per alcuni e per altri di meno.

MARIO CAPANNA. È vero!

VIRGINIO ROGNONI, *Ministro della difesa*. Quasi che i primi abbiano una più acuta tensione umana, una più sofferta attenzione per l'uomo e le sue sofferenze.

Non è così: la pace, quando è minacciata o violata da atti di forza, non cessa certamente di essere una aspirazione assoluta, ma diventa anche un problema politico, di atti ed interventi che si debbono compiere ed organizzare in un contesto di spinte ed aspettative contrastanti.

La via della pace è questa e noi dobbiamo perseguirla con coraggio e determinazione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi il collega Vitalone, come ho già annunciato, darà ora qualche comunicazione all'Assemblea in ordine alla dichiarazione eurosovietica di questa notte ed altre informazioni relative alle notizie recentissime pervenuteci in merito alla nostra ambasciata in Kuwait. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ambasciata italiana nel Kuwait, nella notte tra il 25 ed il 26 settembre i militari iracheni ne hanno bloccato l'ingresso e l'uscita, impedendo in questo modo qualsiasi approvvigionamento.

In relazione a tale blocco totale attuato ai danni della rappresentanza diplomatica, è stata espressa al governo di Bagdad, attraverso l'ambasciata a Roma e l'ambasciatore in Iraq, la più ferma protesta per una misura che costituisce una ulteriore, gravissima violazione delle norme interna-

zionali concernenti lo *status* diplomatico, nonché delle disposizioni contenute nella risoluzione n. 667 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nell'identica situazione dell'ambasciata d'Italia si sono trovate l'ambasciata britannica, quella francese, quella americana e quella della Repubblica federale di Germania.

Nel quadro degli intensi contatti che i Dodici stanno sviluppando a New York (ecco l'ulteriore aggiornamento sulla risoluzione sottoscritta dalla Comunità e dall'Unione Sovietica), in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite un particolare risalto deve essere conferito all'incontro che è stato realizzato ieri dal ministro degli esteri, Gianni De Michelis, con il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze. L'incontro si è concluso con la pubblicazione di una dichiarazione euro-sovietica sul Medio Oriente.

Si tratta di un avvenimento senza precedenti di rilevante significato politico nella presente congiuntura internazionale. Già da più di un anno, infatti, grazie alla svolta pragmatica della politica mediorientale dell'Unione Sovietica, ora più rivolta alla cooperazione nella soluzione delle crisi regionali che al confronto (di cui sono segni evidenti il miglioramento delle relazioni con i paesi arabi moderati e con lo stesso Stato di Israele), si erano andate registrando significative convergenze tra le posizioni di Mosca e quelle dell'Europa comunitaria.

A seguito dell'esplosione della crisi nel Golfo, queste convergenze sono state confermate dall'adozione di una linea di fermezza nei confronti del regime iracheno, tesa ad indurre il regime stesso al rispetto delle risoluzioni assunte dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Sin dalla prima fase della crisi del Golfo il governo sovietico non ha risparmiato sforzi per offrire la sua collaborazione nella ricerca di uno sbocco pacifico, nel rispetto delle regole della legalità internazionale. Il tentativo di parte irachena di sfruttare questa circostanza per fare breccia nella coesione internazionale intorno alla crisi è fallito. L'incontro di Helsinki tra il presidente Bush e il presidente

Gorbaciov ha dissipato ogni timore in proposito e l'intervento del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze alle Nazioni Unite costituisce una ulteriore significativa testimonianza.

In questo quadro di larghissima convergenza di vedute, è maturata su iniziativa sovietica l'idea di una dichiarazione congiunta euro-sovietica che riconfermasse anche, sullo sfondo, la volontà comune dei Dodici e dell'Unione Sovietica di operare affinché, una volta risolta la crisi nel Golfo, fossero affrontate con spirito costruttivo e con determinazione le altre situazioni di crisi che da anni travagliano la regione. Il ministro degli esteri De Michelis, in occasione della sua recente visita a Mosca del 16 settembre scorso, ha discusso con la parte sovietica i punti essenziali di questa dichiarazione, la cui definitiva stesura è stata concordata in ambito comunitario, e quindi approvata definitivamente ieri a New York.

Dopo un preambolo sulla comune preoccupazione dei Dodici e dell'Unione Sovietica per il fatto che situazioni conflittuali in Medio Oriente e nel Golfo mettono in pericolo la pace e la sicurezza internazionale, generano nuove situazioni di crisi, alimentano la corsa agli armamenti e conducono verso una pericolosissima spirale di violenza e di estremismo, la dichiarazione congiunta conferma la condanna da parte della Comunità internazionale dell'invasione irachena del Kuwait, definita un atto intollerabile in quanto violazione dei diritti fondamentali sanciti dallo Statuto delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale e fonte di una nuova, pericolosa tensione nella regione.

La dichiarazione invita l'Iraq ad adempiere le risoluzioni delle Nazioni Unite e a ritirarsi immediatamente e senza condizione dal Kuwait, esprime soddisfazione per l'alto grado di consenso registratosi nella Comunità internazionale in ordine allo sforzo per ristabilire la legalità violata ed afferma che tale consenso deve essere mantenuto. Condizione di ciò è l'applicazione piena dell'*embargo*, se si vuole una soluzione politica della crisi. La dichiarazione preannuncia, al riguardo, la disponi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

bilità delle due parti a prendere in esame ulteriori misure previste dallo Statuto delle Nazioni Unite. I Dodici e l'Unione Sovietica invitano pressantemente il governo iracheno a consentire ai cittadini stranieri trattenuti in Iraq e in Kuwait ad abbandonare tali paesi.

Dopo aver confermato la persistente determinazione dei Dodici e dell'Unione Sovietica a moltiplicare gli sforzi per risolvere gli altri conflitti esistenti nella regione ricercando una pace giusta, globale e durevole sulla base delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza, la dichiarazione si sofferma sul futuro assetto di pace e stabilità nella regione mediorientale e conferma la volontà delle parti di cooperare attivamente in questo senso con i paesi dell'area, anche per accompagnare gli sforzi di pace con l'adozione di misure idonee a creare un clima di reciproca fiducia e a prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa.

È evidente, onorevoli deputati, l'elevato significato politico di questa dichiarazione congiunta, non solo sotto il profilo della maturazione del pensiero e dell'azione sovietica in materia di soluzione pacifica delle crisi, di disarmo e di cooperazione, ma anche nel porre le basi del nuovo clima di distensione internazionale dell'Europa e per estenderlo alle aree limitrofe, ancora caratterizzate da gravi situazioni conflittuali. La dichiarazione congiunta assume significato soprattutto come segno di una crescente convergenza di orientamenti con l'Europa comunitaria, che si rileva fondamentale in questo momento in cui il successo dell'azione della Comunità internazionale è legato al mantenimento della sua coesione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 5055, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq».

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge di conversione n. 5055 verrà posto direttamente in votazione.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5055, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq» (5055).

Presenti	333
Votanti	324
Astenuti	9
Maggioranza	163
Hanno votato sì	323
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5062.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 1, 3 e 4 del decreto-legge 23 agosto 1990 di cui al disegno di legge n. 5062 do lettura del parere espresso dalla V Commissione bilancio:

Parere favorevole
sul disegno di legge a condizione che:

il comma 1 dell'articolo 4 sia sostituito dal seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1990 si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti adottati ai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

sensi della legge 9 ottobre 1987, n. 417 e dell'articolo 9 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 615.

Parere favorevole
sull'emendamento 4.11 del Governo a condizione che sia riformulato nel senso precedentemente indicato.

Parere contrario
sugli emendamenti Russo Spena 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10 e Ronchi 4.1;
nulla osta sugli altri emendamenti in quanto non comportanti oneri finanziari.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai cittadini italiani ovunque si trovino, nonché ai cittadini stranieri aventi residenza, domicilio, o dimora in Italia, è vietata ogni attività intesa, anche indirettamente, a promuovere, a favorire o a realizzare vendite o forniture, esportazioni o trasporto di beni di qualsivoglia genere verso il Kuwait e l'Iraq o da tali Stati provenienti.

2. Ai soggetti di cui al comma 1 è fatto altresì divieto di effettuare trasferimenti di fondi destinati, anche indirettamente, ad enti o persone del Kuwait e Iraq.

3. I divieti di cui all'articolo 1 del decreto legge 4 agosto 1990, n. 216, e all'articolo 1 del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, si applicano, per quanto concerne i cittadini italiani, anche se le attività ivi menzionate sono compiute in territorio estero.

4. Ai contravventori ai divieti di cui ai

commi 1 e 2 si applicano le sanzioni di cui agli articoli 2 e 3 dei decreti-legge 4 agosto 1990, n. 216, e 6 agosto 1990, n. 220.

5. Deroche ai divieti di cui al presente decreto possono essere autorizzate con la procedura prevista dall'articolo 4 dei decreti-legge 4 agosto 1990 n. 216, e 6 agosto 1990, n. 220».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: genere aggiungere le parole: escluse le forniture di carattere esclusivamente sanitario nonché di generi alimentari in circostanze di interesse umanitario.

1. 3.

Andreis, Cima, Ronchi.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tali provvedimenti non si applicano ai prodotti farmaceutici ed alimentari secondo quanto previsto dalla risoluzione n. 661 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

1. 1.

Ronchi, Tamino, Russo Franco, Andreis, Salvoldi, Andreani.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: fatta eccezione per le associazioni umanitarie e le strutture sanitarie di detti Paesi.

1. 2.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Sopprimere il comma 5.

1. 4.

Andreis, Cima, Ronchi.

Al comma 5 aggiungere, in fine, le parole: acquisito il parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.

1. 5.

Andreis. Cima. Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

All'articolo 1 sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

1. Nei confronti dei lavoratori subordinati dipendenti da imprese italiane, trattenuti illegittimamente nella Repubblica dell'Iraq e nello Stato del Kuwait a seguito della crisi, è vietata la risoluzione unilaterale del contratto di lavoro per giusta causa o giustificato motivo ove ciò non sia riconducibile a gravi fatti direttamente addebitabili ai singoli lavoratori.

2. Il divieto di cui al presente articolo si applica anche per i sei mesi successivi al rientro dei lavoratori in Italia o alla soluzione della crisi.

1. 01.

Andreis, Cima, Ronchi.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

Art. 1--bis.

1. Presso il Ministero degli affari esteri è istituito un apposito fondo con dotazione iniziale di lire 500.000.000 al fine di contribuire alle spese sostenute dai familiari dei cittadini italiani trattenuti nella Repubblica dell'Iraq e nello Stato del Kuwait per comunicazioni telefoniche e telegrafiche con i propri congiunti.

2. Le modalità di accesso al fondo sono stabilite con apposito decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 02.

Andreis, Cima, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 3 è del seguente tenore:

«1. Al personale facente parte della missione navale inviata nell'area del Golfo Persico è attribuito, indipendentemente dalla durata dell'intervento, con decorrenza dal giorno di uscita dalle acque del Mediterraneo e sino al rientro nelle acque territoriali italiane, il trattamento di cui agli articoli 1 e 3 della legge 8 luglio 1961, n. 642. A tal fine l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della citata legge viene fissata nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero attualmente in vigore. Al medesimo personale è altresì attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, raggiungendosi il massimale assicurativo minimo al trattamento economico del grado di secondo capo.

2. Il trattamento economico di cui al comma 1 è corrisposto per il 30 per cento a titolo di anticipazione in valuta estera e, per il restante, in valuta nazionale all'atto del rientro in Patria o, mensilmente, direttamente a persone fisiche o giuridiche all'uopo delegate.

3. Sono autorizzate le maggiori spese di funzionamento derivanti dall'effettuazione della missione.

4. Al personale militare impiegato nella missione affidata alle unità navali si applica il codice penale militare di pace. Ai fini peculiari della missione, ai comandanti e agli ufficiali delle unità navali sono conferite le qualifiche e le attribuzioni di ufficiali di pubblica sicurezza e di ufficiali di polizia giudiziaria, fatto salvo l'esercizio dei poteri di cui agli articoli 200 e 201 del codice della navigazione».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: navale con le seguenti: della marina militare italiana.

3. 4.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

parole: Golfo Persico con la seguente: Mediterraneo.

3. 5.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: indipendentemente dalla durata dell'intervento con le seguenti: fino al 30 settembre 1990.

3. 6.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: indipendentemente dalla durata dell'intervento.

3. 1.

Ronchi, Tamino, Russo Franco, Andreis, Salvoldi, Andreani.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: sino al rientro nelle acque italiane *inserire le seguenti:* da realizzarsi entro il 30 settembre, con l'eccezione delle sole forze che fossero trasferite sotto il diretto comando dell'ONU per gli esclusivi compiti di controllo dell'embargo deliberato dalle Nazioni Unite.

3. 2.

Ronchi, Tamino, Russo Franco, Andreis, Salvoldi, Andreani.

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: prendendo a base la diaria spettante al personale in missione negli Emirati Arabi Uniti.

3. 12.

Governo.

Al comma 1, al primo periodo, aggiungere, in fine le parole: sono esclusi dai bene-

fici di tale legge reparti non facenti parte della marina militare.

3. 7.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 4, primo periodo, dopo la parola: affidata aggiungere la seguente: esclusivamente.

3. 8.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 4, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e possono agire esclusivamente nei confronti delle navi mercantili italiane.

3. 9.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 4 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Lo stesso trattamento, per ciò che riguarda l'esclusione dell'applicazione del codice penale militare di guerra, si applica ai componenti del contingente aereo italiano e a tutto il personale militare comunque impiegato per le operazioni di cui agli articoli precedenti.

3. 3.

Mellini, Calderisi.

Al comma 4 aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Le unità navali italiane non possono in modo alcuno partecipare ad azioni di guerra o di rappresaglia armata nei confronti di unità navali o aeree o parti di territorio di paesi stranieri. Solo in caso di aggressione diretta alle unità navali stesse è consentito il ricorso alle armi al solo esclusivo compito di salvaguardare l'integrità fisica del personale ivi imbarcato.

3. 10.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Al comma 4 aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Il personale imbarcato nelle unità navali della marina militare impiegato nella missione obbedisce esclusivamente al comando italiano. Qualsiasi altro comando, anche integrato, è da definirsi illegittimo, né possono le unità navali italiane essere sottoposte al comando della NATO operando in una zona all'esterno del campo d'azione stabilito dal Patto Atlantico.

3. 11.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando: quanto a lire 20 miliardi parte dell'accantonamento "Riforma della legge sulle servitù militari" e quanto a lire 30 miliardi parte dell'accantonamento "Oneri connessi con il ripiano dei disavanzi USL per gli anni 1987 e 1988 (rate ammortamento mutui)".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1990, si provvede utilizzando quota parte delle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti adottati ai sensi della legge 9 ottobre 1987, n. 417, e dell'articolo 9 del decreto-legge 27 aprile

1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165.

4. 11.

Governo.

Al comma 1, sostituire le parole: valutato in con le seguenti: che non deve essere comunque superiore a.

4. 2.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole: 50 miliardi con le seguenti: 8 miliardi.

4. 3.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole: 50 miliardi con le seguenti: 10 miliardi.

4. 4.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole: 50 miliardi con le seguenti: 15 miliardi.

4. 5.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole: 50 miliardi con le seguenti: 20 miliardi.

4. 6.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole da: iscritto al capitolo fino alla fine del comma con le seguenti: finanziario per la progettazione e costruzione del nuovo cacciabombardiere EFA.

4. 7.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole da: iscritto al capitolo fino alla fine del comma con le seguenti: per la costruzione della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

base NATO di Crotone (Catanzaro) destinata ad ospitare il 401° stormo di F16.

4. 8.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole da: iscritto al capitolo fino alla fine del comma con le seguenti: finanziario per la ristrutturazione e allargamento della base navale militare di Taranto.

4. 9.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole da: iscritto al capitolo fino alla fine del comma con le seguenti: finanziario previsto dall'Italia per l'anno 1990 per la NATO.

4. 10.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire le parole: parte dell'accantonamento «Oneri connessi con il ripiano dei disavanzi USL per gli anni 1987 e 1988 (rate ammortamento mutui)» con le seguenti: parte dei residui di cassa del capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1990.

4. 1.

Ronchi, Geremicca, Macciotta, Tamino, Russo Franco, Andreis, Salvoldi, Andreani.

Avverto che gli emendamenti Russo Spena 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10 e Ronchi 4.1 sono stati trasformati in subemendamenti dai presentatori e saranno posti in votazione prima dell'emendamento 4.11 del Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, avverto che all'articolo 5, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli

emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati?

UGO CRESCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, a maggioranza la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Andreis 1.3, Ronchi 1.1, Russo Spena 1.2, Andreis 1.4 e 1.5. Pur ritenendo giusta l'esigenza evidenziata con l'articolo aggiuntivo Andreis 1.01, si esprime su di esso parere contrario in quanto si ritiene che la materia vada affrontata in un apposito provvedimento. La Commissione è altresì contraria all'articolo aggiuntivo Andreis 1.02 e agli emendamenti Russo Spena 3.4, 3.5 e 3.6 e agli emendamenti Ronchi 3.1 e 3.2.

A nome della Commissione esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 3.12 del Governo e contrario sugli emendamenti Russo Spena 3.7, 3.8 e 3.9, Mellini 3.3 e 3.10 e Russo Spena 3.11.

La Commissione è favorevole all'emendamento 4.11 del Governo e contraria agli emendamenti Russo Spena 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10 e Ronchi 4.1, trasformati in subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

STELIO DE CAROLIS, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con le argomentazioni e le determinazioni testé espresse dal relatore e raccomando l'approvazione degli emendamenti 3.12 e 4.11 del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Andreis 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, vorrei soltanto dire che l'emendamento che proponiamo riproduce l'esatta formulazione della risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Andreis 1.3 perché riteniamo che esso faccia corpo unico, sia come ispirazione sia dal punto di vista dell'organizzazione legislativa, con l'emendamento 1.2 che ho presentato insieme ad altri colleghi.

Come ha poc'anzi ricordato il collega Andreis il contenuto dell'emendamento in esame ripropone quanto già organi di giustizia e di sovranità internazionali hanno deciso a parole. Voglio tuttavia aggiungere un'ulteriore considerazione: non è possibile che le misure di *embargo* debbano pesare sulla gente e sui popoli e non, invece, esclusivamente, sui governi e sugli Stati.

Non tener presente in questo decreto tale distinzione che è fondamentale, rappresenta un arretramento di cultura giuridica internazionale ed un elemento di degrado anche dal punto di vista morale.

Si tratta di un principio che, a mio avviso, deve essere tenuto presente; non a caso è stato ribadito ripetutamente dagli organismi internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andreis 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	119
Hanno votato <i>no</i>	221

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, questo emendamento è simile a quello precedente, salvo un richiamo esplicito alla risoluzione n. 661 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche se tale risoluzione viene citata nella relazione che accompagna il disegno di legge, ritengo (questa mia opinione è condivisa da molti altri colleghi) che sia più efficace riprodurre il riferimento alla stessa anche nel testo nominativo del provvedimento. Diversamente, l'applicazione della normativa potrebbe risultare affievolita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato <i>sì</i>	129
Hanno votato <i>no</i>	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

mento Russo Spina 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andreis 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andreis 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	230

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli articoli aggiuntivi Andreis 1.01 e 1.02, avverto che l'eventuale reiezione dei due articoli aggiuntivi comporterebbe la preclusione dell'ordine del giorno che ne riprende la sostanza.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Andreis 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, proprio per decidere in merito a questi due articoli aggiuntivi vorremmo che il Governo esprimesse il suo parere a fronte di quello positivo formulato dal relatore almeno sulla sostanza della questione in oggetto e della considerazione manifestata dal sottosegretario di Stato agli affari esteri ieri in Commissione durante l'esame in sede referente.

Signor Presidente, desidero ricordare che entrambi gli articoli aggiuntivi recepiscono le richieste avanzate dall'associazione dei familiari degli italiani trattenuti in Iraq ed in Kuwait. Essi contengono misure umanitarie a fronte (mi consenta il rappresentante del Governo) dell'inefficienza dell'unità di crisi della Farnesina che si limita a consigliare ai familiari dei nostri connazionali trattenuti in quelle zone di seguire le notizie trasmesse dai vari telegiornali. Si tratta pertanto di due articoli aggiuntivi a sfondo umanitario che ci auguriamo il Governo voglia accogliere; in caso contrario li ritireremo raccomandando al Governo stesso l'accoglimento di un nostro ordine del giorno contenente concetti analoghi a quelli dei due articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo vuole fornire precisazioni all'onorevole Andreis?

STELIO DE CAROLIS, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, il Governo condivide le argomentazioni contenute nei due articoli aggiuntivi Andreis 1.01 e 1.02. Tuttavia, poiché l'accettazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

di entrambi comporterebbe un coinvolgimento del Ministero del lavoro, il Governo invita i presentatori dei due articoli aggiuntivi a ritirarli, preannunciando che accetterà come raccomandazione l'ordine del giorno che tratta la stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Andreis, udite le dichiarazioni del Governo, mantiene i suoi due articoli aggiuntivi 1.01 e 1.02?

SERGIO ANDREIS. No, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andreis.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 3.4.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	350
Astenuti	9
Maggioranza	176
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	337

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, con questo emendamento di principio permettiamo ad ogni singolo deputato, nonostante la delega concessa al Governo in quest'aula il 23 agosto, di rivedere la decisione di inviare le nostre navi e tutto il contingente italiano nel Golfo che impropriamente nel provvedimento viene denominato Persico, ma che in effetti si chiama Arabico.

Con questo emendamento, quindi, noi permettiamo di votare per il ritiro del contingente militare italiano dal Golfo Arabico.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	347
Astenuti	7
Maggioranza	174
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	338

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	335

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di sopprimere le parole «indipendentemente dalla durata dell'intervento» e ci riferiamo ai rimborsi del personale facente parte della missione navale.

Se infatti non fissiamo la durata dell'intervento e lasciamo l'espressione che noi chiediamo di sopprimere, credo che nessuna copertura finanziaria possa essere giudicata idonea. Non mi sembra sostenibile, per altro, prevedere in un testo di legge una spesa praticamente indefinita, con una copertura che a quel punto risulta inidonea. Per questo chiedo ai colleghi di accogliere il mio emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	339

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, con questo emendamento il gruppo verde e la componente verde arcobaleno del gruppo misto pongono un problema fortemente significativo. Tutti noi abbiamo accettato la prospettiva che l'ONU diventi la sede di risoluzione di conflitti in modo pacifico e non ci siamo neppure opposti all'ipotesi che forze dell'ONU vadano nella zona del Golfo, oltre che in altre zone oggetto di risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

Poiché oggi è in primo piano la vicenda del Golfo, comunque, la Camera ha l'occasione per ribadire l'indirizzo (anche se esso non si traduce immediatamente in un concreto impegno dell'ONU) che a quelle delle potenze occidentali si sostituiscano forze dell'ONU. Quello che viene considerato come l'embrione del governo mondiale comincerebbe ad avere una sua concreta attuazione e si toglierebbe l'ONU dalla situazione davvero sconcertante in cui oggi si trova, visto che le sue risoluzioni sono semplicemente il velo dietro cui agiscono le singole potenze occidentali.

Per questa ragione, penso che la Camera, votando a favore del nostro emendamento, coglierebbe l'occasione di fornire all'ONU strumenti di pace, nonché forze alle sue dirette dipendenze, in modo da rendere effettivo il governo mondiale, oggi purtroppo — lo ripeto — affidato alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

singole potenze e soprattutto agli Stati Uniti d'America.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	343

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 3.12, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	348
Astenuto	16
Maggioranza	175
Hanno votato sì	342
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	251
Astenuti	109
Maggioranza	126
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	233

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	252
Astenuti	102
Maggioranza	127
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	352
Astenuti	5
Maggioranza	177
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	340

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, l'emendamento 3.3, di cui sono primo firmatario, prevede l'estensione di una opportuna misura prevista dal decreto-legge relativamente al personale della missione navale, disponendo l'esclusione dell'applicazione del codice penale militare di guerra, in forza dell'articolo 10 dello stesso, ai componenti del contingente aereo.

Ricordo che in occasione della missione in Libano sollevai la questione e mi fu risposto con un'alzata di spalle: qualcuno si accorse successivamente che avevo ragione e si provvide in analoghe circostanze a sancire l'esclusione dell'applicazione del codice militare di guerra.

Oggi tale misura è prevista per il solo personale della missione navale, mentre nella zona sono stati inviati anche aerei con relativo personale. Mi è stato detto che si tratta di assicurare la copertura della forza navale italiana, ma dubito che tale ragione potrebbe essere sostenuta al cospetto di magistrati, tanto più se militari. Per non sbagliare e per non far sbagliare, oltre che per corrispondere ad una sopravvenuta necessità, appare opportuno chiarire immediatamente che è esclusa l'applicazione del codice penale militare di guerra (anche se mi aspetto l'obiezione che a ciò si provvederà con altro provvedimento).

Teniamo presente che il codice penale militare vigente — non avendo ancora provveduto il Parlamento a riformarlo — contempla la pena di morte: non vorrei che, tra tanti guai ed impiccatori che come tali si propongono dall'altra parte, ci trovassimo in condizione di dover parlare di un problema del genere, riguardante una pena che credo tutti unanimemente vorremmo abrogare per dimostrare la civiltà dei nostri atteggiamenti. Si tratta del resto

di un fatto di carattere tecnico: il contingente comprende anche gli aviatori, i quali non possono essere trattati diversamente dai marinai.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	364
Astenuti	9
Maggioranza	183
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	248

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sul successivo emendamento Russo Spena 3.11 è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

stata chiesta la votazione per parti separate nel senso di votare dapprima la parte iniziale fino alla parola: «illegittimo», in seguito la restante parte dell'emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, in considerazione dell'esito della votazione precedente sul mio emendamento 3.10, volevo far rilevare ai colleghi parlamentari che, nonostante le assicurazioni del ministro, alle quali infatti non abbiamo mai creduto (lo abbiamo detto nell'intervento di ieri sulla pregiudiziale di costituzionalità del collega Franco Russo), la maggioranza ha votato contro un emendamento aggiuntivo al comma 4 che dice: «Le unità navali italiane non possono in modo alcuno partecipare ad azioni di guerra o di rappresaglia armata...» ma solamente difensive. Vorrei allora capire come vada interpretato il voto contrario espresso su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Russo Spena 3.11 fino alla parola: «illegittimo», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	358
Astenuti	5
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	340

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Russo Spena 3.11 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli emendamenti all'articolo 4 divenuti, a seguito della presentazione dell'emendamento 4.11 del Governo, subemendamenti a tale testo.

Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento Russo Spena 4.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Desidero ricordare che questi subemendamenti propongono di reperire la copertura finanziaria del decreto in esame in voci diverse da quelle indicate dal Governo.

In particolare, proponiamo di finanziare la missione con i fondi destinati alla progettazione ed alla costruzione del nuovo cacciabombardiere EFA, alla costruzione della base NATO di Crotona destinata ad ospitare il 401° stormo di *F16*, alla ristrutturazione ed all'argamento della base navale militare di Taranto.

Mi pare che si tratti di impegni che corrispondono a linee già decise nell'ambito del movimento pacifista del nostro paese. Con i nostri emendamenti chiediamo — ripeto — di reperire i finanziamenti del decreto in esame sottraendoli alla costruzione del cacciabombardiere EFA, alla costruzione della base NATO per gli *F16* ed all'allargamento della base di Taranto. Ritengo si tratti di un'operazione politica pacifista molto precisa.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, devo ritenere che la sua dichiarazione di voto si sia riferita a tutti i subemendamenti che recano la sua firma.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo Spena.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, il nostro gruppo ha aderito ad un emendamento che è già stato presentato in Commissione bilancio e che propone di sostituire totalmente la copertura di questo decreto facendo ricorso ad una voce istituzionalmente finalizzata — per così dire — allo scopo del provvedimento stesso, relativa cioè alle spese dell'arma dell'aeronautica.

Per queste ragioni invitiamo i colleghi a votare il subemendamento Ronchi 4.1, mentre ci asterremo su altri subemendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.2 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	262
Astenuti	101
Maggioranza	132
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.3 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.4 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.5 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	340

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

mento Russo Spena 4.6 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.7 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	259
Astenuti	104
Maggioranza	130
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.8 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	270
Astenuti	103

Maggioranza	136
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	247

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.9 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	267
Astenuti	102
Maggioranza	134
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 4.10 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	260
Astenuti	106
Maggioranza	131
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Ronchi 4.1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore del subemendamento Ronchi 4.1 e contro l'emendamento 4.11 del Governo.

Come abbiamo già rilevato nei giorni scorsi, non comprendiamo per quale ragione si agisca in un determinato modo. Vi sono due capitoli propri, il 4031 per la marina e il 4051 per l'aeronautica, nei quali sono contenuti enormi stanziamenti. Nel primo capitolo sono previsti 1.075 miliardi, di cui 865 impegnati, 59 provvisoriamente, e 150 disponibili. Nel capitolo 4051 (aeronautica) si prevede invece uno stanziamento di 1.708 miliardi, dei quali 1.218 impegnati e 316 disponibili. Non comprendiamo perché si debbano utilizzare risorse che dovranno servire, sia pure in parte, al ripiano del deficit dello Stato e non si impieghino per realizzare quanto in discussione gli stanziamenti appositamente previsti.

Riteniamo che tale soluzione, anche dal punto di vista formale, non sia comprensibile. Per questo motivo, il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole sul subemendamento Ronchi 4.1 e contrario sull'emendamento 4.11 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, ritengo si debba prestare una certa attenzione al mio subemendamento 4.1.

In qualche modo abbiamo acquisito l'idea di non espandere troppo le spese militari: anche se riassunta brutalmente, credo che la conclusione, sufficientemente condivisa, alla quale siamo pervenuti sia proprio questa. Ma la prima volta che ci occupiamo di una missione militare, cerchiamo un'altra copertura finanziaria, espandendo in tal modo le spese militari nonostante alcuni capitoli presentino residui di cassa non impegnati.

I residui del bilancio del Ministero della

difesa, in parte impegnati in parte no, superano ormai i 10 mila miliardi. Per questo ritengo importante ribadire l'opportunità di non avviare una stagione di espansione delle spese militari, giacché non è possibile rosicchiare risorse in altri settori. Occorrerebbe invece utilizzare i residui di cassa non impegnati del bilancio del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, mi sembra che i colleghi Mattioli e Ronchi abbiano sufficientemente chiarito i motivi per i quali è opportuno votare a favore del subemendamento Ronchi 4.1; anch'io lo approverò, e desidero motivare la mia scelta.

Tra le ragioni che mi spingono ad esprimere un voto favorevole, ve ne è una di fondo, che a mio avviso non è finora sufficientemente emersa. In Commissione difesa avevo chiesto che il ministro Rognoni quantificasse (in aula o in Commissione), sia pure con notevole approssimazione, quale sarà il vero costo dell'operazione; ma egli non ci ha fornito alcuna risposta a tale riguardo.

Per tale motivo, il decreto-legge che siamo chiamati oggi a convertire può ritenersi piuttosto omissivo, per così dire, ed ai limiti del truffaldino.

Mi spiego, Presidente: non solo perché si cerca di attingere ai capitoli già esistenti, ma anche perché siamo invitati a partecipare alla «bolletta» del Golfo, che sta diventando una colletta. Vorremmo sapere se questa catena di Sant'Antonio si fermerà e quando, perché sulla base delle informazioni di cui disponiamo, gli Stati Uniti comunque, sia nel caso in cui decidano di sferrare l'attacco sia nell'eventualità in cui saranno provocati o attaccati da Saddam Hussein, vorranno restare per l'eternità nel Golfo a guardia del bidone di benzina, anzi di pozzi petroliferi così ricchi.

L'impegno che l'Italia si accinge ad assumere è per noi ad altissimo rischio, perché oggi si parte con l'aperitivo della somma prevista dal disegno di legge di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

conversione in esame, poi si passerà all'antipasto e quindi ad un pranzo che risulterà indigesto!

Tutto questo, signor Presidente, mi induce a ritenere che la manovra governativa sia sovrastimata. Non solo non si attinge ai capitoli di spesa appositi, ma siamo di fronte ad una manovra governativa volta al recupero di 50 mila miliardi, che a mio avviso è, lo ripeto, sovrastimata, proprio in vista dei nuovi impegni che il Governo italiano dovrà assumere. Ritengo pertanto che occorra fare chiarezza già a partire da questo emendamento.

Voglio infine svolgere una ulteriore considerazione che deriva sempre dal mio convincimento, il quale è frutto della ragione e di una fredda analisi della situazione. Da quando, per colpa del tiranno di Bagdad, è esplosa la crisi nel Kuwait (di questo sono pienamente convinto), il prezzo del petrolio è quasi raddoppiato. Chi trae guadagno, allora, da questa crisi? Io sostengo che questa è una guerra «ad alto numero di ottani», dalla quale ricavano guadagno i detentori della ricchezza petrolifera, a cominciare dall'Arabia Saudita. Mi sembrerebbe giusto, quindi, che fossero tale paese ed altri sceicchi a finanziare l'impresa militare degli Stati Uniti, anche se questa si svolgesse sotto l'egida dell'ONU.

Il Governo, allora, avrebbe un duplice obbligo morale: da un lato, dovrebbe indicare le spese, dall'altro dovrebbe fornire almeno una certa immagine del coinvolgimento finanziario futuro; altrimenti, noi nel Golfo Persico andremmo alla cieca, danneggiando ancora di più le nostre finanze e sottraendo risorse alla povera gente, a cominciare dai pensionati, per i quali non si procederà né alla perequazione né all'aumento delle pensioni, che costituiscono un'autentica elemosina di Stato! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali

PRESIDENTE. Indico la votazione no-

minale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ronchi 4.1 all'emendamento del Governo 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	234

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 4.11 accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	353
Astenuti	12
Maggioranza	177
Hanno votatosi	209
Hanno votato no	144

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presenti i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,
premessò che:

il Governo italiano ha deciso il posizionamento nell'area del Golfo Persico di otto caccia bombardieri *Tornado*, come segnale di appoggio da parte del nostro paese all'imponente schieramento militare occidentale e statunitense nell'area,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

avvenuto in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq;

gli aerei *Tornado* in dotazione all'aviazione militare italiana sono sistemi d'arma progettati e costruiti per impieghi quale l'attacco in profondità ed il bombardamento terrestre, ed il loro posizionamento nel Golfo Persico assume quindi un significato aggressivo e di disponibilità ad attacchi verso obiettivi industriali e militari, in contrasto quindi con la logica stessa dell'*embargo* navale autorizzato dall'ONU;

considerato che:

tale atto risulta essere un'interpretazione forzata ed errata delle risoluzioni adottate dall'ONU sul conflitto Iraq-Kuwait, che prevedono un *embargo* navale e l'autorizzazione ad un uso strettamente limitato della forza per far rispettare tale decisione;

esso risulta inoltre in contrasto con quanto deciso nelle settimane scorse dal Parlamento italiano, che ha autorizzato esclusivamente l'invio di unità della marina militare italiana nell'area del Golfo Persico;

non sono stati resi noti gli ordini di ingaggio ed i compiti del reparto di *Tornado* destinati all'area del Golfo, facendo quindi presupporre un loro impiego nei compiti peculiari di questo sistema d'arma, che sono appunto quello dell'attacco e del bombardamento in profondità di obiettivi terrestri, e non certo quello della protezione navale,

impegna il Governo:

ad annullare la decisione in merito ad uno schieramento di caccia bombardieri *Tornado* nell'area del Golfo Persico;

a ritirare immediatamente i mezzi della marina militare presenti nell'area del Golfo Persico e ad adottare adeguate iniziative per la loro sostituzione con i «caschi blu» dell'ONU nell'area del Golfo Persico, con il compito di far rispettare un *embargo* selettivo, che non colpisca forniture ali-

mentari e medicinali, e di impedire una ulteriore estensione del conflitto.

(9/5062/1)

«Scalia, Andreis, Ronchi, Russo Spena, Cima, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Donati, Lanzinger, Mattioli, Proccacci, Salvoldi».

«La Camera,

premessi che:

un aspetto importante della crisi nel Golfo è costituito dalle sue ripercussioni sui lavoratori immigrati in Iraq e Kuwait dai paesi seguenti: Bangladesh, India, Sri Lanka, Pakistan, Filippine, Egitto;

molti di loro si trovano ancora in Iraq e Kuwait, senza più lavoro, e coloro che lavoravano come manodopera semplice o come domestici sono senza mezzi di sussistenza. Si calcola che, oltre a più di un milione di egiziani, siano ancora nei due paesi, tra gli altri, 60 mila srilankesi, 40 mila pakistani, 120 mila indiani e decine di migliaia di bengalesi e filippini. L'ILO ha proprio oggi denunciato la difficile situazione dei molti ex lavoratori stranieri che ancora si trovano nei due paesi, lanciando un appello alla comunità internazionale;

attualmente circa 50 mila cittadini asiatici sono ammassati nei campi profughi di Giordania, Iraq e Turchia, e vengono man mano rimpatriati (è indispensabile che le operazioni procedano celermente per permettere ad altre persone di chiedere il passaggio nei campi in vista del rimpatrio). La loro progressiva evacuazione si è dapprima svolta solo a cura dei loro rispettivi paesi di provenienza (quelli che ne avevano qualche possibilità), ha visto poi l'intervento dell'Organizzazione internazionale per le emigrazioni e dall'UNDRO, con finanziamenti plurinazionali. Mentre il Governo egiziano ha ottenuto da paesi arabi contributi per il rimpatrio dei suoi cittadini (che sta curando quindi quasi interamente in proprio), governi come quello indiano, pakistano e filippino hanno dovuto spendere in proprio somme

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

altissime per i voli; la situazione era ancora più difficile per il Bangladesh e lo Sri Lanka. Tutti questi governi necessitano assolutamente di un aiuto finanziario (a valore anche retroattivo per le spese sostenute sin qui) e l'hanno anche richiesto nelle varie sedi. Quanto all'OIM, ha reimpatriato finora 50.893 persone (dei cinque paesi asiatici, soprattutto bengalesi) e ha impegnato posti aerei fino al 30 settembre per un totale di 17.000. L'appello dell'OIM chiedeva 60 milioni di dollari ogni 100 mila persone da reimpatriare. La comunità internazionale ha promesso finora 47.300.000 dollari, ma ne ha consegnati effettivamente solo 25.800.000, oltre a contributi in mezzi pari a circa 8 milioni di dollari. Esiste quindi un problema di liquidità, che può far rischiare un'interruzione delle operazioni, e inoltre i fondi stanziati non saranno sufficienti a garantire il reimpatrio di tutti i richiedenti. (È da notare, tra parentesi, che per i mezzi navali che l'OIM aveva richiesto a compagnie private italiane sono state chieste somme spropositate e quindi l'opzione navale, per certi versi migliore, ha dovuto essere abbandonata). La CEE ha offerto finora 3.127.000 dollari, di cui una parte in mezzi. Il contributo italiano per queste operazioni, che appare inadeguato rispetto alle esigenze, è riportato qui di seguito, secondo le ultime informazioni fornite dal Ministero degli esteri: con delibera dell'1 settembre, una fornitura di riso del valore di 2 miliardi; con delibera del 6 settembre, contributo di un miliardo al programma CEE di aiuti alimentari (compresi i costi di trasporto degli stessi) e rimpatrio via terra (prima dell'istituzione del ponte aereo); con delibera del 13 settembre, contributo alla CEE di 500.000 dollari per l'affitto del cargo *Antonov* destinato a rimpatriare soprattutto i bengalesi. A ciò si aggiunge il miliardo dato al PAM per forniture alimentari per la popolazione giordana. A livello CEE è attualmente in discussione un ulteriore stanziamento, che pare ostacolato dalla Gran Bretagna. Inoltre, in via generale, i fondi deliberati tardano a pervenire e gli organismi incaricati dell'affitto degli aerei oltre che dell'assistenza sul posto

sono sovraesposti finanziariamente;

l'evacuazione dei profughi e il dramma dei lavoratori asiatici rimasti nei due paesi non sono l'unico aspetto del problema. I cinque paesi asiatici succitati, infatti, già in una situazione economica tutt'altro che florida (il Bangladesh ad esempio è il paese più povero del mondo) subiscono per molti aspetti l'impatto della crisi: nella contingenza, essi hanno dovuto provvedere, prima dell'intervento internazionale, all'evacuazione massiccia dei loro cittadini rimasti privi di mezzi, ma le ricadute negative della crisi sono molto più ampie: dalla caduta dei proventi delle esportazioni verso Iraq e Kuwait in seguito all'*embargo*, alla cessazione delle rimesse degli emigranti, alla necessità di reinserirli in un contesto sociale già gravato da disoccupazione cronica e da situazioni di miseria. Senza contare le ripercussioni dell'aumento dei prezzi del petrolio. Il Governo indiano, ad esempio, nel corso della visita del suo ministro degli esteri in Italia, ha presentato al nostro paese una richiesta di sostegno per far fronte all'impatto a breve e medio termine della crisi,

impegna il Governo:

a rendere più consistente il suo impegno a beneficio dei profughi, in particolare: fornendo aiuto ai paesi asiatici in questione per la loro partecipazione alle operazioni di rimpatrio (oltre al «rimborso» per le spese già effettuate), dando parere favorevole nel corso della discussione in sede CEE sull'aumento degli stanziamenti per l'OIM e l'UNDRO, in modo da evitare interruzioni nelle operazioni; mettendo mezzi a disposizione degli organismi internazionali preposti sia aerei che navi, senza condizioni; accelerando le procedure burocratiche richieste per l'effettiva corresponsione delle somme stanziare, che deve seguire criteri di assoluta urgenza per evitare un blocco delle operazioni;

a riflettere sulla situazione di quei cittadini del sud del mondo che si trovano tuttora in Iraq e Kuwait in condizioni di estremo bisogno, e a trovare le vie più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

idonee per dare un seguito all'appello lanciato dall'ILO;

a estendere ai cinque paesi asiatici (Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka, Filippine), in una misura proporzionale alle effettive esigenze, le decisioni di aiuto già prese in favore di Egitto, Giordania e Turchia, ugualmente colpiti dalla crisi. I fondi stanziati potrebbero essere gestiti dagli Stati destinatari per progetti di reinserimento dei migranti e, nel breve e medio termine, per far fronte alla caduta delle esportazioni conseguente all'*embargo*.

(9/5062/2)

«Ronchi, Andreis, Procacci, Tamino, Salvoldi, Russo Franco, Cima, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Mattioli, Scalia, Donati, Lanzinger, Guidetti Serra, Capanna, Cederna, Cherchi, Montanari Fornari, Marri, Taddei, Masina, Masini, Barbieri, Pacetti, Capecchi, Caprili, Pellegatti, Dignani Grimaldi, Angeloni, Bernasconi, Scalia, Mattioli, Filippini, Calderisi, Tessari, Boselli, Bulleri, Bonfatti Pains, Ronzani, Brescia, Bianchi Beretta, Fagni, Bernocco Garzanti».

«La Camera,

in obbedienza al dettato costituzionale del ripudio della guerra come strumento per la risoluzione delle controversie internazionali;

impegna il Governo

a disporre il tempestivo rimpatrio degli otto caccia-bombardieri *Tornado* inviati a Abu Dhabi.

(9/5062/3)

«Tamino, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani»;

«La Camera,

in obbedienza al dettato costituzionale

del ripudio della guerra come strumento per la risoluzione delle controversie internazionali,

impegna il Governo

a disporre l'immediato rimpatrio del contingente aeronavale delle nostre forze armate inviato nel Golfo Persico.

(9/5062/4)

«Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani»;

«La Camera,

ritenuto che uno degli aspetti più inquietanti della nuova crisi mediorientale è quello che riguarda il destino del popolo curdo;

considerato che già durante il conflitto fra Iraq ed Iran le popolazioni curde furono vittime di massacri ed anche dell'uso di armi chimiche;

considerato anche che la questione curda è fra quelle da cui dipende la stabilità nella regione mediorientale;

preso atto che già il Governo francese ha avviato contatti con rappresentanti del popolo curdo;

impegna il Governo:

1) nel corso del semestre di presidenza italiana della Comunità a rispondere favorevolmente alla richiesta d'incontro fatta pervenire alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero degli affari esteri;

2) a promuovere analoghi passi da parte degli altri governi nazionali della Comunità e della Commissione CEE.

(935062/5)

«Andreis, Boniver, Martini, Masina, Duce, Pellicanò, Salvoldi, Cicciomessere, Cima, Ronchi, Scalia»;

«La Camera,

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

recante misure urgenti riferite alla situazione determinatasi nel Golfo Persico,

premesso che:

la situazione di grave crisi in atto nell'area del Golfo Persico a causa della aggressione irachena ai danni del Kuwait non permette di scorgere nell'immediato pacifiche vie d'uscita nonostante l'unanime condanna del comportamento iracheno più volte espressa nella appropriata sede dalla Comunità internazionale e fatta propria dal Parlamento italiano e la quasi unanime attuazione delle sanzioni promosse dall'ONU nel tentativo, assolutamente prioritario, di risolvere la crisi senza ricorrere all'uso delle armi;

il regime di Bagdad continua quindi a trattenere illegittimamente contro la loro volontà numerosi nostri connazionali ed altri cittadini occidentali,

le condizioni di vita di questi cittadini sono comunque disagiate e tale circostanza desta nei familiari ed amici di costoro uno stato di grave e giustificata preoccupazione, stante la difficoltà di stabilire comunicazioni da e per la zona del Golfo;

tali disagi sono stati ripetutamente denunziati dal «Coordinamento familiari degli italiani trattenuti in Iraq e Kuwait» che si è inoltre fatto portavoce informale delle esigenze e dei timori delle persone trattenute;

preso atto che:

le iniziative sino ad ora poste in essere dal Ministero degli affari esteri per fornire ai parenti degli ostaggi informazioni e rassicurazioni sulla sorte dei loro congiunti risultano non sufficienti e comunque inadeguate alla gravità della situazione esistente;

al contrario la regione Lombardia ha encomiabilmente sostenuto il Coordinamento di cui sopra fornendogli, fra l'altro, una sede e quant'altro fosse possibile,

impegna il Governo:

1) a potenziare gli uffici del Ministero

degli affari esteri aventi la funzione di curare i rapporti tra l'Italia e i cittadini trattenuti e tra questi ed i loro familiari, adeguando in particolare la cosiddetta «unità di crisi»;

2) a porre in essere quanto necessario per incrementare e favorire i rapporti e la collaborazione tra gli uffici competenti ed il Coordinamento dei familiari degli ostaggi;

3) a provvedere affinché la RAI predisponga quanto necessario per far pervenire via etere, con cadenza oraria, ai cittadini italiani trattenuti nell'area di crisi le informazioni necessarie al loro aggiornamento.

(9/5062/6)

«Cima, Andreis, Ronchi»,

«La Camera,

rilevato che gli attuali meccanismi di cooperazione politica della Comunità europea previsti dall'atto unico europeo del 1986 non consentono all'Europa comunitaria di assumersi pienamente e democraticamente le responsabilità in materia di sicurezza e di difesa;

ritenendo insufficiente la semplice trasposizione delle competenze dell'UEO in seno alla cooperazione politica europea;

rilevata la sempre più urgente necessità che la Comunità europea sia presente in quanto tale nelle sedi internazionali e nella gestione dell'attuale crisi del Golfo anche al fine di non continuare a delegare ad altri l'effettiva decisione sulle misure politiche e militari da adottare per ristabilire il rispetto del diritto internazionale,

impegna il Governo:

ad investire formalmente il Consiglio europeo convocato per il 27-28 ottobre dell'esame di una proposta formale per allargare le competenze della Comunità e dei suoi organi ai temi della sicurezza e della difesa al fine di attribuire un apposito mandato alla Conferenza intergover-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

nativa sull'unione europea che si riunirà il 15 dicembre;

a sostenere adeguatamente la proposta di rappresentanza della Comunità all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle opportune sedi comunitarie e internazionali.

(9/5062/7)

«CiccioMessere, Calderisi, Bonino, Tessari, Stanzani Ghedini»;

«La Camera.

in merito alla situazione dei cittadini italiani trattenuti illegittimamente nella Repubblica dell'Iraq e nello Stato del Kuwait a seguito della crisi del Golfo,

impegna il Governo:

1) a provvedere affinché nei confronti dei lavoratori subordinati dipendenti da imprese italiane sia vietata la risoluzione unilaterale del contratto di lavoro per giusta causa o giustificato motivo, da parte del datore di lavoro, ove ciò non sia riconducibile a fatti gravi direttamente addebitabili ai singoli lavoratori;

2) a provvedere affinché quanto stabilito al punto 1) si applichi anche per i sei mesi successivi al rientro dei lavoratori in Italia o alla soluzione della crisi;

3) ad istituire presso il Ministero degli affari esteri un apposito fondo con dotazione iniziale di lire 500.000.000 al fine di contribuire alle spese sostenute dai familiari dei cittadini italiani trattenuti nella Repubblica dell'Iraq e nello Stato del Kuwait per comunicazioni telefoniche e telegrafiche con i propri congiunti,

4) a definire le modalità di accesso al fondo di cui al punto 3) con apposito decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(9/5062/8)

«Salvoldi, Andreis, Ronchi, Cima»;

«La Camera,

esprime acutissimo allarme per l'*escalation* di atti aggressivi e di violazioni del diritto internazionale da parte dell'Iraq e per i crescenti pericoli di guerra che ne conseguono;

ribadisce gli obiettivi irrinunciabili della liberazione di tutti gli ostaggi, del ripristino della sovranità ed indipendenza del Kuwait, del completo ritiro dell'esercito iracheno dal territorio kuwaitiano, secondo i dettati delle risoluzioni dell'ONU n. 664, 662 e 660.

conferma che tali obiettivi vanno perseguiti rendendo sempre più stringente ed efficace l'isolamento politico-diplomatico e l'embargo economico dell'Iraq, come stabilito dalla risoluzione ONU n. 661,

esclude che il raggiungimento di tali obiettivi possa essere perseguito, come da più parti e con insistenza crescente ipotizzato al di fuori delle decisioni del Consiglio di Sicurezza e attraverso qualunque forma di attacco militare unilaterale ai territori dell'Iraq e/o del Kuwait, i cui effetti avrebbero conseguenze devastanti, in termini di vite umane perdute e di prospettive per il futuro delle relazioni internazionali;

sottolinea che i mezzi necessari, compreso l'eventuale uso della forza, debbono essere commisurati e finalizzati esclusivamente alla piena efficacia dell'embargo e che debbono essere comunque decisi e coordinati operativamente dall'ONU, con gli strumenti previsti dalla Carta delle Nazioni Unite ed esplicitamente richiamati nella risoluzione n. 665;

ribadisce che, per il raggiungimento degli obiettivi suindicati, ed anche al fine di sottrarre al regime iracheno inaccettabili alibi di fronte alla comprensibile esasperazione delle masse e dei popoli arabi, è necessario avviare fin d'ora la delineazione delle future possibili soluzioni ai problemi territoriali, nazionali e di sicurezza aperti nell'area medio-orientale;

nell'apprezzare quelle posizioni e quelle iniziative che sono state assunte dal Governo italiano, anche come presidente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

di turno della CEE, in esecuzione delle risoluzioni dell'ONU, e di quelle del Parlamento italiano e del Parlamento europeo, rileva la contraddittorietà con lo spirito di tali posizioni ed iniziative della decisione di inviare nel Golfo una squadra di aerei *Tornado* il cui uso, anche per le loro caratteristiche tecniche, non appare giustificato dalle necessità di attuazione dell'embargo nè dai dichiarati compiti di copertura delle navi italiane che già da alcune settimane operano utilmente nel Golfo, in attuazione della risoluzione n. 665;

stigmatizza il fatto che tale decisione sia stata assunta fuori di ogni preventiva consultazione, informazione e decisione del Parlamento, con il rischio di creare equivoci sulla natura della presenza italiana nel Golfo e di vanificare — in una crisi tanto grave — l'essenziale clima di non contrapposizione frontale fra le forze politiche e popolari più rappresentative;

impegna

conseguentemente il Governo italiano a:

1) informare e discutere regolarmente e tempestivamente in Parlamento su ogni nuova iniziativa che intendesse assumere nel corso della crisi;

2) comunicare alle Camere, nelle forme volta a volta appropriate, le istruzioni operative impartite alle forze italiane impegnate nel Golfo, al fine di garantire il controllo del Parlamento sul rigoroso rispetto delle finalità esclusivamente dissuasive e difensive connesse con l'attuazione dell'embargo economico;

3) fornire al Parlamento un resoconto accurato e completo sul rispetto dell'embargo da parte delle imprese industriali e finanziarie italiane, pubbliche e private, nonché delle imprese degli altri paesi CEE;

4) a dare rapida attuazione alla legge 9 luglio 1990 n. 185 in materia di armamenti al fine di scongiurare il pericolo di un contributo di aziende italiane a focolai di guerra e di manifestare con atti inequivoci

l'indirizzo in favore della pace del Governo italiano;

5) assumere, d'intesa con gli altri paesi europei e con gli USA, le iniziative necessarie perché la questione degli ostaggi possa risolversi indipendentemente dalla risoluzione della crisi, e lavorando in ogni caso ad una missione medica internazionale che verifichi lo stato di salute delle persone costrette a restare in Iraq o in Kuwait;

6) fornire ogni aiuto, con mezzi di trasporto, viveri, medicine per l'assistenza di profughi in Giordania, Turchia ed Iran;

7) revocare la decisione di invio nel Golfo di 8 aerei *Tornado*, in quanto non necessario all'attuazione della risoluzione n. 665 ed a sottoporre al più presto al Parlamento il quadro complessivo delle misure italiane per l'attuazione della risoluzione n. 667, ivi compresa l'eventuale impiego di forze aeree italiane non di attacco.

8) autorizzare comunque l'impiego operativo delle forze militari italiane nel Golfo esclusivamente in missione coerenti con la risoluzione n. 665 dell'ONU;

9) farsi promotore di un'iniziativa presso il Consiglio di sicurezza e nell'Assemblea generale dell'ONU perché sia immediatamente attivato e reso operativo il Comitato degli stati maggiori previsto dalla Carta dell'ONU e dalla risoluzione n. 665;

10) proseguire nell'impegno perché l'incontro euro-arabo di Venezia si tenga nella data prevista e perché vi possa partecipare l'insieme del mondo arabo (escluso, ovviamente, l'Iraq), indipendentemente dalle posizioni assunte dai singoli paesi sulla crisi in corso. A tal fine pare utile che la fase preparatoria conclusiva sia affidata alla *trojka* dei ministri degli esteri della CEE e della Lega araba (di cui è attualmente membro l'OLP).

11) accelerare, anche alla luce dell'iniziativa congiunta della Spagna e dell'Italia annunciata a Palma di Maiorca, la preparazione di una Conferenza per la Sicurezza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

e la Cooperazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente (CSCM), già più volte auspicata dal Parlamento italiano;

12) operare perché, sotto l'egida dell'ONU, sia rilanciata la Conferenza internazionale (ripetutamente auspicata dal Parlamento) per la soluzione dei problemi del Medio Oriente, sulla base del ritiro di Israele dai territori occupati, del diritto del popolo palestinese ad un proprio stato, delle garanzie di sicurezza dello stato di Israele, della integrità territoriale del Libano;

13) assumere le opportune iniziative per una regolamentazione del mercato internazionale del petrolio che consenta ai paesi arabi non produttori di partecipare equamente ai benefici derivanti dalla vendita;

14) mantenere ed intensificare — nella attuale fase di difficoltà politica provocata dall'aggressione irachena — i rapporti del Governo italiano e della CEE con l'OLP, che resta uno dei punti essenziali di riferimento sia per una soluzione pacifica dell'attuale crisi, sia per una sistemazione stabile dell'area medio-orientale. (9/5062/9)

«Quercini, Violante, Macciotta, Pedrazzi Cipolla, Taddei, Mannino Antonino, Marri».

Prima di dare la parola al ministro della difesa per il parere sugli ordini del giorno, chiedo ai presentatori se intendano illustrarli, per cinque minuti.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, al punto 5 del dispositivo del nostro ordine del giorno n. 9/5062/9. in un passaggio al quale credo che il Governo non sia insensibile, vi è una correzione da apportare poiché una parola è saltata nel battere a macchina il testo. Dopo le parole «perché la questione degli ostaggi possa risolversi»,

deve aggiungersi la parola «anche». In seguito alla correzione si deve dunque leggere: «perché la questione degli ostaggi possa risolversi anche indipendentemente dalla risoluzione della crisi».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Violante.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Presidente, vorrei chiedere la votazione per parti separate dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, nel senso di votare separatamente il penultimo capoverso della parte motiva e del punto 7) del dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

L'onorevole Andreis ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5062/5.

SERGIO ANDREIS. Con l'ordine del giorno n. 9/5062/5, di cui sono primo firmatario, abbiamo voluto sottoporre all'attenzione dell'Assemblea un dramma della crisi del Golfo. Mi riferisco alla situazione dimenticata della popolazione curda.

I curdi hanno sofferto per i ripetuti tentativi di sterminio operati da vari paesi in quella regione e sono stati vittime dell'uso da parte dell'Iraq di armi chimiche durante la guerra contro l'Iran.

Più volte *Amnesty International* ha denunciato violazioni pesantissime nei confronti dei diritti di questo popolo.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno — per il quale con grande piacere abbiamo potuto raccogliere le firme di colleghi di quasi tutti i gruppi parlamentari — per chiedere che il Governo italiano, come già le autorità francesi, risponda positivamente alla richiesta di incontro che i rappresentanti del popolo curdo hanno fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministero degli esteri.

Noi speriamo che il Governo voglia acco-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

gliere questo ordine del giorno perché — lo ripeto — al di là dei fenomeni più evidenti, documentati sugli schermi televisivi e sui giornali, esiste la tragedia di milioni di curdi, che hanno una grande cultura ed un grande passato e rischiano di essere le vittime di tutti.

Speriamo pertanto che il Governo voglia dichiarare la propria disponibilità in senso umanitario a porre al centro dell'attenzione tale questione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5062/2.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, questo ordine del giorno riguarda la situazione dei profughi che si trovano sia in Iraq sia in Kuwait, provenienti da numerosi paesi: Bangladesh, India, Sri Lanka, Pakistan, Filippine ed Egitto. Si calcola che nei due paesi vi siano più di un milione di egiziani, oltre a 60 mila srilankesi, 120 mila indiani e a decine di migliaia di bengalesi e filippini.

Il rimpatrio e la sistemazione di questi profughi rappresenta un gravissimo problema internazionale, che ha già visto l'intervento dell'Organizzazione internazionale per le emigrazioni e dell'UNDRO, con finanziamenti plurinazionali.

La situazione resta tuttavia gravissima per un fortissimo squilibrio tra forze e mezzi impiegati ed esigenze obiettive, che sono drammatiche. Non è mia intenzione, per ragioni di tempo, soffermarmi in questa sede sulla situazione in cui versano i profughi dei paesi interessati.

Dinanzi a tali esigenze, sinora, per quanto mi consta, la CEE ha offerto un contributo di 3 milioni e 127 mila dollari. Il contributo italiano per queste operazioni appare, a mio avviso, inadeguato rispetto alle obiettive esigenze. Con delibera del 1° settembre, è stata decisa una fornitura di riso del valore di 2 miliardi; con delibera del 6 settembre, un contributo di un miliardo al programma CEE di aiuti alimentari e rimpatrio via terra; con delibera del 13 settembre, un contributo alla CEE di

500 mila dollari per l'affitto del cargo *Antonov*. A ciò si deve aggiungere il miliardo dato al PAM. Questo elenco di contributi dimostra che il nostro impegno è certamente inadeguato non solo rispetto alle esigenze obiettive, ma anche rispetto alle stesse possibilità e al dovere che abbiamo di contribuire nei confronti di questa gravissima emergenza.

Con questo ordine del giorno pertanto si chiede di rendere più consistente l'impegno a beneficio dei profughi, fornendo, in particolare, aiuti ai paesi asiatici in questione per la loro partecipazione alle operazioni di rimpatrio di propri lavoratori, e perché tali operazioni non subiscano interruzioni che possono determinare sovraccollamento nei campi di raccolta dei profughi, con relativa mancanza delle condizioni minime per la loro sopravvivenza.

Si chiede inoltre che si rifletta sulla situazione di quei cittadini del sud del mondo che si trovano tuttora nell'Iraq e nel Kuwait, al fine di rispondere in maniera più consistente all'appello lanciato dall'ILO.

Con il nostro ordine del giorno chiediamo altresì che il Governo si impegni ad estendere ai cinque paesi asiatici — Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka, Filippine — in misura proporzionale alle effettive esigenze, le decisioni di aiuto già prese in favore di Egitto, Giordania e Turchia, ugualmente colpiti dalla crisi.

Credo che tali sollecitazioni dovrebbero essere raccolte dallo stesso Presidente del Consiglio, qui presente, e da lui riportate anche in sede comunitaria. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che sono ben 2 milioni i cittadini di paesi asiatici che si trovano coinvolti in tale situazione. Non possiamo non interessarcene.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvoldi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5062/8.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, ho ascoltato l'illustrazione di due ordini del giorno che pongono problemi molto gravi. Quanto ai curdi, credo sia possibile cominciare in questa sede a far sì che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

a questo popolo sia riconosciuto il diritto all'esistenza.

Per quanto mi riguarda, intendo qui soffermarmi sulla situazione degli italiani che si trovano trattenuti come ostaggi in Iraq. La questione concerne, in particolare, la loro condizione di lavoratori in quel paese. Si tratta di cittadini italiani che potrebbero venirsì a trovare nell'amara condizione di perdere il posto di lavoro. In questo momento, essi sono sottoposti a gravissime privazioni e sofferenze nonché ai rischi che tutti conosciamo.

Con questo ordine del giorno si vuole impegnare il Governo a provvedere affinché i lavoratori dipendenti che si trovano nelle condizioni che ho ricordato non perdano il loro posto di lavoro. A tal fine si chiede che sia vietata la risoluzione unilaterale del contratto di lavoro, salvo nel caso di fatti gravi direttamente addebitabili ai singoli lavoratori. Si chiede inoltre che tale disposizione si applichi anche per i sei mesi successivi al rientro in patria. Considerata infatti l'esperienza che stanno vivendo e le sofferenze che debbono sopportare, è del tutto probabile che al loro rientro in Italia abbiano bisogno di un periodo di tempo per migliorare le proprie condizioni psichiche e fisiche e ricucire le situazioni familiari.

L'ordine del giorno chiede l'istituzione di un apposito fondo, con una dotazione iniziale di 500 milioni, da porre a disposizione dei familiari dei nostri concittadini che in questo periodo debbono sostenere ingenti spese, anche solo per tenere le comunicazioni con i propri congiunti.

L'ultima richiesta contenuta nell'ordine del giorno riguarda le modalità di accesso al predetto fondo, che si chiede siano definite con apposito decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Credo che le richieste che ho ora ricordato siano condivise da tutto il Parlamento, e ne auspico l'accoglimento (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per illustrare gli ordini del

giorno presentati, chiedo al Governo di esprimere il parere sugli stessi.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo è contrario all'accoglimento degli ordini del giorno Scalia n. 9/5062/1, Tamino n. 9/5062/3 e Arnaboldi n. 9/5062/4 che sollecitano il Governo a revocare le disposizioni concernenti i *Tornado*. Le ragioni di tale contrarietà sono state ampiamente illustrate dal ministro della difesa Rognoni nel chiarire i limiti, le ragioni e la funzione delle disposizioni adottate in ordine a questa speciale missione nel Golfo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ronchi n. 9/5062/2, non condividendo ovviamente le affermazioni della parte motiva, che attengono ad una ricostruzione non fondata delle ragioni che hanno determinato alcune scelte della politica di intervento del Governo in ordine agli aiuti che sono stati erogati in questo difficile contesto, e limitando la mia esposizione alla parte dispositiva, osservo che l'impegno al quale il Governo è chiamato nel primo paragrafo può essere accolto solo come raccomandazione, tenuto conto che le indicazioni in esso contenute ritagliano una serie di disposizioni operative sulle quali è indispensabile procedere ad un adeguato approfondimento.

Vorrei tuttavia ricordare che il decreto-legge che oggi stesso è all'esame del Senato e che stanZIA per il 1990 180 miliardi aggiuntivi sui fondi per la cooperazione non esclude gli interventi del genere di quelli indicati nell'ordine del giorno, che potranno essere operati ove sia realizzato l'opportuno coordinamento sul piano internazionale con analoghe iniziative già avviate da altri paesi appartenenti alla Comunità europea.

Per questi motivi il Governo, ripeto, accetta solo come raccomandazione la parte dispositiva dell'ordine del giorno Ronchi n. 9/5062/2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Andreis n. 9/5062/5, chiarito che non risulta allo stato pervenuta alcuna richiesta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

nel senso suggerito dall'ordine del giorno, il Governo indica l'opportunità di una correzione, nel senso di sostituire all'espressione «richiesta di incontro» l'altra «richiesta di contatti». Ciò consentirebbe di realizzare delle concrete iniziative indipendentemente dai contatti che possono essere presi.

Inoltre, al fine di tener sempre presente l'esistenza di una situazione conflittuale in quell'area, sarebbe opportuno inserire nel dispositivo un punto aggiuntivo, che diventerebbe il 3), del seguente tenore: «a favorire il rispetto dei diritti umani di tutti i popoli e delle minoranze della regione, nel quadro dell'integrità territoriale degli Stati».

Se vi fosse questa integrazione, unitamente alla correzione poc'anzi indicata, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno. Sarebbe invece costretto a respingerlo se permanesse l'attuale formulazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cima 9/5062/6, oltre a chiedere la soppressione degli ultimi due capoversi della premessa, devo notare che il punto 1) del dispositivo configura implicitamente una censura all'attività del Governo che non si ritiene di poter condividere. Si suggerisce pertanto l'inserimento del termine «ulteriormente» dopo le parole «a protezione».

Vorrei sottolineare, al riguardo, che gli uffici del Ministero degli esteri hanno curato con particolare assiduità ed efficienza, fin dal primo momento di crisi, i rapporti con i cittadini trattenuti contro la propria volontà in Kuwait ed in Iraq ed i loro familiari. Nel corso degli avvenimenti che hanno scandito questa angosciosa vicenda, l'unità di crisi appositamente costituita è stata ulteriormente rinforzata.

Il Governo propone quindi l'eliminazione di qualsiasi riferimento ad eventuali ed ipotetiche omissioni di iniziative ed ancora la sostituzione delle parole «a provvedere», contenute nel punto 3) del dispositivo, con le parole: «ad adoperarsi». Il Governo infatti deve rispettare principi e criteri di non interferenza con l'ente radiofonico.

Se i presentatori accettano queste corre-

zioni, il Governo accoglie l'ordine del giorno Cima 9/5062/6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ciccio Messere 9/5062/7, devo dire che esso evoca una situazione di particolare complessità e delicatezza, cioè il riorientamento della politica di sicurezza della Comunità anche verso le aree del Golfo attraversate da gravi fenomeni di crisi.

Senza la pretesa di esaurire questa difficile tematica nel breve intervento di un parere su una proposta, vorrei soltanto dire che la crisi del Golfo è venuta a sottolineare come, nonostante la straordinaria, impetuosa stagione dell'autunno 1989 ed il superamento del confronto est-ovest, il problema della dimensione nord-sud resti fondamentale, se davvero si vuole immaginare un ordine internazionale costruito a misura della tutela delle condizioni di sicurezza, stabilità e benessere per i popoli. Il che evoca direttamente la necessità di una politica di cooperazione europea attenta anche alla proiezione verso il Mediterraneo e verso i problemi che in questa area finiscono per manifestarsi.

Si chiedono ovviamente regole capaci di garantire, così come ad Helsinki, il disarmo o almeno limiti al riarmo che servano ad ispirare nuovi codici di comportamento, nuove regole internazionali, che attengano ad esempio alla disciplina delle forniture militari, che diano nuovo respiro alla cooperazione economica, che governino nella tolleranza e nella pacifica convivenza i rapporti tra popoli di origini, culture e religioni diverse.

Il Governo ha più volte annunciato in varie sedi internazionali di voler costruire un nuovo assetto, radicato nel consenso dei paesi più direttamente coinvolti e, se sarà indispensabile, anche con l'intervento di altre potenze il cui ruolo si riveli essenziale nel mantenimento o nella ricomposizione di delicati equilibri regionali. L'esperienza CSCE ci consente di evitare di tornare sulla strada di contrapposizioni e di schematismi di vecchio tipo, che finirebbero per alimentare in quell'area schieramenti e soluzioni di natura soltanto divisoria.

Probabilmente è indispensabile che tutti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

si riconoscano nelle regole nuove e ne percepiscano l'utilità per sé e per gli altri, così come è importante riaffermare ancora una volta una nozione di sicurezza che sia indivisibile nei suoi aspetti politici, economici e militari.

L'esperienza CSCE, che è esaltante, insegna tuttavia che queste scelte non sono di breve momento, che serve un'accurata preparazione, anche a fronte della ineludibilità e dell'aggravarsi dei problemi, quali quelli che oggi la brutale aggressione perpetrata dall'Iraq sul Kuwait evidenzia.

L'esperienza CSCE ha anche mostrato che il principio della globalità non è rinunciabile e che questo processo deve mettersi in moto al più presto. Certamente, nessuno ha nutrito mai la convinzione che l'Europa potesse ripiegarsi su se stessa e che il processo CSCE volesse in qualche modo significare un disimpegno dai bisogni, dalle tensioni, dai conflitti emergenti fuori dall'area.

Credo sia giusto riaffermare che l'Europa unitaria non vuole operare questa rinuncia, ma intende sempre più far valere il suo ruolo di soggetto politico nuovo, dotato di lungimiranza, di peso politico, di preveggenza economica ed anche di memoria storica degli avvenimenti che hanno attraversato questi ultimi quarant'anni di storia. Vorremmo tuttavia riflettere sulla possibilità di un maggiore coordinamento — ed in questo il suggerimento che si coglie nella risoluzione contenuta nell'ordine del giorno appare coerente al discorso — del contributo dei Dodici alla creazione di una stabilità internazionale.

Vorrei soltanto dire, signor Presidente, raccogliendo il favore manifestato dall'Assemblea alla riflessione che mi permettevo di suggerire, che dopo le conferenze di Bonn, di Copenaghen e di Palma di Maiorca, con il vertice di Parigi, che si aprirà il 19 novembre, si dovrà definire il ruolo della CSCE nella costruzione europea. Vorrei pertanto pregare i presentatori dell'ordine del giorno in esame innanzitutto di obliterare un'affermazione che suona censura severa quanto ingiusta all'operato del Governo, là dove si dice «anche al fine di non continuare a delegare

ad altri l'effettiva decisione sulle misure politiche e militari da adottare per ristabilire il rispetto del diritto internazionale».

In secondo luogo, chiedo la seguente diversa formulazione della prima parte del dispositivo: «ad adoperarsi affinché il Consiglio europeo convocato per il 22-28 ottobre sia investito dell'esame di una proposta formale per allargare le competenze della Comunità e dei suoi organi ai temi della sicurezza e della difesa al fine di inserire nel mandato alla Conferenza intergovernativa sull'unione europea che si riunirà il 15 dicembre precise indicazioni al riguardo».

Questa, signor Presidente, è una correzione indispensabile, anche in ragione del ruolo che la Presidenza in esercizio è tenuta a svolgere. Il Governo accoglie poi la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno CiccioMessere 9/5062/7.

Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Salvoldi 9/5062/8, rilevando che già la vigente disciplina è di per sé idonea a garantire che il lavoratore che si sia trovato in una situazione non voluta non sia assoggettato ad iniziative di risoluzione unilaterale. Consideriamo quindi questa premessa come un impegno politico al quale il Governo aderisce.

Con riferimento all'ultimo ordine del giorno Quercini 9/5062/9, rilevo che nella premessa sono contenute affermazioni che non possono essere sicuramente condivise, quale quella che sottolinea una pretesa contraddittorietà con lo spirito delle posizioni assunte dal Governo sull'invio dei *Tornado*.

Per quel che riguarda le proposte articolate nella parte conclusiva dell'ordine del giorno stesso, il Governo accetta i punti 1) 2) 3) e 4), limitandosi all'osservazione che il resoconto accurato e completo da parte del Governo sarà fornito ovviamente nei limiti già annunciati dal ministro della difesa Rognoni nel suo intervento.

Il Governo accetta anche il punto 5) con la correzione suggerita dall'onorevole Violante, ed il punto 6) sottolineando, però, che un intervento in sede comunitaria è stato già disposto la settimana scorsa in favore di Giordania, Turchia ed Egitto e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

non dell'Iran. Comunque quest'ultimo è tra i paesi verso i quali è indirizzata un'ulteriore considerazione che dovrà essere svolta a livello della consultazione a dodici.

Il parere è contrario sul punto 7) per le ragioni già esposte.

Il parere è invece favorevole sul punto 8), purché vi si ricomprenda non soltanto la risoluzione dell'ONU n. 665 ma anche tutte le altre risoluzioni già adottate in quella sede e quelle che lo fossero prossimamente.

Per quanto riguarda il punto 9), deve essere chiaro che l'iniziativa cui esso si riferisce è tesa ad approfondire il dibattito su un tema di grande attualità e sul quale ovviamente non esistono pareri conformi. Si tratta certamente di una questione che, riguardando competenze proprie anche di due membri del Consiglio di sicurezza appartenenti alla Comunità, dovrà essere affrontata anche in tale sede.

Il Governo accoglie altresì i restanti punti dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, rilevando circa il punto 10) che è interesse del Governo che l'iniziativa riscuota pieno successo. È evidente che questo obiettivo dovrà essere perseguito collimando il nostro sforzo con quello delle altre parti in causa. Desidero soggiungere che in nessun momento si è immaginato di discriminare alcun paese della Lega araba dalla partecipazione alla riunione, per la quale è prevista una sola esclusione, rispondente a ragioni evidenti: quella del governo di Bagdad.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, se non ho compreso male il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, tranne un periodo della premessa ed il punto 7) del dispositivo. Tale parere del Governo rende implicita una nostra richiesta di votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente i punti non accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, mi rivolgo inoltre ai colleghi invitandoli, per quanto possibile, ad evitare il ricorso a votazioni per parti separate, a meno che tale richiesta non venga avanzata dal Governo, perché ciò consentirebbe di definire le posizioni di tutti.

EDOARDO RONCHI. Presidente, poiché il Governo ha affermato, relativamente all'ordine del giorno Scalia 9/5062/2, di cui sono cofirmatario, di aver individuato risorse finanziarie destinabili ad un maggiore impegno in favore dei profughi dei paesi asiatici che si trovano in Iraq e Kuwait, e quindi di accoglierlo come raccomandazione, pur non avendo potuto consultare tutti i colleghi firmatari, appartenenti anche ad altri gruppi, non insisto per la votazione.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, il mio gruppo accoglie le richieste del Governo formulate sugli ordini del giorno Andreis n. 9/5062/5, Cima n. 9/5062/6 e Salvoldi n. 9/5062/8. Nell'esprimere il nostro compiacimento per l'accoglimento da parte del Governo delle misure riguardanti gli ostaggi in Iraq e in Kuwait e per l'impegno sulla questione curda, non insistiamo per la votazione dei nostri tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andreis. Onorevole Cicciomessere, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5062/7?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, raccolgo le osservazioni formulate dal Governo. Chiedo pertanto che il mio ordine del giorno venga votato con le modifiche suggerite dal Governo.

PRESIDENTE. Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Avverto altresì che sull'ordine del giorno Ronchi n. 9/5062/1 è stata chiesta la votazione per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

parti separate, nel senso di votare separatamente il primo capoverso del dispositivo.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ronchi n. 9/5062/1, ad eccezione del primo capoverso del dispositivo, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato <i>si</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	345

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno Ronchi n. 9/5062/1 sarà votato insieme all'ordine del giorno Tamino n. 9/5062/3 e alla prima parte del punto 7) del dispositivo dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, le formulazioni sono solo apparentemente analoghe perché la premessa politica dalla quale parte ciascun documento è nettamente diversa. A me non interessa la premessa politica di altri colleghi; il contesto del nostro documento e il punto 7) danno una motivazione particolare. Il punto 7) impegna il Governo a: «Revocare la decisione di invio nel Golfo di otto aerei *Tor-*

nado, in quanto non necessario all'attuazione della risoluzione n. 665 ed a sottoporre al più presto al Parlamento il quadro complessivo delle misure italiane...». Mi pare che vi sia una motivazione politica specifica: perciò chiediamo che il nostro documento sia votato separatamente dagli altri due. Credo tra l'altro che anche le motivazioni degli altri due documenti siano distinte, comunque questo è problema di altri.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei ha sostenuto che il punto 7) dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9 non è proprio uguale ai dispositivi degli altri due ordini del giorno, in quanto contiene una motivazione non presente negli altri due documenti. Vi sono tuttavia delle affinità. Ad ogni modo lo porrò in votazione separatamente.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Ronchi n. 9/5062/1 e sull'ordine del giorno Tamino n. 9/5062/3, non accolti dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	263
Astenuti	119
Maggioranza	132
Hanno votato <i>si</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	240

(La Camera respinge).

Ricordo che i presentatori dell'ordine del giorno Scalia n. 9/5062/2 non hanno insistito per la sua votazione.

Indico la votazione nominale, mediante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Arnaboldi ed altri n. 9/5062/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	347

(La Camera respinge).

Ricordo che i presentatori degli ordini del giorno Andreis n. 9/5062/5 e Cima n. 9/5062/6 non insistono per la votazione, avendo accettato le modificazioni suggerite dal rappresentante del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno CiccioMessere n. 9/5062/7, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	361
Astenuti	28
Maggioranza	181
Hanno votato sì	342
Hanno votato no	19

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che i presentatori dell'ordine del giorno Salvoldi n. 9/5062/8 non insistono per la votazione, avendo il Governo accettato tale ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9.

ARISTIDE GUNNELLA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, respingiamo le premesse dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9. Tuttavia, non credo sia stato sufficientemente chiarito il punto 2) del dispositivo, nel quale si impegna il Governo a «comunicare alle Camere, nelle forme volta a volta appropriate, le istruzioni operative impartite alle forze italiane impegnate nel Golfo».

A me sembra che ciò non sia assolutamente accettabile poiché le istruzioni operative fornite dal Governo italiano alle proprie navi potrebbero essere intercettate ed essere oggetto di attenzioni da parte di altri; potranno certo essere successivamente forniti dei resoconti. Vorrei chiedere quindi al Governo di esprimersi con molta chiarezza sul punto 2) di questo ordine del giorno, la stessa chiarezza che è stata manifestata dal Governo — che ha assunto una posizione che condividiamo — in relazione al punto 7).

Ci sembra comunque che il contesto nel quale si muove questo ordine del giorno, che tende a sovrapporre ai problemi della crisi del Golfo quelli dell'intera area mediorientale, possa far venir meno la pressione che attualmente deve invece essere esercitata sull'Iraq.

Si tratta di una questione di fondo e per tale ragione chiedo al Governo un chiarimento in riferimento al punto 2) del dispositivo dell'ordine del giorno in esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei per un chiarimento, onorevole Russo Spena?

GIOVANNI RUSSO SPENA. No, signor Presidente. Chiedo la votazione per parti separate dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, nel senso di votare prima la parte motiva e successivamente il dispositivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo Spena.

Ha facoltà di parlare per fornire la precisazione richiesta l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, credo di aver chiarito che i principi ai quali il Governo intende informare il proprio comportamento nei confronti del Parlamento consistano in una ampia, completa, esauriente e tempestiva informazione.

Per quanto riguarda il punto 2 nel dispositivo dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, a mio giudizio è stato estremamente esauriente l'intervento del ministro della difesa, che ha circoscritto i limiti all'interno dei quali possono essere date informazioni circa le istruzioni impartite alle forze italiane impegnate nel Golfo. Rognoni ha chiarito — e intendo ribadirlo — che certamente le informazioni non possono riguardare le regole di ingaggio. Poiché la formulazione dell'ordine del giorno ha creato perplessità emerse negli interventi, chiedo ai proponenti di sopprimere al punto 2 del dispositivo dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9 l'aggettivo «operative». Credo che servirebbe a semplificare la comprensione di una disposizione che, per altri aspetti, mi sembra assolutamente chiara.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9 accettano la modifica proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri?

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, risulta evidente dal testo, anche dopo l'intervento del ministro, che il gruppo comunista non chiede che venga comunicata alla Camera materia coperta da segreto militare. Se il collega Gunnella ha questa preoccupazione, che francamente mi sembra infondata, possiamo accettare la soppressione della parola «operative», qualora inducesse a pensare ad una forma di riservatezza.

Poiché per altro credo che il lavoro della

Camera si muova nell'ambito dell'ordinamento dello Stato, mi sembra una preoccupazione eccessiva. Tuttavia, se il Governo insiste, non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare la sua proposta.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Presidente, ribadisco la mia richiesta di votazione per parti separate dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9 nel senso di votare separatamente il penultimo capoverso della parte motiva e il punto 7 del dispositivo. Non condivido infatti queste parti e desidero pertanto esprimere su di esse voto contrario. Sono invece d'accordo su tutta la parte dell'ordine del giorno, compresa la stigmatizzazione del Governo contenuta nell'ultimo capoverso della parte motiva.

PRESIDENTE. Procederemo pertanto in primo luogo alla votazione della parte motiva dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, tranne il penultimo capoverso, che sarà votato successivamente.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, tranne il penultimo capoverso, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	386
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	249

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte motiva della parte motiva dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	378
Astenuti	4
Maggioranza	190
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo, eccetto il punto 7, dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	355
Astenuti	33
Maggioranza	178
Hanno votato sì	344
Hanno votato no	11

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul punto 7 del dispositivo dell'ordine del giorno Quercini n. 9/5062/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4

Maggioranza	195
Hanno votato sì	146
Hanno votato no	242

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI d'AMATO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il provvedimento in esame è assolutamente inadeguato, in quanto calcola le spese per la partecipazione italiana all'avventura nel Golfo Persico in termini burocratici, senza considerare minimamente il nostro coinvolgimento finanziario futuro.

Si tratta, quindi, di un provvedimento che ha il sapore di una truffa per gli italiani, per i contribuenti, per le risorse nazionali, che oggi vengono ipotecate in base ad una cifra modesta e che in futuro lo saranno per una somma assolutamente incalcolabile. In fondo, l'Italia è venuta a trovarsi nell'avventura provocata dal dittatore iracheno in una posizione assai disagiata. Ho calcolato che il costo attuale del nostro coinvolgimento si aggira intorno agli 8-10 mila miliardi.

Bisogna ricordare i 3.500 miliardi disinvoltamente erogati dalla Banca nazionale del lavoro attraverso la sua filiale di Atlanta. Io avevo proposto — e la mia richiesta non era paradossale — che per sbloccare la situazione penosa dei nostri connazionali ostaggi di Saddam Hussein, a nostra volta offrissimo in ostaggio l'ex presidente della BNL, il dottor Nerio Nesi, che è grande amico del nostro ministro degli esteri. Ho anche proposto che, se ciò non fosse bastato, venissero dati in ostaggio tutti coloro che avevano contribuito ad alimentare il traffico d'armi con l'Iraq, e quindi ad armare fino ai denti l'avventuriero di Bagdad.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ma, evidentemente, si sono voluti coprire tutti gli scheletri che ha nell'armadio non solo il Governo italiano, ma anche quello degli Stati Uniti e, in definitiva, la stessa Unione Sovietica, che ha fornito armi ed esperti militari all'Iraq solo perché, in un certo momento, il ruolo bellico di Saddam Hussein era ritenuto conveniente ai fini della lotta contro l'Iran di Khomeini.

Oggi le cose sono cambiate. Il dittatore iracheno fa paura per il suo avventurismo, e quindi l'Italia si trova coinvolta nell'avventura bellica del Golfo Persico nonostante la Costituzione stabilisca (è un principio costituzionale solenne) che l'Italia rifiuta il ricorso alla guerra per la soluzione delle controversie internazionali. Da ciò consegue il nostro coinvolgimento finanziario, che ammonta a più di 3 mila miliardi, erogati allegramente dalla filiale di Atlanta della BNL (ritengo che Roma dovesse sapere ciò che avveniva, in quanto non si tratta di piccole cifre).

Vi è poi il sequestro dei beni italiani ordinato dal dittatore di Bagdad. Anche in questo caso, tra le forniture già effettuate, le forniture in corso, i lavori eseguiti, i lavori in stato di avanzamento e gli altri beni italiani, ho calcolato all'incirca altri 6-7 mila miliardi. Si arriva quindi, per ora, ad un totale di 10 mila miliardi di lire. Le spese militari previste dal Governo italiano sono una piccola cosa e sono tra l'altro solo l'anticipazione, come ho detto prima l'antipasto, anzi forse solo l'aperitivo di quello che sarà il pranzo pesante ed indigeribile che verrà dopo. E perché? Perché gli Stati Uniti, i quali stranamente sono sempre intervenuti dando e senza nulla chiedere, come dimostrarono nel secondo conflitto mondiale e già nel primo, con gli aiuti ai paesi che avevano avuto bisogno del loro sostegno, questa volta chiedono di essere aiutati dagli altri.

Che paghi l'Arabia Saudita, va benissimo. Che paghino gli altri sceicchi del petrolio, mi sta anche bene, perché in definitiva l'armata USA va lì a difendere il bidone di benzina, anzi la montagna di barili che sta sotto i piedi dei vari sceicchi. Ma che dobbiamo pagare noi mi sembra

un assurdo, una contraddizione in termini. Il prezzo del petrolio è raddoppiato nel giro di poche settimane, da quando il 3 agosto il «feroce Saladino» ha occupato il Kuwait. I profitti dei produttori di petrolio, e in particolare degli sceicchi, sono andati alle stelle. Essi hanno quindi incassato e stanno incassando somme vertiginose con le quali possono benissimo finanziare la guerra condotta dagli Stati Uniti e dagli altri alleati.

Devo dire che quello scelto dagli Stati Uniti e poi condiviso dalle autorità italiane e dagli altri paesi occidentali è un criterio che porta all'assurdo. Gli Stati Uniti, che intervengono a difesa della libertà e a sostegno del diritto internazionale violato presentando nel caso specifico la bolletta da incassare, danno un sapore mercenario alla loro guerra. Il loro diventa un esercito di ventura, al servizio del re dell'Arabia Saudita e degli altri sceicchi. Le ragioni ideali e morali cadono quindi di fronte a questo tipo di guerra economica, che io definisco ad alto numero di ottani. Mi pare quindi che la situazione creatasi sia completamente assurda.

È questo il motivo per cui fin dall'inizio, e precisamente della seduta delle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato dell'11 agosto, io dissi al ministro degli esteri De Michelis di frenare la sua furia interventista, perché ci saremmo cacciati in un'avventura dai risvolti poco chiari e addirittura dalle conseguenze incalcolabili. Noi abbiamo assunto un rischio che non è legittimo sotto il profilo costituzionale ed è addirittura folle sul piano militare e su quello delle altre possibili conseguenze, come una possibile offensiva terroristica, che bisogna pure mettere in bilancio. Si tratta infine di un rischio incalcolabile per quanto riguarda l'impegno finanziario.

Si sa che gli Stati Uniti — e questa è stata una delle preoccupazioni di Gorbaciov nel summit di Helsinki — rimarranno lì, quale che sia la soluzione della crisi attuale, e vi rimarranno *sine die*. Quindi, chi pagherà questa permanenza degli Stati Uniti, guardiani della pace — diciamo così — nell'area rovente del Golfo Persico? Chi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

finanzierà l'operazione? Lo faranno gli Stati Uniti da soli? Non ne hanno voglia, lo hanno detto chiaramente. La finanzieranno soltanto gli interessati, cioè il re dell'Arabia Saudita e gli altri sceicchi produttori di petrolio? Fino ad un certo punto.

Allora l'Italia e gli altri alleati che si sono cacciati nell'avventura del Golfo Persico dovranno contribuire a pagare, a loro volta *sine die*, questa «bolletta», magari attraverso il sistema di una colletta internazionale o in sede NATO. Quindi noi voteremo una legge che oggi prevede una spesa minima rispetto a quello che è l'effettivo coinvolgimento finanziario dell'Italia.

Il ministro della difesa ed il Governo nella sua collegialità avrebbero dovuto, per dovere di trasparenza e di lealtà nei confronti del popolo italiano, quantificare la spesa attuale, la spesa a breve termine e l'ipotesi di spesa nel medio e nel lungo termine. Questo è il punto! Ma come al solito c'è stata la latitanza. Perché? Si vuole giustificare il coinvolgimento dell'avventura militare con il furbesco espediente di un coinvolgimento che costa poco. No, costa tantissimo; costa già 10 mila miliardi per tutte le operazioni che prima ho ricordato, costerà di più tra poco e ancora nel futuro.

Se poi si pensa all'opzione militare che è sempre in piedi da parte degli Stati Uniti e se si ipotizza come molto probabile la minaccia fatta da Saddam Hussein di incendiare e di bombardare i pozzi di petrolio, noi avremo sul mercato mondiale un prezzo del petrolio raddoppiato o quadruplicato in progressione geometrica.

Anche questi sono effetti di un'operazione condotta malissimo. Doveva essere gestita dall'ONU fin dal primo momento e dovevano essere fatti patti chiari...

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, la prego di concludere.

LUIGI d'AMATO. ... tra tutti gli alleati. Il Governo degli Stati Uniti non doveva trascinare e poi presentare il conto attraverso la «bolletta» del Golfo.

Ecco perché voterò contro, onorevole Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati verdi arcobaleno voteranno contro la conversione in legge di questo decreto.

Siamo convinti, e lo diventiamo sempre più man mano che si discute di questa vicenda, che la gente sia contraria, voglia la pace, non desideri venire coinvolta nella guerra. E noi pensiamo che la gente debba contare qualcosa.

Mentre tra le forze politiche, nei partiti e nel Governo, c'è ormai rassegnazione alla guerra nel Golfo, tra la gente resta forte la convinzione che essa possa e debba essere evitata, che non dobbiamo rischiare le vite dei nostri giovani e nemmeno quelle di altri giovani in quell'area, in quel Golfo.

Il ritiro dell'Iraq dal Kuwait e la liberazione degli ostaggi, che sono nostri obiettivi, possono essere raggiunti senza la guerra, con sanzioni economiche e con adeguate iniziative politiche. Certo, le sanzioni economiche richiedono tempo, in quanto non hanno gli stessi tempi delle «frette» militariste, per produrre effetti che per altro già ci sono e che si faranno sentire in futuro ancora di più.

Le sanzioni economiche richiedono però un'ulteriore iniziativa. Invece di far la guerra per consumare sempre più petrolio, aiutiamo la pace sprecando meno energia! Ciò è quanto noi ecologisti proponiamo. Si riducano i consumi energetici: in questo modo si ridurrà l'inquinamento e l'esposizione anche rispetto ai pericoli di guerra nel Golfo Persico!

Vi è bisogno di maggiori iniziative politiche, non proclamate, ma portate avanti dall'Italia e dall'Europa. Siamo invece legati al carro di interessi altrui. Serve un rafforzamento e quindi una riforma delle Nazioni Unite, della struttura dell'ONU. Noi siamo a favore di un rafforzamento dell'iniziativa dell'ONU ed è per questo che ne chiediamo una riforma. I paesi del sud,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

l'Europa ed il mondo arabo debbono essere meglio rappresentati nel Consiglio di sicurezza. I cinque paesi che hanno diritto di veto rispecchiano un equilibrio che non è più quello che oggi regola il nostro pianeta. Occorre una maggiore iniziativa, certamente da parte dell'Europa ma anche da parte del nostro paese. Occorre affrontare i nodi che possono allargare il fronte a favore di Saddam Hussein; occorre affrontare la questione palestinese affermando il principio all'autodeterminazione del popolo palestinese e alla sicurezza per lo Stato di Israele.

Occorre altresì affrontare la questione curda, riaprire in maniera più forte un dialogo tra Europa e mondo arabo, al fine di isolare politicamente Saddam Hussein. Tutto ciò richiede però tempo e capacità di iniziativa politica, e può portare al risultato — certo non semplice — di una soluzione pacifica del conflitto ormai in corso nel Golfo.

Qual è l'alternativa? Quali sono le conseguenze di una guerra? Colleghi, non giochiamo con le parole! Certamente un'occupazione militare costituisce già un atto di guerra. Ma quando si parla di guerra ci si riferisce ad uno scontro militare armato, esteso in quella regione, con un gravissimo salto di qualità.

Cosa potrà comportare un'azione militare delle potenze occidentali per liberare il Kuwait? Quante migliaia di morti ci saranno in una guerra del genere? Ce ne saranno migliaia, non solo tra i militari e gli ostaggi, ma anche tra i civili. Bisogna valutare seriamente le conseguenze di una guerra del genere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

EDOARDO RONCHI. Quali saranno le conseguenze economiche, anche per il Kuwait? Pensiamo alla distruzione e ai bombardamenti, in una guerra che non sarebbe né breve né semplice. Il prezzo del petrolio potrà arrivare certamente a livelli mai visti. Con il petrolio al prezzo di 50-60 dollari al barile, quali saranno le conse-

guenze per l'economia mondiale, tenendo anche conto che il prezzo del petrolio trascina quello delle altre materie prime, energetiche e non? Quali saranno le conseguenze per i paesi del sud, sprovvisti della risorsa energetica petrolifera? Quanta gente in più morirà di fame con il petrolio a 50-60 dollari al barile, dopo un estensione del conflitto militare in quella regione?

Quali saranno, poi, le conseguenze sui paesi industrializzati? Non è vero che esse saranno uguali per tutti. Vi sono infatti paesi (Inghilterra e Stati Uniti) che sono anche produttori di petrolio; ma vi sono altri paesi (Giappone, Germania e Italia) che non lo sono e che pagheranno molto più cara le conseguenze di una guerra.

Vi sono poi le conseguenze politiche da tener presente. Una guerra significa una presenza occidentale ed americana in quella regione. Pensate che possa essere tollerato questo tipo di presenza dagli equilibri del mondo arabo? Pensate che gli iraniani se ne staranno alla finestra a guardare? Pensate che una presenza del genere, una volta liberato il Kuwait, potrà scomparire improvvisamente? No! Significherà riprodurre un equilibrio assolutamente instabile su una polveriera, con il rischio di un ulteriore allargamento e aggravamento del conflitto militare.

Occorre porre sul piatto della bilancia anche i rischi che si corrono. Non stiamo sostenendo che la soluzione delle sanzioni economiche e della iniziativa politica sia semplice e lineare; non neghiamo le difficoltà ma, se consideriamo anche i rischi di una guerra vera, arriviamo alla conclusione che tali rischi non si debbano correre, che sarebbe irresponsabile correrli e che ha ragione la gente del nostro paese che non vuole venire coinvolta in questa guerra. Siete voi, con il falso realismo politico del Governo e dei partiti della maggioranza, ad avere torto nel ritenere che la soluzione sia ormai praticamente scontata.

La decisione di inviare i *Tornado* accelera la logica della *escalation* militare e consolida l'idea che una soluzione militare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

sia ormai inevitabile. Le conseguenze più pericolose di tale decisione sono politiche, prima ancora che militari, perché indeboliscono ulteriormente la speranza e la possibilità di una soluzione non militare, non fondata sulla guerra, del conflitto in atto nel Golfo. Lo stesso discorso vale per la decisione di mantenere in quella zona la nostra flotta e di abbandonare l'idea, che pure si era fatta strada all'interno delle stesse forze di maggioranza, di un intervento dell'ONU e di un trasferimento a questo organismo del comando delle operazioni di controllo dell'*embargo*, sottraendolo alle singole forze nazionali.

Si è detto che bisognava aspettare le risoluzioni dell'ONU. Queste ormai sono state assunte, ma nessuno si sta attivando per ritirare le proprie forze armate perché siano sostituite dai caschi blu dell'ONU, per un'azione di interposizione e di controllo selettivo dell'*embargo*. Anche se non viene confessato, si dà per scontato che ormai si tratta di preparare l'opinione pubblica, che è contraria alla guerra, ad accettarla, un poco alla volta, ponendo la stessa di fronte al fatto compiuto. Tutto ciò è inaccettabile!

Consentendo la conversione in legge di questo decreto-legge e respingendo le proposte di modifica che avevamo avanzato e anche gli ordini del giorno presentati su questo argomento, la maggioranza ed il Governo hanno perso un'altra importante occasione.

Da parte dei settori della maggioranza si tende a polemizzare con versioni riduttive e spesso giornalistiche della iniziativa pacifista. State cercando di appiattirci su Saddam Hussein! Noi siamo in disaccordo con Saddam Hussein, noi vogliamo battere l'occupazione del Kuwait; lo riteniamo necessario e crediamo sia possibile perseguire un tale risultato non con la guerra, bensì con iniziative economiche e politiche. Non si può banalizzare la questione nel suo insieme, né le posizioni dei verdi-arcobaleno.

Occorre avviare una diversa configurazione dell'iniziativa in campo energetico e in campo politico a livello internazionale. Proponiamo quindi una conferenza inter-

nazionale sull'energia ed una conferenza che affronti le questioni aperte nell'area del Golfo.

Ripeto, non bisogna avere fretta. Hanno fretta i militaristi, non c'è alcuna fretta di fare la guerra. Facendo la pace, si può sempre rimediare; quando si fa la guerra, le conseguenze sono gravi e non prevedibili, ancor meno lo sono in una guerra come questa (*Applausi dei deputati della componente verde arcobaleno del gruppo misto, dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, questo Governo ha qui dimostrato l'altro ieri di essere connivente con la mafia e di colludere con essa, oggi sta confermando di essere un comitato di affari militarista schierato con lo spreco, l'opulenza, il consumismo, la santa alleanza imperiale e coloniale del nord contro il sud del mondo.

Siamo ad un passo dalla terza guerra mondiale. Voi, signori del Governo, volete solo difendere, costi quel che costi, gli interessi economici, lo sfruttamento esercitato da poche persone dalla pelle rosa e bianca contro miliardi di donne e uomini dalla pelle nera, gialla o scura.

Cosa c'entra la difesa della civiltà e della democrazia di cui blaterate? Questa è una sporca guerra del barile, una sporca guerra del petrolio! La guerra verso la quale ci state portando non ci appartiene, non appartiene a noi (come non appartiene alla coscienza di tutti i cristiani e cattolici onesti) che ben prima di voi siamo stati contro Saddam Hussein quando ha ucciso con i gas i curdi.

Noi pacifisti rifiutiamo ancora una volta di stare nel coro dell'inganno e delle manipolazioni di massa e diciamo forte, per farci sentire al di là della cortina del silenzio che sta imbavagliando ogni voce pacifista, che dobbiamo togliere la parola alle armi: solo così si potrà dare la parola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

al dialogo, al negoziato politico e diplomatico, difficile ma necessario.

È incredibile che il ministro-generale De Michelis, arruolatosi tra i *marines* di Bush, pensi che le fregate ed i *Tornado* verranno a capo del problema mediorientale. È grave inoltre che il partito comunista dia credito, dia carta bianca al Governo, su una questione che riguarda la pace e la guerra. Vi sono momenti in cui è vietato astenersi, bisogna saper dire: no, io mi oppongo, io sono dall'altra parte!

I pacifisti devono esigere il ritiro immediato delle nostre navi e dei nostri *Tornado*, anzi, signori del Governo, delle vostre navi e dei vostri *Tornado*, perché noi siamo antimilitaristi ed obiettori alle vostre spese militari. Ci battiamo per lo scioglimento della NATO, che sta diventando uno strumento operativo contro il sud del mondo, e per la chiusura di tutte le basi militari in Italia.

Va immediatamente convocata una conferenza internazionale di pace che, partendo dall'affermazione del diritto di ogni popolo all'autodeterminazione, rimuova alla base le ragioni del conflitto, a partire dai diritti del popolo palestinese, di quello curdo, dalla ridefinizione dei rapporti tra paesi produttori e consumatori di petrolio. Occorre inoltre aprire subito una trattativa per la liberazione degli ostaggi che sono veri e propri *desaparecidos* dimenticati dal Governo, sui quali cinicamente e non a caso esso fa cadere il silenzio in nome della guerra. I cittadini in questione sono ostaggi di Saddam, ma anche di Bush e di questo Governo. Noi proponiamo che una commissione di parlamentari eletti dal popolo si offra come ostaggio per la pace, dimostrando a Bagdad di essere sul serio rappresentanti del popolo italiano.

Rischiamo di essere coinvolti in un conflitto di durata imprevedibile con l'uso di armi di distruzione di massa chimiche e forse anche nucleari. Non è vero che siamo andati lì per l'*embargo*; non è vero, quando inviamo aerei d'attacco come i *Tornado*! Negli Stati Uniti poi si discute non più del se, ma del quando ci sarà l'attacco. Vi è un forte dato di razionalità che ci induce a dire, signori del Governo, che noi in riferi-

mento alla vostra guerra santa, come ad ogni guerra santa, ci sentiamo altro, siamo da un'altra parte, facciamo obiezione.

La cosiddetta opzione militare infatti non potrà mai risolvere il problema del Medio Oriente né nella sua versione di guerra guerreggiata, né in quella, peraltro sempre più improbabile ed illusoria, di puro e semplice deterrente. In verità gli Stati Uniti hanno compiuto la scelta dell'insediamento stabile, di una NATO per il Medio Oriente, di trasformare quella zona in un protettorato armato per poter controllare le vie del petrolio anche nel conflitto intercapitalistico mondiale. È una scelta imperiale di Bush su scala planetaria per riassumere una funzione di assoluto dominio anche nei confronti del Giappone, così come di un'Europa che ha ormai al suo centro — non dimentichiamolo — la superpotenza tedesca.

Bush infatti sa che in Medio Oriente non è possibile una vittoria totale, difficile, sanguinosissima, apportatrice di massacri, di umiliazioni di masse arabe, di un regime imposto ed odiato. Lo stato di guerra diverrebbe fisiologico, endemico. Ma anche una più probabile vittoria parziale seminebbe instabilità, vendetta, lascerebbe campo libero alla disperazione, all'integralismo, al terrorismo internazionale che è per cultura l'arma dei poveri, delle masse arabe. Né la guerra del petrolio ci libera dalla dipendenza nei confronti dello stesso, anzi ci vincola sempre più ad un riequilibrio di potere tutto a favore degli Stati Uniti. Altro che riconversione ecologica dell'economia! Altro che cambiamento del modello di sviluppo! Altro che rapporto nuovo tra nord e sud! L'alternativa, l'unica realisticamente esistente se si guarda razionalmente al futuro, è il realismo dell'utopia pacifista tra un irresponsabile avventurismo militare ed una decisa, coraggiosa, difficile certo, ma inequivocabile iniziativa di pace. Una iniziativa politica cioè in grado di muoversi strenuamente ogni giorno indagando, cercando, dialogando, spostando orientamenti alla ricerca di tutte le vie possibili per una soluzione non violenta, pacifica e negoziata del conflitto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Voi, signori del Governo, non state facendo questo; anzi, state permettendo che le strutture europee e la stessa ONU diventino subordinate ai voleri dell'unica superpotenza esistente, perdendo così automaticamente il loro ruolo di garanzia internazionale, di regolamentazione dei conflitti. Se infatti l'ONU, oggettivamente, vuole esercitare il ruolo di gendarme mondiale invece che di tribunale della pace, non può che affidarlo, volente o nolente, alle armate statunitensi.

Forse avremmo avuto bisogno di un'autorità vera dell'ONU agli occhi dell'intera comunità internazionale, non dello scadimento dall'equilibrio bipolare ad un unico gendarme che domina con le armi. Questo è un altro gravissimo, preoccupante, velenosissimo frutto della situazione che avete determinato.

State facendo, signori del Governo, un calcolo pericoloso ed anche miope: la guerra del Golfo vi serve anche per tagliare qualche altra lira dalle tasche dei lavoratori e della povera gente, per ricominciare a parlare di nucleare. È vero, siete proprio un comitato d'affari.

Noi, senza retorica, ci impegneremo ogni giorno, umilmente, con le nostre piccole forze, con la disperazione che i giorni che passano ci avvicinano alla guerra, ma anche con la determinazione di chi ha saputo non solo sognare ma anche tentare di realizzare il disarmo, l'antimilitarismo, il lancio di una radicalità pacifista.

Chiedo pertanto al Presidente della Camera di considerare il no del mio gruppo non solo un netto, convinto e razionale voto contrario al Governo e ai contingenti militari italiani nel Golfo Arabico, ma come un vero e proprio atto pacifista di disobbedienza civile (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il gruppo federalista europeo voterà a

favore di questi due disegni di legge di conversione perché si tratta di due atti dovuti, conseguenti alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che condividiamo.

Questo però, signor rappresentante del Governo, non significa affatto adesione all'intera politica del Governo sulla crisi del Golfo. E non è un espediente oratorio quello che sto usando: cercherò di motivarlo puntualmente.

A nostro avviso — e lo ribadiamo con forza — dobbiamo infatti impedire, non a tutti i costi e a qualsiasi prezzo ma con tutti i mezzi ancora da esplorare, che il ricorso alle armi ed alla guerra diventi l'unica strada praticabile per ristabilire il diritto internazionale violato.

Non è un vago auspicio, questo, e neanche — come dicevo prima — un espediente per separare le nostre responsabilità da ciò che potrebbe accadere, ma è l'espressione della nostra convinzione profonda che non viene fatto tutto quello che si potrebbe per impedire che decine di migliaia di persone, militari o civili che siano, paghino con la vita la mancata paziente ricerca di soluzioni alternative.

Né si tratta di rincorrere inaccettabili compromessi territoriali con Saddam Hussein, poiché se forse oggi gli stessi potrebbero impedire la guerra, per il futuro immediato sarebbero causa di guerra ancora più devastante. Si tratta invece di quelle iniziative che abbiamo indicato da quando è cominciata questa crisi, che abbiamo puntualmente e testardamente individuato negli anni passati quando si discuteva di politica estera e che devono tendere ai seguenti obiettivi.

Il primo obiettivo da raggiungere ci pare essere quello di impedire che si allarghi nel mondo arabo il consenso a Saddam Hussein. E come si può fare questo?

Certo dobbiamo ammettere di essere stati sconfitti: tutte le nostre proposte degli ultimi dieci anni di iniziative non violente rispetto al sud del mondo, al problema mediorientale, pur essendo state a volte formalmente accettate dal Governo, sono rimaste in sostanza disattese.

Il Governo ha contribuito, per inadem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

pienza o a causa di tangenti, ad una politica che ha lasciato sempre più abbandonate moltitudini di persone del sud del mondo alla emarginazione ed alla disperazione. Ed è evidente come tali moltitudini siano le più sensibili, quelle maggiormente a rischio rispetto alla possibilità di individuare nell'azione del dittatore di turno un riscatto alla propria miseria ed alla emarginazione che noi abbiamo loro imposto.

Avendo sostenuto inascoltati che la pace si chiama oggi sviluppo, che essa consiste nel problema nord-sud e che il divario economico, politico e culturale esistente tra nord e sud rappresenta un focolaio di tensione, siamo stati considerati degli utopisti e dei velleitari. Oggi questo rischio è invece enorme, essendo del tutto evidente che, non esistendo per interi popoli una prospettiva di vita, qualunque elemento di fanatismo rappresenta per essi un motivo di riscatto.

Abbiamo indicato negli anni passati la necessità della creazione rapida dell'Europa politica. Ma ci sembra che, dopo gli entusiasmi del 1979, le proposte di Altiero Spinelli siano state recepite in modo da sminuirle sempre di più e che la costruzione dell'Europa avanzi — si fa per dire — in tempi non adeguati a quelli richiesti dal mondo odierno e dalle tensioni in corso.

Abbiamo segnalato dall'inizio opportunità, date, iniziative che il Governo avrebbe potuto, ed a nostro parere, dovuto assumere in occasione del turno italiano di presidenza CEE. Nell'ordine del giorno che il Governo ha accolto come raccomandazione (e che ci auguriamo ottenga migliore esito di quello del 23 agosto, anch'esso accolto ma rimasto lettera morta) segnaliamo un'ulteriore opportunità, cioè quella del Consiglio europeo, convocato per i giorni 27 e 28 di questo mese, affinché si assuma questo momento come l'inizio di una costruzione che troppo ha tardato e di cui tanto ci sarebbe bisogno.

È evidente che oggi i dodici paesi della Comunità non sono in grado di contare alcunché singolarmente: sappiamo inoltre che è stata avanzata la proposta che la Comunità sia rappresentata in quanto tale

in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e siamo altresì al corrente del fatto che tale proposta non ha ottenuto entusiastiche adesioni.

La presidenza italiana della CEE e il Governo del nostro paese si sono tuttavia mossi in modo che potremmo indicare come prudente ma che può essere meglio definito come non adeguato alle responsabilità ed alle potenzialità proprie della Comunità europea.

Abbiamo teorizzato, da non violenti, negli anni scorsi il dovere di ingerenza non violenta in una situazione in cui il nord del mondo ha esportato di tutto verso il sud (rifiuti, eccedenze alimentari, eccetera) senza però riuscire ad esportare neanche i primi passi di un avvio democratico di molti paesi, né a porre la costruzione della democrazia come condizione *sine qua non* per gli aiuti economici concessi, scegliendo di volta in volta in modo irresponsabile i potenziali alleati, magari armandoli fino ai denti per poi ritrovarsi davanti come nell'attuale situazione.

Ebbene, credo che il nostro compito sia quello di continuare a suggerire tutte le vie, le occasioni, le opportunità e le iniziative che possano rendere sempre più evidente, e si spera anche efficace, l'isolamento politico ed economico del regime di Saddam Hussein.

È questo che ci spinge nella situazione attuale, pur nell'aggravarsi della tensione — conosciamo perfettamente le iniziative prese questa notte, il blocco di ingresso e di uscita da alcune sedi diplomatiche nell'Iraq —, a suggerire passi diretti all'isolamento politico ed economico di questo regime. Mi auguro che il Consiglio europeo che si riunirà tra poco trovi la forza, la responsabilità, perfino la decenza di esprimere con voce unanime iniziative e proposte.

Signor rappresentante del Governo, esprimiamo profonde riserve sull'uso improprio dei *Tornado*. Oggi noi non abbiamo votato la richiesta del ritiro di questi velivoli, perché una simile richiesta oggi avrebbe creato una divisione pericolosa in questo momento. Ci riserviamo però in occasione dell'esame del prossimo decreto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

di esaminare più a fondo le questione dal punto di vista tecnico e politico.

Signor Presidente, voteremo a favore nell'auspicio che tutte le iniziative politiche e diplomatiche non vengano accettate da un lato e confinate dall'altro nel cassetto sempre più dimenticato delle raccomandazioni. Credo infatti che solo su quella strada potremmo sperare in una soluzione che non venga meno ai principi ed al diritto internazionale, ma che sia in grado di bloccare la soluzione armata (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo liberale voteranno a favore sia del provvedimento recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq, che trova la sua legittimazione nella decisione adottata dal Comitato politico della Comunità europea, in risposta all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, di adozione di adeguati provvedimenti diretti a congelare i beni iracheni nei territori degli Stati membri, sia del provvedimento recante misure urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo, che si riallaccia alla risoluzione n. 661 dell'ONU e si inquadra nell'azione decisa dalla Comunità europea.

Come è già stato rilevato dalla nostra parte politica in occasione del dibattito che si è avuto alla fine dello scorso mese di agosto sulle comunicazioni del Governo relative alla crisi del Golfo, è giusto e doveroso che l'Italia contribuisca anche militarmente, di concerto con gli altri paesi europei della Comunità, a rendere effettive le sanzioni e l'*embargo* decretato dall'ONU per l'isolamento economico dell'Iraq. L'isolamento rappresenta l'unica carta valida per scongiurare l'ipotesi di uno scontro militare in quella regione.

La posta in gioco è rilevante. Vi è innan-

zitutto una questione di principio attinente al diritto internazionale, da cui dipende la tutela dei diritti nazionali dei singoli paesi. L'Iraq ha violato tale diritto dapprima invadendo ed annettendo uno Stato sovrano, il Kuwait, successivamente violando direttamente o indirettamente l'extraterritorialità delle sedi di ambasciate ed i diritti da sempre e da tutti riconosciuti agli appartenenti ai corpi diplomatici, infine prendendo in ostaggio gli occidentali (civili turisti, lavoratori, professionisti) dei quali alcuni utilizzati come turpe arma di ricatto.

La comunità internazionale, di cui l'Italia parte, deve recuperare e riaffermare l'assoluto rispetto delle norme e delle regole internazionali.

L'aggressione irachena costituisce una minaccia per la pace nella regione, con conseguenze che potrebbero essere gravissime sulle economie sia dei paesi del Terzo mondo sia dei paesi importatori di greggio. Saddam Hussein sta giocando spregiudicatamente la carta del fondamentalismo islamico e, se il gioco dovesse riuscirci, in Medio Oriente si avrebbero reazioni a catena dagli imprevedibili sbocchi. E ciò non solo nel Medio Oriente; basti pensare alla eventuale tentazione di un uso ideologico del petrolio ed agli effetti che ciò avrebbe sulle economie dei paesi industriali, tra i quali l'Italia si troverebbe prima in graduatoria.

L'operazione nel Golfo, in ossequio alle decisioni adottate dall'ONU, mira appunto ad evitare una siffatta eventualità e a creare condizioni di stabilità duratura nella maggiore area produttiva del greggio, a beneficio in primo luogo dei paesi più poveri del mondo, che traggono linfa vitale proprio dal petrolio.

Ho appena accennato al rischio che, in particolare, potrebbe correre l'economia italiana a motivo della sua quasi totale dipendenza dal petrolio. Vorrei, come già hanno fatto in altre circostanze i colleghi liberali, sottolineare anch'io l'errore commesso quando si varò il piano energetico nazionale, liquidando di fatto il nucleare, errore recentemente ripetuto in quest'aula quando si è discusso su una mozione libe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

rale tendente a tenere aperta la possibilità di usare il nucleare in condizioni di massima sicurezza.

Oggi, esplosa la crisi nel Golfo, alcuni di coloro — appartenenti alla stessa maggioranza di Governo — che si espressero contro la nostra mozione, sembrano convincersi della necessità di riconsiderare l'energia nucleare. Ci auguriamo che gli avvenimenti attuali portino, finché si è in tempo, a ragionevoli ripensamenti.

Onorevoli colleghi, i due provvedimenti che ci accingiamo a votare sono dunque non solo dovuti in relazione alle decisioni adottate dagli organismi internazionali, ma anche necessari e giustificati da valori etico-giuridici che debbono regolare i rapporti tra i popoli. Per noi è motivo di soddisfazione il fatto che non solo l'ONU, ma anche l'Europa si sia destata, nella circostanza, da una sorta di torpore. La Comunità europea, infatti, sta dimostrando di esistere, di voler essere presente nella gestione della crisi del Golfo e, più in generale, dei problemi della sicurezza e della difesa.

Le delibere chiare ed univoche prese dai ministri degli esteri della Comunità costituiscono invero una grossa novità perché testimoniano una crescente unità di analisi e di iniziativa che fa ben sperare per il traguardo, per noi irrinunciabile, dell'unione politica dell'Europa.

Desideriamo, in conclusione, dare atto al Governo di aver fornito la prova di svolgere un ruolo determinante per il coordinamento degli impegni comunitari, ruolo che acquista un valore significativo nel momento della presidenza di turno della Comunità (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico voterà a favore dei provvedimenti emanati dal Governo in occasione della crisi del Golfo. Riteniamo infatti che essi rappresentino un contributo in direzione

della pace ed un'azione concreta per cercare di mantenere quest'ultima nel mondo.

Tuttavia, dobbiamo pur fare qualche osservazione. Ho ascoltato alcuni interventi in quest'aula che mi hanno lasciato piuttosto interdetto. Noi forse non ci rendiamo conto che ci troviamo di fronte ad un dittatore che trova la sua forza nell'esercito che lo sostiene e che costituisce la premessa di azioni militari che portano alla guerra.

Dimentichiamo il passato: avviene spesso. Vorrei invece ricordare — forse lo avranno già fatto altri colleghi — l'azione di Hitler e del fascismo. Sono stati annessi Stati indipendenti e sovrani e solo quando le democrazie occidentali hanno cominciato a difendersi con grinta e con grande forza di volontà, dopo una lunga guerra è stata ristabilita la pace nel mondo.

D'altra parte Saddam Hussein non è nuovo ad azioni del genere. Pensiamo a quanto ha fatto nei confronti del popolo curdo, che rappresenta pur sempre un terzo della popolazione irachena, o alla lunga guerra, durata oltre otto anni e con 1 milione di morti, contro l'Iran, non tenendo conto di un documento che indicava con precisione le invalicabili frontiere tra Iraq ed Iran.

Dopo gli episodi ricordati, era quasi naturale trovarsi di fronte all'invasione del Kuwait, compiuta con lo scopo di azzerare l'enorme debito che l'Iraq aveva nei confronti di tale paese e di impadronirsi delle sue risorse petrolifere, che costituiscono la ricchezza di quello Stato. Con l'annessione del Kuwait si intendeva eliminare ogni futura controversia.

Con la sua azione l'Iraq ha rotto, in maniera pesante, dura, determinati equilibri. Ha cercato di giustificare la propria azione militare attraverso il richiamo ad una crociata religiosa, facendo leva sul fondamentalismo islamico e finendo così per compromettere anche i suoi rapporti con l'Europa e con gli altri paesi acquirenti di prodotti petroliferi.

Si è fatto ricorso al ricatto petrolifero e se ne è rischiato un altro, ancora più grave, quello atomico. Desidero sottolineare un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

aspetto che forse molti colleghi hanno dimenticato. Vi sono alcuni paesi del terzo mondo, non ultimo l'Iraq, che da alcuni anni stanno lavorando alla produzione della bomba atomica.

Alcuni anni fa Israele ha compiuto una fulminea azione di guerra ed ha raso al suolo uno stabilimento iracheno nel quale si stava procedendo alla fabbricazione della bomba atomica. L'Occidente reagì protestando vivacemente contro Israele per l'azione compiuta. Ritengo che oggi dovremmo ringraziare quello Stato, che ha avuto il coraggio di radere al suolo lo stabilimento. Se ciò non fosse avvenuto, oggi, oltre al rischio petrolifero, correremmo anche quello atomico.

Onorevoli colleghi, vi sono tuttavia responsabilità dell'Occidente. In occasione della guerra tra Iran ed Iraq abbiamo sostenuto quest'ultimo paese, fornendogli le armi convenzionali, le armi chimiche, usate non solo contro l'Iran, ma anche contro i curdi, e quel materiale che aveva permesso all'Iraq di cominciare a lavorare attorno alla bomba atomica.

Oggi, l'aggressione irachena — ci troviamo di fronte a fatti, non a mere considerazioni dialettiche o retoriche — ha suscitato una reazione unitaria dei paesi della CEE e di quelli arabi, che corrono il rischio di essere annessi al «grande» Iraq, come Saddam Hussein ha annunciato con molta decisione.

Dobbiamo registrare con soddisfazione, forse per la prima volta, dopo molti decenni, una unità di indirizzo e di decisione politica dell'ONU. Del resto il problema è indubbiamente molto grave.

Ci auguriamo che il blocco economico dia risultati concreti e che grazie ad esso si possa evitare la guerra, che potrebbe apparire lo sbocco naturale della situazione.

Se non si arriva a piegarlo con il blocco economico, inducendolo a trattare, non ritengo che si possa accettare il tentativo dell'Iraq, forte di un esercito di milioni di uomini, di sconvolgere gli equilibri del Medio Oriente, ponendo anche le premesse per ulteriori azioni di espansione nel mondo.

In questa sede, dobbiamo esprimere la

nostra solidarietà al Kuwait, ai paesi arabi (oggetto di grande attenzione da parte dell'Iraq), ma soprattutto ad Israele, il quale da Saddam Hussein viene minacciata di guerra e distruzione. Dobbiamo ricordarci che, nonostante tutto, nonostante i molti errori commessi, Israele resta l'unico paese democratico, l'unica civiltà «occidentale» nell'area geografica di cui parliamo.

Ci auguriamo che da questa crisi la Comunità europea possa trarre utili considerazioni, sappia cioè risolvere i problemi in cui versa il Kuwait e contemporaneamente decida di affrontare una volta per tutte la complessa tematica del Medio Oriente: la necessità di dare una patria ai palestinesi, la libertà al popolo curdo, nonché di assicurare garanzie allo Stato di Israele.

A nome del gruppo socialdemocratico, desidero esprimere il nostro apprezzamento e la nostra solidarietà per l'opera svolta con intelligenza ed acutezza dal ministro degli affari esteri, De Michelis, il quale ci ha consentito, con la sua decisione e serietà diplomatica, di superare molte incertezze che sembrano costituire la caratteristica fondamentale della politica italiana, soprattutto della politica estera del nostro patrio Governo.

Mi auguro che, superate tali incertezze, si possa agire con decisione: solo operando in tal modo si potrà assicurare la difesa della pace e delle libertà dei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, i parlamentari del gruppo verde esprimeranno un voto contrario sulla conversione in legge del provvedimento in esame, perché le armi sono antiecologiche. Questo disegno di legge prefigura infatti una soluzione armata quale risposta del Governo italiano, adottata insieme a quelli della Comunità, alla crisi del Golfo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Riteniamo si debba privilegiare la via del dialogo: le armi non dialogano, con le armi non si dialoga, ma si uccide. Avremmo preferito che il nostro Governo avesse dato priorità alle alternative offerte dalla diplomazia e dalle forze non armate, si fosse cioè impegnato per una più equa distribuzione a livello internazionale delle risorse. Questi sarebbero, a nostro avviso, gli strumenti utili per disinnescare la crisi del Golfo.

Il gruppo verde voterà contro la conversione in legge di questo provvedimento perché ci sembra che il Governo stia affrontando i problemi in esame con l'ottica propria di chi dice: «Armiamoci e partite».

I colleghi che voteranno a favore della conversione in legge decideranno invece la sorte di altre vite umane: diranno cioè ai nostri soldati ed alle loro vittime di premere il grilletto, di sparare. Il che ci sembra moralmente inaccettabile!

Vadano il ministro della difesa e quello degli esteri a combattere, se lo ritengono opportuno. E' molto grave che il Parlamento possa decidere sulla vita delle persone.

Per tali motivi, i rappresentanti del gruppo verde esprimeranno un voto contrario; riteniamo infatti che il Governo non abbia compreso che ogni omicidio è anche un suicidio. Il ministro della difesa ha parlato poc'anzi di pace minacciata, alcuni colleghi hanno citato il dittatore Saddam Hussein; ma chi lo ha armato? Chi gli ha fornito armi, legalmente o meno?

Colleghi, conoscete bene il ruolo delle banche e delle aziende italiane nelle forniture illegali che per anni sono state accordate all'Iraq e ad altri paesi. Abbiamo venduto armi senza seguire alcun tipo di linea guida né alcuna etica. In questo senso, insistere nella soluzione armata — questa ci sembra l'intenzione del Governo — significa compiere un «omicidio suicida».

Per questo il gruppo verde esprimerà un voto contrario sulla conversione in legge di questo provvedimento, che riflette la visione ottocentesca dei rapporti internazionali che il ministro De Michelis, da quando è responsabile del dicastero degli affari

esteri, ripropone al paese. Una visione basata su rapporti tra nazioni-Stato che non ha ancora percepito il concetto di sicurezza comune, prospettato ormai in qualunque sede internazionale ed istituto di ricerca. Si parla di conflitti tra nazioni-Stato anziché accorgersi delle minacce non militari, globali, che comportano deterioramento dell'ambiente e cambiamenti climatici e che rappresentano le sfide di questo e dei prossimi decenni.

Il gruppo verde voterà contro questo provvedimento perché il Governo insiste nel privilegiare l'irragionevolezza della soluzione militare rispetto alla forza della ragione non militare. Le armi, colleghi, non hanno mai risolto i problemi, non hanno mai rimosso le cause dei conflitti verificatisi nel corso della storia. Ancora una volta, anche il nostro Governo sta commettendo l'errore di seguire la via delle armi rinunciando ad una delle peculiarità del genere umano: la ragione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, i deputati del gruppo della sinistra indipendente, che questa mattina hanno votato a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 220 sul congelamento dei beni della Repubblica irachena, esprimeranno invece sul decreto-legge n. 247 un voto differenziato: la maggior parte si asterrà, alcuni voteranno contro.

Comune a tutti noi è la preoccupazione, anzi ad essere sincero l'angoscia per i rischi gravissimi che corre la pace nel mondo. Ci sorprende che non tutti, in quest'aula e fuori di qui, condividano la nostra angoscia; o che non la condividano nella stessa misura. Comune a tutti noi è anche l'angoscia per le vite troncate, per le famiglie divise, per gli ostaggi sequestrati, per le bibliche trasmigrazioni di lavoratori esposti alla fame e alle epidemie in veri e propri campi di concentramento nel deserto o alla periferia del Cairo. E comune, fra noi, è la consapevolezza che tutto ciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

potrebbe essere — Dio non voglia! — solo l'inizio di una tragedia ancora più grande, se la spirale delle azioni e delle reazioni militari dovesse continuare. Anche qui: non tutti, in quest'aula e fuori di essa, sembrano consapevoli di questo rischio; e non tutti ne traggono conseguenze coerenti circa le iniziative da assumere ed i comportamenti da tenere. Alcuni sembrano anzi giocare con i rischi di una guerra mondiale o metterli nel conto di una irresponsabile strategia di potenza.

È comune a tutti noi anche la condanna dell'aggressione irachena, del sequestro, dei maltrattamenti, delle sevizie agli ostaggi, dell'invasione delle ambasciate, del rifiuto di ottemperare alle risoluzioni dell'ONU. Ed è comune la convinzione che la via giusta sia quella della soluzione politica e diplomatica, sotto la responsabilità e l'autorità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Sui mezzi e sui modi per perseguire tale obiettivo esistono fra noi opinioni diverse, basate su differenze di analisi e valutazioni di non poco rilievo. Come sempre, riteniamo giusto che ciascuno segua le proprie convinzioni e la propria coscienza, in specie su questioni, come quelle relative alla guerra e alla pace, che toccano nel profondo la coscienza di ognuno. Vale, del resto, il principio costituzionale in base al quale ciascuno rappresenta in quest'aula il popolo sovrano senza vincolo di mandato, e dunque lo rappresenta sotto la propria responsabilità e seguendo i dettami della sua coscienza.

La maggior parte di noi ritiene che solo il pieno successo delle misure di *embargo* decise dall'ONU consentirà di evitare lo scontro tra gli eserciti e l'innescare di una spirale bellica di dimensioni e durata devastanti e imprevedibili. E ritiene che il successo dell'*embargo* non possa essere affidato unicamente alla buona volontà dei governi, se non altro perchè essa, seppure fosse unanime e convinta, potrebbe essere aggirata da armatori spregiudicati e da commercianti privi di scrupoli.

La storia di questi decenni è del resto, ahimè, costellata da misure di *embargo* platealmente vanificate per la mancanza

di strumenti efficaci di ispezione e controllo. Lo stesso Iraq e molti altri paesi sono stati dotati, come sappiamo, di armi sofisticate e terribili, fabbricate, finanziate ed esportate anche dal nostro paese, in violazione di precise norme e accordi internazionali.

Occorre dunque dare il nostro contributo alla piena efficacia dell'*embargo* e all'attuazione delle risoluzioni dell'ONU anche mediante l'invio di uomini e di mezzi navali e aerei specificamente idonei a svolgere attività di ispezione e di controllo e ad impedire che l'*embargo* sia violato, nell'ambito, nei limiti e in esecuzione delle decisioni dell'ONU e sotto l'autorità e l'effettivo coordinamento degli organismi delle Nazioni Unite.

L'insuccesso dell'*embargo* darebbe del resto un colpo molto pesante alla credibilità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite proprio nel momento nel quale la fine della guerra fredda e il superamento degli accordi di Yalta e della divisione del mondo in blocchi militari aprono qualche concreta prospettiva positiva in direzione dell'avvio di un processo, che certo non sarà semplice nè breve, di costruzione di un governo democratico mondiale; di un governo mondiale capace di garantire la pace, la sicurezza, un'equa ripartizione delle risorse, la salvaguardia dell'ecosistema, il rispetto dei diritti e delle libertà dei popoli, di tutte le donne e di tutti gli uomini del mondo; di un governo mondiale capace di garantire tutto ciò con strumenti e mezzi efficaci, se possibile pacifici; ma, ove ciò non fosse possibile, assicurando il governo democratico degli strumenti di coazione armata al servizio della pace, della sicurezza e della libertà di tutti.

Il voto contrario di alcuni colleghi del mio gruppo è stato limpidamente e lealmente motivato ieri in quest'aula dagli onorevoli La Valle e Masina. Non posso che rinviare ai loro interventi, che non saprei riassumere con pari efficacia. Da essi emerge, insieme con l'allarme e con le preoccupazioni che sono comuni a tutto il nostro gruppo (come ho già accennato), la convinzione che la via della soluzione poli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

tica e diplomatica richieda una generale revisione delle scelte finora compiute; che l'*embargo* possa essere assicurato senza il dispiegamento di ingenti forze armate nel Golfo e nella penisola arabica; che le misure finora adottate ingenerino forti rischi di incidenti con conseguenze non controllabili; che la missione italiana non abbia titolo di legittimità né alla luce delle norme costituzionali né delle risoluzioni dell'ONU. Di qui una proposta alternativa fondata su una generale riduzione dei livelli della violenza e della forza messa in campo dalle varie parti.

Restano da motivare, per concludere, le ragioni per le quali il sostanziale consenso della maggior parte di noi nei confronti delle misure del decreto-legge n. 247, tendenti a attuare l'*embargo* e a disciplinare la missione nel Golfo, non giunge a tradursi in un voto favorevole. Le ragioni sono molte e consistenti; ne indico solo alcune.

Vi è innanzitutto una doverosa cautela, quando non un'aperta sfiducia, verso chi ha il mandato di attuare queste disposizioni. Il comportamento del Governo e della maggioranza non ci rassicura e non ci convince: tollerante verso i fabbricanti e gli esportatori di armi e sistemi d'arma anche soggetti da anni a generali misure di limitazione d'imbarco, pronto ad avallare azioni militari decise unilateralmente, prima e oltre la «copertura» dell'ONU, disponibile ad intraprendere iniziative non discusse né autorizzate dal Parlamento, quasi che in questa materia fosse lecito limitarsi a chiederne la ratifica a fatti compiuti, il Governo dimostra una notevole disinvoltura, anche costituzionale.

Le norme costituzionali impongono comunque in questa materia preventive decisioni delle Camere. Sono norme troppo rigide di fronte alla necessità di fulminee decisioni che caratterizza un mondo dominato da tecnologie ignote al costituente? Può darsi; ma questa è comunque la Costituzione vigente. Finché le sue norme non siano modificate ed altre garanzie non siano trovate e codificate a tutela del diritto di tutti e di ciascuno di non vedere il nostro paese non coinvolto in conflitti e

operazioni militari senza una previa decisione democratica, fino a quel momento, solo l'effettiva copertura di decisioni ed organizzazioni sovranazionali volte «ad assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni», come recita l'articolo 11 della Costituzione, può consentire, forse, di accorciare il percorso decisionale altrimenti stabilito dal Costituente.

E che dire dell'incredibile copertura finanziaria delle spese per la missione nel Golfo, reperita inizialmente in un fondo già prosciugato e poi ritrovata allargando il già pesante disavanzo dello Stato, invece che nell'ambito di un bilancio della difesa che potrebbe essere largamente ridimensionato dopo il superamento della logica dei blocchi e il maturare di prospettive di pace e di cooperazione in Europa?

E infine, signor Presidente, noi abbiamo l'impressione che anche quando si parla dell'evoluzione verso un possibile governo mondiale si intendono cose differenti: non abbiamo la certezza che in quest'aula e fuori di qui si intenda la stessa cosa. Non abbiamo, soprattutto, la certezza che si voglia davvero un Governo mondiale volto a garantire i diritti di tutti i popoli e di tutte le persone, ad assicurare un'equa ripartizione delle risorse, condizioni eguali di sviluppo ed uno sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ecosistema. Temiamo che superata la logica della contrapposizione tra est ed ovest possa imporsi la logica di un governo mondiale al servizio di popoli e di genti privilegiate, dell'Ovest e magari, fra qualche anno, anche dell'Est (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal dibattito, per alcuni interventi dell'opposizione, sembra scomparso un protagonista di questa vicenda, il dittatore Saddam Hussein, la sua aggressione al Kuwait, la violazione dei diritti internazionali, il cinico sequestro di civili presi in ostaggio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Qualcuno dimentica che quello che stiamo facendo non è un dibattito su un programma bellicistico del nostro paese, ma deve invece rispondere al quesito che viene rivolto agli italiani ed al Parlamento di come comportarsi di fronte alla violenza, se accettarla o combatterla.

Saddam Hussein ha sconvolto il mondo intero proprio nel momento in cui si apriva alle speranze della distensione ed a un nuovo rapporto tra est ed ovest, ha rotto i precari equilibri dell'area mediorientale, ha messo in pericolo il sistema mondiale degli approvvigionamenti energetici, impedisce una soluzione razionale e serena del rapporto tra nord e sud, di drammatica attualità.

L'Europa comunitaria e l'Italia devono tener presente che non esistono più guerre lontane delle quali disinteressarsi. Crisi come questa, se abbandonate a se stesse, possono sconvolgere il futuro del pianeta ed il nostro.

Sono queste le premesse che spingono i repubblicani ad annunciare il voto favorevole sui due decreti del Governo che mettono in atto le misure di *embargo* contro l'Iraq che sono state già decise dall'ONU e stabiliscono la copertura finanziaria per la missione navale italiana nel Golfo Persico e per l'invio dei *Tornado*.

Noi siamo convinti che l'Italia debba partecipare a tutte le operazioni necessarie al ripristino della legalità, impegnandosi nello sforzo di decisa dissuasione e di isolamento del dittatore iracheno.

Abbiamo apprezzato sin da agosto l'attività diplomatica del Governo e le iniziative del ministro degli esteri e, nonostante tanti segni negativi, non perdiamo la speranza in una soluzione negoziata. Ma siamo convinti che anche la via diplomatica non abbia senso se non assistita da un'azione decisa di accerchiamento militare e di dissuasione delle azioni irachene. Lo sa anche l'ONU che ha appena deciso l'*embargo* aereo.

Approviamo quindi la missione militare, ricordando semmai che la partecipazione italiana è giunta all'ultimo momento, alla vigilia dei colloqui tra il segretario di Stato americano Baker ed il Presidente del Consiglio Andreotti.

Non possiamo non rilevare che questa politica corretta ha prevalso soltanto perché forze come i repubblicani, i socialisti ed i liberali hanno esercitato una pressione forte per annullare tentazioni compromissorie alimentate da un neutralismo che in certi momenti è sembrato serpeggiare nel Governo, ad alto livello.

Lo ribadiamo ancora una volta: se vogliamo avere un effettivo ruolo internazionale, dobbiamo dare un contributo a quella forza multinazionale che si è formata per opporsi all'aggressione dell'Iraq.

D'altra parte non vedo come l'Italia possa prendere una posizione diversa nel momento in cui l'intero schieramento arabo, con poche eccezioni, è dalla parte del Kuwait e dell'Arabia Saudita e si dichiara pronto a partecipare all'isolamento internazionale di Saddam Hussein.

In questo contesto ci sembrava e ci sembra assurdo pensare che la soluzione possa arrivare facendo leva sull'OLP, un'OLP che ha commesso anche l'errore di schierarsi con l'Iraq, rendendo ancora più complessa la questione palestinese e riproponendo una volta di più il problema della sicurezza di Israele.

Rispetto a questa crisi è indubbio che l'OLP abbia perso ogni possibilità di dialogo con i paesi arabi moderati. Certamente, le affermazioni di Saddam Hussein sulla identità tra il problema del Kuwait e quello dei territori occupati da Israele non giova alla causa palestinese. Da qui il rafforzamento dei gruppi più oltranzisti ed estremisti che ora minacciano la ripresa del terrorismo.

Non sono e non potevano essere questi gli elementi sui quali poggiare la strategia dell'Occidente e il tentativo di cercare una soluzione della crisi.

Ci sia consentita un'ultima riflessione su una questione, alimentata dai cosiddetti terzomondisti che vorrebbero dividere il mondo in due: i paesi poveri da una parte e quelli ricchi dall'altra. Non possiamo condividere l'analisi riduttiva che è stata fatta sulle cause della crisi del Golfo. In una fase di grande distensione nelle relazioni internazionali il problema è quello di trasferire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

i progressi realizzati nei rapporti est-ovest sul piano degli equilibri nord-sud. Allora, l'Occidente deve rivolgersi alcune domande sul rapporto da instaurare con i paesi del sud del mondo e porsi il problema della distribuzione della ricchezza mondiale.

Occorre, in proposito, un maggiore e meno episodico uso dello strumento della cooperazione, oltre ad una diversa considerazione del delicatissimo problema dell'emigrazione dal sud, nei paesi più ricchi. Dobbiamo però sapere che lo *shock* petrolifero causato dall'invasione del Kuwait fa rallentare la crescita economica, fa salire l'inflazione e crea prospettive sfavorevoli in tutto il mondo.

In questo contesto, per i paesi in via di sviluppo, l'aumento dei prezzi petroliferi potrebbe presto trasformarsi in un forte ostacolo alla crescita. L'impatto negativo delle elevate quotazioni del greggio potrebbe infatti risultare in sé insopportabile per economie fragili e vulnerabili come quelle dei paesi del terzo e quarto mondo, intralciandone di conseguenza le speranze di sviluppo.

Onorevoli colleghi, è importante il fatto rappresentato in questa vicenda dall'unità registrata in sede delle Nazioni Unite e dalla convergenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Vi è la speranza che questo organismo internazionale ritrovi vigore e possa agire come momento di governo dei fenomeni in atto nel mondo, prevenendo ogni fattore di destabilizzazione.

Ruolo importante in questo contesto non può non essere quello dell'Europa, la quale ha il compito di fronteggiare con misure efficaci, credibili ed adeguate la grave minaccia alla sicurezza, che è in atto.

In realtà, nel corso degli ultimi avvenimenti, la vecchia Europa ha dato solo qualche segno parziale di vitalità. È indispensabile fare di più, assumere una posizione attiva da parte delle istituzioni comunitarie. In questo quadro il Governo italiano, al quale è affidata la responsabilità della presidenza di turno della Comunità europea, non può dissociarsi dalle decisioni della Comunità, che rappresentano

un primo embrione di quella unità politica europea, da tutti auspicata. Pertanto anche in sede UEO il coordinamento di iniziative costituisce una opportunità irrinunciabile.

Le decisioni del Governo italiano, dunque, non possono che muoversi in conformità con quelle adottate a livello internazionale, rimanendo solidali con il quadro che si sta creando a livello comunitario, atlantico e mondiale, poiché sono in gioco sia la pace internazionale che gli stessi interessi vitali del nostro paese.

Per queste ragioni complessive, i repubblicani voteranno a favore del disegno di legge n. 5062.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, il Movimento sociale italiano risponde di sì, come sempre quando sono in gioco interessi nazionali ed europei, quando sono in gioco principi fondamentali come quelli della libertà, dell'indipendenza nazionale e dei diritti umani.

Poiché aspiriamo alla pace siamo favorevoli all'attuazione dell'*embargo*, che deve isolare chi ha commesso aggressioni e chi punta al ricatto più ignobile nei confronti degli ostaggi.

Noi non ammettiamo né incertezze né doppi giochi, e dunque esprimiamo una dura critica nei confronti di chi ha continuato per troppo tempo a non assumere posizioni decise. Noi vogliamo, certamente, le trattative, ma a due condizioni pregiudiziali: la libertà per tutti i prigionieri ed il ritiro delle truppe occupanti.

La prima condizione, dicevo, è la libertà per tutti i prigionieri, perché l'iniziativa dello scudo umano realizzata in questi giorni utilizzando cittadini inermi per una ignobile operazione costituisce il ricatto più ripugnante.

Oggi gli italiani in Iraq sono abbandonati e nessuno in questo momento li assiste. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto e chiede che non li si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

lasci all'arbitrio dell'oppressore e che il Parlamento compia un atto di dignità nazionale inviando una missione parlamentare in Iraq.

Non siamo stati certamente tra coloro che hanno traccheggiato o fatto manovre più o meno occulte, con finzioni internazionali che hanno portato addirittura ad una discriminazione agghiacciante tra i prigionieri. Noi vogliamo andare in Iraq come osservatori per impedire che si compiano altre nefandezze nei confronti della nostra gente. Chiediamo che la missione sia svolta da una Commissione parlamentare e in modo diverso dalla Commissione del Parlamento europeo, che è andata in altri paesi ma non dove la nostra gente soffre.

Oggi si minacciano addirittura gli ostaggi di fame o di impiccagione, e noi crediamo occorra rispondere in qualche modo affinché non solo la nostra gente sia confortata ma, attraverso noi, certi fatti siano quotidianamente denunciati. Se il Parlamento italiano non farà neppure questo, vorrà dire che continuiamo a parlare, ma non riusciamo più ad agire.

La nostra critica al Governo italiano l'abbiamo già espressa duramente quando abbiamo sottolineato che, avendo la presidenza di turno della Comunità, l'Italia avrebbe dovuto essere in primo piano e non andare a ricercare alibi, così come invece si è fatto quando, dopo la riunione governativa del 14 agosto, si è deciso di mandare le navi nel mar Mediterraneo ed eventualmente nel Golfo, aspettando che l'UEO decidesse la copertura e potesse garantire l'Italia da eventuali situazioni relative a rapporti pregressi con l'Iraq.

Signor Presidente, quando affrontiamo questi argomenti abbiamo ben presenti non solo gli interessi, ma anche le funzioni ed il ruolo dell'Europa, nel cui ambito l'Italia dev'essere credibile, e non deve ondeggiare o tentennare, come invece ha fatto e ha continuato a fare, tanto è vero che alla stretta finale, dopo la sferzata venuta dal Senato americano, il ministro De Michelis ha dovuto dire che non possiamo mandare le truppe oltremare perché siamo in condizioni di minorità:

siamo ancora l'Italia della sconfitta, si è detto, e quindi la nostra sovranità è limitata.

Se questo è vero (quanto da noi denunciato in un'interrogazione presentata dall'onorevole Fini è gravissimo), allora dobbiamo verificare tutte le carte ed impedire che l'Italia versi ancora in una situazione sottosviluppata in termini politici e di titolarità del diritto internazionale.

Non vogliamo una soluzione unilaterale americana. Nel momento in cui tutto il mondo osserva che i blocchi sono finiti e che comunque i grandi cambiamenti dell'est portano condizioni completamente diverse, ecco allora che l'Europa sale alla ribalta. Essa ha interessi che gravitano nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, e quindi completamente diversi da quelli degli Stati Uniti.

Abbiamo di fronte a noi problemi mai risolti, che non devono però costituire pretesto perverso per Saddam Hussein; sono problemi che gravitano in una realtà che va affrontata dall'Europa come tale. Purtroppo quando pensiamo all'Europa molte volte esprimiamo grandi desideri e facciamo grandi sogni.

Ben otto sono le risoluzioni dell'ONU, e quando il 23 agosto abbiamo affermato con la nostra risoluzione che l'*embargo* è tale solo se può essere attuato (mediante il blocco navale e quello aereo), abbiamo indicato una strada molto chiara e precisa.

Abbiamo anche detto però che l'Europa ha il dovere di intervenire, pur versando in una situazione complessa. Non possono essere quindi gli Stati Uniti, i grandi gendarmi, a tutelare i nostri interessi. Lo abbiamo detto nella nostra risoluzione e rivendichiamo questa posizione, molto chiara e precisa. Riteniamo infatti che si debbano attuare le risoluzioni approvate dall'ONU, nonché la decisione assunta dall'UEO il 21 agosto.

Quando diciamo che l'Europa deve esprimere la sua centralità in modo da poter essere condizionante, dobbiamo stare ai patti. Non possiamo allora marciare con posizioni diversificate. Certa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

mente la decisione dell'UEO ha significato un passo in avanti nel coordinamento di carattere militare, ma ciò non è sufficiente: occorre un'iniziativa politica nei confronti del mondo arabo.

La presa di posizione della Lega araba è stata certamente importante; però, attenzione, vi è stata una spaccatura nel mondo arabo! Allora cosa significa tutto ciò? Che è l'Europa che deve entrare in campo, e non gli Stati Uniti, che sono sì una grande forza militare, ma non hanno le nostre proiezioni e prospettive verso il mondo arabo, nonché quell'amicizia che noi vantiamo.

Dal momento dello scoppio della crisi l'Europa, ed in primo piano l'Italia, avrebbe dovuto svolgere una sua iniziativa, una sua azione nei confronti di quegli Stati arabi che non avevano deciso l'*embargo*, che ancora erano riottosi, che non avevano ancora compreso perché nessuno aveva dato loro alcun affidamento sul futuro.

Ecco perché nella nostra risoluzione abbiamo parlato di situazioni molto controverse per quanto riguarda il petrolio. Non possiamo certo fare le guerre per il petrolio; dobbiamo però fare in modo che si pervenga ad una soluzione giusta. Ecco perché abbiamo parlato della Conferenza del Medio Oriente e del Mediterraneo, che possono rappresentare soluzioni politiche per l'avvenire e permettere che il mondo arabo si ricompatti attorno a noi.

Signor Presidente, ho ascoltato questa mattina con un certo sconcerto la comunicazione del sottosegretario agli esteri in merito alla dichiarazione eurosovietica di questa notte.

Comprendo che si possano fare dichiarazioni nell'ambito dell'ONU, ma quando addirittura si fa un salto, che può essere un salto di alleanze, attenzione, perché l'Unione Sovietica, a proposito di solidarietà totali e totalizzanti tra tutti noi, mantiene attivi in Iraq migliaia di esperti militari. E noi non dobbiamo fare il gioco né degli Stati Uniti d'America né dell'Unione Sovietica. Ecco perché diciamo che l'accerchiamento dell'Iraq deve essere totale, ma che l'iniziativa assoluta e determinante deve essere dell'Europa (*Applausi dei de-*

putati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Saddam ha insultato il genere umano e se non si trova il modo di reagire la nostra civiltà tornerà indietro di mezzo secolo.

L'invasione del Kuwait è stata un attentato terroristico alla creazione di un nuovo ordine internazionale dopo la fine della guerra fredda. Una guerra potrà scoppiare da un momento all'altro se il regime di Bagdad continuerà a non ascoltare la voce della ragione. A pronunciare queste frasi non è stato qualche presunto guerra-fondaio in quest'aula ma il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. D'altronde è stata possibile — ed è la prima volta che si verifica — una dichiarazione congiunta Europa-Unione Sovietica su questa complessa e delicata situazione.

L'esigenza di isolare il dittatore iracheno, di ripristinare il diritto internazionale violato, di respingere l'abominevole ricatto esercitato su decine di migliaia di ostaggi, in spregio ad ogni norma giuridica ed etica, è ormai patrimonio comune a tutti, tranne forse — a quanto ci è dato ascoltare — a qualche pacifista a senso unico che in quest'aula continua a stravolgere la realtà dei fatti.

Il gruppo socialista voterà a favore della conversione in legge del decreto che finanzia la missione italiana nel Golfo, decreto strettamente applicativo e conseguente a decisioni già assunte dal Parlamento italiano, dalla Comunità europea, dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In agosto Camera e Senato con il loro voto hanno impegnato il Governo a provvedere, nel modo più pieno e leale, all'attuazione delle misure di *embargo* contro l'Iraq stabilite dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Da allora la situazione non è certo migliorata: Saddam ha proseguito la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

sua *escalation*, con i sinistri giochi nei confronti degli ostaggi, con la violazione delle ambasciate in Kuwait (ci giunge ora la notizia del blocco dell'ambasciata italiana e di altre, verificatosi nella notte), con la illegittima annessione di uno Stato sovrano proclamato propria provincia (annessione che viene definita irreversibile, nel disprezzo di ogni sforzo di trovare una soluzione diplomatica alla crisi); ultime perle, la minaccia di impiccare gli ostaggi americani e di privare di cibo, a partire da ottobre, tutti gli ostaggi illegalmente trattenuti.

Ci è di conforto in questa tragica situazione la grande solidarietà del fronte creatosi, che non comprende soltanto l'Europa e gli Stati Uniti, ma anche l'Unione Sovietica ed una parte importante e significativa del mondo arabo. Ci confortano le ripetute, coerenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che, in modo pressoché unanime, hanno respinto e condannato l'invasione, deciso l'embargo, il blocco navale ed ora anche il blocco aereo. Ci conforta il notevole grado di unità raggiunto in sede europea attraverso la CEE, l'UEO, il Parlamento europeo, unità alla quale ha fortemente contribuito l'azione svolta dall'Italia e dal suo ministro degli esteri utilizzando al meglio la responsabilità derivante dalla presidenza di turno della Comunità.

È giusto, come ha fatto De Michelis all'Assemblea delle Nazioni Unite, porci fin d'ora i problemi del dopo Saddam e lavorare, come l'Italia sta facendo insieme con la Spagna, per dar vita ad una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, per introdurre nell'area principi e misure capaci di ridurre gli squilibri militari, preludio ad altre avventure belliche, limitando gli armamenti e incoraggiando il progresso economico e sociale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

GIORGIO CARDETTI. Ma intanto occorre ripristinare la legalità internazionale. Oc-

corre che le risoluzioni dell'ONU vengano attuate e che le truppe irachene si ritirino dal Kuwait invaso; che questo Stato torni ad essere sovrano; che gli ostaggi vengano liberati.

È singolare che qualcuno si sia posto il problema di garantire in Kuwait libere elezioni (mi sembra l'onorevole La Valle) e non invece di garantirle anche nell'Iraq di Saddam Hussein o magari nella Libia di Gheddafi. Certo, in Medio Oriente esistono altre situazioni che vanno risolte, come la tragedia del Libano e l'occupazione da parte di Israele dei territori palestinesi, ma voler collegare tutto in questo momento significherebbe solo accettare l'aggressione di Saddam e la scomparsa del Kuwait. Quanto è avvenuto ha anche pesanti conseguenze economiche. Certo non si può ignorare che in quest'area è concentrata una grande fetta della produzione mondiale di petrolio, ma chi parla di sporca guerra del petrolio non si pone forse in maniera adeguata il problema delle conseguenze che avrebbe un controllo di questa fonte energetica da parte di un regime come quello iracheno: conseguenze pesanti certo per il mondo industrializzato, ma anche e soprattutto per quei paesi del terzo e quarto mondo, compresi molti paesi arabi che già sono sommersi dai debiti e che non hanno la fortuna di avere nel proprio sottosuolo depositi petroliferi.

Voteremo dunque con piena convinzione la conversione del decreto-legge in esame, così come abbiamo votato a favore di quegli ordini del giorno o di parti di essi che abbiamo giudicato ragionevoli. Tra questi citiamo i molti punti dell'ordine del giorno del gruppo comunista che abbiamo votato, ma non possiamo sottacere come ci sia dispiaciuto il punto 7) in esso contenuto, che abbiamo respinto e con il quale si chiedeva il rientro degli otto aerei *Tornado* inviati a rafforzamento e sostegno della missione navale italiana.

Apprezziamo la posizione che ci risulta essere stata assunta a questo proposito dall'onorevole Napolitano e da altri parlamentari comunisti nell'assemblea del loro gruppo (secondo quanto apprendiamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

dalla cronaca dei giornali, fra i quali *l'Unità*), ma ci sembra che ancora una volta il PCI nel suo complesso non sia riuscito ad attestarsi su una posizione europea e nazionale, assumendo una posizione di politica internazionale consona alle esigenze nel nostro paese ed ai suoi impegni.

Il livello del compromesso raggiunto, astensione sul decreto e presentazione dell'ordine del giorno anti-*Tornado*, non ci soddisfa; ed a quanto pare sembra non aver soddisfatto neppure molti comunisti. Non sappiamo se l'uniformità si realizzerà questa volta nel voto in aula oppure no, ma ciò che ci preoccupa come forza della sinistra italiana è che ancora troppe contraddizioni su temi così qualificanti impediscano un vero sblocco della situazione politica italiana, che la svolta annunciata quasi un anno fa sembrava far sperare.

Una considerazione prima di chiudere sull'ONU, questa organizzazione alla quale tutti ci richiamiamo non sempre in modo appropriato. La Carta delle Nazioni Unite afferma, nell'articolo 1, relativamente ai fini dell'organizzazione che essi sono: «Mantenere la pace e la sicurezza internazionale ed a questo fine prendere efficaci misure collettive per prevenire, rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione e le altre violazioni della pace». E questo passaggio non sempre viene ricordato.

Se è indubbio che con la fine della guerra fredda debba essere rivisitata tutta l'impostazione dell'ONU, per farne un reale strumento di composizioni delle controversie, anche ricorrendo, quando necessario, a mezzi militari, come prevede l'articolo 43 dello Statuto, è altrettanto vero che esiste un articolo 51 che afferma: «Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un membro delle Nazioni Unite». E il Kuwait, fino a prova contraria, è Stato membro delle Nazioni Unite.

Ho aperto con le parole di Shevardnadze all'Assemblea delle Nazioni Unite, consentitemi di concludere con le parole del se-

gretario del mio partito alla direzione socialista: «Se non si riuscirà a trovare una via d'uscita difficilmente sarà evitabile un ricorso ai mezzi militari. Poiché questa prospettiva è la peggiore di tutte, è più che ragionevole fare tutto il possibile perché essa sia sventata. Naturalmente questo non può avvenire a costo dell'umiliazione della comunità internazionale, nel disprezzo del diritto, con la vittoria sul campo di un regime avventurista e militarista». È con questo spirito che i socialisti italiani votano a favore dei disegni di legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quercini. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, ci muove acutissimo l'allarme per il pericolo della guerra. Un pericolo che è nelle cose; che è nell'*escalation*, che in questi giorni purtroppo può sembrare inarrestabile, dagli atti di forza e di disprezzo del diritto e degli uomini da parte dell'Iraq.

Preoccupa anche la concentrazione enorme di forze armate in Arabia ormai palesemente eccedente il legittimo, utile intervento preventivo e dissuasivo compiuto dagli Stati Uniti il 4 agosto.

Ma un pericolo di guerra è anche nelle coscienze, in troppe coscienze. Abbiamo letto in queste settimane parole gravi, appelli al realismo della guerra, «compagna ineliminabile» — è stato scritto — «della storia e della natura degli uomini». Un realismo della guerra — si aggiunge — colpevolmente dimenticato in Italia per il convergere pericoloso da noi del pacifismo cattolico e del pacifismo comunista.

Tutte le terribili guerre di questo secolo prima di esplodere sul campo sono esplose nelle coscienze, nelle idee diffuse. Occorre reagire ed i comunisti italiani, tuti i comunisti italiani, discutono, si dividono anche sui mezzi più efficaci, ma tutti sono impegnati al medesimo fine: contrastare il pericolo di guerra.

Occorre impedire che l'atto di forza di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Saddam Hussein vinca, si consolidi, paghi. Riporterebbe indietro il mondo dalle regole ingiuste del bipolarismo e della guerra fredda all'assenza di ogni regola, alla legge della giungla, dove i più deboli, a cominciare dai nuovi Stati poveri del sud del mondo, a cominciare dai palestinesi, sarebbero i primi a pagare.

Occorre in secondo luogo impedire che l'atto di forza dell'Iraq sia sconfitto da un altro e più potente atto di forza unilaterale, qualunque sia lo Stato o l'insieme di Stati che decidesse di farsi giustiziere del mondo fuori dalle decisioni e dalle regole dell'ONU.

È troppo tardi ormai per sperare che queste prospettive siano evitate? I venti di guerra sono ormai inarrestabili? Troppi — sembra a me — a destra tra i realisti della guerra, qualcuno anche a sinistra, paiono credere che sia troppo tardi. Non è vero. L'ipotesi di un intervento unilaterale è stata finora scartata, ma perché non è ancora compiuto il dispiegamento della macchina bellica, non perché non vi è attorno ad essa, il consenso minimo necessario, né all'interno degli USA, né — soprattutto — nella comunità internazionale. L'ostacolo è politico, non tecnico. E comunque, restasse anche solo un minuto, quel minuto di tempo andrebbe speso per cercare soluzioni politiche, pacifiche a questa crisi drammatica.

Come cercare queste soluzioni? Non ci sono che tre strade: rendere sempre più stringente l'isolamento politico e l'*embargo* economico; tenere ogni azione all'interno delle Nazioni Unite ed escludere apertamente ogni tentazione di attacco militare unilaterale; avviare fin d'ora la ricerca di possibili soluzioni politiche future a questa crisi e all'insieme dei problemi aperti nell'area meridionale. Alla luce di questi tre capisaldi si orientano le proposte autonome del gruppo comunista contenute nell'ordine del giorno all'esame della Camera. Il nostro giudizio sulle proposte degli altri ed in particolare del Governo italiano.

Le navi italiane che oggi ci si chiede di finanziare servono all'*embargo* economico; negarne il finanziamento e quindi

ritirarle indebolirebbe l'isolamento e l'*embargo* economico dell'Iraq; sarebbe di fatto una scelta contraria alla pace. Quelle navi operano dentro la risoluzione n. 665 dell'ONU e se gli Stati aderenti alle Nazioni Unite non le avessero inviate o oggi le ritirassero, ci troveremmo di fronte non al primo vagito del primo governo mondiale, ma alla fine, alla morte dell'ONU.

Per quanto riguarda l'iniziativa politica nel mondo arabo e nel Medio Oriente, troppo poco si muove in questa direzione ma, quel poco è dovuto all'iniziativa, in particolare, dell'Unione Sovietica e dell'Europa. Mi riferisco all'iniziativa italiana e spagnola annunciata a Palma di Maiorca per una conferenza sulla sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente e all'incontro euro-arabo di Venezia, che deve svolgersi nonostante le difficoltà sia di parte europea sia di parte araba. Sostenere, incalzare i governi, perché tali iniziative si realizzino e si accelerino, serve alla pace. Che titolo avrebbero, altrimenti i movimenti di pace e le forze di opposizione per chiedere che si faccia di più e meglio?

Sostenere dunque l'*embargo*, l'ONU, il dialogo politico: questo significò la nostra astensione di agosto, consapevoli che alcuni posizioni utili non sarebbero state assunte dal Governo italiano senza la pressione congiunta del pacifismo comunista e della tradizione socialista italiana e del pacifismo cattolico, risuonata in Italia in tanti modi in queste settimane. Per fortuna di tutti noi, nel nostro paese quelle culture di pace hanno arato in profondo nell'animo popolare, tanto da non essere destinate a restare solo aspirazioni delle coscienze ma riuscendo a pesare nelle politiche e nelle scelte dei governi.

Ma se qualcuno nella maggioranza ha inteso quella nostra astensione di agosto come un avallo preventivo ad ogni scelta del Governo italiano, quasi una scelta di campo dalla parte della politica governativa in questa crisi, si è sbagliato. Noi misuriamo ogni atto, ciascuno per sé, alla luce dei tre capisaldi che ho ricordato. I *Tornado* servono all'*embargo* navale? No, ed è risibile l'argomento della copertura delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

navi. Servono oggi all'*embargo* aereo, a parte il fatto che quando sono stati inviati tale *embargo* non esisteva? No, e basta scorrere la risoluzione n. 667, che definisce i termini dell'*embargo* aereo. Servono all'ONU? No, anzi lo indeboliscono, come tutte le presenze militari non funzionali all'*embargo* o alla dissuasione. A che servono allora i nostri otto *Tornado*?

Servono a rassicurare qualche esponente dell'amministrazione americana alla ricerca — comprensibile — di coperture finanziarie e militari alla propria parte autonoma di presenza nel Golfo successiva alla richiesta di aiuto dell'Arabia Saudita e non conseguente alla realizzazione dell'*embargo*, rispetto al quale — ripeto — l'Italia fa giustamente la sua parte.

Forse quei *Tornado* servono anche a tacitare qualche membro della maggioranza: abbiamo percepito stamane il nervosismo con il quale il repubblicano Gunnella ha accolto l'intenzione del Governo di accettare alcune parti dell'ordine del giorno presentato dal nostro gruppo.

Perché invece il Governo italiano non assume una posizione chiara e aperta in sede ONU per contribuire a far divenire operante il comitato degli Stati maggiori previsto dalla Carta delle Nazioni Unite? C'è una contraddizione, un'oscillazione politica che indebolisce anche le iniziative positive del nostro Governo.

Il furbesco, deteriore consociativismo di questa maggioranza, che si manifesta in tutti i campi, si esprime, purtroppo, anche in una crisi internazionale tanto grave, come è grave il rifiuto del Governo italiano di ricevere Arafat. L'OLP è stato posto dall'aggressione irachena in una pesante difficoltà politica; ma resta un crocevia ineludibile di ogni possibile soluzione politica futura, nel Golfo e nel Medio Oriente. Questa oscillazione politica del Governo rischia ad ogni passo di rimettere in causa il clima di non contrapposizione frontale fra le grandi forze politiche e popolari più rappresentative con cui si è fin qui affrontata la crisi.

Non vi è certo sfuggito che ieri siamo stati durissimi con il Governo per la sua

totale incapacità contro il crimine organizzato e saremo duri, domani, contro le sue scelte di bilancio. Ma qui si tratta della pace o della guerra. Ci asteniamo oggi sul finanziamento alle navi, come ci astenemmo ad agosto, perché quel voto serve alla pace, allontana i pericoli di guerra.

Ma voi della maggioranza operate contro questo clima di non contrapposizione, perché compite scelte gravi, come quella dei *Tornado*, e perché offendete il Parlamento. Se si vuole il consenso, soprattutto in una grave crisi internazionale, la sede per ottenerlo è il Parlamento. Voi, prima di decidere, l'invio dei *Tornado*, avreste dovuto qui, in Parlamento, spiegarci le ragioni della deliberazione e qui vi avremmo detto il nostro «no» e forse avremmo anche potuto cercare le vie giuste per far contribuire l'Italia al complesso dell'evoluzione della crisi. Qui, in Parlamento, dovete ora far conoscere tutto il quadro delle misure italiane per l'*embargo* aereo, tutte le istruzioni date alle nostre forze impegnate nel Golfo.

La responsabilità nazionale del maggior partito di opposizione quando è in causa la questione della pace e della guerra è evidente, anche nel voto che ci apprestiamo a dare stamane. Voi, colleghi della maggioranza, rischiate di disperderla. Pensateci, finché siete in tempo, perché la pace ha bisogno anche di unità, unità nei partiti, nei parlamenti e nei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Orsini. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è almeno un punto su cui, qui e fuori di qui, in Italia e nel mondo, si registra una generale convergenza di analisi e di giudizi.

L'aggressione del 2 agosto e gli atti successivamente compiuti dall'Iraq costituiscono, nel loro insieme, la più grave lesione dell'ordine internazionale e la più seria minaccia alla pace degli ultimi decenni. Un paese sovrano è stato prima invaso e poi annesso dal suo aggressore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Sono stati dichiarati privi di valore non solo i confini tra Iraq e Kuwait, ma anche tutti quelli mediorientali: affermazione inquietante, se proviene da un dittatore che dispone del quinto esercito del mondo e che ha dimostrato spiccate propensioni ad usarlo; affermazione opposta ai principi sanciti ad Helsinki, che hanno aperto la strada alla pacificazione est-ovest.

Contemporaneamente numerosissimi cittadini stranieri sono stati sequestrati, libere ambasciate assediate, tra cui quella italiana, come ci è stato comunicato questa mattina dal Governo.

Le risoluzioni delle Nazioni Unite, sempre più stringenti, sono state ignorate e disattese. Parallelamente si sono messe in atto ricorrenti iniziative tendenti a saldare tra loro, in una esplosiva miscela, le punte più estreme del nazionalismo e del fondamentalismo islamico, anche al fine di delegittimare quei governi arabi che accettano gli elementari principi della legalità internazionale e le risoluzioni delle Nazioni Unite.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

BRUNO ORSINI. Ebbene, a fronte di tutti questi eventi drammatici, che richiamano alla memoria storica dell'Europa le cupe vicende della seconda metà degli anni '30, si è tuttavia registrato un grande, positivo evento: la comunità internazionale ha risposto con una solidarietà ed una determinazione senza precedenti, consapevole che la via di Monaco non è la via della pace.

Il documento euro-sovietico comunicati oggi dal Governo è l'ultima manifestazione dell'ampiezza di questa intesa, che non ha precedenti nella storia del nostro secolo.

Di questa comunità internazionale l'Italia è costruttivamente partecipe; il nostro paese, nella vicenda in esame, ha sviluppato tutte le possibili vie di pace, tutte le sinergie utili a favorire la corresponsabilità e la solidarietà di quanti ritengono che la legalità internazionale costituisca per tutti un valore essenziale, anche e soprat-

tutto per evitare la prepotenza e la guerra.

Del resto, la massima espressione della legalità internazionale, l'ONU, ha finalmente trovato in questa crisi la forza di esercitare il ruolo che gli uomini di buona volontà le avevano affidato all'indomani del secondo conflitto mondiale: ricercare la pace secondo giustizia.

Sembra possibile oggi ciò che era impossibile ieri. Dal 1945 al 1986 l'ONU è stata paralizzata dall'esercizio del diritto di veto, usato 115 volte dai sovietici, 52 dagli americani, 24 dagli inglesi, 16 dai francesi e 3 dai cinesi: non ha quindi potuto svolgere un ruolo decisivo nelle soluzioni delle crisi. Oggi non è più così: il mutato rapporto est-ovest ridà efficacia all'ONU; la sua posizione non solo è divenuta centrale nella vicenda di cui ci occupiamo, ma si è arricchita di nuove, generali speranze per tutti i paesi del mondo.

Il 2 agosto, con la risoluzione n. 660, il Consiglio di sicurezza ha condannato l'aggressione irachena ed ha chiesto l'immediato ritiro delle sue forze militari dal Kuwait invaso. Il 6 agosto, con la risoluzione n. 661, ha deciso l'*embargo* commerciale, finanziario e militare nei confronti del paese aggressore. L'8 agosto, con la risoluzione n. 662, ha dichiarato nulla l'avvenuta annessione del Kuwait all'Iraq, ne ha richiesto la revoca, si è impegnato a svolgere le ulteriori azioni necessarie per porre fine all'aggressione. Il 18 agosto, con la risoluzione n. 664, ha chiesto la libertà di rimpatrio per i cittadini stranieri sequestrati e la libertà di azione per le ambasciate assediate. Il 25 agosto, con la risoluzione n. 665, ha chiesto alle forze navali degli Stati membri di adottare le misure necessarie a rendere effettivo l'*embargo*. Infine, con la recentissima risoluzione n. 670, ha precisato in dettaglio che l'*embargo* si estende ai trasporti aerei.

I colleghi comunisti ci consentiranno di osservare che sembra difficile sostenere la durezza e la pienezza dell'*embargo* rifiutando però di predisporre i mezzi necessari per attuarlo compiutamente.

È di tutta evidenza che le misure adottate in via d'urgenza dal Governo, sotto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

poste oggi al voto del Parlamento, corrispondono perfettamente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Esso regolano la missione navale nel Golfo Persico, danno concretezza al divieto di attività economiche con l'Iraq e tutelano i beni del Kuwait invaso. Tali misure riceveranno quindi il convinto voto favorevole dei deputati democratici cristiani e dovrebbero riscuotere il pieno consenso di quanti affermano la necessità di attuare misure di pressione e di dissuasione idonee a far recedere l'aggressore.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, siamo ben consapevoli che il nostro paese, per la sua centralità geografica e politica rispetto all'Europa e al Medio Oriente, nonché per il suo ruolo nel Mediterraneo, è vitalmente coinvolto nella drammatica vicenda in atto. Noi non possiamo affrontare questa sfida con atteggiamenti e con iniziative particolaristiche o unilaterali, di cui in quest'aula, anche nel dibattito odierno, abbiamo udito tanto di frequente la suggestione. Non possiamo farlo, perché atteggiamenti particolaristici o unilaterali sarebbero non solo inutili, ma velleitari e dannosi.

Vorremmo chiedere a quanti ci accusano di delegare ad altri (CEE, ONU, Alleanza atlantica) le scelte di cui siamo corresponsabili quale correlazione e quale coerenza intercorrano tra questa accusa e l'affermazione dell'interdipendenza, che costantemente ricorre sulle loro labbra. È nostra convinzione che dobbiamo invece concorrere, secondo le indicazioni già espresse dal Parlamento il 23 agosto scorso, alle iniziative delle istituzioni internazionali alle quali partecipiamo, contribuendo naturalmente ad indirizzarle su misurati percorsi di efficacia e di equilibrio. Mi riferisco anche alle misure di solidarietà nei confronti dei paesi in via di sviluppo, delle quali ha parlato poc'anzi l'onorevole Bonino.

È stato ricordato che i paesi in via di sviluppo sono colpiti più di altri dall'esplosione dei prezzi petroliferi, che può condurre al collasso le loro già fragili economie. Mi pare che ciò dimostri che erano nel giusto quanti, come noi, sostenevano che

la diversificazione dagli idrocarburi era un dovere per i paesi industriali, soprattutto nell'interesse di quelli del terzo mondo.

La via dell'equilibrio, con il compimento delle azioni possibili per privilegiare l'opzione politica rispetto a quella militare, è la via seguita dal Governo italiano; i decreti-legge sottoposti oggi al nostro voto concorrono a definirne significativi aspetti. Per questo, voteremo a favore della loro conversione in legge, esprimendo al Governo il nostro consenso nei confronti della linea complessiva già approvata dal Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo. Il mio è un dissenso sofferto, anzitutto perché è isolato nell'ambito delle due componenti verdi presenti in questa Camera, in secondo luogo perché sono da molti anni pacifista, non violenta, ho praticato l'obiezione fiscale e sono a favore del disarmo unilaterale. Lo sono da lungo tempo e non me ne pento; mi capita, oggi, di disertare le file dei pacifisti che reclamano in modo acritico la difesa della pace, ad ogni costo e ad ogni prezzo.

Il mio dissenso nasce da una domanda: quale pace si tratta di difendere? La pace, infatti, non c'è: non lo è l'annessione unilaterale di uno Stato, non lo è l'occupazione militare cruenta, i sequestri, l'assassinio, la tortura di cittadini kuwaitiani e degli stessi cittadini iracheni. Non è pace la drammatica espulsione di migliaia di profughi indiani, egiziani, pakistani, filippini, del Bangladesh, il sequestro dei cittadini occidentali, l'aver approfondito in modo drammatico il divario tra nord e sud del mondo, tra paesi detentori di risorse non rinnovabili e paesi che ne sono privi.

E non credo che sia difendere la pace prendere atto di un fatto compiuto, accettare l'annessione o tollerarla, magari condannandola, pur di non essere coinvolti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

nemmeno se questo dovesse o potesse comportare la restituzione di tutti gli ostaggi italiani.

Quella dei non violenti non è una scelta imparziale, non è neutrale, essa anzi deve sortire da una scelta di parte inequivocabile. È una scelta carica di responsabilità, nel bene e nel male, quella dei governi, delle forze politiche e anche dei pacifisti.

Che lo voglia o no, l'Occidente è coinvolto in questo conflitto, di cui è responsabile innanzitutto per aver armato l'aggressore. I paesi occidentali avanzati, ed anche il nostro, hanno esportato tutto nel mondo: oltre alle armi, i costumi, le religioni, i consumi, modelli errati di sviluppo, modelli distruttivi di agricoltura, malattie, industrie a rischio, veleni, bidoni di rifiuti tossici. Ma se noi pacifisti abbiamo condannato spesso queste esportazioni, non abbiamo però saputo sollecitare, voluto, preteso adeguatamente l'esportazione della democrazia, dell'unica risorsa cioè veramente scarsa nel pianeta, dell'unico strumento di autodifesa dei popoli dalle invasioni militari, culturali e commerciali.

Questa assenza di proposta politica forte ha rinchiuso i pacifisti, negli anni '80, nel ghetto del «no», del rifiuto, della non ingerenza, di una neutralità perdente e ingiusta. Ed è vero che oggi siamo pochi, troppo pochi ad avvertire con la necessaria angoscia il rischio tremendo di un salto di qualità nel conflitto armato che coinvolga anche le armate presenti nel Golfo. Ma forse è anche responsabilità di un pacifismo troppo spesso parziale, un pò ambiguo, incapace di farsi intendere, di farsi ascoltare, per l'appunto facendo una scelta preliminare ed inequivocabile. Ancora oggi i pacifisti in Italia ed in Europa stentano a pronunciarsi convintamente per un ruolo importante della Comunità. E invece la non violenza, la politica possono vincere sulla forza degli eserciti solo quando sanno proporre, solo quando offrono alternative altrettanto efficaci. Scontiamo dunque, come pacifisti, una sconfitta pesante, e oggi non abbiamo alternative alla difesa intransigente, anche con le navi, delle decisioni delle Nazioni Unite.

Per questo esprimo oggi un voto a favore della conversione in legge dei due decreti-legge, che considero una conseguenza automatica e ineliminabile delle decisioni dell'ONU e del suo Consiglio di sicurezza.

Condivido invece, signor Presidente del Consiglio (credo altrettanto coerentemente), le richieste di ritiro dei *Tornado*. L'invio dei *Tornado* non è giustificato, non è efficace, è anch'esso ambiguo, non risponde alle esigenze di una presenza responsabile nel Golfo né a quella di un'auspicabile autodirezione dei contingenti europei, ci espone oggettivamente ancora di più al pericolo dell'obbedienza cieca alle decisioni degli stati maggiori statunitensi, e solo a quello.

Termino infine dicendo che continuerò le mie battaglie per il deperimento degli strumenti di guerra, per il superamento delle situazioni di crisi nel pianeta ovunque si manifestino, per il rafforzamento delle strutture di pace, per superare lo squilibrio drammatico fra nord e sud del pianeta; credo che le continuerò senza alcuna contraddizione, nella speranza di non dover più condividere la tremenda responsabilità di uno schieramento armato e di tutti i conseguenti rischi (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PRI e liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Capanna. Ne ha facoltà.

MARIO CAPANNA. Presidente, la decisione che la maggioranza della Camera sta per prendere alimenta la guerra e mette a repentaglio la vita dei 330 connazionali impossibilitati a lasciare l'Iraq.

La decisione di inviare forze armate italiane e, in modo particolare, gli aerei d'attacco *Tornado* viola frontalmente l'articolo 11 della Costituzione.

Ho ascoltato attentamente il dibattito e sono giunto alla conclusione che il Governo italiano teme la pace; la teme a tal punto che dal 2 agosto non ha fatto nulla e tutt'ora non sta facendo nulla per trovare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

la strada della pace, cioè di una soluzione negoziata, onorevole per tutte le parti interessate.

All'inizio di questo dibattito, onorevole Andreotti, erano trascorsi 17 giorni da quando ella aveva ricevuto il messaggio del governo iracheno. Oggi, a conclusione di questo dibattito, sono passati 18 giorni e — vorrei essere smentito — non mi risulta che il Governo italiano abbia compiuto il minimo gesto di saggezza che c'era da aspettarsi, e cioè andare a vedere quale fosse, è o può essere la disponibilità reale del governo iracheno a trovare una soluzione pacifica, negoziata ed onorvole per tutti.

Avete deciso di inviare i *Tornado* senza un qualsivoglia consenso preventivo del Parlamento, il giorno prima della visita del segretario di Stato americano Baker a Roma. Potevate almeno difendere la vostra stessa dignità, non mostrandovi così servili! Poi vi arrabiate quando io vi chiamo *yesmen* di Bush! E come potreste essere definiti diversamente, dati questi vostri atti e comportamenti politici?

Presidente, ad un atto di illegalità qual è stato l'uso della forza da parte dell'Iraq nei confronti del Kuwait, l'Occidente non poteva e non può continuare con ulteriori e, per certi aspetti, ancor più gravi atti di illegalità...

CARLO TASSI. Ma smettila, per piacere!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego.

MARIO CAPANNA. Colleghi, sapete che tanto io non perdo il filo del discorso.

Naturalmente, Presidente, lei mi consentirà alla fine di recuperare il tempo.

Dicevo che si è trattato di un atto di illegalità dell'Occidente, ed esso è documentato dall'iniziativa unilaterale americana, al di fuori e contro i deliberati dell'ONU, di inviare forze armate, ammassandole in Arabia Saudita. Colleghi della maggioranza, siete prigionieri della vostra miopia e cecità politica (*Commenti*)!

Io desidero mettere al corrente la Camera di un altro problema che prova la

vostra intelligenza occidentale a proposito degli ostaggi stranieri in Iraq.

È bene che il Parlamento sappia cosa hanno fatto coloro i quali siedono tra i banchi di questo Governo e presiedono la Comunità europea, quale prova di intelligenza hanno dato.

È successo questo, Presidente, mi ascolti bene. La notte del 2 agosto, come è noto, le truppe irachene invadono il Kuwait. La mattina, ovviamente, l'Iraq dichiara chiuse le proprie frontiere. Alle ore 10 del 2 agosto, infatti, viene convocato al ministero degli esteri iracheno l'ambasciatore d'Italia a Bagdad, tramite il quale viene data comunicazione all'Italia ed alla Comunità europea della chiusura delle frontiere irachene. Il giorno 7 agosto il ministero degli esteri iracheno informa l'ambasciatrice d'Italia e, tramite essa, gli altri Governi europei che le frontiere dell'Iraq sono state riaperte via terra. Il giorno 8 giunge a Bagdad la notizia della vostra astuta decisione europea di aver deciso le sanzioni. È ovvio che vengono immediatamente richiuse le frontiere. Vi dicono, colleghi ... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della DC e del MSI-destra nazionale*). No, vi prego, vi prego!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! L'onorevole Capanna deve poter portare a termine la sua dichiarazione di voto! Onorevole Tassi, la prego di far sì che l'onorevole Capanna possa concludere la sua sofferta dichiarazione di voto.

MARIO CAPANNA. Signor Presidente, sono io che invoco, nei suoi confronti, comprensione per i colleghi, i quali non potendo ancora sfogarsi con le armi danno vita, in questo modo, alla loro frustrazione bellicista (*Proteste*).

CARLO TASSI. Mascalzone!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Mi sbatta fuori, Presidente! Lui non può dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non le concedo la soddisfazione di mandarla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

fuori; la prego soltanto di stare un momento tranquillo.

MARIO CAPANNA. Sono gli ambasciatori occidentali a far presente che potevano almeno essere consultati dai Governi europei. Bastava infatti aspettare tre giorni — e non tre mesi! — perché tutti gli occidentali presenti in Iraq potessero evacuare.

È bene che voi siate al corrente, colleghi, della misura della imbecillità delle decisioni eropee. Signor Presidente, di fronte alla decisione che questa maggioranza di «ciechi» adotterà tra breve, è lecito chiedersi che cosa ne sarà dei nostri 330 connazionali. Dovete chiedervelo!

CARLO TASSI. Già chiesto!

MARIO CAPANNA. Dovete chiedervelo, prima che sul piano politico, su quello morale. Io me lo son chiesto ed ho già dato una risposta.

Signor Presidente, vorrei anche sapere perché una delegazione di questo Parlamento non si rechi in Iraq a portare quanto meno solidarietà morale ed umana a quei nostri connazionali (*Commenti del deputato Tassi*).

Faccio presente anche a chi non vuol sentire, signor Presidente, che il terzo paese più industrializzato del mondo, cioè il Giappone, ha inviato una delegazione ufficiale del proprio parlamento, delegazione che si trova da quattro giorni a Bagdad. Meno male che c'è chi non ha la codardia di molti dei colleghi qui presenti (*Rumori — Proteste dei deputati Tassi e Tremaglia*).

PRESIDENTE. Vorrei dire ai colleghi che interrompono che, per ragioni di oggettività, sono costretto a tener conto del tempo in tal modo sottratto all'intervento dell'onorevole Capanna.

Ho ragione di ritenere che l'onorevole Capanna ne sia perfettamente consapevole.

MARIO CAPANNA. Mi pare ovvio!

ROMEO RICCIUTI. È ovvio per lui!

PRESIDENTE. Prosegua nella sua dichiarazione di voto, onorevole Capanna.

MARIO CAPANNA. Onorevole Andreotti, ho detto che il Governo ha paura della pace, che il Governo ha paura di provare ad aprire una qualsiasi strada che sia conforme non a ciò che dico io, che è influente, ma a quello che dicono alte autorità morali come il Papa, come il Patriarca cattolico di Gerusalemme (basta leggere la stampa di oggi), come il Patriarca dei cattolici caldei (sono quasi mezzo milione i caldei presenti in Iraq).

Presidente, la posizione dei cattolici del gruppo verde è chiara, come lo è quella dei deputati verdi di ogni sfumatura. La totalità dei deputati del gruppo verde, tranne uno, esprime voto contrario alla conversione in legge del decreto. È un voto che io trovo corrispondente alle posizioni espresse ed assunte. È il minimo, a mio avviso, che si potesse fare, tenendo conto che invece voto favorevole sarà espresso da una maggioranza... Vedi, onorevole Piccoli, tu sai che io ti voglio bene (*Commenti*). Cosa voglio dire? A me piange il cuore vedere che tra un minuto una persona non disonesta, come te, voterà insieme ad un mafioso come Gunnella, insieme ai fascisti e a molti altri... (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Capanna!

MARIO CAPANNA. Questo è l'insieme delle vostre compagnie! (*Commenti — Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, il suo tempo sta per scadere. La prego di illustrare le ragioni del suo dissenso rispetto alla posizione del suo gruppo.

MARIO CAPANNA. Presidente, ho un problema di coscienza (*Commenti*) che riassumo in questi termini: poiché la decisione che tra breve verrà presa è contro l'articolo 11 della Costituzione, non prenderò parte al voto perché non intendo — lo dico in modo esplicito — concedervi nemmeno il beneficio del mio voto contrario (*Commenti*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Concludo facendo mie le parole di quel padre di un soldato americano schierato in Arabia Saudita che, in una lettera al presidente Bush, così si è espresso: «Prima o poi, lei, presidente, dovrà ordinare a mio figlio di sparare. Quel giorno preghi Iddio affinché la perdoni perché io non lo farò». Al Governo bellicista del mio paese, al ministro della guerra Rognoni e all'incapace ministro degli affari esteri De Michelis io dico la stessa cosa (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5062, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico» (5062).

Presenti	406
Votanti	288
Astenuti	118
Maggioranza	145
Hanno votato sì	264
Hanno votato no	24

(La Camera approva).

Programma del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre-21 dicembre 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei

lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre - 21 dicembre 1990:

Disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per il 1991 (5012);

Disegno di legge finanziaria per il 1991;

Disegni di legge collegati alla legge finanziaria 1990 (4228-*bis* Edilizia residenziale; 4228-*ter* Acquedotti; 4228-*quater* Viabilità; 5000 Vendita beni demaniali; 4229 Trasporti);

Disegni di legge collegati alla legge finanziaria 1991;

Disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Progetti di legge concernenti i problemi della giustizia;

Disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990)» (*approvato dal Senato*) (4963);

Progetti di legge recanti: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (61 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico» (36 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Tutela della minoranze linguistiche» (612 ed abbinati);

Proposta di legge recante: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (4401);

Disegno di legge recante: «Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali» (*approvato dal Senato*) (4730);

Disegno di legge concernente: «Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti» (3952);

Disegno di legge concernente: «Parteci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

pazione dell'Italia all'Esposizione universale di Siviglia» (*approvato dal Senato*) (4852);

Progetti di legge concernenti: «Modifiche degli artt. 59, 69, 70, 72 e 97 della Costituzione; introduzione degli artt. 11-bis, 70-bis e 95-bis» (bicameralismo) (*approvato dal Senato*) (4887 ed abbinati);

Proposta di inchiesta parlamentare concernente: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 32);

Disegno di legge recante: «Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, concernente lo statuto speciale per la Valle d'Aosta» (3957);

Disegno di legge recante: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento» (*approvato dal Senato*) (4496);

Disegno di legge recante: «Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina» (*approvato dal Senato*) (4633);

Disegno di legge recante: «Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2979);

Progetti di legge concernenti l'obiezione di coscienza (166 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria» (4736 ed abbinati);

Disegno di legge concernente: «Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (4435);

Progetti di legge concernenti: «Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio at-

tivo, gli appartenenti alle forze di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (3830 ed abbinati);

Progetto di legge concernente: «Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità» (*approvato dal Senato*) (5036);

Proposta di legge costituzionale recante: «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (1125);

Proposta di legge concernente: «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» (395-D) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica*);

Proposta di legge concernente: «Istituzione dei comitati regionali per gli appalti» (239);

Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Autorizzazioni a procedere;

Modificazioni al regolamento della Camera;

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni;

Per i seguenti progetti di legge si prevede l'esame nelle Commissioni in sede legislativa:

Disegno di legge concernente: «Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato» (1996);

Proposta di legge concernente: «Modifiche al codice di procedura civile» (1418);

Disegno di legge concernente: «Norme sugli incarichi direttivi, sulla temporaneità di tali incarichi e sulla reversibilità delle funzioni» (2415);

Disegno di legge concernente: «Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2258);

Proposta di legge concernente: «Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» (56-B);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Proposta di legge concernente: «Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente norme in favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti» (148);

Progetti di legge concernenti: «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali» (4521 ed abbinati);

Proposta di legge concernente: «Modificazioni all'articolo 119 del testo unico delle norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in tema di ferie in occasione di consultazioni elettorali e referendarie» (1738);

Proposta di legge concernente: «Riforma degli istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero» (*approvato dal Senato*) (4920);

Proposta di legge concernente: «Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri» (*se modificato dal Senato*) (1058-B);

Progetto di legge concernente: «Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico» (4380);

Disegno di legge concernente: «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna» (1818);

Disegno di legge concernente: «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro» (3497);

Proposta di legge concernente: «Indennità di maternità per le libere professioniste» (3170);

Proposta di legge concernente: «Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario» (92);

Proposta di legge concernente: «Norme per l'agricoltura biologica» (2139);

Proposta di legge concernente: «Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso» (886-B);

Disegno di legge concernente: «Provvedimenti per la promozione delle esportazioni» (5057);

Disegno di legge concernente: «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico» (3423);

Proposta di legge concernente: «Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1020-B);

Disegno di legge concernente: «Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari» (3870);

Disegno di legge concernente: «Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali» (3464).

Nel trimestre preso in considerazione dal programma la Camera sospenderà i suoi lavori nei seguenti periodi: 26-30 novembre (Conferenza dei Parlamenti della Comunità Europea) e 10-14 dicembre (Vertice europeo).

Il suddetto programma diviene impegnativo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1°-5 ottobre 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 1°-5 ottobre 1990:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lunedì 1^o ottobre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge recante: «Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti (3952);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia» (*approvato dal Senato*) (4852);

Martedì 2 ottobre (antimeridiana ed eventualmente ore 19):

Esposizione economico-finanziaria dei ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica;

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge recanti: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico» (36 ed abbinati);

Mercoledì 3 ottobre (antimeridiana) e giovedì 4 ottobre (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge Nicotra ed altri recante: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (4401);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Disposizioni in materia di trasporti» (4229);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali» (*approvato dal Senato*) (4730);

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge n. 36 ed abbinati (associazionismo);

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge n. 3952 (elettori non deambulanti) e 4852 (Siviglia).

Venerdì 5 ottobre (antimeridiana):

Interpellanze e interrogazioni (Poste).

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo ri-

chiedono per non più di cinque minuti ciascuno e di dieci complessivi per ciascun gruppo.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Desidero confermare in questa sede il dissenso del gruppo del Movimento sociale italiano al calendario della prossima settimana perché in esso si è voluto inserire, forzando un po' la mano, un provvedimento che giace alla Camera da diversi anni (forse da due legislature): quello relativo alle norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie e via di seguito. Non vi era alcuna particolare urgenza di discutere questo provvedimento sul quale esistono molti dissensi.

Ritenevo invece che, dopo il dibattito che si è svolto sull'ordine pubblico in questa sede, si dovesse dare luogo immediatamente alla discussione e alla votazione di alcuni provvedimenti importanti, taluni dei quali giacciono da lungo tempo in questa Camera, mentre altri vi sono da poche settimane. Mi riferisco alla proposta di istituire una Commissione di inchiesta sui fatti criminosi della Calabria, avanzata qualche anno fa dal nostro gruppo, primo firmatario il collega Valensise, che, inserita nel programma da mesi e mesi, non viene mai discussa.

Mi riferisco, inoltre, al provvedimento relativo alla revisione della legge sugli appalti, questione che è stata largamente trattata in questi giorni e che riveste carattere di estrema urgenza, secondo l'unanime riconoscimento di tutti i settori della Camera.

Vi è, infine, un provvedimento che a mio avviso presenta ugualmente il carattere dell'urgenza. Siamo carenti, come Governo, come Parlamento, come Stato nei confronti di una categoria che merita la nostra attenzione non soltanto a parole: mi riferisco ai pensionati. Vi sono provvedimenti di perequazione delle pensioni che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

mi sembra assumano carattere di priorità rispetto ad altri inseriti nel calendario della prossima settimana.

Ecco le ragioni del dissenso del gruppo del Movimento sociale italiano del calendario che è stato letto.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, prendo la parola per motivare il dissenso del gruppo federalista europeo, già espresso nella Conferenza dei capigruppo, su questo calendario, per ciò che in esso è contenuto e per quello che non vi è previsto.

Non condividiamo neppure noi, ad esempio, l'inserimento del provvedimento sul finanziamento ad enti ed associazioni che perseguono finalità umanitarie eccetera, che sostanzialmente realizza una completa «parastatalizzazione» di ogni ente e associazione della società civile. Comunque non riteniamo che tale provvedimento sia urgente, mentre a nostro parere altri lo sono.

In particolare per quanto riguarda i problemi della giustizia, credo che, nei tempi brevi che abbiamo a disposizione prima di affrontare il bilancio e la finanziaria, avrebbe potuto essere discusso il provvedimento sull'ordinamento degli agenti di custodia, che è già in stato di relazione, oppure avrebbe potuto essere affrontato un tema come quello della caccia, che già è stato oggetto di un referendum. Si tratta, tra l'altro, di provvedimenti che comportano un onere finanziario ed il cui esame dopo l'8 ottobre è condizionato da un decesso che potrebbe non essere concessa; anche questo motivo particolare, dunque, avrebbe dovuto indurre ad inserire nel calendario nella prossima settimana almeno uno dei provvedimenti ai quali mi sono riferito.

Sono questi i motivi del nostro dissenso e del nostro voto contrario al calendario per il periodo 1^o-5 ottobre 1990.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, desidero segnalare, a norma di regolamento, come ho già fatto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, l'opportunità che nel prossimo calendario venga inserita la legge sull'obiezione di coscienza e sulla riduzione del servizio di leva.

PRESIDENTE. Prendo atto delle osservazioni svolte.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 15,10,
è ripresa alle 17.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Babbini, D'Addario, D'Aquino, Garaviglia e Vizzini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulla seguente proposta di legge:

NICOTRA ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (4401);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: S.1914.
— Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali (approvato dal Senato) (4730).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 6 luglio scorso la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sinesio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Signor Presidente, io parlo *una tantum* e il fatto di venir utilizzato quando si tratta di argomenti che hanno una certa importanza, almeno come sanatoria dei problemi creati, mi fa sperare in questa modesta dissertazione che è di grande attualità. Spero cioè che la mia relazione, sulla quale ho riflettuto molto, possa servire al ministro Piga, che conosco da lunga data e del quale mi onoro di essere amico (senza particolare piaggeria ma perché ne riconosco il valore e la capacità), per discutere non solo nell'ambito parlamentare ma anche nella sede operativa.

Signor Presidente, cari colleghi ed amici (pochi ma buoni) che siete venuti ad ascoltare, il disegno di legge concernente «interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali», dopo l'approvazione al Senato del 4 aprile scorso e l'esame nella Commissione bilancio di questa Camera, giunge all'attenzione dell'Assemblea di Montecitorio — che come vedete è quella che è! —, a seguito di un confronto di posizioni tra i gruppi non privo di contrasti tra maggioranza ed opposizione, soprattutto di sinistra, stretti fra l'urgenza del provvedimento, il significato degli obiettivi, la coerente efficacia delle disposizioni.

Il confronto delle opposizioni è stato intenso, perché proporzionato al forte impegno finanziario dello Stato in funzione del notevole volume di investimenti che rappresentano un momento qualificante dello sviluppo del Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.

Desidero integrare la relazione svolta in Commissione nella seduta del 18 aprile scorso con alcune considerazioni, alla luce

dei fatti intervenuti in Commissione, oltre che registrare l'approvazione dei previsti pareri della Commissione bicamerale sui programmi quadriennali degli enti di gestione delle partecipazioni statali, che scontano tuttavia i flussi delle risorse finanziarie previste dal provvedimento.

Non va sottaciuto che, a seguito della richiesta del gruppo comunista ai sensi dell'articolo 92, comma 4 del regolamento, è stato spezzato l'iter del provvedimento, già assegnato in sede legislativa alla Commissione bilancio. Ciò ha impedito un'approvazione in tempi celeri, anche se va riconosciuto al gruppo comunista che non ne è stata ritardata la calendarizzazione in Assemblea.

Pur tuttavia tale richiesta, a parere del relatore, è apparsa immotivata, sia alla luce dell'attenta lettura svolta in Senato e che ha portato al testo originario modifiche profonde ed incisive, sia degli ulteriori approfondimenti operati dalla Commissione; ed è così che si sono determinati gravi ritardi nell'operatività del provvedimento.

Ad argomenti certamente nobili e seri, come quelli sulle strategie e sugli interventi delle partecipazioni statali — che nel nostro paese vogliono sempre l'ottimo, senza accettare ciò che si può offrire —, se ne sono coniugati altri, portati avanti in ogni sede, con il solo scopo di bloccare o ritardare l'approvazione di un provvedimento qualificante per lo sviluppo delle aree deboli del paese e che entra per dimensioni nella storia dell'intervento pubblico in economia. Ci riferiamo ad un provvedimento che contempla circa 10 mila miliardi di investimento.

Le motivazioni sulla presunta incapacità di spesa rispetto al volume delle risorse disponibili appaiono francamente deboli e sono risultate l'estremo tentativo di sottrarsi ad una visione complessiva dei problemi del paese ed allo sforzo di solidarietà verso le aree più deboli, quelle del Mezzogiorno, che oggi sono assalite dal parassita della mafia, che noi vogliamo debellare soltanto impiegando le forze di polizia o i giudici che di volta in volta vengono uccisi.

Desidero allora richiamare l'attenzione dei colleghi sulle questioni emerse con maggiore forza durante l'esame del provvedimento in sede di Commissione bilancio. Mi riferisco, in primo luogo, al problema del collegamento finanziario con la cosiddetta «finanziaria-bis» (atto Senato n. 2293), che riguarda misure di contenimento in materia di finanza pubblica e che prevede una riduzione di 400 miliardi degli stanziamenti a favore delle partecipazioni statali, a causa del presunto impatto con la manovra in discussione al Senato.

Le preoccupazioni sono state chiaramente fugate, onorevole ministro, poiché il disegno di legge ha finito per registrare una situazione di fatto, proprio a causa dei ritardi nell'approvazione del provvedimento che ne hanno fatto slittare la piena operatività e che hanno dato origine al peso degli oneri finanziari che matureranno solo nel corso del 1991, trattandosi di rate semestrali posticipate. Vanno inoltre considerati i tempi tecnici indispensabili per assolvere i necessari adempimenti di rito.

Una seconda questione si riferisce al significato del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali per le osservazioni formulate in relazione al quarto comma dell'articolo 6, che si richiama anche alle imprese italiane che fruiscono di trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, a qualunque titolo erogati. Né va dimenticato l'articolato parere della Commissione attività produttive, che non incide direttamente nel merito del provvedimento ma che costituisce un'utile indicazione recepibile in atto di indirizzo politico collegato al disegno di legge.

Da ultima, ma non di minore importanza, resta la questione politica sollevata dagli emendamenti Becchi 1.1 e Maciotta 2.1, con i quali si prevedono nuovi ed ulteriori vincoli delle quote per il sud, individuando forme di monitoraggio costante per garantire l'andamento dei flussi finanziari. Il non accoglimento di essi da parte della Commissione ha provocato l'irrigidimento del partito comunista, con la decisione di ritirare la propria adesione al trasferimento alla sede legislativa.

Il relatore non può non far rilevare che l'accentuazione degli incentivi per il sud, motivata con lo scarso rispetto per la riserva, l'aumento dei tassi di interesse dal 4 all'8 per cento e la distinzione tra investimenti finalizzati alle infrastrutture e per iniziative industriali — guardando ai programmi già avviati e non solo a quelli futuri — rappresenti in realtà soltanto un comodo alibi, uno strumento funzionale all'obiettivo politico, non manifestamente dichiarato, di contrastare ed impedire l'approvazione del provvedimento, facendo prevalere gli interessi di partito su quelli del paese.

La questione è dunque aperta e sottoposta all'esame dell'Assemblea; ma non si può sottacere la grave responsabilità nei confronti della decisione presa, che finisce per rompere un delicato punto di equilibrio faticosamente raggiunto in questi mesi prima al Senato — con una discussione che ha rasantato la *vexata quaestio* di ordine morale — e poi in Commissione qui alla Camera e che alimenta una dannosa contrapposizione nord-sud di cui certo non abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento, perché i problemi si superano con il coinvolgimento ed il largo consenso piuttosto che con lo scontro frontale.

Sono stati già introdotti vincoli non irrilevanti, che garantiscono che le risorse finanziarie acquisite (lasciatelo dire a me, uomo del sud: sono qui da otto legislature e ritengo di avere sempre adempiuto al mio dovere come figlio di una delle regioni più colpite dalla miseria e da disoccupazione endemica) vengano destinate al Mezzogiorno, prevedendo inoltre un penetrante meccanismo di verifica sull'effettuazione degli investimenti in tali aree.

La vicenda dell'anti-trust ne è un chiaro esempio. Sulla questione della separazione tra banca ed impresa è in gioco un equilibrio storico del paese, nella convinzione che i problemi delle imprese saranno sempre più di carattere industriale, piuttosto che di ordine finanziario.

Onorevole ministro, occorre stare attenti: nel nostro paese non si vuole più svolgere attività industriale, ma si vogliono solo risolvere problemi di ingegneria fi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

nanziaria, che permettono il percepimento di redditi che non si vogliono neanche tassati, proprio in un momento in cui dobbiamo «spremere» il paese, per recuperare, in una situazione così delicata, altre entrate e riparare i guasti prodotti dalla guerra del Golfo.

Presentato in Senato il 23 ottobre 1989 — pensate! —, anche se facente parte di un gruppo di provvedimenti ritenuti importanti dal Governo, il disegno di legge al nostro esame ha avuto un iter particolarmente difficile, impiegando oltre sei mesi — sottolineo sei mesi — prima di compiere metà del cammino parlamentare. L'utilizzazione dei fondi previsti nella tabella di conto capitale della legge finanziaria per il 1989 è stata possibile in considerazione della recente approvazione del decreto-legge n. 415, sulla finanza locale, che all'articolo 27 conteneva i conferimenti a favore delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1989. Ciò ha evitato che i fondi stanziati con la legge finanziaria fossero portati in economia per la mancata approvazione delle relative norme.

Anche questo è un esempio tipico di come, con la riforma della legge n. 468, il percorso per gli interventi economici sia divenuto più disagiata in confronto alla fase in cui si interveniva con la legge finanziaria. A questo proposito, onorevole Castagnola, va ricordato che per la RAI e l'EFIM le disposizioni, inizialmente previste, sono state espunte dal provvedimento al nostro esame perché ricomprese nel decreto-legge n. 415 già convertito in legge. Pertanto, nell'ambito delle partecipazioni statali alcuni enti hanno già fruito dell'intervento dello Stato, mentre non si capisce la ragione per la quale altri (e mi riferisco all'IRI, perché l'ENI ha altri problemi, non relativi al finanziamento) non hanno ottenuto il becco di un quattrino, come si suol dire. Dunque ciò ha comportato l'incapacità di compiere con celerità ed urgenza le manovre necessarie per poter far fronte all'attuale depauperamento in corso.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è stato «attraversato» da altre vicende che ne hanno rallentato l'iter.

Su di esso si sono poi certamente scaricate molte tensioni interne ed esterne al Parlamento. Tra queste, inizialmente — lo ricordo a me stesso — la nomina dei presidenti dell'IRI e dell'ENI, che ha segnato il passaggio dalla stagione dei professori a quella dei *managers*. Vi sono poi state le polemiche sul riassetto delle partecipazioni statali e apprezziamo lo sforzo del ministro di far approvare dal Consiglio dei ministri il relativo provvedimento di riforma.

Vi sono state successivamente la questione della RAI, le difficoltà dell'EFIM e, per ultimo, la vicenda Enimont, ancora sotto gli occhi di tutti e che speriamo ieri sera abbia trovato, nel conclave, certamente non molto riservato, del CIPI una soluzione.

Naturalmente più si allunga l'iter più si amplia il fronte delle questioni aperte, come quella della Sardegna, della Sclavo, dell'accordo Falck-ILVA e quelle nascenti su Mediobanca Sud, già frettolosamente definita illusione nominalistica.

Dunque in questi ultimi mesi ogni aspetto della politica economica italiana ha finito per riverberarsi sul disegno di legge in discussione, che è divenuto il terreno di scontro di interessi contrapposti, occasione per alimentare conflitti e polemiche sul rapporto tra pubblico e privato, così come spesso accade quando il Parlamento è chiamato al conferimento di fondi, ad impegnare risorse a favore del sistema delle partecipazioni statali.

Questo provvedimento ha il merito di riproporre con forza un intenso dibattito, che fin dall'inizio del decennio scorso ha evidenziato la necessità di recuperare economicità di gestione, criteri di professionalità e managerialità, ma soprattutto la definizione di nuove regole dalle quali far muovere il sistema delle partecipazioni statali in un'economia mista.

Sono stati compiuti molti passi avanti, soprattutto dall'IRI e dall'ENI, mentre per quanto riguarda l'EFIM si dovrebbe fare un discorso del tutto particolare: occorre infatti rivisitarne il ruolo.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, ha efficacemente riassunto le

posizioni del Governo in ordine alle valutazioni espresse sui conferimenti, che rappresentano un elemento legittimo e non distorsivo della concorrenza, in quanto si tratta di apporti al capitale di azienda e non di aiuti alle imprese, poiché in tal caso si arriverebbe alla violazione del Trattato di Roma. Le vicende di questi mesi sono a tutti ben note; il relatore non ritiene pertanto di doversi soffermare troppo a lungo su questioni che presentano tuttavia aspetti inquietanti.

Prima di passare all'illustrazione delle norme del disegno di legge in esame, che assumono un significato più politico che tecnico, desidero svolgere alcune considerazioni generali, ponendo l'attenzione sul significato più vero del provvedimento e sulle scelte che il Parlamento deve affrontare, che finiscono con il caratterizzare il ruolo e la presenza pubblica in economia. Dunque, non si tratta di una scelta fine a se stessa, onorevoli colleghi, ma di una soluzione volta a creare sviluppo, ampliamento della base produttiva e condizioni di maggiore occupazione in aree marginali del paese, laddove la presenza del privato non è ben riconoscibile.

Ciò che appare ineludibile è la fissazione di regole che consentano di governare il rapporto pubblico-privato e lo sforzo del ministro di realizzare, punto dopo punto, alcuni obiettivi di programma. Del resto, si è discusso ieri sera questo tema nell'ambito dei lavori del CIPE: alcuni obiettivi del programma vanno proprio in tale direzione. La conferenza sulle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, promossa dall'onorevole Fracanzani, allora competente in materia, ha rappresentato un punto d'incontro in una tematica che poteva avere un certo sviluppo e valide prospettive, purtroppo non realizzate.

Non posso addebitare tale esito al ministro Fracanzani; tuttavia, è fuori di dubbio che si è registrato un vuoto partecipativo delle Assemblee legislative, che avrebbero potuto concorrere, con spirito di iniziativa e soprattutto utilizzando la nostra lunga esperienza, alla soluzione di questi problemi. Si può quindi affermare che è piovuto sul bagnato!

In questi giorni guardiamo con apprensione alla vicenda Enimont, così come ai ritardi nella realizzazione dei «poli». Inoltre, in tema di privatizzazioni, stiamo assistendo ad un vero e proprio contrabbando di idee attraverso un conflitto sui numeri che rischia di risultare inutile e dannoso se prima non si esprimerà una posizione chiara e precisa sui settori ritenuti strategici per interesse pubblico.

Ricordo che una decina di anni fa ho condotto un'intensa battaglia per non nazionalizzare (anzi, per non irizzare) la ricotta del monte Amiata, perché non vi fosse apposto il bollo dell'ENI. Mi viene quindi da ridere nel vedere che ancora non abbiamo superato la condizione di incapacità a fornire risposte adeguate ai problemi attuali.

Utili risultati non saranno possibili senza prima recuperare un minimo di programmazione economica. Non si tratta di elaborare una programmazione di tipo sovietico (alla quale del resto, la stessa Unione Sovietica sta rinunciando: è di questi giorni la notizia secondo la quale nel Parlamento russo sta infuriando un'intensa battaglia su questi temi), ma di riordinare le idee sullo sviluppo, che nel nostro paese sono molte e spesso in contraddizione tra loro.

È sbagliato continuare a menare il can per l'aia, tenuto conto che abbiamo precisi doveri e visto che le nostre risorse finanziarie sono quasi inesistenti a causa della drammatica situazione in cui versa il mondo intero. Le scelte fondamentali del paese non possono quindi essere lasciate al caso o essere approntate giorno per giorno; né basta procedere con accelerazioni delle procedure, privilegiando la «orizzontalità» alla «verticalità», senza un forte ancoraggio ad un minimo di scelte di piano, senza che siano lasciate allo spontaneismo o all'efficientismo di questo o quel dicastero.

La presentazione da parte del Governo del documento a medio termine si muove nella giusta direzione, ma merita certamente qualche approfondimento:

È opportuno, prima di tutto, farsi carico, in un momento così complesso per lo

sviluppo dell'economia del paese, del problema segnalato dal collega Carrus (che, tra l'altro, dirige il dipartimento economico del nostro gruppo parlamentare), che concerne il coordinamento e la razionalizzazione delle aziende a partecipazione statale, a cominciare dai settori dell'informatica e dell'impiantistica.

Si tratta di un problema che deve essere anteposto ad ogni iniziativa; bisogna eliminare, signor ministro, le duplicazioni, le sovrapposizioni, le inutili concorrenze tra aziende che partecipano allo stesso sistema dell'impresa pubblica. In questo senso, si impone una concentrazione ed una migliore distribuzione dell'impresa, secondo la diversa vocazione degli enti; e questa operazione deve scaturire dall'inquadramento delle partecipazioni statali in un'ottica di settore strategico che deriva dalla politica di programmazione.

Devo peraltro ricordare che le partecipazioni statali non si possono trasformare in enti che si occupano di tutto lo scibile, interrompendo quei flussi di privatizzazione e di presenza di piccole imprese in periferia che possono contribuire all'avvio di una ripresa a livello locale. In Commissione abbiamo discusso (mi sembra su iniziativa dell'onorevole Carrus) sul problema dell'Italstat, che addirittura partecipa ad una gara per 50 o 100 milioni nell'angolo più sperduto del Mezzogiorno d'Italia! Dobbiamo far sopravvivere quelle imprese che vivificano e stimolano le iniziative locali, che sono, capaci di generare una classe dirigente e maestranze in grado di attingere al lavoro delle partecipazioni statali...

LUIGI CASTAGNOLA. L'Italstat poi, è generosa nelle subcommesse!

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Certo, specie se vanno in certe direzioni!

Appreziamo, dunque, lo sforzo dell'IRI di procedere ad un riordino nelle centinaia di società del gruppo che operano nel settore delle costruzioni, dell'impiantistica e dell'ingegneria civile, dove è sempre più necessario confrontarsi con l'Europa piuttosto che preoccuparsi di avere facile gioco dell'imprenditoria minore locale.

Non possiamo rinunciare del tutto all'iniziativa, alla mobilità, alla concorrenzialità delle piccole imprese locali che hanno una funzione di stimolo e soprattutto costituiscono uno sfogo per la richiesta di occupazione sul posto.

PRESIDENTE. Onorevole Sinesio, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Non si può fare a meno di far rilevare all'Assemblea come una delle questioni di più aspro confronto parlamentare al Senato sia stata la riserva per il Mezzogiorno sulla localizzazione degli investimenti.

Si finisce, però, per dimenticare la lezione dei divari economici e sociali, che vanno dai tassi di industrializzazione al prodotto pro-capite e al tasso di occupazione; divari che non sono solo quantitativi, ma anche qualitativi. Si finisce per dimenticare la crescita non uniforme del paese e le differenze sostanziali tra la Padania e le regioni del sud come la Calabria, la Sardegna e la Sicilia.

La questione meridionale è la massima tra le questioni. Fino a quando non si risolverà, vi sarà una disorganicità endemica che renderà sempre più difficile lo sviluppo e sempre più pesante la situazione, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Non si tratta di un problema che si può affrontare con misure soltanto repressive, perché esso è di carattere sociale ed economico e deve essere risolto attraverso la presenza dello Stato che assicuri l'occupazione.

Vorrei pregarla a questo punto, signor Presidente, di autorizzare la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta di oggi del testo integrale del mio intervento, comprensivo delle parti che non posso svolgere per causa dei limiti di tempo.

In conclusione, vorrei avanzare la seguente proposta.

Tra i settori a contenuto tecnologico più avanzato appaiono di primario interesse gli investimenti nelle telecomunicazioni e nelle telefonia, cioè quelle iniziative che sostanziano un nuovo modo di intendere le

infrastrutture di collegamento, più flessibile e dinamico. Appare infine vitale, per ovvi motivi, uno sforzo verso investimenti di ampliamento e rinnovamento delle strutture di approvvigionamento idrico. Le partecipazioni statali possono offrire in questo in questo campo un *know-how* necessario per rispondere a tale sfida, attraverso il complesso delle esperienze fin qui maturate sul terreno progettuale ed operativo, contribuendo alla soluzione dei problemi, che non possono essere più disattesi.

Tra questi, il problema delle acque nel Mezzogiorno è quello sul quale devono essere concentrate le risorse e le tecnologie, eliminando in primo luogo la frammentarietà del sistema (competenze amministrative locali) ed istituendo una speciale *Authority* che, nel contesto di un programma a medio periodo e attraverso speciali garanzie e controlli, possa realizzare ambiziosi programmi di ricerca e di distribuzione del prezioso liquido, anche mediante processi di desalinizzazione.

Detto questo, signor Presidente e onorvoli colleghi, concludo dicendo che non è possibile contribuire allo sviluppo della democrazia se, nel bene e nel male, non ci è consentito uno sviluppo economico per molti versi analogo a quello degli altri paesi industrializzati. Io spero che il disegno di legge al nostro esame possa essere al più presto approvato, per offrire una boccata d'ossigeno in un momento nel quale l'ossigeno scarseggia (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo integrale dell'intervento dal relatore, onorevole Sinesio.

Ha facoltà di parlare il ministro delle partecipazioni statali.

FRANCO PIGA, Ministro delle partecipazioni statali. Signor Presidente, onorevoli deputati, il relatore ha ampiamente illustrato il contenuto del provvedimento ed i problemi che sono dinanzi a noi. Lo ringrazio per l'ampiezza della relazione e per

le indicazioni che nella relazione stessa sono contenute.

Il Mezzogiorno si trova in un momento molto difficile della sua evoluzione economica e deve raggiungere in poco tempo livelli di integrazione e di competitività nella propria struttura produttiva che gli consentano di entrare in modo adeguato nel grande mercato europeo.

Le partecipazioni statali hanno un ruolo da svolgere per il raggiungimento di tale obiettivo. Anche se vengono meno, rispetto al passato, programmi di grandi insediamenti, vi sono spazi per nuove iniziative in settori anche tecnologicamente molto avanzati, nei quali l'iniziativa delle imprese pubbliche può essere determinante.

Il Governo assume in ogni modo l'impegno di far sì che il sistema delle partecipazioni statali rispetti le riserve alle quali è vincolato per legge, con la specificazione all'interno dei programmi pluriennali di un insieme di investimenti straordinari che possano appunto svolgere un ruolo trainante per il resto dell'imprenditorialità meridionale. Ciò va perseguito, anche se gli investimenti richiesti hanno una redditività di medio o lungo periodo in termini di impresa. Tale redditività dispiegata nel tempo è da considerarsi in qualche modo congeniale al ruolo dell'impresa pubblica, proprio perché sono questi investimenti che talvolta possono costituire un volano e un contributo all'accelerazione di altre decisioni imprenditoriali pubbliche e private.

Il sud ha bisogno di infrastrutture e servizi (e in questo contesto viene in primo piano il problema dell'acqua), di avanzamento tecnologico, di reti di trasporto e di distribuzione. Occorre soprattutto che nella realtà locale delle regioni meridionali si diffonda piccola e media imprenditorialità. Tutti riconoscono che quella del Mezzogiorno è la questione ormai più rilevante, e che i governi hanno fatto molto nell'attuazione di processi di industrializzazione.

Che cosa bisogna fare oggi? Credo occorra soprattutto lo stimolo delle capacità progettuali. È qui che si incontrano molte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

difficoltà. Il successo delle partecipazioni statali, nel corso della loro storia, è stato legato alla grande committenza, ai grandi interventi, che richiedevano notevoli dosi di capitali e risorse. Oggi la situazione è cambiata: da un lato, vi sono mutamenti nel mercato che rendono più ardua la competizione in molti settori; dall'altro vi sono difficoltà da parte degli enti nell'elaborazione e nell'organizzazione di progetti organici sui quali innescare l'offerta di beni. E questo vale in particolar modo per le nuove iniziative nel Mezzogiorno, per le quali lo stesso supporto dello Stato non è sufficiente.

Inventiva, capacità innovativa, dinamismo sono requisiti fondamentali. L'appartenenza delle imprese a un sistema crea condizioni ed occasioni di sviluppo. Ecco perché non si tratta tanto di presentare progetti più o meno validi, quanto di elaborare programmi che siano realmente tali, che favoriscano cioè la formazione di una domanda e perseguano sinergie per lo sviluppo. Servono dunque progettualità dinamica, interventi sul mercato e, in definitiva, capacità di costituire imprese per rispondere alle esigenze del Mezzogiorno.

Oggi le partecipazioni statali avvertono nel profondo la necessità di simili interventi e di un ripensamento della stessa politica meridionalistica e della qualità delle scelte che ci si accinge ad effettuare e che in larga parte sono già state elaborate.

In questi giorni abbiamo avuto contatti con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con i presidenti degli enti delle partecipazioni statali. Ne è emersa serietà, consapevolezza delle difficoltà nell'approvvigionamento delle risorse, ma anche impegno ad andare avanti su una strada che faccia emergere un contributo nuovo di progettualità del sistema delle partecipazioni statali, affinché possa venire incontro ad una domanda, a volte poco organizzata, a volte dispersiva, che è difficile intendere nella realtà, ma alla quale il sistema delle partecipazioni statali potrà far fronte, anche con il sostegno degli istituti che per vocazione statutaria o per impegno del relatore sono chiamati a

svolgere un'azione di equilibrio nelle zone depresse del Mezzogiorno.

Si inserisce in questo clima di collaborazione il discorso che testé abbiamo fatto a proposito dell'acqua. Il convegno di Bari ha dato testimonianza di una partecipazione ordinata dell'ENI e dell'IRI su un progetto che ha l'obiettivo di affrontare in radice un problema che diviene ogni giorno più allarmante, anche se non è esclusivo del nostro paese, ma tocca sostanzialmente tutti i paesi europei.

Ebbene, la convinzione che il Governo si è fatto con la lettura degli atti, con le indicazioni e la valutazione dei progetti, è che la mobilitazione delle energie — che esistono nel sistema delle partecipazioni statali — qualora sia fatta convergere verso obiettivi comuni, può dare risultati importanti ai fini della realizzazione di opere che sono necessarie allo sviluppo del nostro Mezzogiorno.

Signor Presidente, dovrei a questo punto fare un'analisi del provvedimento legislativo. Se me lo consente, vorrei consegnare il testo di questa parte del mio intervento, relativo ad alcune considerazioni integrative, perché sia allegata agli atti, dal momento che sostanzialmente riecheggia espressioni, preoccupazioni ed affermazioni che il relatore ha avuto modo di illustrare.

Mi preme piuttosto sottolineare che le preoccupazioni che sono emerse sulla necessità di evitare che l'approvazione del disegno di legge comporti una potenziale violazione delle norme concernenti la riserva degli investimenti nel Mezzogiorno non sono prive di qualche fondamento.

Vorrei però chiarire che l'approvazione del disegno di legge non ostacolerebbe il Governo nell'indirizzare gli enti verso una programmazione coerente con lo stesso disegno di legge, anche per superare l'ostacolo che la Corte dei conti opporrebbe alla registrazione dei decreti qualora essi violassero vincoli posti dalla legge.

Il Governo è quindi pronto ad emanare una direttiva agli enti che comporti l'aggiornamento dei programmi entro il prossimo mese di aprile, anche al fine di con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

sentire al CIPE di assumere gli indirizzi previsti dal disegno di legge.

Non c'è dubbio che vadano ormai superati i ritardi che l'azione meridionalistica delle partecipazioni statali ha registrato negli anni passati. Le esigenze del risanamento economico e finanziario degli enti hanno determinato negli anni '80 un ripiegamento dell'attività verso obiettivi di riequilibrio, attenuando lo sforzo espansivo e l'impegno nei progetti di sviluppo del Mezzogiorno.

Anche le prime iniziative adottate dagli enti in attuazione della legge n. 64 sono state causa e si sono concretate prevalentemente nella collazione delle proposte emergenti dalle aziende, piuttosto che in un massiccio ed organico progetto d'insieme.

Negli ultimi tempi si è registrata un'inversione di tendenza che ha visto gli enti dotarsi di apposite strutture, che sono riuscite in qualche caso a conseguire risultati apprezzabili. Sono di oggi le dichiarazioni rese negli Stati Uniti dal presidente Nobili, nelle quali si indica un complesso e vasto programma di investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi.

Ricevo oggi una lettera del presidente dell'ENI Cagliari, con la quale mi si dà informazione dell'avvio dell'attuazione della seconda fase del programma generale di metanizzazione delle aree del Mezzogiorno, approvato dal CIPE. È un'iniziativa che non solo rappresenta la premessa per gli ulteriori interventi di sviluppo, ma si rende necessaria ed opportuna ai fini di una politica di diversificazione delle fonti, la cui importanza è oggi resa più evidente dalla crisi del Golfo.

Il Presidente del Consiglio ha recentemente sottolineato a Bari l'urgenza di accentuare l'impegno per il Mezzogiorno e nella stessa circostanza il ministro Marongiu ed io abbiamo ribadito il pieno coinvolgimento dei nostri ministeri in queste politiche. Si rende forse necessario un ripensamento globale della politica meridionalistica, che faccia salvi gli aspetti positivi dell'intervento straordinario ma determini una concentrazione degli sforzi su alcuni obiettivi.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, esse debbono specificare ed intensificare gli sforzi in atto per dotare il Mezzogiorno delle infrastrutture essenziali e favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali locali, in particolare quelle, come ho già detto, della piccola e media impresa.

Le partecipazioni trovano del resto la loro legittimazione soprattutto nell'intervento nei settori strategici e nel Mezzogiorno. I dati consuntivi degli interventi nel Mezzogiorno non sono, da questo punto di vista, soddisfacenti, ed i programmi in corso si propongono di rimediare in parte a queste carenze. Bisognerà fare molto di più.

Quello che deve risultare oggi ben chiaro è che la mancata approvazione di questo disegno di legge determinerebbe una battuta d'arresto estremamente grave. Le giuste preoccupazioni che sono state evidenziate nei confronti di questo disegno di legge porterebbero paradossalmente a conseguire risultati inversi rispetto a quelli che si vogliono ottenere.

Ribadisco quindi, a nome del Governo, l'impegno a che venga assicurata la corretta destinazione dei finanziamenti attraverso il necessario controllo dei programmi degli enti. Invito pertanto i parlamentari ad approvare questo disegno di legge. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna delle considerazioni integrative cui si è riferito il ministro Piga.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Castagnola. Ne ha facoltà.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor Presidente, signori deputati, signor ministro, la discussione che ha appena avuto inizio e che si svolgerà in parte questa sera e in parte la prossima settimana potrebbe essere indicata come esemplare in libri di testo che volessero raccontare la situazione dell'Italia per quanto riguarda il rapporto fra il Parlamento e le scelte fondamentali dell'economia, con un modo di procedere

che è caratteristico dei nostri tempi e in relazione al quale ritengo che anche il modo in cui la discussione andrà svolgendosi, anche dopo il mio intervento, sia particolarmente significativo.

La mia valutazione è che l'elemento della ritualità e della distanza rispetto alle grandi questioni che si hanno di fronte tende ad accentuarsi ancora di più rispetto al passato; e particolarmente di fronte alle grandezze finanziarie contenute nel provvedimento al nostro esame.

Se potessi usare, anche per catturare la vostra attenzione, un paradosso riferito al testo antico di Montesquieu, se ci trovasimo di fronte a quel tal persiano che osservava le cose della Francia del '700, potremmo trovare pertinente, nella situazione attuale, interrogarci sulla stranezza del discutere su 10 mila miliardi di investimenti sulla cui destinazione il provvedimento nulla dice.

Il disegno di legge in esame ci fa conoscere le procedure ed indica le percentuali. Naturalmente, tutti sanno che queste percentuali sono la ripetizione di altre; vi sono delle differenze; ma non sono sostanziali.

Sulle questioni che sono state trattate da chi mi ha preceduto sono state dette tante parole, accumulate tante carte da riempire interi scaffali di biblioteca, e si sono tenuti tanti convegni, senza però che si siano ottenuti i risultati sperati.

Ho sentito parlare, ad esempio, del Mezzogiorno. Ora tutti sanno — certamente lo sanno il relatore, il ministro e i colleghi presenti — che il reddito *pro capite* che si registra nel Mezzogiorno è lo stesso di quarant'anni fa e che tutti i vincoli precedentemente posti, ai quali pure si fa riferimento nel provvedimento in esame, non sono stati rispettati.

Non ho il tempo per ripeterli ora, ma tutti sanno che i dati riportati nelle tabelle allegare ai programmi presentati al Parlamento da parte degli enti (si tratta di quattro o cinque chili di carta ogni anno) dimostrano che i vincoli percentuali non sono rispettati. In taluni casi la distanza dal vincolo previsto è addirittura clamorosa. Si dice ora che nel provvedimento in

esame i vincoli sono più sostanziali ma, come dirò tra un minuto, il problema non è solo di quantità ma anche di qualità.

Ho voluto sottolineare questo aspetto perché non vorrei, anche ai fini della redazione degli atti della Camera, che venisse sottovalutata la grandezza finanziaria del provvedimento e la sua incidenza rispetto al fatturato complessivo degli enti a cui si fa riferimento.

Questa considerazione, per le distanze che poi esistono, come ho detto, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo, rende maggiormente critico il giudizio del gruppo comunista sul provvedimento in esame.

Desidero ancora aggiungere una considerazione, in termini generalissimi, sul famoso problema degli indirizzi, dei programmi e delle riforme. Mi domando se sia giusto che continui una situazione nella quale, non in una o più circostanze, ma sistematicamente, il Parlamento non è in condizione di conoscere con esattezza cosa finanzino i provvedimenti legislativi con i quali si versa denaro agli enti a partecipazione statale. Mi domando in particolare se si possa immaginare che si perpetui tale situazione.

Sarebbero necessarie alcune considerazioni sulla riforma. Ho sentito il relatore elogiare l'attuale ministro, il precedente e forse tanti altri succedutisi negli ultimi quindici anni. A me è capitato, signor ministro — lo dico perché lei è in fase di esordio in questa responsabilità — di fare qualche anno fa — diciamo ...due ministri fa — la storia delle riforme, o meglio dei documenti e delle carte di riforma degli assetti delle partecipazioni statali dal 1975 ad oggi. Ho così avuto modo di dare conto dettagliato di quanto è successo: niente, lo zero assoluto.

Sono state inviate molte carte, si sono tenuti molti convegni, ma ogni volta ci si è trovati di fronte ad ostacoli insormontabili. E così si continua a presentare in Parlamento programmi la cui caratteristica essenziale è la genericità, e comunque la mancata suddivisione nell'utilizzo delle risorse, con la conseguenza del determinarsi di una situazione che tutti definiscono —

deplorandola — di confusione, di sovrapposizioni, inadeguatezze e carenze.

Non mi dilungherò oltre in proposito, ma voglio accennare — perché di questo è indispensabile che si parli — a ciò che è realmente accaduto negli ultimi dieci anni. In questo periodo si è verificato che nel complesso degli enti a partecipazione statale si è passati dai 714 mila occupati del 1980 ai 490 mila previsti per il 1992, con una riduzione di oltre il 60 per cento. Al riguardo è del tutto destituita di fondamento l'osservazione che lo stesso sarebbe accaduto nel complesso produttivo del paese. Se così fosse, se cioè si fosse verificato un calo di tali proporzioni nell'occupazione legale del nostro paese, avremmo registrato una riduzione di 7 milioni di unità.

A parte tale considerazione, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su altri dati, altrettanto significativi. Il primo riguarda l'occupazione manifatturiera, di cui mi occuperò di qui a qualche minuto.

Per esempio, nell'IRI, il più grande ente manifatturiero, si è passati da 295 mila addetti nel 1982 a 145 mila previsti per il 1992. Negli ultimi dieci anni (i provvedimenti che ci si accinge a varare e gli argomenti svolti ne sono una puntuale riconferma) si è operato un totale mutamento dell'assetto dell'occupazione degli enti a partecipazione statale, e prima di tutti dell'IRI, con una riduzione sempre più drastica del manifatturiero e con una sempre più marcata tendenza esclusiva verso l'impegno puramente infrastrutturale che può assumere tanti altri nomi sui quali non mi soffermo.

Vorrei dire con grande chiarezza (non sono sicuro che ci si possa e ci si voglia capire) che nessuno trascura l'importanza delle infrastrutture. Signor ministro, vorrei sottolineare — lo dico a lei che ha voluto rimarcarlo in questa circostanza (e non è la prima volta), lo dico al presidente dell'IRI, che ha parlato di investimenti infrastrutturali — che nello Stato italiano (questo è il Parlamento della Repubblica!) per le infrastrutture dell'acqua, per esempio, non sono stati certo istituiti enti a partecipazione statale.

Lo Stato italiano — lo dico in modo accorato — ha una struttura amministrativa che è quella ministeriale (i colleghi presenti lo sanno meglio di me) che ha il compito primario di occuparsi delle infrastrutture del paese. Se dovessimo decidere — lo dico paradossalmente, sempre ricordando quel persiano di Montesquieu — di abolire l'amministrazione ministeriale nei vari settori che si occupano di infrastrutture, e sostituire ad essa un complesso di aziende e di imprese a partecipazione statale, allora ci troveremmo in presenza di una riforma dello Stato italiano sulla quale ci potremmo esprimere. Lo faremo allorché sarà proposta; ma nelle condizioni attuali essa è inconcepibile.

Non voglio certo fare una contrapposizione tra le infrastrutture del manifatturiero. Voglio semplicemente dire che per quello che è accaduto, per quello che sta accadendo, per quello che è scritto nel provvedimento al nostro esame, l'emendamento relativo al ridimensionamento del manifatturiero, al quale noi comunisti abbiamo dato tanta importanza pensando soprattutto ai grandi problemi del Mezzogiorno, ma naturalmente anche a tutto il resto d'Italia, suona come un abbandono, una rinuncia, un disarmo di uno strumento essenziale dell'intervento pubblico quale sono gli enti a partecipazione statale, nelle parti essenziali dei settori manifatturieri, che naturalmente sono quelle più avanzate della sfida tecnologica con la quale il nostro paese deve misurarsi, al di là della retorica in cui si esaurisce spesso il richiamo al 1992.

Di fronte a tale questione, con tanta abbondanza di parlare di qualità e di superqualità, i programmi delle partecipazioni statali, le relazioni lette in quest'aula, il provvedimento al nostro esame, nonché le decisioni del CIPI alle quali si fa riferimento, non tengono conto di quanto si è fatto.

Siamo di fronte all'arretramento, al restringimento, all'idea che dovrebbero essere i privati a provvedere. In pratica siamo di fronte al fatto che su un totale degli investimenti così ridimensionato si agisce solo in questo modo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Nel caso dell'IRI siamo al dimezzamento, come quote percentuali sul totale degli investimenti per le nuove iniziative rispetto ai privati (come dà conto l'ufficio studi della Confindustria); e la questione non viene affrontata nei termini in cui viene presentata né in sede di discussione della legge, né in sede di discussione dei programmi.

Si dà per pacifico (lo dico con accuratezza, come magari appare anche dal tono della voce) che sia stato deciso — non si sa da chi, come e quando — che le cose di cui si devono occupare gli enti a partecipazione statale sono le infrastrutture.

Le infrastrutture sono enormemente importanti, e nessuno intende trascurarle; ma ad esse altre strutture dello Stato dovrebbero provvedere, e comunque non possono essere considerate l'unico referente primario di questo complesso di attività.

Perché tutto questo? Per motivi evidenti, che cercherò di indicare sinteticamente, perché è chiaro che questa è una sede nella quale ci si deve esprimere per sintesi.

Ci troviamo in una situazione della bilancia dei pagamenti che è tale da non suscitare preoccupazioni immediate, anche se bisognerebbe fare tante considerazioni a proposito dei vari aspetti finanziari, del movimento dei capitali e del rapporto di tale movimento con la stessa situazione delle risorse. Se però guardiamo alla bilancia commerciale, è sufficiente quello che dice il presidente della Confindustria (lo cito qui soltanto perché di lui non si dovrebbe dubitare da parte di chi ascolta): ci troviamo a marcare ogni anno un indebolimento relativo del nostro paese in rapporto con gli altri paesi per quanto riguarda l'interscambio mercantile, ma ci troviamo soprattutto a marcare un indebolimento complessivo nei settori nevralgici della sfida del prossimo decennio.

Da questo punto di vista un sistema di imprese come quello delle partecipazioni statali è in condizione più di ogni altro di fronteggiare l'attuale congiuntura. Sono profondamente convinto, sia chiaro, del ruolo della piccola e della media impresa; dubito fortemente che coloro che sottoli-

neano sempre la debolezza dell'Italia in certi settori possano pensare che in quei settori si possa affrontare la concorrenza internazionale poggiando esclusivamente, primariamente o unilateralmente, su una amplificazione del tessuto della piccola o della piccolissima impresa. Ci troviamo di fronte, infatti, come si dice sempre, ai grandi colossi.

Sappiamo anche che ogni volta che pubblico e privato hanno cercato di stare insieme si sono registrati sempre insuccessi, signor ministro: ne sta avendo la riprova in questi giorni con il caso della chimica, ma ce ne sono tanti altri, e lei, che aveva altre responsabilità in passato, li ha molto presenti. I presidenti dell'IRI e dell'IMI sostengono che vi sono eccezioni a questa regola, ma sono di entità modesta e poco significativa; è accaduto che in quasi tutte le occasioni nelle quali tale unione è stata tentata (in nome della dimensione, della qualità, del rapporto con il mercato, delle sfide e di tutte le altre cose che non sto a ripetere perché se le ripetessi lo farei solo per ironizzare sull'inadeguatezza delle misure e degli interventi che si prospettano) i risultati sono stati fallimentari, ci si è cioè trovati di fronte a dei naufragi. Non c'è soltanto il caso della chimica — lo ripeto —, ma ci sono stati tanti altri casi, alcuni dei quali hanno riguardato per esempio l'IRI, in generale nei settori manifatturieri, dove in un modo o nell'altro si è constatata l'impossibilità di procedere.

Non è, comunque, che il privato da solo in questi settori abbia compiuto chissà quali passi avanti, come si dice con una retorica che io spero abbia fatto il suo tempo (ho sentito in tempi recenti formule che farebbero ritenere che una certa retorica sul privato, sempre unilaterale, in qualche misura abbia concluso il suo ciclo); tant'è vero che ci troviamo in una situazione di debolezza crescente — lo dice la Banca d'Italia, non soltanto l'opposizione comunista — del modello esportativo italiano: sul totale delle nostre esportazioni abbiamo il 43 per cento di prodotti tradizionali, mentre il Giappone ha ridotto l'incidenza di tali prodotti al 13 per cento del totale delle sue esportazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Non starò qui a parlare — il tempo non lo consente — di quello che accadrà nei prossimi anni. Mi pare comunque universale la previsione che la competizione sarà più difficile: d'altronde, tutto quello che sta succedendo in questi giorni in tanti settori, dall'energia alle borse, nella finanza e in altri luoghi, renderà naturalmente più difficile e più aspro lo scontro.

È immaginabile che in una situazione come questa, con un fatturato come quello degli enti a partecipazione statale, in un provvedimento che prevede 10 mila miliardi il problema principale sia considerato quello dell'acqua?

In casa mia c'è il razionamento, signor ministro: lo dico perché non si abbiano dubbi sul fatto che so bene quanto è importante il problema dell'acqua. Dubito che esso possa essere considerato il primo punto di riferimento degli enti a partecipazione statale, in qualsiasi parte del nostro paese. Vi sono fior di strutture nel nostro paese che dovrebbero provvedere al riguardo, magari con investimenti che non hanno fatto e con gli strumenti che l'amministrazione pubblica deve attivare. La questione non è che io sono contrario a che dell'acqua si occupino l'IRI, l'ENI o un altro ente a partecipazione statale; la questione è se questo deve essere considerato il compito primario al quale fare riferimento, in una pluralità di apporti, di interventi, di decisioni che deve essere salvaguardata per tutti.

Trovo significativo il fatto che venga sottolineato tutto ciò anziché dar conto della volontà di ampliare le nostre esportazioni nel campo dei prodotti ad alta tecnologia. Occorre un impegno che ci metta in condizioni di non subire uno squilibrio crescente nel rapporto tra le nostre importazioni e le nostre esportazioni, che consenta alla bilancia tecnologica dell'IRI, dell'ENI, delle partecipazioni statali e del complesso dell'apparato produttivo del nostro paese di evitare una inferiorità strutturale (minaccia che tutti, credo, dobbiamo paventare).

Se questa è la situazione, vi è un grande problema da affrontare: non quello di fare discorsi di strategia ma di operare secondo

una strategia, dando nel contempo conto in modo preciso e circostanziato dei programmi delle aziende e dei finanziamenti provenienti dall'azionista. Di questo si tratta, di questo stiamo trattando: come ogni azionista, lo Stato deve essere in condizione di ricapitalizzare le proprie aziende ogni qual volta ciò sia necessario.

Non abbiamo tempo per approfondire l'argomento, che affronteremo in altre sedi. È comunque chiaro che vi è un generale sistema di sottocapitalizzazione; e vi è anche chi ha sostenuto, secondo me con validi argomenti, che ciò non è casuale e riguarda i rapporti certamente non sani tra potere politico ed aziende. Tuttavia, se l'obiettivo è quello di ricapitalizzare, lo si faccia in nome di programmi coerenti con la necessità di elevare la capacità competitiva del paese e la possibilità di coprire con prodotti italiani una quota più grande della domanda nazionale, sia quella proveniente dal consumo sia quella proveniente dai beni di investimento.

Registriamo invece un'ulteriore caduta di peso specifico e una riduzione dei livelli occupazionali. E in questa situazione non può non essere segnalata la gravità crescente del problema concernente il valore aggiunto.

Signor ministro, nelle audizioni dei presidenti degli enti effettuate in varie sedi, ho chiesto dati (che immagino riceveremo in futuro) da cui risultino gli andamenti del valore aggiunto complessivo relativamente ai diversi enti e naturalmente alla somma delle aziende, delle finanziarie operanti in mercati non pienamente aperti. Ne ho chiesto l'entità e l'incidenza, domandando inoltre se sia in crescita o in diminuzione negli ultimi dieci anni il peso specifico del valore aggiunto prodotto in condizioni di mercato non aperto.

Signor ministro, credo che lei non si meraviglierà se le dico che dalle stime che mi è accaduto di fare risulta che la grandezza corrispondente all'interrogativo che ho testé prospettato è al di sopra del 70 per cento per quanto riguarda l'IRI (e non credo che ragionamenti troppo diversi si potrebbero fare per l'ENI e soprattutto per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

i programmi all'esame della Commissione bicamerale, con tendenza ad un aumento di tale peso specifico di qui al 1992).

Questi sono i punti di riferimento per un giudizio, pure in presenza di differenti visioni, della dialettica tra maggioranza e opposizione, fra Governo e opposizione. Ciò anche al fine di appurare la congruità o meno delle cifre che vengono qui indicate.

Questa è la chiave per intendere il significato che abbiamo dato alla presentazione del nostro emendamento, che tende ad una effettiva capacità di controllo, ai fini di una corrispondenza tra ciò che si vuole ottenere e ciò che si otterrà.

Allo stato dei fatti questa corrispondenza, a nostro avviso, non è garantita dallo strumento legislativo in esame, come dimostra l'esperienza maturata fino ad oggi; né le novità introdotte nell'altro ramo del Parlamento in termini di maggiore rigidità degli obblighi ne miglioreranno la portata. La carenza maggiore del provvedimento risiede soprattutto nella mancata previsione di un obbligo primario a considerare le scelte qualitative di indirizzo e di strategia effettiva punto di riferimento essenziale, per il quale esiste un sistema delle partecipazioni statali. Non sta scritto da nessuna parte che debba comunque esistere un sistema di partecipazioni statali. Considero molto superficiale, per non usare altri termini, la discussione su quanto lo Stato ricaverrebbe vendendo i beni residui ai quali si fa riferimento. Ne ha già venduti in questi anni e non saprei valutare la congruità di quello che ne ha ricavato.

L'essenziale è che si tratta di un sistema che dovrebbe essere utilizzato per far sì che la politica economica del paese possa essere guidata e diretta dallo Stato, avendo a disposizione anche propri strumenti diretti di intervento. Questo è il principio dell'economia mista nella quale tutti ci riconosciamo e alla quale dovremmo fare tutti riferimento, proprio perché in essa ci riconosciamo, perché in tale sistema anche le differenti opzioni e le differenti scelte siano definite in modo chiaro.

È questa la situazione di fronte alla

quale ci troviamo. La ragione della nostra insoddisfazione, della nostra critica e della nostra valutazione severa sul punto in cui siamo arrivati è — me lo si lasci dire per concludere davvero — la seguente: sulla base di un'esperienza consolidata non pensiamo che i tempi di approvazione di una legge siano determinati perché poi il tesoro eroghi le cifre previste dalla legge stessa in tempi ravvicinati. In passato ci furono dei procedimenti molto più veloci per quanto concerne l'approvazione in Commissione anziché in Assemblea, ma in passato ho potuto provare, con dati forniti dall'amministrazione, come il tempo intercorso tra l'approvazione delle leggi e l'effettiva erogazione da parte del tesoro è stato tale da corrispondere più o meno a quello trascorso tra il momento in cui è stata da noi negata la prosecuzione del lavoro in sede legislativa ed il momento in cui sarà approvato, naturalmente con i vostri voti, il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, quanto è stato egregiamente detto dal relatore, onorevole Sinesio, e poi dal ministro delle partecipazioni statali, professor Piga, mi esonererebbe dal fare un lungo intervento su questo provvedimento.

Tuttavia voglio aggiungere qualche considerazione perché credo che questo sia un punto importante del nostro lavoro legislativo, anche se purtroppo le circostanze di calendario ci costringono a farlo con pochi affezionati presenti.

Mi sia quindi consentito di fare qualche considerazione di carattere generale e di mettere in luce qualche aspetto particolare del provvedimento che stiamo per approvare.

All'inizio di questa estate, in un autorevole intervento giornalistico, Paul Samuelson, cercando di spiegare quali erano le motivazioni profonde che portavano i paesi dell'est europeo ad abbandonare l'economia centralmente pianificata e ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

accettare i principi del mercato nell'organizzazione dell'economia, diceva molto acutamente che non era certamente un modello di capitalismo manchesteriano quello che motivava la voglia e la domanda di democrazia dei paesi dell'est, ma semmai il modello di economia mista socialmente avanzata, come quello della Germania federale o quello di economia mista con le partecipazioni statali dell'Italia.

Credo che il giudizio di Paul Samuelson sia da condividere. Le partecipazioni statali rappresentano, al di là delle motivazioni storiche che le hanno prodotte, un punto importante e di non ritorno da quell'organizzazione di economia mista nella quale ci riconosciamo.

Anche in relazione al recente dibattito per cui sembra che il mercato sia una condizione essenziale della vita democratica, diciamo che l'economia mista nel senso di un'economia che sorregga uno Stato sociale e nel senso che di fronte al fallimento del mercato lo Stato può anche operare da imprenditore, è il modello che ci è vicino, il modello che casualmente è capitato nel nostro paese e che invece oggi ragionevolmente scegliamo.

Questo provvedimento, rispetto all'organizzazione dell'economia mista nel nostro paese, è un punto di discriminazione, direi un punto di non ritorno di fronte ad un processo di degenerazione del sistema delle partecipazioni statali che negli anni settanta e ottanta si era andato accentuando.

Perché dico questo? Voglio citare deliberatamente, nell'esprimere questo giudizio, quanto disse nell'introdurre il dibattito in Commissione bilancio al Senato il presidente, senatore Andreatta. Egli affermò che il provvedimento che stiamo per approvare rappresenta una inversione di tendenza rispetto alla moda, diffusa negli anni '70 ed '80, di aumentare i fondi di dotazione per eliminare le passività pregresse nel sistema delle partecipazioni statali e per pagare a pie' di lista le perdite che una dirigenza non all'altezza della situazione aveva provocato. Egli disse inoltre che si trattava del primo tentativo di far entrare il sistema delle partecipazioni sta-

tali nel mercato finanziando, attraverso la remunerazione corretta sulla base delle regole di mercato, il risparmio degli italiani.

Credo che ciò sia vero. Una visione manageriale — che è stata tutto sommato agevolata dalla presenza di uomini come il professor Prodi all'IRI ed il professor Reviglio all'ENI — ci ha consentito di ritenere che siamo alla fine di un'epoca; è subentrata una visione manageriale e siamo all'inizio di una nuova fase del sistema delle partecipazioni statali in cui sempre di più la raccolta del risparmio sul mercato — e non il trasferimento dal bilancio dello Stato a quello delle partecipazioni statali — deve rappresentare la caratteristica del finanziamento di tale sistema e delle sue funzioni strategiche.

Si tratta quindi di un punto di non ritorno che è importante sottolineare. Allo stesso modo, occorre mettere in evidenza — anche se le circostanze non hanno consentito di farlo stamattina — che ci sentiamo tranquilli rispetto a quella che poteva essere un'eventuale pregiudiziale comunitaria. Tutti sappiamo che la Commissione delle Comunità europee ha al suo interno, in materia di tutela della concorrenza e di difesa dei suoi presupposti, un mastino britannico che ci richiama continuamente alle regole di non distorsione del mercato. Credo che questo provvedimento non intacchi le regole di funzionamento di un mercato libero nel sistema dell'integrazione europea.

Ciò è stato detto autorevolmente al Senato dal Presidente Andreotti allorquando affermò che questo sistema di finanziamento porta i fondi di dotazione ad incidere non soltanto sul capitale degli enti di gestione, ma anche sul capitale e sui programmi degli enti di gestione degli enti a partecipazione statale e delle società operative. Esso inoltre non distorce il mercato — ripianando artificiosamente le perdite, ma semmai — secondo le regole del mercato introduce in esso le società che fanno parte del sistema delle partecipazioni statali.

Da questo punto di vista, agli esaltatori ed ai cantori delle privatizzazioni a tutti i

costi — che trovano nel nostro paese larghi consensi e che non sono altro se non stanchi ripetitori e rimasticatori di mode che oltralpe sono ormai tramontate, pur se continuano ad essere presenti nella pubblicistica italiana — diciamo che è vero che nell'ambito delle partecipazioni statali si può dar corso ad un rapido processo di privatizzazione.

Con i colleghi Gunnella e Castagnola sono stato di recente in Ungheria ed in Polonia, dove ha avuto luogo un rapido processo definito di «commercializzazione», cioè di trasformazione del capitale delle aziende statali in azioni commerciabili, finanziariamente apprezzabili e quindi apprezzate in un mercato che, nel caso ungherese, è tipico dell'organizzazione capitalistica in quanto presenta una borsa nella quale si scambiano valori immobiliari.

Tale processo è possibile anche nel nostro paese, sia in riferimento ad aziende di proprietà dello Stato che non rientrano in settori strategici sia per parti di aziende che — pur essendo strategiche — devono ricorrere non al trasferimento dal bilancio dello Stato a quello dell'ente ma ad un risparmio dei risparmiatori (scusate il bisticcio) che sia equamente remunerato secondo le regole e i rendimenti del mercato.

Del resto — e devo darne atto — che quelli indicati siano la visione corrente e il convincimento del Governo l'ha dimostrato la posizione assunta ieri dall'esecutivo nella riunione del CIPI in merito alla vicenda Enimont. Ritengo che la delibera di tale organismo (che abbiamo potuto conoscere attraverso le dettagliate notizie di stampa ed il cui esame dovrà tuttavia essere approfondito) sia esemplare e debba essere studiata. Pur rifacendosi ad alcune regole fondamentali di imparzialità che tendono a tutelare l'interesse pubblico, introduce nel mercato il sistema delle partecipazioni statali.

Nella storia delle nostre partecipazioni statali si tratta di un metodo consueto. Anche quando nel 1956 fu istituito il Ministero delle partecipazioni statali, la politica non fece altro che fare, come si suol

dire, di necessità virtù. Della necessità proveniente da lontano, dalla grande crisi del 1929 e, ancor prima, da quella dell'industria bellica della prima guerra mondiale, se ne fece virtù, nel senso che si organizzò intorno al Ministero delle partecipazioni statali la visione strategica di una serie di industrie che casualmente facevano tutte capo al sistema delle partecipazioni statali, che venivano ricomprese nel conto del Tesoro ma erano la somma di una serie di cespiti patrimoniali e non un sistema utilizzabile politicamente.

Oggi, di fronte alle necessità del bilancio dello Stato ed alla seconda crisi del dopoguerra, che stiamo attraversando, che è sotto i nostri occhi e che si traduce nel vistoso deficit del bilancio dello Stato, credo che sia necessario un processo di adeguamento del sistema delle partecipazioni statali che in qualche modo tenga conto del meccanismo di sviluppo. Dobbiamo avere chiara la differenza tra il ruolo dello Stato e quello del mercato e giustificare una economia del settore pubblico che non è tradizionale. Di fronte al fallimento del mercato e dello Stato, al quale continuamente assistiamo, che abbiamo sotto gli occhi, occorre individuare non soltanto nel sistema delle partecipazioni statali, ma anche in quello più vasto relativo alle regole che presiedono al controllo e al governo dell'economia, la risposta di governo a tali fallimenti. Il dualismo delle economie capitalistiche non è soltanto territoriale, ma è anche dimensionale, di settore, incide sulla partecipazione dei cittadini alle rendite e al prodotto di un paese industrializzato. Il fallimento del mercato nella distribuzione del reddito si può correggere con regole e con comportamenti, ad esempio con il governo delle partecipazioni statali.

Naturalmente si tratta di obiettivi e strategie storicamente e politicamente mutevoli. Gli obiettivi strategici di un paese povero, che aveva bisogno di «ricostruirsi» come potenza industriale alla fine degli anni quaranta e agli inizi degli anni cinquanta non sono propri di un paese che ha raggiunto un certo livello di produzione industriale. Le politiche e le strategie di un

paese che abbia l'obiettivo di essere competitivo in un processo di globalizzazione dell'economia mondiale non sono quelle di un paese il cui unico scopo sia eliminare i divari territoriali.

Ribadisco pertanto che gli obiettivi e le strategie sono storicamente e politicamente mutevoli. A mio giudizio devono essere condivisi gli obiettivi che il Governo, attraverso il precedente titolare del dicastero delle partecipazioni statali, indica proprio in occasione della discussione del provvedimento in esame.

Mi sia consentito di ricordarle brevemente. Durante i lavori della Commissione bilancio relativi al provvedimento in esame, il ministro delle partecipazioni statali confermò i cinque obiettivi che tengono conto del ruolo strategico del sistema delle partecipazioni statali: modernizzazione del paese, avanzamento tecnologico, approvvigionamento energetico, sviluppo delle piccole e medie imprese.

Si tratta di obiettivi strategici assolutamente condivisibili, tanto da poter essere ormai considerati banali; ma anche la banalità in questi casi deve essere accolta, giacché non dobbiamo disdegnare soluzioni di tal genere.

Questa linea è stata ribadita dal Presidente del Consiglio, che è intervenuto sul tema al Senato: in quella occasione, difendendo l'immunità da pregiudiziali comunitarie, affermò che l'obiettivo dell'industrializzazione del Mezzogiorno rimaneva uno degli scopi strategici delle partecipazioni statali.

Tali obiettivi sono stati ulteriormente ribaditi dal ministro, e noi desideriamo partecipare alla loro integrazione e definizione. Preannuncio pertanto che presenteremo alcuni ordini del giorno, che spero riscuotano il più vasto consenso possibile, anche al di là dei partiti che compongono la maggioranza di Governo. Essi concernono alcuni temi cruciali: ad esempio, la riserva per il Mezzogiorno, l'emergenza idrica ed il ruolo delle partecipazioni statali rispetto al governo del flusso di denaro pubblico, che rischia di risultare una fonte di finanziamento per la malavita organizzata.

Presenteremo alcuni ordini del giorno, dicevo, sui quali riteniamo di poter ragionevolmente avere il consenso di altri gruppi politici.

Mi sia ora consentito sottolineare che il sistema delle partecipazioni statali, soprattutto quello che si esprime attraverso la produzione di opere pubbliche e di reti infrastrutturali, calandosi in una realtà così delicata e così drammaticamente emergente, come quella evidenziata dal dibattito sull'ordine pubblico, rischia di essere una fonte importante di finanziamento della malavita organizzata. Comportamenti leggeri, per così dire, e non sempre riflessivi di singoli *managers* delle aziende a partecipazione statale possono infatti rischiare di alimentare flussi di risorse per attività non del tutto corrette.

Per questo motivo, riteniamo che il ministro, nell'esercizio dei suoi poteri di indirizzo e di controllo, debba stare attento affinché l'intervento delle partecipazioni statali, soprattutto nelle grandi opere pubbliche in fatto di infrastrutture, non finisca per essere un finanziamento di fenomeni di malavita organizzata, che purtroppo potrebbero non essere più localizzabili solo nel Mezzogiorno, rischiando di debordare anche nella parte più avanzata del paese, come è stato del resto autorevolmente sottolineato.

Ritengo che se si riuscirà a governare politicamente il sistema delle partecipazioni statali, potremo ottenere qualcosa di positivo. Infatti, dobbiamo avere la consapevolezza, al di là della visione pessimistica enunciata dal collega Castagnola, che le partecipazioni statali hanno prodotto effetti positivi. Si sono diffuse nel territorio (perché non dirlo?) se è vero che — in termini percentuali — il divario generale tra aree sviluppate e settori arretrati del nostro paese è rimasto lo stesso nel momento in cui fu avviata la politica straordinaria per il Mezzogiorno, nei primi anni cinquanta.

È altrettanto vero, però, che il Mezzogiorno è cresciuto in termini quantitativi e che il sistema delle partecipazioni statali non può più essere definito settentrionale, come poteva avvenire all'inizio degli anni

cinquanta. Si tratta, infatti, di un sistema largamente presente nel tessuto e nella economia positiva e fattiva del Mezzogiorno, che ha sollecitato e attivato imprenditorialità qualitativa.

Collega Castagnola, come di norma nell'ambito dei *mass media* e dell'idea che noi abbiamo delle cose il successo è figlio di tanti padri mentre l'insuccesso è quasi sempre orfano, così i casi positivi sono quasi sempre occulti mentre quelli negativi sono clamorosamente divulgati e diffusi. Esistono (lo dimostra il sistema delle partecipazioni statali) casi positivi di collaborazione imprenditoriale tra imprese a partecipazione statale e onesti, seri ed innovativi imprenditori privati; normalmente, i *mass-media* danno più spazio — e la nostra conoscenza, emotivamente, fa lo stesso — ai casi clamorosi di fallimento che non a quelli positivi di collaborazione. La collaborazione positiva, infatti, di norma è tacita e non si rivela attraverso vicende clamorose.

Le partecipazioni statali operano in settori di avanguardia, dai quali il mercato avrebbe espulso gli imprenditori italiani. Non mi riferisco soltanto alla ricerca spaziale per fini pacifici, ma anche al largo contributo delle imprese a partecipazione statale alla riconversione tecnologica di quella immensa macchina che fu l'industria bellica dell'occidente.

È necessaria, nonostante tutto questo, una visione strategica ed occorre esaltare la capacità progettuale, l'organizzazione che è all'interno delle partecipazioni statali. Bisogna vincere la connivenza tra politica ed economia e la pigrizia di dirigenze acquiescenti, che non sentono l'esigenza di progredire e si accontentano di una gestione burocratica dell'economia. Il grande rischio è che l'imprenditore pubblico non sia un imprenditore sulla frontiera dell'ignoto che va verso la costruzione di una economia diversa, ma diventi un oscuro e pigro burocrate, che si accontenta di quello che ha e vive di rendite di posizione.

Questo è il rischio che possiamo correre, se la capacità progettuali non saranno governate, stimolate ed esaltate. Ritengo al-

trisi — mi rivolgo al ministro, che è un acuto studioso delle regole del diritto pubblico e privato dell'economia — che siano maturi i tempi per giungere ad una definizione legislativa che prenda in qualche modo atto dei fatti che si stanno verificando. Di norma, il diritto e l'ordinamento sono la codificazione di processi già in atto nella società. Se leggiamo diacronicamente tutte le relazioni sulla riforma delle partecipazioni statali dagli anni sessanta in poi, che contenevano *in nuce* i presupposti di tale riforma, ci rendiamo conto che possono essere individuati e riformati alcuni punti legislativi.

Non si tratta certo, come sostengono alcuni, di procedere all'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali, alla quale il nostro gruppo è contrario. Tale abolizione, infatti, corrisponde ad una visione che, se non rischiasi di essere insolente nei confronti del primo ministro di un paese amico, definirei drasticamente thatcheriana. È una visione che non condividiamo assolutamente perché la riteniamo retorica e non adatta all'attuale contingenza italiana. Siamo dell'idea, del resto, che la carenza della definizione per legge di un sistema organico di ministeri e lo stratificarsi di istituzioni ministeriali con singoli atti legislativi sia un fatto assolutamente negativo. È venuto comunque il momento di comprendere che le attività di impresa del potere pubblico vanno cogliendo le indicazioni che provengono al legislatore dall'evoluzione dei fatti sociali. Credo quindi che con questo dibattito possiamo anche sollecitare una riforma legislativa che è sempre più urgente.

Noi voteremo perciò a favore del provvedimento al nostro esame, convinti come siamo che l'impostazione originaria del Governo fosse da condividere, e convinti come siamo che nell'iter legislativo presso l'altro ramo del Parlamento (cosa che non sempre capita in un sistema di bicameralismo perfetto) il provvedimento sia stato migliorato. Il testo oggi sottoposto al nostro esame è infatti senz'altro migliore di quello originario presentato dal Governo..

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

sia irriguardoso nei confronti dell'altro ramo del Parlamento: dalle sue parole si potrebbe quasi arguire che è un fatto eccezionale che il Senato migliori un testo!

NINO CARRUS. Mi riferisco ad entrambi i rami del Parlamento, Presidente. Me ne guarderei bene dal parlar male del Senato! Parlavo del bicameralismo perfetto e quindi anche delle magagne e dei difetti nostri.

Gli articoli 5 e 6 del provvedimento sono, ad esempio, dei punti importanti nell'evoluzione del sistema legislativo.

L'articolo 5 stabilisce che: «In deroga alle vigenti limitazioni normative, gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono autorizzati ad alienare o a consentire l'alienazione di quote di minoranza del capitale delle società controllate».

Nell'articolo 6 si dettano norme precise in base alle quali i bilanci degli enti di gestione sono equiparati e riportati ai bilanci delle società private, delle società per azioni, cioè di soggetti che operano sul mercato in un'economia di scambio e di libera concorrenza. Il quarto comma dell'articolo 6 è particolarmente importante, poiché obbliga gli enti di gestione e le società a partecipazione statale a dar conto nei loro bilanci e in quelli consolidati di gruppo delle somme relative ad appalti, commesse e forniture dello Stato e degli altri enti del settore pubblico allargato. Tale norma va appunto nella direzione dell'imparzialità, del disoccultamento di fatti non proprio commendevoli e della trasparenza nell'attività delle società a partecipazione statale. Si tratta di elementi positivi che rendono il testo governativo ancor più degno di essere approvato.

Per questa ragione, signor Presidente, a nome del mio gruppo, dichiaro che daremo un apporto convinto al provvedimento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la VIII Commissione permanente, (Ambiente) cui erano stati assegnati in sede referente ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Disegno di legge e proposte di legge di iniziativa dei deputati COSTA SILVIA ed altri; PICCHETTI ed altri; FINI ed altri; CEDERNA ed altri; MENSURATI: «Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2258-860-1296-3043-3858-4389). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4730.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevole ministro, io credo che il disegno di legge al nostro esame, che enfaticamente dà la possibilità alle partecipazioni statali di contrarre debiti e mutui per 10 mila miliardi, in realtà sia una forma surrettizia di dotazione di fondi ai medesimi, in particolare all'IRI e all'ENI, e precisamente più di 8 mila miliardi all'IRI e più di mille miliardi all'ENI.

Il comma 2 dell'articolo 2 recita testualmente: «L'onere degli interessi per i suddetti mutui ed obbligazioni è assunto parzialmente, nella misura del 4 per cento annuo, a carico dello Stato». Il comma 3 recita invece: «L'onere dell'ammortamento in rate semestrali a partire dal secondo semestre del 1993, della quota capitale dei mutui e delle obbligazioni, ad eccezione di quelle convertibili, di cui al comma 1, è assunto a totale carico del bilancio dello Stato».

Il primo dato riscontrabile è che i 10 mila miliardi sono di fatto un modo surrettizio per dare ulteriori dotazioni alle partecipazioni statali. Il secondo dato di fatto è che sempre nell'articolato si legge che, in realtà, 3 mila di questi 10 mila miliardi sono destinati come concorso per il risanamento delle perdite del settore siderurgico.

Allora, il primo interrogativo politico che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

si pone è relativo alle perdite della siderurgia: la colpa — sì, caro relatore, è cosa vecchia — è del *management*, o dei politici che hanno messo un certo tipo...

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Posso dirti una cosa? La colpa è della plastica!

UGO MARTINAT. È colpa anche della plastica, ma allora mi devi spiegare perché, a livello di siderurgia internazionale, gli altri Stati non hanno queste «voragini» (non si tratta infatti di semplice *deficit*).

Bisogna capire perché, mentre nel resto del mondo, sapendo che vi sarebbe stato un progressivo sviluppo dell'uso della plastica, si è ridotto gradualmente un certo tipo di investimenti, voi invece pensavate di costruire un'acciaieria a Gioia Tauro, distruggendo in quella piana agrumeti ed aranceti che per decenni non potranno più tornare ad essere come prima. Avete fatto una landa deserta, poi avete tentato di inventare una centrale carbonifera, avete proposto interventi per il porto ed ancora altri. Nel frattempo lo Stato italiano, il contribuente italiano, ha dilapidato i suoi soldi a causa della cattiva gestione dei politici italiani, i quali scelgono i *managers*, i presidenti, i dirigenti non in base alle capacità, ma alla lottizzazione politica.

Allora il primo nodo fondamentale è che su 10 mila miliardi noi, anzi voi, cominciate a dilapidarne 3 mila per i vostri errori. L'azienda privata, se ha «buchi» di questo genere, fallisce.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. E i lavoratori?

UGO MARTINAT. È troppo facile addossare alla collettività il problema dei lavoratori e dell'occupazione, facendo del falso pietismo o della carità pietosa, caro relatore, mentre invece si tratta di una questione di cattiva gestione manageriale.

Il secondo problema, che poi sarebbe il terzo, è il seguente. Si chiede alla Camera di approvare questo disegno di legge senza che vi siano programmi e piani di investimento chiari, con una comoda divaricazione: il Parlamento deve soltanto dare,

ma nulla deve sapere su programmi e piani di investimento.

Saranno infatti il CIPE e il CIPI che decideranno — così come hanno sempre fatto nel settore delle partecipazioni statali — con tranquille lottizzazioni clientelari e con tranquilli investimenti, non per potenziare, pur mal operando, il piano industriale e rilanciare il sud — come da più parti si vuole — ma per lottizzarlo e fare investimenti a beneficio di questo o quel potentato politico, di questo o quell'emergente «capobastone» locale, che potrà poi collocare come dipendenti in determinati insediamenti le proprie clientele.

Signor ministro, ci troviamo dinanzi a società a partecipazioni statali che fanno politica industriale, oppure a dei potentati politici che, usufruendo della politica industriale, fanno della clientela politica? Chi prevale? Qual è la logica dominante delle partecipazioni? Questo è il vero nodo.

L'ENI e l'IRI, che hanno compiti istituzionali ben precisi, dovranno occuparsi — come voi dite — dell'emergenza acqua? Oppure questo è un problema di competenza dei comuni, delle province e delle regioni? Se così è, dovete, in ogni caso, ammettere che quarant'anni di malgoverno e di cattiva gestione locale da parte delle vostre forze politiche hanno non solo creato la disoccupazione ma anche l'emergenza idrica nel sud.

Signor ministro, mi sia consentito intanto di lanciare tale grave accusa perché in questi oltre quarant'anni qualcuno ha sbagliato la politica industriale delle partecipazioni, qualcuno ha sbagliato la politica e la gestione degli enti locali (comuni, province e regioni), qualcuno ha dilapidato il tanto, anzi tantissimo, denaro pubblico che è stato mandato al sud.

Credo che uno dei nodi fondamentali del sud sia quello della commercializzazione dei prodotti industriali ed agricoli. Bisogna allora riprendere in esame il problema dei trasporti, perché un prodotto viene commercializzato solo quando è possibile trasportarlo velocemente dal luogo di produzione a quello di consumo.

Noi continuiamo ad assistere al feno-

meno dei pomodori mandati all'ammasso e macerati perché non è possibile trasportarli velocemente al nord. Vediamo che le ferrovie dello Stato non riescono a trasportare un quantitativo di merci maggiore di quello trasportato nel 1937-1938, a fronte di una decuplicazione della produzione italiana.

Oggi noi importiamo nel nord Italia generi alimentari che arrivano da Israele o dalla Spagna, perché è più facile, più comodo ed economico; sto parlando del nord Italia, non della Germania o dei paesi del nord Europa. Tutto ciò perché nel sud le ferrovie non funzionano. Di chi è la colpa? Si tratta soltanto di un problema di investimenti industriali oppure, come diceva il ministro, di un problema di sinergie complesse? Il punto non è solo quello di fare degli investimenti industriali, quanto piuttosto di collocare i prodotti, di trasportarli, di commercializzarli, di creare cioè un sistema che sia integrato. Ecco dunque che per arrivare ad un sistema integrato non si può non affrontare il problema degli aeroporti e delle ferrovie.

Il sud ha anche il problema del turismo. La proposta del Movimento sociale italiano in materia di turismo è quella del «treno più auto». Perché i tedeschi o i turisti che provengono dal nord si fermano nella Romagna? Perché oltre ai mille chilometri che hanno già percorso, ce ne sono altri mille da fare per arrivare nelle località del sud. Non vanno negli splendidi posti del sud perché nessuno vuol percorrere, alla guida della propria autovettura, duemila o duemilacinquecento chilometri. Non è sufficiente dare, come si fa alle frontiere, i buoni per la benzina!

A questo proposito si può considerare, ad esempio, cosa ha fatto la Spagna, che ha realizzato treni a grande velocità e servizi di trasporto dell'auto al seguito. Oggi, infatti, il turista non cerca solo il sole, ma anche occasioni culturali, vuole visitare i bronzi di Riace, Pompei o altro ancora, ma per farlo vuole assicurata la comodità dell'auto.

Ecco allora che in un quadro integrato di interventi il primo problema è quello dei trasporti. È inutile continuare a costruire

nel sud «cattedrali nel deserto», che offrono solo una occupazione occasionale e consentono ai potentati locali di fare assumere i tesserati di partito. Continuando lungo questa strada, le «cattedrali nel deserto» rimarranno tali, si produrranno solo ulteriori deficit e magari sentiremo nuovamente il relatore, che da otto legislature siede in quest'aula ma si vede che ha capito ancora poco dei problemi del sud o forse li ha capiti troppo bene, sostenere che le fabbriche nel sud non possono fallire perché altrimenti si pone un problema di occupazione.

Il fatto è che si creano posti senza preoccuparsi se poi questi saranno remunerativi non solo per il dipendente ma anche per chi procede all'investimento, cioè il cittadino che paga le tasse e che è disponibile a fare sacrifici, ad aiutare i fratelli del nord come del sud; ma ad aiutarli, non a permettere alla classe politica italiana di dilapidare i risparmi, perseverando in un andazzo ormai quarantennale che vede un fiume di oro colare dal nord al sud per essere poi prosciugato da pochi.

Si è discusso in questi giorni il problema della criminalità nel sud. La colpa di questa situazione è della criminalità, che riesce ad assorbire tanto di quell'oro, o dei politici che hanno permesso di attingere a quella fonte, o delle due cose insieme. In ogni caso, siete voi che da quarant'anni guidate lo Stato e quindi la responsabilità, se non altro morale, è vostra.

Vorrei citare un esempio emblematico della incapacità politica del Governo a gestire la cosa pubblica: il caso Enimont. Non c'è mai un colpevole. Ricordo il bellissimo libro di Maranini *Il tiranno senza volto*: non si sa mai chi sia il colpevole, se un ministro o l'altro, il Governo, il Parlamento o il sistema. In questo quadro voi fate l'operazione Enimont con il risultato che ormai Gardini ne è il proprietario. Sono intervenuti patti parasociali mal fatti — qualcuno ne sarà sicuramente responsabile e dovrebbe pagare di tasca propria, non il popolo italiano — ed ora Gardini ha vinto, giacché ha già più del 50 per cento della società.

A questo punto si avanza una grande

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

proposta rivoluzionaria per l'Enimont: se la prende l'ENI oppure Montedison, cioè Gardini....

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Mi pare giusto.

UGO MARTINAT. Certo, caro collega, hai capito tutto nella vita!

L'unico risultato è che lo Stato fissa il prezzo ma non vi è patteggiamento a due. È Gardini che sceglie se comprare o vendere: se il prezzo è basso e gli conviene, compra, se viceversa il prezzo è alto, è lo Stato italiano a pagare, comprando da Gardini e facendogli quindi un regalo in ritardo.

Vi siete posti il problema, ma ormai — è palese — avete il cappio al collo: Gardini ha già vinto, ha la maggioranza, è lui che sceglie se comprare o vendere. Voi fate il prezzo, certo, ma l'affare lo fa lui. Se il prezzo è basso, ripeto, compra; se è alto dirà: cara ENI, compra tu!

Ma l'ENI i soldi dove li prende? Voi finanziate l'ENI, gli date ben 1.550 miliardi per investimenti, ma resta il fatto che l'ENI paga con i soldi dei contribuenti, dei cittadini! Cosa importa se sborserà 500 miliardi in più e se il signor Gardini guadagnerà 500 o 1.000 miliardi? Cosa importa a voi di tutto ciò? Voi purtroppo non amministrare i vostri soldi; se li amministraste sareste già falliti da quarant'anni! Voi amministrare male i soldi del popolo italiano, ecco perché si levano le proteste, non di tutti certo perché molti sono vostri *clientes*: li fate assumere, li raccomandate, date loro i posti garantiti, intanto altri lavorano, producono e pagano.

Questa Italia viaggia a due velocità anche come testa, come mentalità, cari colleghi. Chi lavora e produce comincia a diventare sempre più nervoso, sempre più distaccato da questo sistema, da questo palazzo, da questo Stato che non riconosce più suo. Il cittadino deve contribuire alla vita dello Stato, ma quest'ultimo deve garantirgli il funzionamento di alcuni servizi sociali: la pensione, la sanità, i trasporti, eccetera. Ditemi cosa funziona! Nulla!

Per quanto riguarda le partecipazioni statali manca un ruolo strategico chiaro e

preciso. Mi auguro che Nobili, che per tanti anni ha svolto la sua attività in imprese private, tenti di far compiere all'ente un salto di qualità. Purtroppo abbiamo notato che i primi passi che ha tentato di fare sono stati frenati dalle forze politiche, in modo chiaro. Le partecipazioni statali, a nostro giudizio, devono intervenire solo nei settori strategici e non nel complesso di uno Stato-padrone.

La nostra Repubblica sta affondando perché i partiti non hanno rispettato la Costituzione redatta dai nostri padri, la quale recita testualmente: «I partiti concorrono alla vita pubblica nazionale». Concorrono, mentre voi siete diventati padroni, despoti su tutto: banche, industrie, commercio, attività in genere. Allora qual è la vera piovra? Quella siciliana o quella politica? Oggi i cittadini non hanno dubbi: la vera piovra è quella politica, quella che attanaglia tutti noi.

Signor ministro, il no del Movimento sociale italiano è palese proprio perché manca un serio discorso di programmazione e di indirizzo delle partecipazioni statali che sono purtroppo — diciamo noi — e continuano a restare un problema clientelare e non certo di rilancio dell'economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, anche se importante dal punto di vista quantitativo, è certamente parziale. Tuttavia, per il momento nel quale è stato presentato, per la forte attesa che lo caratterizza e per la situazione politica nella quale si colloca è colmo di implicazioni generali, come i colleghi hanno messo in evidenza, che si richiamano ad importanti presupposti politici. Li voglio ricapitolare ed esporre brevemente la nostra posizione.

Credo che questo provvedimento riconfermi (è un po' in fase calante, come diceva il collega Castagnola, la disputa sulla maggiore efficacia del settore pubblico o di

quello privato all'interno dell'economia, ma è tuttavia all'ordine del giorno la questione della parziale cessione ai privati di quote di capitale pubblico) la fiducia dello Stato quanto al sistema misto. Di qui la necessità che la parte pubblica del sistema misto abbia una certa consistenza, altrimenti mancherebbe la possibilità di confronto, la necessaria dialettica e l'equilibrio sul quale il sistema si è sempre retto.

Dunque lo Stato riconferma — e giustamente, noi riteniamo — la fiducia al sistema misto che, come qualcuno ha già ricordato, è diventato un punto di riferimento per altri Stati. Per esempio, in una audizione che abbiamo tenuto nella Commissione attività produttive i membri del corrispondente organismo polacco hanno esplicitamente affermato che il modello cui essi si ispirano per la riorganizzazione della loro economia è quello misto e che la strumentazione di tale sistema punta a ripetere abbastanza da vicino (così almeno ci hanno detto: poi bisognerà vedere quanto le condizioni generali lo permetteranno) l'organizzazione italiana, e quindi a costituire un sistema di partecipazioni statali consistente, dotato di ampia autonomia e inserito in tutti i settori dell'attività produttiva.

Oltre al sistema misto viene riconfermato lo strumento fondamentale di tale sistema, costituito dalle partecipazioni statali, non basterebbe, infatti, né l'attività dei ministeri (sovente di carattere soprattutto istituzionale) né quella dei comuni (attraverso le aziende che ad essi fanno capo) a costituire il sistema misto della nostra economia: il soggetto vero che caratterizza la specificità italiana è costituito dalle partecipazioni statali.

Questo provvedimento è certamente in ritardo, almeno rispetto alle richieste avanzate dalle partecipazioni statali e alla messa a punto dei piani di investimento 1989-1992 che sono stati formulati. Alcuni colleghi hanno ricordato che nel provvedimento l'indicazione della destinazione dei fondi non esiste; esistono, però, progetti elaborati dalle partecipazioni statali che, per il rapporto di coordinamento con i

ministeri economici corrispondenti, dovrebbero indicare la destinazione finale dei fondi.

È certo che, se il ritardo dovesse aumentare, la situazione potrebbe diventare pericolosa: di questo ci rendiamo perfettamente conto. Ci sono già piani di investimento per 5.500 miliardi della sola IRI nel sud che attendono di poter essere avviati e sono stati elaborati importanti provvedimenti riguardanti settori specifici come quello della ricerca intelligente, sui quali tornerò. Abbiamo dunque il problema di stringere i tempi, problema che è diventato più acuto in relazione alla grave situazione dell'ordine pubblico della quale abbiamo discusso in questi giorni a seguito degli eventi delittuosi sui quali l'attenzione pubblica è tuttora vivissima.

Giustamente le partecipazioni statali sono intervenute ed intervengono in tutti i campi dello sviluppo, cioè in tutte quelle attività che tendono a dare attuazione ai bisogni fondamentali della nostra popolazione, che sono quelli di un paese sviluppato. Tra questi bisogni il diritto alla mobilità, quello all'alimentazione, quello all'abbigliamento, quello all'abitazione, nonché quello all'uso del tempo libero e dell'apprezzamento del bello (mi riferisco alle industrie del turismo e del tempo libero). Se è vero che la politica la fanno gli uomini, è anche vero che l'economia è fatta dagli uomini. Sono i soggetti forti a determinare le grandi scelte di un paese. In Italia tali soggetti forti sono la FIAT e, compatibilmente con l'esistenza di una precisa volontà politica dello Stato, le partecipazioni statali.

È importante che in questo momento, accanto ad un soggetto forte come la FIAT, attorno al quale si è sostanzialmente consolidata buona parte dell'industria privata, vi sia anche un soggetto forte del settore pubblico, che conservi nel sistema misto una logica di carattere pubblico, per la quale si compiono scelte, si effettuano investimenti e si attendono in tempo più o meno lato le redditività secondo logiche e scelte che hanno natura pubblica e non soltanto privatistica.

Questo è indispensabile nel nostro si-

stema, non soltanto perché la nostra è un'economia mista, ma anche perché pur potendo ciò sembrare paradossale, ci avviamo ad una economia sempre più internazionalizzata, contraddistinta da un mercato sempre più vasto, in cui però la possibilità di perseguire obiettivi di carattere molto generale, quali quelli ecologici, accolti recentemente in sede ONU da tutti i paesi, è data soltanto dalla presenza nel mercato di soggetti forti che diano priorità a tale scelta. Non è infatti ipotizzabile che in un mercato internazionalizzato e fortemente competitivo si possano conseguire tali risultati affidando ai soli soggetti privati l'azione decisiva in economia.

Fa quindi bene il nostro paese a conservare la dovuta attenzione ai soggetti forti del settore pubblico e ad intervenire per finanziarli. Ciò però non può avvenire tramite una semplice delega di responsabilità: occorre che quando l'azionista pubblico assume le sue responsabilità finanziando, come in questo caso, i propri strumenti operativi, cioè le partecipazioni statali, affidando loro obiettivi di carattere pubblico pur attraverso una gestione privatistica, siano fornite indicazioni precise sulla destinazione finale delle risorse e sugli obiettivi che si intendono così perseguire.

Sappiamo bene che il settore pubblico deve esercitare la massima attenzione a conservare la propria autonomia: il modo di operare di Mediobanca in questi anni, ad esempio, ha dimostrato chiaramente come esso rischi sempre di essere assorbito, maneggiato, condotto da quello privato, che si muove con più grande determinazione e spericolatezza. È necessario quindi che il settore pubblico ottenga l'avallo dello Stato, muovendosi con la necessaria autonomia, mantenendo però fermi gli obiettivi di carattere pubblico da perseguire.

Siamo preoccupati — lo ripetiamo in questa sede non del tutto pertinente, ma certo strettamente collegata — di privatizzazioni striscianti, condotte in modo anomalo e non diretto, come quella dell'Enimont, che può darsi stia per verificarsi e che ha avuto un percorso del tutto particolare e certamente non molto gradito alle

forze politiche che si sono espresse in Parlamento dando il via all'operazione.

Non vorremmo nemmeno che l'emissione di obbligazioni convertibili da parte di alcune aziende del settore pubblico avesse in definitiva l'obiettivo di arrivare ad operazioni di privatizzazione non dichiarata chiaramente.

Noi non siamo contrari in via di principio alle privatizzazioni. La questione ormai è soltanto pratica: si tratta di vedere se nel caso specifico sia utile o no che esista il privato in luogo del pubblico, oppure che esistano entrambi i soggetti in modo più o meno equilibrato. Se si procede ad una privatizzazione, è necessario, però, che questa venga fatta in modo chiaro e dichiarato.

Fatta tale premessa, devo dire che il provvedimento al nostro esame, per la sua importanza, ci induce a valutarne l'utilità rispetto alla risoluzione del problema generale esistente in Italia: quello del Mezzogiorno. È chiaro infatti che la questione italiana oggi è quella del Mezzogiorno. Tutti i problemi gravi e bisognosi di un intervento esistenti in Italia sono riconducibili alla questione centrale del Mezzogiorno. Potrei dire che tutte le altre grandi questioni, quella finanziaria e perfino quella politica inerente all'insorgenza di nuovi soggetti che non accettano l'unità statale o che esprimono tendenze frazionistiche dell'unità nazionale, nascono dalla mancata risoluzione del problema del Mezzogiorno.

Non mi faccio delle illusioni né vorrei ripetere uno *slogan* e mi rendo conto dell'astrattezza dei colleghi che affermano che dopo 30 anni dall'inizio dell'intervento speciale per il Mezzogiorno il dislivello nord-sud è rimasto inalterato. Dobbiamo registrare una caduta dell'occupazione anche nei settori delle partecipazioni statali, ed il collega Castagnola ha citato i dati. C'è da chiedersi però cosa sarebbe accaduto se non vi fosse stato questo interesse, se l'Italia non avesse sostenuto questo immenso sforzo. Quale questione sociale e politica avremmo adesso? Quale accelerazione avrebbe subito l'attuale situazione sociale e politica del Mezzogiorno?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ciò nonostante ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica che mette in discussione — forse le prossime elezioni lo testimonieranno meglio — tutto l'assetto costituzionale, sia quello formale sia quello sostanziale.

I problemi sono: il ritardo del sud, la disoccupazione, la malavita, la dissoluzione dello Stato, il dissanguamento del nostro stesso Stato per la rapacità di una classe politico-imprenditoriale o politico-malavitosa, politica ma non nel senso di un legame di alcuni politici con malavitosi o con alcuni imprenditori nel sud. Un dissanguamento, una rapina delle risorse messe a disposizione del sud che ricorda da vicino quello che accade nei paesi sottosviluppati, nei paesi africani o dell'America latina dove le borghesie locali e i dirigenti nazionali sovente utilizzano le risorse messe a disposizione degli organismi mondiali o dalla politica di aiuto di altri paesi per realizzare la cosiddetta politica dell'ozio e del lusso, senza creare le condizioni per avviare quella politica produttiva e di industrializzazione cui essi sarebbero diretti.

Se la questione che abbiamo di fronte quindi è quella del sud, dobbiamo chiederci come debba essere affrontata. Naturalmente non sarò io a risolverla in questa sede. Mi rifaccio alla dichiarazione resa dal ministro per dire che dobbiamo ripensare in via generale la politica di incentivazione e di intervento speciale per il sud.

Non c'è dubbio su ciò. Quasi tutti ormai sono abbastanza convinti che la strutturazione della politica di aiuto e di intervento nel sud ha largamente fallito il suo obiettivo o che quanto meno essa è stata talmente coinvolta nella dinamica distorsiva da rappresentare oggi più una fonte di incentivazione dei fenomeni negativi che di aiuto al consolidarsi di quelli positivi.

Dobbiamo ripensare la politica dell'incentivazione per il sud e scegliere altre linee direttive. Probabilmente alcune direttrici di tale politica sono state individuate in linea di massima, anche se non definite. Una di esse è rappresentata dagli interventi globali e non specifici, quali potrebbero essere la creazione di una grande

azienda o l'ingresso in un settore ad attività limitata. È invece necessario adottare interventi globali nei quali, ad una scelta principale, si colleghino subito attività collaterali che in genere si esprimono nella piccola e media impresa, in attività di servizio, di infrastruttura, di sussidio, di commercializzazione e così via. Occorrono — ripeto — interventi vasti e di carattere complessivo.

Ciò può essere attuato da soggetti forti e «generalisti» — per così dire — dell'economia, come ad esempio le partecipazioni statali, per due motivi: non solo perché tali soggetti sono dotati del complesso di competenze e di aziende nonché dell'organizzazione necessaria per attuare un intervento globale (un altro soggetto di questo genere è la FIAT, una società conglomerata che contempla diverse attività nel suo ambito), ma anche perché essi sono attaccabili in misura minore da parte della malavita organizzata. È infatti più difficile per quest'ultima colpire il soggetto che risiede in un luogo decentrato rispetto a quello nel quale è effettuato l'investimento. Ciò rappresenta attualmente un dato di fatto, anche se in seguito tale vantaggio potrebbe ridursi; tuttavia occorre tenere presente questo aspetto.

Pertanto, anche sotto il profilo della complessità e della inattaccabilità, è bene che le partecipazioni statali intervengano al sud in modo ampio; noi auspichiamo che ciò avvenga anche grazie al provvedimento che stiamo esaminando.

È tuttavia necessario che l'intervento non sia effettuato solo nei settori di base, come è avvenuto nel passato lasciando al privato ed al nord — dove esiste un sistema industriale più complesso e strutturato — l'area di intervento nella quale si può guadagnare di più o quella innovativa. Occorre invece che le partecipazioni statali agiscano sul complesso dell'attività produttiva, al nord come al sud, e quindi anche nei settori di punta, che hanno una continuità di sviluppo e che possono innovarsi e riprendere la corsa della trasformazione.

In proposito, mi sembra di aver capito, seguendo i lavori in Commissione, che

l'IRI ha intenzione di spostare la ricerca «intelligente» al sud: ritengo che sarebbe una scelta molto importante. Non voglio evitare di sottolineare però che il nord ed il centro non guardano con indifferenza a quanto sta avvenendo, poiché simili scelte creano gravi problemi di occupazione e di riconversione anche in quelle zone.

Tuttavia, da un punto di vista di carattere generale ribadisco che non si viene incontro agli interessi del sud abbandonando l'attività produttiva nel nord e mi sembra importante che l'azione delle partecipazioni statali nel sud non riguardi soltanto alcuni settori, ma copra tutta la gamma delle attività produttive nelle quali esse sono impegnate, in particolare le attività di punta.

Per ovvie ragioni è necessario che si intervenga in settori nei quali vi è una alta occupazione di manodopera. Certo, sappiamo che si tratta di una richiesta proveniente da molte regioni, comprese quelle del nord. Esistono pur sempre sacche di disoccupazione anche nelle beneficiatissime regioni Piemonte e Lombardia. Tuttavia è chiaro che la domanda arriva prevalentemente dal sud.

È stato ricordato che le partecipazioni statali hanno ridotto quasi della metà l'occupazione nel settore manifatturiero; lo stesso è accaduto nel comparto siderurgico e chimico a causa delle innovazioni tecnologiche. Per quanto possibile dobbiamo cercare di evitare che il fenomeno si ripeta. Pertanto le partecipazioni statali devono puntare su altri settori. È già stato richiamato — l'ha fatto anche l'onorevole Martinat — il settore turistico, nel quale è necessario adottare politiche molto sofisticate per potersi affermare. Non si tratta solo di dare incentivazioni agli operatori turistici, ma di una attività di grande respiro, per sviluppare finalmente il comparto. Al discorso sono interessati anche il settore dei trasporti, l'attività cantieristica, quella relativa alla creazione di infrastrutture, sia ferroviarie che autostradali, con un conseguente rafforzamento delle industrie già esistenti, quale ad esempio l'Ansaldo, e delle aziende elettromeccaniche, che nel sud si trovano in difficoltà.

Ci rendiamo conto che si tratta di un'operazione molto complessa che, per non essere solo uno *slogan*, richiede che le partecipazioni statali rivestano un ruolo centrale.

Occorre pensare «in grande» e con determinazione ad un intervento in materia di politica agroalimentare nel sud, per il quale esistono tutte le premesse e le condizioni obiettive. Si potrebbe considerare ad esempio di impegnare una struttura importante come la SME o potrebbero essere studiate altre possibilità. Ribadisco tuttavia che occorre agire alla grande e non limitarsi ad interventi sporadici.

Sappiamo che nel sud alcune iniziative emergono con difficoltà. La stessa politica dei grandi mercati, che pure è incentivata a livello nazionale, nel sud trova ostacoli a partire. Occorrerà quindi che le partecipazioni statali si facciano carico anche di questo problema. Senza dubbio si deve agire nei settori turistico e dell'industria agroalimentare per cercare di far fronte alla questione politica costituita dalla questione meridionale, le cui radici sono rintracciabili, ripeto, nella concorrenza tra disoccupazione, malavita e così via.

La terza strada da percorrere, come è già stato ricordato, è relativa ad una politica della commercializzazione. Mi riferisco alla politica dei servizi, al rafforzamento delle aziende interessate attraverso una maggiore mobilità del personale. Ho già richiamato le aziende elettromeccaniche, quelle che dovranno nascere per attuare il piano nazionale per l'energia che sta per essere approvato, le aziende di trasporto, come l'Ansaldo, quelle legate alla cantieristica e alla ricerca petrolifera. In quest'ultimo comparto si deve registrare un certo rallentamento.

Non credo che le partecipazioni statali abbiano volutamente scelto la politica del mattone, come sovente viene rimproverato dagli amministratori del meridione. Non credo che l'abbiano voluto fare in sostituzione di altre linee di intervento. Tuttavia, molti amministratori hanno la sensazione che in fondo la cosa più lucida e più chiara che per le partecipazioni statali sia stata fatta sia la politica del mattone.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Tale considerazione può forse consentire di individuare una maggiore capacità di iniziativa ad esempio dell'Italstat, cioè una maggiore capacità di progettazione e di proposta. È però necessario che tale evenienza non si traduca in un fenomeno negativo, limitativo dell'operatività altrui; semmai essa deve «tirare» gli altri settori, le altre imprese a partecipazione statale, affinché dimostrino la stessa capacità di progettazione e di proposta alla società politica ed alle istituzioni che hanno voce in materia.

In altri termini, le partecipazioni statali debbono operare interessando le istituzioni ai problemi del Mezzogiorno, chiamando in causa la classe politica meridionale, quindi le regioni e gli altri enti locali, offrendosi di discutere con essi queste tematiche al fine di raggiungere un accordo su piani di programma nei quali vengano fissate priorità e definite linee generali di intervento, salva ovviamente la possibilità delle imprese a partecipazione statale di operare in piena autonomia le scelte gestionali.

Nei piani di programma deve essere data la dovuta importanza alla questione idrica; a tale riguardo, il sud soffre senz'altro molto più del nord: le perdite del sistema degli acquedotti meridionali sono di gran lunga maggiori di quelle fatte registrare nel nord, anche se potremmo dire che in questo caso nemmeno Sparta ride. Come è noto, il sistema di Torino, se non erro, sopporta perdite pari al 40 per cento delle capacità idriche.

ARISTIDE GUNNELLA. Più di Palermo!

PRESIDENTE. Onorevole Fiandrotti, vorrei informarla che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

FILIPPO FIANDROTTI. La ringrazio, signor Presidente.

La questione idrica, i temi connessi al metano e le attività di disinquinamento sono senza dubbio estremamente importanti: bene ha fatto pertanto il Governo a

porli in evidenza. Tuttavia, debbono formare oggetto degli accordi da raggiungere con le istituzioni locali del meridione, nell'ambito di una attività economica produttiva, per investire nei settori fondamentali della nostra economia.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, ricordando che sul provvedimento in esame, molto atteso dal sistema delle partecipazioni statali, il gruppo socialista esprimerà un voto favorevole, sia pure tenendo presenti le considerazioni generali enunciate con il mio intervento.

Il nostro auspicio è che i provvedimenti adottati in materia consentano di intraprendere una nuova strada per operare nel Mezzogiorno e permettano di riconsiderare l'intervento pubblico nel sud, del quale vi è grande bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, poiché dovremmo intervenire sul provvedimento iscritto al successivo punto all'ordine del giorno e mi sembra di capire che non riusciremo probabilmente a completarne l'esame questa sera, vorrei avere da lei qualche anticipazione circa i nostri lavori, e sapere se si intende passare all'esame del disegno di legge n. 4229, di cui al quarto punto dell'ordine del giorno.

Ho già fatto presente al Presidente della Camera che chi si occupa dei problemi del trasporto deve spesso constatare che i provvedimenti in materia sono inseriti all'ultimo punto dell'ordine del giorno di seduta, quindi sempre in «zona rischio» di rinvio.

Ricordo, signor Presidente, che il disegno di legge n. 4229 era stato inserito anche nel precedente programma ma per varie ragioni non è poi stato esaminato. Per questo vorrei chiederle qualche anticipazione sui nostri lavori, senza attendere la conclusione della discussione sul disegno di legge n. 4730: alcuni di noi potreb-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

bero infatti ritenere inutile attendere in aula se non potranno intervenire.

Ad ogni modo, ribadisco la mia insoddisfazione, già comunicata al Presidente della Camera, per la situazione in cui versa la materia di cui mi occupo, che è sempre inserita in coda dei vari ordini del giorno di seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, essendo presidente di Commissione, lei è troppo esperto in materia regolamentare perché io possa darle delle spiegazioni. Voglio peraltro precisare che la Presidenza si limita a rispettare il calendario e l'ordine del giorno della seduta odierna che, prima del provvedimento in materia di trasporti, reca la discussione del disegno di legge in esame.

Vi sono ancora tre deputati iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4730. Si passerà quindi al provvedimento in materia di trasporti, con gli interventi dei due relatori indicati dalla Commissione. Dubito che, anche in considerazione dell'orario, si possa fare di più nella seduta odierna.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, non so se ho ben compreso le profonde ragioni cui accennava poc'anzi il presidente della IX Commissione, onorevole Testa, in ordine al provvedimento in materia di trasporti. Voglio per altro rilevare che, se proseguissimo i nostri lavori in base all'ordine del giorno della seduta odierna, arriveremmo sicuramente alle 22-22,30 di stasera. Questo non mi sembra accettabile, considerando anche che la discussione si svolgerebbe soltanto tra il relatore, il ministro e i tre deputati iscritti a parlare, mentre l'esame dell'articolato e degli emendamenti sarebbe rinviato ad altra seduta.

Chiedo quindi a lei, onorevole Zolla, nella sua qualità di Presidente di turno, se sia possibile concludere la discussione

sulle linee generali del disegno di legge sulle partecipazioni statali e rinviare il quarto punto all'ordine del giorno ad una seduta più consona, per non dire decente. In tal modo, sarebbe possibile discutere in modo adeguato un problema fondamentale, se non altro perché si tratta di un provvedimento che poteva essere approvato fin dal marzo scorso e il cui passaggio in aula ha invece richiesto un anno.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, comprendo bene le sue ragioni, soprattutto per quanto riguarda gli orari; personalmente, salvo una breve interruzione, infatti, sono seduto su questo banco dalle 9,30 di questa mattina! Ritengo, tuttavia, di dovermi attenere al compito che mi è stato affidato. Si dovrà quindi almeno avviare l'iter del provvedimento in materia di trasporti, salvo poi aggiornarne la discussione sulle linee generali ad un'altra seduta, nella quale mi auguro che vi saranno migliori condizioni di presenza e di ascolto (*Commenti del deputato Baghino*).

È iscritto a parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi viene sottoposto all'esame della Camera, dopo essere stato approvato dal Senato, concerne interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali. Intervengo brevemente per annunciare su di esso il voto favorevole del gruppo socialdemocratico e per svolgere alcune osservazioni, ricollegandomi a quanto è stato detto, forse con maggiore competenza, da altri colleghi intervenuti prima di me in quest'aula.

Il provvedimento in esame, in buona sostanza, conferisce notevoli disponibilità finanziarie all'IRI e all'ENI, i due grandi organismi delle partecipazioni statali che danno un notevole ed ampio contributo allo sviluppo industriale del nostro paese. Vorrei brevemente soffermarmi sul ruolo estremamente importante delle partecipazioni statali nell'ambito della nostra economia, che è sostanzialmente a carattere misto; un ruolo che consente l'intervento

dello Stato al fine di un maggiore equilibrio sul mercato.

Il ruolo e la funzione delle partecipazioni statali, dei grandi enti di Stato, dell'IRI sono stati particolarmente apprezzati nel passato, soprattutto nei paesi dell'est che, pur lasciandosi alle spalle una economia statalizzata per approdare a quella di mercato, non volevano escludere il controllo del mercato da parte dello Stato. Voglio ricordare gli apprezzamenti espressi nel passato dalla Jugoslavia e quelli, oggi, della Polonia e dell'Ungheria, che guardano con estremo interesse alla formula delle partecipazioni statali e dell'IRI.

Questo provvedimento, di cui è necessaria — come ha detto qualche collega prima di me — l'immediata approvazione e al quale guardiamo con estrema attenzione, giunge alla fine del suo iter in ritardo. In maniera deplorabile è stato tenuto per così dire nel cassetto per circa un anno un provvedimento che sostanzialmente dà alle aziende a partecipazione statale la disponibilità delle risorse. Io mi auguro che sia approvato nel suo complesso senza ritardo e soprattutto che non si apportino modifiche tali che costringerebbero a rinviarlo al Senato impedendone la sollecita e definitiva approvazione.

Io vorrei fare solamente alcune brevi osservazioni e innanzitutto un apprezzamento sul ruolo che svolge l'IRI nell'economia del nostro paese. L'IRI infatti è senz'altro un elemento portante nello sviluppo industriale italiano.

La Commissione bicamerale per le partecipazioni statali, esprimendo il 13 luglio il suo parere in ordine ai programmi pluriennali dell'IRI per il periodo 1989-1992, ha evidenziato l'esigenza imprescindibile di nuovi apporti al fondo di dotazione IRI, rilevando che ogni ulteriore ritardo rappresenterebbe un costo aggiuntivo mentre un rinvio sancirebbe una compromissione dei programmi.

Il ritardo nell'iter di approvazione del provvedimento si è riflettuto negativamente sulla situazione economica e finanziaria dell'istituto e quindi, di conseguenza, su quella del paese. Il disegno di

legge che ci accingiamo ad approvare assegna all'IRI fondi per 7200 miliardi mediante autorizzazione a contrarre mutui o ad emettere prestiti obbligazionari. In tale complessiva autorizzazione, sino alla concorrenza di 7200 miliardi, lo Stato assume l'onere del rimborso del capitale con un contributo sugli interessi nella misura del 4 per cento annuo. Per un importo di 1250 miliardi l'istituto dovrà emettere prestiti obbligazionari convertibili in azioni di società appartenenti agli enti o a loro finanziarie per i quali lo Stato assume il solo contributo sugli interessi nella misura del 4 per cento.

L'articolazione degli interventi comporta oneri rilevanti per l'IRI sia per quanto attiene ai tempi dell'intervento statale sia in riferimento all'entità dei fondi: 7200 miliardi rispetto ad un importo originario previsto, in sede di predisposizione del disegno di legge, in 8450 miliardi. I costi che derivano dallo slittamento dell'approvazione sono stati di circa 350 miliardi, che diventano 570 se si tiene conto degli oneri finanziari sul valore attualizzato dei flussi annuali degli apporti, ai quali vanno aggiunti ovviamente minori apporti futuri al fondo di dotazione per 1250 miliardi. Tenendo presente che, dei 7200 miliardi indicati, 3 mila saranno utilizzati dall'IRI per il parziale recupero degli interventi finanziari destinati al risanamento delle perdite della siderurgia, risulta chiaro che in effetti l'apporto di mezzi propri da parte dello Stato è di circa 4200 miliardi. Si tratta di un intervento che verrà affrontato con un volume globale di investimenti previsti per gli anni 1989-1992 di circa 60 mila miliardi. Nello stesso periodo le fonti interne gestionali dovrebbero offrire un contributo di circa 51 mila miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 3 mila miliardi di previsti introiti per dismissioni legate al progressivo allargamento della componente privatistica.

In definitiva, l'intervento dello Stato potrà assicurare una copertura del fabbisogno per gli investimenti pari ad appena il 7-8 per cento del totale.

Il gruppo socialdemocratico ha studiato attentamente le principali linee di inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

vento del gruppo IRI nel programma che va dal 1989 al 1992. Dobbiamo rilevare con estremo interesse che sono previsti interventi per oltre 59 mila 300 miliardi, con un incremento di oltre 5 mila miliardi rispetto al precedente. Gli interventi dovrebbero soprattutto incidere nell'ambito della rete di infrastrutture. Alla telecomunicazione sono destinati 31 mila miliardi, con l'obiettivo di portare il servizio nazionale a livelli comparabili a quelli dei principali paesi europei. Rilevante è anche l'impegno del gruppo nel settore autostradale, dove sono previsti investimenti per oltre 13 mila miliardi per il completamento della rete (vedi il raccordo valdostano e la dorsale tirrenica) oltre che per il suo ampliamento e per la costruzione della terza corsia. Cospicui sono anche gli interventi destinati allo sviluppo e al rinnovo delle flotte Alitalia (3200 miliardi circa) e alla Finmare (2 mila miliardi) per adeguarla agli standard della più qualificata concorrenza internazionale.

Vi è poi il programma che riguarda soprattutto l'intervento dell'IRI nel Mezzogiorno, che ritengo estremamente interessante. Il gruppo IRI è impegnato a contribuire alla soluzione del problema dello sviluppo del Mezzogiorno che, al di là degli aspetti di carattere puramente sociale, costituisce una remora ad un'equilibrata crescita e allo sviluppo del sistema economico del nostro paese in un contesto europeo e in generale mondiale sempre più integrato. Nel 1989, il gruppo ha realizzato investimenti per oltre 3700 miliardi mentre nel quadriennio 1989-1992 il programma ordinario prevede investimenti per circa 15 mila miliardi.

Gli investimenti nel Mezzogiorno costituiscono il 27 per cento di quelli localizzabili in Italia, mentre l'incidenza sale al 33 per cento rispetto al precedente programma 1988-1991. Si registra quindi per il triennio 1989-1991 un aumento pari a circa 1.200 miliardi.

In tale ottica gli investimenti del gruppo risultano concentrati nel settore vendite, infrastrutture, telecomunicazioni, autostrade, trasporti aerei e marittimi, servizi radiotelevisivi.

Per concludere, io credo che dovremo guardare con estrema attenzione agli obiettivi che l'IRI si propone di raggiungere nei prossimi anni, soprattutto prestando interesse ed esprimendo la nostra piena e totale solidarietà ai tre poli ai quali fa riferimento l'azione dell'IRI, per cercare di realizzarli nel più breve tempo possibile. Mi riferisco al polo ferroviario, al polo aeronautico ed al polo delle telecomunicazioni.

Si tratta indubbiamente di programmi estremamente interessanti e, se vogliamo, di ampio respiro, che dovrebbero prevedere lo spostamento di varie aziende da un gruppo all'altro, e soprattutto dovrebbero consentire all'IRI, che è il massimo istituto di potenziamento industriale nel nostro paese, di partecipare alla concorrenza europea alla vigilia del 1992 in condizioni ed in posizione di vantaggio.

Io credo che si debba prendere atto che nel complesso il ruolo delle partecipazioni statali, e soprattutto dell'IRI, è svolto con decisione e competenza al servizio dell'economia mista del nostro paese e che vi è bisogno della totale solidarietà delle forze politiche. Essa non sempre vi è stata, soprattutto se facciamo riferimento anche al provvedimento al nostro esame, che lungamente è rimasto all'esame del Senato, che giunge da noi in ritardo e che mi auguro sia approvato nel più breve tempo possibile.

Il gruppo socialdemocratico esprimerà pertanto il suo voto favorevole, auspicando che, soprattutto per il futuro, l'attenzione del Governo e del Parlamento sia prestata con maggiore coerenza all'azione che l'IRI e le partecipazioni statali svolgono nel nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Io credo che il problema posto da questo disegno di legge, alla cui approvazione il Governo tiene tanto, non sia quello di riflettere su quanto male funzioni l'intervento a favore dello sviluppo nel Mezzogiorno, ma piuttosto quello di meditare su cosa sono diventate le parteci-

pazioni statali, su quanta strada hanno percorso in questi anni e qual è il carattere che hanno acquisito.

In fondo, con questo disegno di legge il Governo chiede di attribuire in modo atipico mezzi finanziari per 10 mila miliardi ai due grandi enti di gestione. Il punto vero riguarda l'IRI, tant'è che la modifica introdotta dal Senato, in base alla quale le obbligazioni che l'ENI è autorizzato ad emettere sarebbero convertibili, non ha sollevato resistenze né particolari clamori.

Il punto vero, come dicevo, è l'IRI, perché esso in effetti in questa involuzione — o evoluzione che sia — del sistema delle partecipazioni statali costituisce il punto più dolente.

Ora si attribuiscono a questo ente di gestione migliaia di miliardi, con un sistema che prima definivo atipico e che confligge in maniera plateale con tutti i discorsi sul risanamento della finanza pubblica con cui il Governo ci intrattiene, per ora solo sui giornali ma tra qualche giorno anche in quest'aula.

Credo che al ministro Piga sia chiarissimo che questo modo di finanziare i fondi di dotazione comporta solo uno spostamento verso anni più lontani da noi dell'onere che lo Stato si dovrà addossare e configura in questa maniera una sostanziale violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Ma non si tratta solo di questo: è un segnale di questa pericolosissima tendenza, che è diventata galoppante negli ultimi due anni, a fingere un risanamento della finanza pubblica attraverso il gioco delle tre carte. Di questo in sostanza si tratta. Nel 1993 — così sta scritto nel disegno di legge — quando il triennio coperto dalla finanziaria del 1990 sarà trascorso, lo Stato si troverà a dover fronteggiare dei ratei di ammortamento di rilevante entità.

Ora, la questione potrebbe anche trovare comprensione, al di là degli aspetti di principio, che restano evidentemente molto rilevanti, se si capisse per quali motivi ed a vantaggio di quali obiettivi questa operazione si rende necessaria. L'unica cosa chiara è che l'obiettivo urgente per l'IRI è quello di ripianare i debiti della Finsider,

per procedere il più sollecitamente possibile alla sua liquidazione.

Non mi è chiaro — ma spero che lo sia almeno al Governo ed in particolare al ministro Piga — se l'emissione di obbligazioni per ripianare i debiti Finsider rappresenti un passaggio compatibile con le indicazioni scaturite, seppure a seguito di una vicenda poco edificante, molto lunga e piena di scontri anche duri, in sede di Comunità economica europea.

A cosa servono le altre migliaia di miliardi? Non credo che sia proficuo dire qui a cosa, secondo noi, dovrebbero servire tali stanziamenti, come purtroppo hanno fatto molti colleghi intervenuti prima di me. Signor ministro, da ciò che ha detto il suo predecessore, onorevole Fracanzani, allorché il provvedimento fu esaminato in Commissione, le altre migliaia di miliardi dovrebbero servire per accelerare e potenziare l'avvio dei cosiddetti piani che le partecipazioni statali, in particolare l'IRI, hanno predisposto per quei settori in cui si ritiene necessaria — sempre da parte del Governo ed in particolare da parte di alcuni ministri — l'adozione di grandi programmi di opere pubbliche. Mi riferisco al «piano acqua», al «piano ambiente» e al «piano mobilità».

Ma, al di là delle qualificazioni, si tratta quasi sempre di grandi programmi di importanti opere pubbliche. In sostanza, una volta risolta la vicenda siderurgica, questi soldi dovrebbero servire per dare avvio, in grande stile, al completamento di quella strategia, che molti chiamano lo Stato in appalto, che costituisce da anni l'obiettivo fondamentale del gruppo Italstat e di molti suoi alleati politici.

Devo dire che, in un'aula dove si è discusso l'altro ieri di ordine pubblico nel Mezzogiorno e, stamane, di guerra nel golfo Persico, mi sembra esemplare il fatto che qui si stia avviando, con la discussione sulle linee generali, l'esame definitivo di una legge che dà soldi perché l'intreccio affari-politica nel Mezzogiorno, con tutto il corredo che ciò comporta in termini di criminalità organizzata possa essere rialimentato, e che dà soldi ad un ente di gestione da cui dipendono le società, o

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

alune delle società, che hanno partecipato al grande traffico di armi tra l'Italia e l'Iraq.

Ma voglio ritornare al punto. Esiste oggi una logica, esiste quello che un tempo veniva chiamato un ruolo delle partecipazioni statali, nel nostro sistema economico e negli orientamenti della vostra politica economica, e non di quella che propongono le opposizioni? È facile rispondere a questa domanda dicendo che tale ruolo non esiste.

Le partecipazioni statali sono sempre state considerate, per un paese come il nostro che è arrivato tardi allo sviluppo manifatturiero, anche dalle opposizioni, ma soprattutto dalla maggioranza, come lo strumento per consolidare e qualificare lo sviluppo di tale settore. Anche il loro ruolo nel Mezzogiorno è stato concepito dalla maggioranza come dalle opposizioni (naturalmente con le dovute differenze quanto alle specifiche applicazioni) come prevalentemente rivolto a promuovere tale sviluppo.

Le partecipazioni statali di oggi sono in grado di tener fede a questi obiettivi? No. Forse non lo sono mai state in maniera esemplare, ma oggi non lo sono neanche in maniera non esemplare. Gli stessi enti di gestione dichiarano che è meglio che le partecipazioni statali stiano fuori dal settore manifatturiero e tendono ad attuare decisioni coerenti: si consideri la gestione del professor Prodi all'IRI (l'ultima non siamo ancora in grado di valutarla) e il comportamento dell'ENI nel caso Enimont, che le decisioni assunte ieri mi sembra confermino ancora una volta.

Andando di questo passo le produzioni manifatturiere che le partecipazioni statali ancora gestiranno coincideranno con quelle a prevalente mercato interno allo stesso sistema delle imprese pubbliche (e quindi si tratterà di produzioni sovvenzionate o comunque sovvenzionabili in caso di bisogno) o con le produzioni a scopi bellici.

Se le partecipazioni statali nel settore manifatturiero non possono più ambire ad un ruolo non dico promozionale, ma neanche di qualche significativa importanza,

pensiamo che esse debbano esistere perché operano nel settore dei servizi in concessione?

Mi sono sforzata di rispondere in maniera argomentata. Certo, esse gestiscono importanti reti di servizi in concessione (telefoni, trasporti, trasmissioni radiotelevisive). Ma cambierebbe qualcosa se le società non facessero capo all'IRI? Non mi chiedo se cambierebbe qualcosa se le dessimo ai privati (non sono privatista come il senatore Cavazzuti, che per altro è un mio grande amico), ma sono convinta che non cambierebbe niente se restando società per azioni a prevalente capitale pubblico non facessero capo ad un ente di gestione. Forse dandole ai privati si otterrebbe di far funzionare i servizi. Personalmente sto affrontando una questione con la SIP e, come utente — e non come parlamentare — sono portata a pensare che forse sarebbe meglio vendere la SIP ai tedeschi!

Non è dunque il fatto che gestiscano servizi in concessione che giustifica il sopravvivere delle partecipazioni statali. Cos'è allora? Signor ministro, ragionando si giunge alla conclusione che l'unica ragione che giustifica davvero il sussistere dell'IRI (la questione dell'ENI è un po' più complessa) è lo Stato in appalto, l'Italstat.

Qual è il ruolo dell'Italstat? E' complicato analizzare il suo ruolo, ma so che ormai anche da importanti settori della maggioranza vengono manifestate preoccupazioni circa il grado di inquinamento che queste imprese determinano nel rapporto tra politica ed economia. Sono le imprese private — alla cui voce si dice lei sia attento, anche per il lavoro che svolgeva prima di fare il ministro delle partecipazioni statali — che ormai lamentano come il ruolo dell'Italstat sia un po' quello che in inglese si direbbe di «sporcare» il mercato e disturbarne le regole, impedendo un confronto alla pari e quindi anche un minimo funzionamento della concorrenza.

Se sviluppassimo ancora il ragionamento ci accorgeremmo che tutto questo coincide con un sistema di intervento nelle opere pubbliche che ha costi unitari molto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

più alti che negli altri paesi nei quali non esiste, o non esiste con la stessa importanza, un'impresa di Stato che gioca un ruolo decisivo nell'assunzione degli appalti e delle concessioni.

Se il Governo si preoccupasse veramente di risanare la finanza pubblica deciderebbe innanzitutto (seguendo il ragionamento da me fatto) di privatizzare l'Italstat. Quindi se ci sottoponesse un programma di investimenti delle partecipazioni statali, che avesse come obiettivo il ritorno al vecchio ruolo di riqualificazione assunto un tempo da questi enti — sempre che ciò fosse possibile — probabilmente lo giudicheremmo con favore, ponendo però come condizione per un eventuale accoglimento la privatizzazione del gruppo Italstat (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, a me sembra di essere in un altro mondo, avendo io sentito tutto ed il contrario di tutto. La tesi preminente è quella secondo la quale non vale la pena di fare investimenti nel Mezzogiorno perché inutili e perché ingrassano la malavita organizzata.

Fatta questa brevissima ed amara constatazione, ritengo che un serio dibattito sulle partecipazioni statali vada fatto in un contesto diverso dall'attuale.

Il provvedimento al nostro esame avrebbe dovuto essere approvato lo scorso marzo — al massimo a luglio — perché assegnato in un primo momento alla Commissione competente in sede legislativa. Un importante gruppo di opposizione chiese che fosse discusso in aula; e noi non abbiamo mai compreso i motivi di tale richiesta.

Il disegno di legge contiene molte norme contraddittorie, alcune addirittura di difficile applicazione, e si muove in un vecchio contesto culturale delle partecipazioni statali, non in uno moderno ed efficiente. Basti dire che i finanziamenti sarebbero concessi in relazione all'effettiva utilizza-

zione degli investimenti previsti nel Mezzogiorno, il che significa che i soldi sarebbero disponibili solo dopo la realizzazione delle opere. È questa una concezione pubblicistica vecchia, che non ha riscontro nella società di oggi.

Riteniamo tuttavia importante che il provvedimento in esame sia rapidamente approvato perché, come ben sanno coloro che seguono questi problemi, i programmi triennali delle partecipazioni statali sono stati approvati fino al 1992. Tali programmi contengono anche i piani di investimento e gli annessi fondi di dotazione, che in buona parte si rivolgono al libero mercato, che deve rispondere in un certo modo, e non allo Stato, che dovrà intervenire solo successivamente per pagare le rate di ammortamento in conto capitale e parte degli interessi maturati.

Ebbene, intanto c'è da dire che i 10 mila miliardi erogati poi si riducono a 6 mila, in quanto circa 3 mila sono destinati alla siderurgia e circa 1.000 — che non rientrerebbero mai nei fondi di dotazione degli enti — sono inseriti direttamente nelle aziende operative, e potrebbero finire nelle mani dei privati, nel caso in cui tali aziende fossero vendute.

Questi fondi poi sono ben poca cosa se consideriamo i 60 mila miliardi di investimento per l'IRI e le cifre colossali a favore dell'ENI e dell'EFIM. L'apporto di capitale dello Stato in quanto azionista alle proprie imprese è quindi veramente ridotto: riesce appena appena a ricapitalizzare alcuni patrimoni, altro che dare la spinta a nuovi grandi investimenti! Tutta l'operazione si realizza poi in termini estremamente onerosi in quanto si pagano interessi superiori al 4 per cento.

Quello che sta per essere approvato è stato considerato da qualcuno come un provvedimento in grado di portare chissà quali mutamenti nel settore delle partecipazioni statali o nell'economia mista. Va però tenuto presente che non siamo in una economia socialista, ma in una economia di mercato, in cui vi è un apporto di capitale proveniente dal bilancio pubblico ed un analogo apporto proveniente da mezzi privati.

Il provvedimento in discussione dev'essere approvato al più presto, altrimenti un ulteriore costo dovrà essere sopportato dagli enti di gestione, che già abbiamo caricato di altri costi per interessi, non essendo stata fornita in tempo questa provvista di capitale. Ciò ricade nella responsabilità politica di coloro che non hanno voluto assegnare questo disegno di legge alla competente Commissione in sede legislativa e lo hanno voluto portare in aula, facendo perdere parecchi mesi di tempo e quindi contribuendo a squilibrare ancora di più i conti degli enti a partecipazione statale.

Non voglio dilungarmi oltre su questo aspetto. Ritengo però — e dico questo al nuovo ministro delle partecipazioni statali — che sia necessario redigere in questo momento storico un rapporto sulle partecipazioni statali. È necessario, perché va evidenziato che è superata l'indicazione che vede le partecipazioni statali quale strumento di intervento dello Stato nell'economia: non lo sono né devono esserlo. Esse sono soltanto l'espressione del fatto che in Italia c'è un'insufficienza imprenditoriale ai livelli più alti: basti calcolare che sono solo quattro o cinque i grossi gruppi che agiscono nella nostra economia, rispetto alle decine di gruppi che agiscono in Germania, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, e che hanno pari livelli di responsabilità e di dimensioni economiche e finanziarie. In Italia, invece, se togliamo i gruppi di Agnelli, De Benedetti, Gardini e Berlusconi, gli altri sono gruppetti di non più di 1.000-2.000 miliardi.

Per altro, se abbiamo una presenza economica privata fortissima, sia pure limitata a tre o quattro gruppi, dobbiamo pensare di riequilibrare in termini moderni l'influenza politica di questi gruppi con quella dei due gruppi misti esistenti, l'IRI e l'ENI. Lasciamo stare l'EFIM, a proposito del quale bisogna risolvere con immediatezza il problema della dirigenza, e quindi delle responsabilità imprenditoriali dell'ente, perché se non vi è certezza e forza in chi dirige le risorse industriali esistenti non sarà più possibile risollevarle

l'EFIM dalla condizione in cui le proporzioni abissali del suo bilancio lo hanno posto.

La nuova funzione che questi enti assumono nell'attuale momento è dunque di riequilibrio politico: è diretta ad evitare che una democrazia già fragile come la nostra, che è influenzabile da due o tre quotidiani o settimanali, possa essere pesantemente influenzata dalle tre o quattro forze economiche che sono presenti sul mercato.

Nell'interesse generale del sistema politico italiano ed anche europeo, che cosa contrappriamo ad esse in vista di un'apertura totale del mercato? Non contrappriamo nulla. Stiamo quindi attenti a formulare giudizi e restiamo su un piano concreto: la vecchia tematica delle partecipazioni statali è scomparsa, e nel particolare momento che il mondo sta attraversando esse vanno considerate come elemento di riequilibrio.

Questo che viene proposto con il provvedimento in discussione — che è necessario, lo ripeto, approvare rapidamente — è dunque un aumento di capitale che lo Stato imprenditore deve fare, e che anzi è insufficiente rispetto ai programmi e alla molteplicità degli interessi che le partecipazioni statali coprono.

Torno a ribadire, signor ministro, che oggi è necessario fare il punto sullo stato delle partecipazioni statali: lo si deve fare nel modo più dettagliato possibile, perché dev'essere evidenziato nella Commissione bicamerale tutto quello che riguarda l'IRI, l'ENI, l'EFIM e gli altri enti minori.

Dobbiamo avere a disposizione un quadro generale di riferimento, in modo da comprendere in che modo possano articolarsi l'impresa a prevalente capitale pubblico e quella privata secondo un'unica politica industriale espressa dal Governo.

Certo esistono già in germe processi di privatizzazione, poiché gli stessi enti a partecipazione statale possono privatizzare se il mercato riesce a recepire tali operazioni. Gli enti vengono dotati da questo provvedimento di maggiore autonomia ed è possibile che debbano ottenere autonomia ancor maggiore, fino a poter vendere, se

necessario, anche pacchetti di maggioranza, ferma restando l'autorizzazione politica, stanti gli spostamenti di interessi e di guida che si determinerebbero nelle partecipazioni statali.

Non approfondisco i problemi del Mezzogiorno: rilevo tuttavia che essi sono molto più complessi di quanto viene affermato con superficialità da persone che non li conoscono o che li conoscono solo sul piano letterario o giornalistico. Questa materia dovrà essere oggetto di approfondimento a sé stante.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, devo dire che non credo che esse debbano essere il solo volano nel Mezzogiorno. Bisogna creare condizioni di mercato al fine di ottenere la presenza di altre realtà. In mancanza di condizioni di mercato nazionali ed internazionali a localizzazione meridionale, non possono essere eliminate situazioni parassitarie. Dobbiamo aver presente molto chiaramente questo dato, per evitare di mettere in moto un meccanismo di distruzione della ricchezza che avrebbe conseguenze negative sul Mezzogiorno.

Ho chiesto di fare il punto sullo stato delle partecipazioni statali, ritenendo che debba essere elaborata un'unica politica industriale. Ottenuto questo, è fatto secondario che lo Stato sia o meno presente come azionista. Occorre un'unica politica industriale vista nel quadro dello sviluppo generale del paese e del Mezzogiorno.

Sul Mezzogiorno si richiede altresì un dibattito di tipo nuovo, impostato diversamente rispetto al passato. Finiremmo altrimenti per ascoltare quelle considerazioni che ho sentito formulare qui questa sera in termini mortificanti per chi è meridionale e conduce con passione la battaglia politica per il Mezzogiorno.

Vi è difficoltà ad ottenere un minimo di comprensione, quando alcuni sostengono che i mezzi forniti all'ERI ed all'ENI, qualora fossero destinati al Mezzogiorno, finirebbero nelle mani della malavita. Ebbene, qui non facciamo giornalismo di colore, dobbiamo essere legislatori.

Il gruppo repubblicano ritiene che occorra il massimo sforzo politico circa l'op-

portunità di immettere sul mercato il maggior numero possibile di quote azionarie delle partecipazioni statali, fino al limite della maggioranza o addirittura della cessione della maggioranza stessa, con l'obiettivo di interessare un azionariato sempre più diffuso, per una più ampia partecipazione democratica allo sviluppo della nostra industria e dei nostri servizi. Se alcuni settori possono essere privatizzati lo siano, si conceda anche alla mano privata l'intero controllo, essendo ammissibile il passaggio da un azionista ad un altro. Si tratta di un processo che può essere accelerato, sempre che il mercato lo consenta e sempre che questo passaggio non determini un accentramento in quei due, tre o quattro gruppi che potrebbero in tal modo accentuare il proprio potere di condizionamento delle fragili istituzioni politiche di questo paese.

Bisogna incentivare la creazione dei nuovi gruppi privati, attingendo alle capacità di una fascia industriale e finanziaria collocata tra la piccola e la grandissima impresa. Occorre promuovere una crescita dell'intero sistema industriale: a ciò deve rispondere una praticabile politica di privatizzazione da parte dell'IRI e dell'ENI, condotta non in forma obbligatoria ma compatibilmente con le possibilità di mercato.

Per quanto riguarda la questione Enimont, signor ministro, voglio spendere un'ultima parola, rilevando che ci troviamo di fronte ad un fallimento della collaborazione tra pubblico e privato. Avrebbe dovuto crearsi una nuova società tutta privata, con il limite delle delibere assunte dal CIPE, sulle quali sono peraltro state avanzate proposte. Questo è il dato essenziale. Dobbiamo stare molto attenti a questo riguardo, non possiamo entrare nel campo delle valutazioni.

Una cosa è certa però: lo Stato, che aveva fatto quella partecipazione in base ad un programma industriale, non può rinziarvi perché quel patto esprimeva una scelta di politica industriale in un dato momento. Questo è un dato essenziale, importante, che deve essere valutato. Si tratta di un elemento coobbligante nel caso

in cui da una parte o dall'altra ne venisse effettuata l'acquisizione così come è stata posta sul mercato. Può subire delle modifiche o delle evoluzioni perché niente è statico nell'industria: basta un ritrovato tecnologico, sono sufficienti delle difficoltà di mercato, che presenta giri economici sempre più racciocciati, quasi mensili.

I programmi possono essere capovolti, ma un principio deve essere affermato: se c'è una linea di indirizzo di politica industriale che prevede determinati sviluppi e determinati comparti, questa deve essere indicata dal Governo con responsabilità a tutti gli operatori, siano essi pubblici o privati. Se c'è una responsabilità di primazia da questo punto di vista della parte politica, essa consiste nell'indicare gli obiettivi in cui vengono ad essere articolati nel quadro delle leggi esistenti i ruoli degli operatori pubblici e privati.

Questo è un testo molto importante per il futuro. Non sappiamo come si potrà concludere la vicenda. La decisione del CIPE è stata molto combattuta da una parte e dall'altra rispetto a certi punti di vista, che non mi sono ancora molto chiari perché ho solo una visione giornalistica di quanto è avvenuto e dei contrasti che sono nati in quella sede. Però ritengo necessario partire dagli accordi stipulati, svilupparli nel momento in cui viene ad essere accertata l'impossibilità di collaborazione, ed arrivare a delle conclusioni. Quanto più queste sono difficili, tanto più importante è la possibilità di una ripresa in questo settore delicatissimo.

Si tratta di un settore estremamente delicato. Noi siamo un paese che si apre all'Europa, ma dobbiamo prestare attenzione a determinati fenomeni come fanno la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. Non possiamo affrontare a cuor leggero l'arrivo di qualsiasi capitale. Dobbiamo andare adagio: l'indicazione nazionale ha un certo significato. Non è certamente un fatto permanente, è un impegno che si viene a determinare. Non si può a rigor di logica bloccare la libera circolazione delle azioni che in base al codice civile non possono essere soggette a una simile disciplina; però lo Stato deve poter rivendicare

la possibilità di dire «sì» o «no», come fanno la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, il Belgio e le grandi nazioni industriali. Si può pensare che ci possano essere degli spostamenti nel controllo dell'industria chimica al di là dei nostri confini, ma dobbiamo tener presente che si spostano soprattutto i centri di ricerca e che potremmo rischiare di essere soltanto un giro di produzione secondaria, un giro di consumo.

È importante sviluppare i centri di ricerca, cioè il cervello scientifico e tecnologico che sta alla base dello sviluppo dell'industria chimica e che, trasferito altrove, può determinare qualche scompenso in futuro.

Ritengo pertanto che la delibera del CIPE, che dovrebbe essere portata a conoscenza con maggiore chiarezza per evitare che si ingenerino equivoci, sarà un test anche per quanto riguarda il modo in cui in futuro, nel caso in cui si determinino delle *joint ventures* che vengano successivamente vanificate, ci si dovrà comportare. È noto infatti che nel quadro di questi grandi conglomerati, nel rapporto con grossi imprenditori nella stessa società o nella stessa *joint venture*, ci deve essere un bastone di comando come in tutte le società e le imprese industriali. Non ci può essere cioè un'aquila a due teste perché si renderebbe impossibile la governabilità delle grandi imprese a questi livelli e nelle dimensioni internazionali. Le ottiche poi sono differenti per le tradizioni differenti e per le diversità esistenti nella formazione culturale di tali soggetti. Anche fra due grandi società private ciò può avvenire. Nel passato ve ne sono stati degli esempi.

Signor ministro, la ringrazio per l'attenzione. Il gruppo repubblicano, pur puntando su una funzione che porti sempre più sul mercato le aziende a partecipazione statale e consenta di estendere la privatizzazione senza forzature ma in base ai dati di mercato, darà parere favorevole su questo provvedimento che ritiene giunga in ritardo e che reputa necessario per una ripresa della capitalizzazione degli enti, quindi della realizzazione dei loro pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

grammi già approvati dal Parlamento nelle Commissioni bicamerali.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

preso in esame il disegno di legge n. 4730 interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali;

considerato che l'articolo 2 del disegno di legge predetto, prevedendo l'assunzione a carico dello Stato degli oneri dell'ammortamento della quota capitale dei mutui che gli enti di gestione delle partecipazioni statali vengono autorizzati a contrarre e delle obbligazioni non convertibili che i medesimi enti sono autorizzati ad emettere a norma del comma 1 dello stesso articolo 2, comporta per il bilancio dello Stato, a partire dall'esercizio 1993, oneri ingenti, non quantificabili né coperti;

ritenuto che, di conseguenza, il predetto disegno di legge contrasti col disposto dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 4730.

«Bassanini, Becchi, Balbo, Guerzoni, Cederna, Tiezzi, Diaz, Bertone, Gramaglia, Levi Baldini, Paoli, Bernocco Garzanti».

All'esame ed alla votazione di tale questione pregiudiziale di costituzionalità, data l'ora tarda e le intese intercorse tra i gruppi, si passerà alla ripresa del dibattito.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di trasporti (4229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di trasporti.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio scorso la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Carlo D'Amato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARLO D'AMATO, Relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sviluppo, razionalizzazione ed ammodernamento dei trasporti, soprattutto del trasporto pubblico, unitamente alla salvaguardia dell'ambiente, devono diventare temi centrali della politica del Governo.

È ormai evidente a tutti che la necessità incontestabile di un riequilibrio nella distribuzione dei trasporti su ferro, su strada, per via aerea e per via mare richiede una nuova struttura di offerta del sistema trasportistico italiano, indispensabile a liberare risorse economiche e potenzialità di sviluppo. Il governo della mobilità di persone e merci tra i paesi europei, sul territorio nazionale, nelle aree metropolitane e nelle città è uno dei problemi prioritari; il trasporto pubblico, in tale contesto, risulta essenziale.

Questa Assemblea ha sottolineato con coerenza negli anni la necessità di stanziare finanziamenti adeguati e finalizzati all'attuazione del piano generale dei trasporti, approvato — come è noto — il 10 aprile 1986, piano che aveva delineato un quadro organico di indirizzi nel settore indicando metodi e percorsi programmatici per modernizzare il sistema integrato delle reti nazionali di trasporto, prendendo atto del grave squilibrio esistente nel nostro paese tra trasporti merci e passeggeri, che per l'80 per cento si svolge utilizzando la rete viaria, e quindi indicando come obiettivo prioritario un riequilibrio dei vettori stradali, ferroviari e marini, nonché il potenziamento del sistema aeroportuale.

Oggi possiamo affermare che, se non si interviene con urgenza e con adeguati sostegni, l'evoluzione della domanda sa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

turerà nel duemila tutte le principali direttrici viarie e che in nessun modo uno sforzo univoco a favore della viabilità potrà evitare di per sé un simile risultato. In questo scenario si colloca anche la reiterata richiesta di approvare una nuova legge-quadro sul trasporto pubblico di interesse locale, cioè una nuova legge n. 151, che dia organicità e coerenza all'azione pubblica nel trasporto locale, che vive in una situazione di gravissima difficoltà a seguito di una politica indiscriminata di pesanti decurtazioni.

Inoltre, la mancata istituzione del CI-PET, il ritardo nell'approvazione della nuova legge di riforma dell'ente ferrovie — solo da pochi giorni all'esame del Senato —, nonché il mancato varo della legge sul cabotaggio e sui sistemi portuali rappresentano segnali allarmanti e preoccupanti di una mancanza di volontà decisionale, tanto più inspiegabile se si tiene conto della strategicità del settore. Non solo la legge al nostro esame, pertanto, ma anche la finanziaria 1991 rappresentano le cartine di tornasole per fugare giustificate e motivate preoccupazioni circa i gravi ritardi ma anche la reale praticabilità del nuovo piano generale dei trasporti, che ha già avuto l'approvazione delle due Camere e che prevede le risorse necessarie ad attuare una coerente strategia di reale sviluppo del settore.

Devo sottolineare che va ascritto al merito della Commissione trasporti il lavoro svolto nella disamina di questo disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria 1990 e che ha visto la stessa Commissione in grado di licenziare un testo indubbiamente significativo e coerente con quanto prima affermato e per la cui approvazione era stato richiesto l'esame in sede legislativa. Atteggiamenti per taluni aspetti contraddittori ed un gravissimo ritardo della Commissione bilancio nell'esprimere il proprio parere ci pongono nella condizione di dover discutere — e mi auguro approvare — un testo a pochi giorni di distanza dalla finanziaria 1991.

Tale articolato, per altro, anche se ridi-

mensionato a seguito degli interventi del Tesoro, rappresenta un passo avanti significativo sui seguenti punti: sblocca, attraverso la procedura dei mutui, 8 mila 900 miliardi per il triennio 1990-1992, affronta il problema delle dimissioni delle linee a scarso traffico delle ferrovie dello Stato prevedendo la costituzione di società per azioni a prevalente capitale pubblico, con la partecipazione dell'ente delle ferrovie dello Stato, degli enti locali ed il conseguente superamento delle gestioni commissariali governative che dovranno cedere alle costituenti società linee ed impianti. Analoga procedura è prescritta per le ferrovie in concessione.

Il provvedimento introduce il criterio della sovvenzione parametrica per le spese di esercizio in base al principio della competenza per l'anno di riferimento e non più a consuntivo, stabilendo altresì il limite massimo del 70 per cento per le spese del personale da ammettere a sovvenzione. Si disciplina il regime dell'aliquota IVA, che deve essere applicata uniformemente e l'ampliamento degli impianti. Si prescrive che le economie prodotte dalle variazioni del regime dell'IVA siano utilizzate fino al 20 per cento per innovazioni tecnologiche e per la restante parte destinate alla realizzazione di tratte urbane, di ferrovie in concessione o a diretta gestione governativa.

Si impone altresì alle regioni di eliminare le linee sovvenzionate esercitate in concorrenza e si concedono contributi per 30 miliardi alle aziende di pubblico trasporto per la diminuzione del carico inquinante dei gas di scarico. Si disciplinano le variazioni di tariffa per i vettori nazionali, a fronte delle gravi carenze dell'azienda autonoma di assistenza al volo sia per quanto attiene alla funzionalità sia per quanto riguarda il potenziamento delle strutture e delle attrezzature. Infine si introduce, ai fini della semplificazione delle procedure amministrative per l'approvazione dei progetti concernenti reti ferroviarie o impianti aeroportuali di valore superiore ad un miliardo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

la conferenza tra tutti i soggetti pubblici interessati, risolvendo in tal modo un problema particolarmente delicato, causa di gravi ritardi nella realizzazione di opere di significativo interesse pubblico.

Rimane comunque da definire il grave problema del finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro degli autoferrotranvieri, per il quale il Governo aveva previsto uno stanziamento di 450 miliardi per il 1990, di 910 miliardi per il 1991 e di 1.350 miliardi per il 1992 e sul quale la Commissione bilancio, di concerto con il ministro del tesoro, ha espresso parere contrario per mancanza di disponibilità nei fondi di bilancio.

È pur vero che il Governo nel frattempo ha emanato il decreto-legge n. 151 del 1990, già convertito, che prevedeva una anticipazione di 190 dei 450 miliardi occorrenti per l'anno 1990. Ma è altrettanto vero che detto importo è appena sufficiente a coprire gli interessi passivi delle anticipazioni bancarie occorrenti per far fronte al pagamento di stipendi e salari nel frattempo erogati. Pertanto diventa indispensabile, signor ministro, che il Governo si esprima in merito alla residua somma di 260 miliardi occorrenti per il 1990 e dia certezze per gli anni successivi.

La verticosa è che nel frattempo le aziende hanno già impegnato l'intera somma di 490 miliardi nel corso del 1989, per cui il disavanzo dovrà comunque essere coperto, per evitare che i lavoratori siano privati dei propri emolumenti.

Rimane altresì aperto il problema della contrattazione aziendale integrativa per il quale in sede nazionale si è stabilito che i costi aggiuntivi debbano essere coperti da recuperi di produttività, mentre il sindacato locale ritiene irrinunciabile lo spazio di contrattazione aziendale e non accettabile il riferimento economico tutto interno alle aziende, atteso che le condizioni di agibilità e di efficienza delle stesse sono fortemente condizionate dalle situazioni strutturali, compromesse anche dal ritardo della modifica del provvedimento n. 151, dagli insufficienti ap-

porti finanziari, da una politica esterna alle aziende stesse che spesso ne mina la possibilità di recupero di efficienza e produttività.

Si tratta di un'altra questione delicata, che richiede l'intervento del Governo che, a parere del relatore, si dovrà esprimere infine sul rifinanziamento del fondo di investimento del trasporto pubblico locale, tenuto conto che le caratteristiche del parco del materiale circolante sono tali da mettere in discussione, secondo le relazioni in nostro possesso, la sicurezza del trasporto stesso.

Signor ministro, da ultimo, in relazione alle vicende che in questi giorni hanno riguardato la dirigenza dell'ANAV, mi consenta di esprimere forti perplessità circa il previsto stanziamento di ben 980 miliardi a favore dell'azienda richiamata, che probabilmente sarà oggetto di decisioni del suo Ministero.

Sono convinto che in proposito lei, onorevole ministro, sarà certamente in grado di rassicurare il Parlamento circa un impiego programmato e razionale delle suddette risorse, compiuto da un'azienda finalmente ristrutturata e all'altezza dei delicati compiti; risorse che saranno affidate attraverso un progetto sul quale il Parlamento e il CIPE possano pronunciarsi.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Matulli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE MATULLI. Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, integrerò con grande rapidità la relazione svolta dal collega Carlo D'Amato, per sottolineare la mia adesione a quanto egli ha affermato poc'anzi ed alcuni aspetti fondamentali della materia in esame, da lui per altro già posti in evidenza.

Vorrei anzitutto rilevare che discutiamo di un provvedimento a stretto rido della presentazione della legge finanziaria, quindi negli ultimi minuti disponibili. Ma questa non è la sola circostanza significativa se consideriamo l'in-

tero iter di questo disegno di legge; mi riferisco al fatto che la Commissione ha lavorato intensamente, come ha ricordato anche il collega Carlo D'Amato, concludendo i propri lavori il 22 febbraio.

Tuttavia, in seguito si è manifestata l'evidente volontà di non procedere all'esame della legge tanto da bloccare l'iter fino al 4 luglio scorso, giorno in cui ci sono pervenuti dalla Commissione bilancio alcuni tagli che alteravano notevolmente il significato del lavoro svolto dalla Commissione.

Tale lavoro era stato compiuto nella consapevolezza che si stava esaminando un provvedimento importante, anche se non determinante per la linea politica fondamentale nel settore dei trasporti: sapevamo benissimo, infatti, che il problema non poteva essere affrontato con una legge di accompagnamento che occorreva prevedere un governo integrato all'intero comparto dei trasporti, per il quale occorreva invece fare riferimento all'aggiornamento del piano nazionale in materia.

Correlata con tale piano, si doveva pervenire alla definizione del fabbisogno ed all'indicazione delle risorse con le quali far fronte ad esso. Si evidenziava inoltre l'esigenza di potenziare gli organi responsabili della politica dei trasporti e, vorrei dire, di riformare il ministero competente. Tale riforma dovrebbe superare a nostro avviso la frammentazione delle competenze in almeno tre ministeri, ferma restando la necessità di costituire il CIPET. Infine, si prospettava l'opportunità di risanare le ferrovie, utilizzando come presupposto la riforma dell'ente.

Sapevamo che questi erano i cardini della politica dei trasporti, tuttavia, la legge di accompagnamento rappresentava non solo un elemento funzionale ad un'operazione di carattere finanziario, ma anche l'insieme di alcune occasioni utili per costituire orientamenti sicuramente non irrilevanti nella complessiva politica dei trasporti, sia sotto l'aspetto congiunturale sia sotto quello strutturale.

Mi limiterò a sottolineare solo tre temi.

Anzitutto, abbiamo trasformato l'aggiornamento della previsione della cessione alle società miste dei cosiddetti rami secchi nell'avvio di un processo volto a costituire, con società miste, autorità che dovranno governare il trasporto pubblico locale, non solo quello ferroviario.

Abbiamo adottato tale soluzione recependo un'apertura manifestata dal Governo, che il ministro dei trasporti, in particolare, ha espresso in più di una occasione in Commissione. In tal modo, recependo le opportunità evidenziatesi, è stata modificata la filosofia in tema di rami secchi, non più intesi come porzioni eccedenti le esigenze del trasporto ferroviario nel nostro paese. Tale trasporto è stato infatti considerato meritevole di ulteriori ampliamenti.

Non si tratta quindi di rami secchi, ma semmai di rami mancanti: è pertanto necessaria una politica di sviluppo, non di potatura.

Stando così le cose, il trasferimento dei «rami secchi» non veniva più visto nell'ottica delle leggi del passato, aggiornate di anno in anno, ma diventava l'occasione per avviare un processo (come risulta dal testo della Commissione) nel quale le tratte così classificate in precedenza, le linee delle ferrovie in concessione e quelle in gestione commissariale governativa consentivano l'avvio di una distinzione tra ferrovie nazionali e locali.

Questa, signor ministro, non poteva rimanere una previsione meramente normativa, infatti aveva con sé anche la previsione di un indebitamento ai fini degli investimenti necessari per evitare di rimanere nel campo delle indicazioni velleitarie. Abbiamo incontrato la scure della Commissione bilancio e abbiamo constatato, anche da questo punto di vista, il rapporto tormentato esistente tra le esigenze della mobilità, che aumenta, a quelle relative al contenimento della spesa. Ma i problemi rimangono e non si evitano soltanto perché nella organizzazione della spesa si rinvia ulteriormente uno stanziamento.

Gli altri due problemi che intendo evidenziare sono maggiormente legati ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

una contingenza che è di grande rilevanza; su di essi si è già soffermato il collega D'Amato, per cui io mi limiterò a sottolinearne l'importanza.

Il primo problema concerne il rifinanziamento della legge n. 151, cioè del fondo investimenti per i trasporti pubblici locali, che si è esaurito con il 1990. Siamo pertanto in presenza del blocco del parco rotabile, che per il 35 per cento è composto da materiale in servizio da più di dieci anni; esistono quindi anche problemi di sicurezza per il trasporto pubblico.

Vi è poi la questione del recepimento del contratto collettivo di lavoro degli autoferrotranvieri. Il Governo dovrà comunque affrontare questo secondo problema, sia che decida di accettare l'impostazione propria del testo licenziato dalla Commissione, sia che provveda in modo meno organico e sistematico, ricorrendo a decreti *ad hoc*, come è avvenuto in maniera parziale nei mesi scorsi per una somma di 190 miliardi.

La discussione del provvedimento in esame non è una liturgia, nel senso che i relatori, il Comitato dei nove o i rappresentanti dei vari gruppi non devono ripetere in quest'aula quanto è già stato detto in Commissione. Se vi è una discussione che non è formale, questa è proprio quella che stiamo svolgendo, Infatti, signor ministro, noi poniamo determinate esigenze a lei e al Governo, perché occorre dare risposte a bisogni impellenti.

La maggioranza della Commissione, per lealtà nei confronti del Governo e della sua ompostazione in materia finanziaria, non intende certamente agire in modo disordinato; domandiamo per altro al Governo come si possano risolvere i problemi e sottolineiamo la necessità di recuperare risorse in questa fase per affrontare questioni a nostro avviso altrimenti non risolvibili.

Noi crediamo di aver svolto un buon lavoro, anche se esso è stato tormentato e sofferto. Dal rapporto dialettico fra maggioranza e opposizione è comunque scaturito un risultato positivo grazie al contributo che abbiamo raccolto da tutti. Il

nostro lavoro rappresenta sicuramente un'iniziativa significativa in un comparto che ha tante difficoltà e l'esigenza di stare al passo con i tempi. Ecco perché ci auguriamo che da parte del Governo vi sia un impegno altrettanto valido a risolvere i problemi che vengono affrontati con il provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti.

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica e di prendere eventualmente la parola anche durante l'esame degli articoli, poiché alcuni temi devono essere trattati in modo specifico.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2410: «Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait» (5098).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito alla III Commissione permanente (Esteri), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

colo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 2 ottobre 1990.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 28 settembre 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa*

2. — *Interpellanze e interrogazione.*

La seduta termina alle 20,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
del Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.55.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annuncio di proposte di legge.

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MONELLO: «Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di abusi edilizi e riapertura dei termini per la presentazione delle domande di sanatoria» (5094);

TRANTINO ed altri: «Istituzione della riserva naturale marina 'Le Grotte', nella zona costiera del comune di Aci Castello» (5095);

RUBINACCI ed altri: «Modifiche e integrazioni al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche» (5096);

VIOLANTE ed altri: «Norme per i collaboratori della giustizia» (5097).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 26 settembre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 2325. — Disegno di legge di iniziativa del Governo; STEGAGNINI ed altri; MANNINO ANTONINO ed altri; CACCIA ed altri; FIORI: «Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza» (approvato, in un testo unificato,

dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla IV Commissione permanente dello Stato) (3487-1258-2612-2795-2804-B).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della VI Commissione (Finanze), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

S. 1970. — «Aumento del fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4434); assunto come testo base risultando assorbite le proposte di legge: PROVANTINI ed altri: «Norme per il finanziamento e la gestione del fondo assegnato all'Artigiancassa per gli interventi sui programmi delle imprese artigiane» (3723); RIGHI ed altri: «Norme per il finanziamento del fondo contributi in conti interessi dell'Artigiancassa» (3884), in un testo unificato, con modificazioni, con il titolo: «Aumento del fondo per il concorso degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane» (4434-3723-3884).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 24 luglio 1990 è stato assegnato alla IV Commissione perma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

nente (Difesa), in sede legislativa, il progetto di legge n. 4951.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge GALANTE ed altri: «Proroga del contributo dello Stato, per gli anni 1991 e 1992, alle associazioni combattentistiche e assimilate» (5007) (con parere della I e della V Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Nella seduta del 9 marzo 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1855.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge PIRO ed altri: «Modifica dell'articolo 41 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, e dell'articolo 39 del codice della navigazione, in materia di concessioni demaniali marittime» (5020) (con parere della V e della VI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti dalle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati SCOTTI VINCENZO ed altri: «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (4979) (con parere della II, della VIII e della XII Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri

della CECA e la CECA da un lato ed il Regno di Svezia, il Regno di Norvegia, la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Austria, la Repubblica d'Islanda e la Repubblica di Finlandia dall'altro, a seguito dell'applicazione del sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 aprile 1989, il 19 aprile 1989, il 20 marzo 1989, il 16 febbraio 1989, il 31 maggio 1989 ed il 2 febbraio 1989» (4866) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

CERVETTI ed altri: «Norme per la riorganizzazione di enti e Corpi delle Forze armate in conseguenza della riduzione della durata del servizio militare di leva» (4881) (con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

D'AMATO CARLO ed altri: «Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo» (4904) (con parere della V e della IX Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

STRADA e SANGIORGIO: «Norme per la promozione, l'incentivazione e lo sviluppo delle sperimentazioni scolastiche finalizzate all'inserimento dei portatori di handicap nelle classi normali della scuola media superiore» (4323) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

CEDERNA ed altri: «Assegnazione al demanio dello Stato della collezione del Museo Torlonia» (4934) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

ROCELLI e RIGHI: «Nuove norme in materia di qualità dell'aria nonché di smaltimento dei rifiuti industriali» (4919) (con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

parere della I, della II, della VI e della X Commissione);

GOTTARDO ed altri: «Nuove norme in materia di qualità dell'aria nonché di smaltimento dei rifiuti industriali» (4921) (*con parere della I, della II, della VI e della X Commissione);*

alla X Commissione (Attività produttive):

MAZZA ed altri: «Norme per la razionalizzazione della rete nazionale di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica» (4708) (*con parere della I, della V e della XI Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 174. — Senatore ZITO ed altri: «Nuova disciplina per l'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente zolfi italiani» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (5040) (*con parere della I, della V e della X Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

LEONI: «Riapertura del termine, per l'anno 1990, per il rinnovo agli assistiti dei documenti attestanti il diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria e nuove norme sulla validità temporale ed il rilascio di tali documenti» (4935) (*con parere della I e della V Commissione);*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

NARDONE ed altri: «Modifiche alla legge 7 gennaio 1976, n. 3 e nuove norme concernenti l'ordine professionale di dottore agronomo e di dottore forestale» (4743) (*con parere della I, della II, della VII e della VIII Commissione).*

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 21 e 24 settembre 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Registro aeronautico italiano, per gli esercizi 1986-1989 (doc. XV, n. 154);

Istituto nazionale di alta matematica «Francesco Severi», per gli esercizi 1988-1989 (doc. XV, n. 155).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il ministro dell'interno, con lettere in data 22 agosto e 8 settembre 1990, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Benevello (Cuneo), Bitritto (Bari), Sorisole (Bergamo), Montereale Valcellina (Pordenone), Palagiano (Taranto), Luzzara (Reggio Emilia), Vidor (Treviso), Cassano d'Adda (Milano), Pandino (Cremona), Pizzighettone (Cremona), Corleto Perticara (Potenza), Gerocarne (Catanzaro); dell'assemblea consorziale e del consiglio direttivo del consorzio tra enti pubblici per la valorizzazione della laguna di Varano (Foggia); nonché del consiglio comunale di Orciano Pisano (Pisa).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onerevoli deputati.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione con risposta scritta Cardetti n. 4-21546, pubblicata nel resoconto sommario del 26 settembre 1990 è stata sottoscritta anche dai deputati Novelli e Migliasso.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione con risposta scritta Minozzi n. 4-21564 del 26 settembre 1990.

PAGINA BIANCA

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DELL'ONOREVOLE GIUSEPPE SINESIO,
RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4730.

Dopo l'approvazione in Senato del 4 aprile scorso e l'esame in Commissione bilancio, il disegno di legge concernente «Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali» giunge all'attenzione dell'Assemblea di Montecitorio dopo un confronto di posizioni tra i gruppi non privo di contrasti tra maggioranza e opposizione, soprattutto di sinistra, stretti fra l'urgenza del provvedimento, il significato degli obiettivi e la coerente efficacia delle disposizioni.

Il confronto delle posizioni è stato intenso, perché proporzionato al forte impegno finanziario dello Stato in funzione del notevole volume di investimenti che rappresentano un momento qualificante dello sviluppo del Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.

Desidero integrare la relazione svolta in Commissione nella seduta del 18 aprile scorso con alcune considerazioni, alla luce dei fatti intervenuti in Commissione, oltre che registrare l'approvazione dei previsti pareri della Commissione bicamerale sui programmi quadriennali degli enti di gestione delle partecipazioni statali che scontano tuttavia i flussi delle risorse finanziarie previste dal provvedimento.

Non va sottaciuto che a seguito della richiesta del gruppo comunista ai sensi dell'articolo 92, comma quarto, del regolamento, è stato spezzato l'iter del provvedimento già assegnato in sede legislativa alla Commissione bilancio. Ciò ha impedito una approvazione in tempi celeri, anche se va riconosciuto, che non ne è stata ritardata la calendarizzazione in Assemblea.

Pur tuttavia tale richiesta a parere del relatore è apparsa immotivata sia alla luce dell'attenta lettura svolta in Senato e che ha portato al testo originario modifiche profonde ed incisive, come pure degli ulteriori approfondimenti operati dalla Commissione. Tutto ciò ha finito per determinare gravi ritardi nella operatività del provvedimento.

Ad argomenti certamente nobili e seri come quelli sulle strategie e sugli interventi delle partecipazioni statali se ne sono coniugati altri, portati avanti in ogni sede, con il solo scopo di bloccare e ritardare l'approvazione di un provvedimento qualificante per lo sviluppo delle aree deboli del paese, che, come è stato ricordato, entra per dimensione nella storia dell'intervento pubblico in economia. Le motivazioni sulla presunta incapacità di spesa rispetto al volume delle risorse disponibili appare francamente debole e risulta come estremo tentativo di sottrarsi ad una visione complessiva dei problemi del paese e allo sforzo di solidarietà verso le aree più deboli.

Desidero allora richiamare l'attenzione dei colleghi sulle questioni emerse con maggiore forza durante l'esame in Commissione bilancio.

Innanzitutto quella relativa al collegamento finanziario con la cosiddetta finanziaria *bis* (atto Senato n. 2293, misure di contenimento in materia di finanza pubblica) che prevede una riduzione di 400 miliardi degli stanziamenti in favore delle partecipazioni statali per il suo presunto impatto con la manovra in discussione al Senato. Le preoccupazioni sono state chiaramente fugate poiché il disegno di legge ha finito per registrare una situazione di fatto, proprio a causa dei ritardi nell'approvazione del provvedimento che ne hanno fatto slittare la piena operatività in avanti, quindi con il peso degli oneri finanziari che maturerà solo nel corso del 1991 trattandosi di rate semestrali posticipate. Inoltre vanno considerati i tempi tecnici indispensabili per assolvere i necessari adempimenti.

Una seconda questione si riferisce al significato del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali per le osservazioni espresse al quarto comma dell'articolo 6, richiamando la esistenza della disposizione anche alle imprese italiane

che fruiscono di trasferimenti a carico del bilancio dello Stato a qualunque titolo erogati. Né va dimenticato l'articolato parere della Commissione attività produttive che non incide direttamente nel merito del provvedimento ma che costituisce utile indicazione recepibile in atto di indirizzo politico collegato al disegno di legge.

Resta per ultima, ma non per minore importanza, la questione politica determinata dagli emendamenti Becchi 1.1 e Macciotta 2.1 laddove si prevedono nuovi ulteriori vincoli delle quote per il sud, individuando forme di monitoraggio costante per garantire l'andamento dei flussi finanziari. Il non accoglimento degli stessi da parte della Commissione ha provocato l'irrigidimento del PCI con la decisione di ritirare la sede legislativa.

Il relatore non può non far rilevare come l'accentuazione degli incentivi per il sud motivata con lo scarso rispetto per la riserva, l'aumento dei tassi di interesse dal 4 all'8 per cento, la distinzione tra gli investimenti finalizzati ad infrastrutture e per iniziative industriali, guardando ai programmi già avviati e non solo quindi a quelli futuri, rappresenti in realtà soltanto un comodo alibi, uno strumento funzionale all'obiettivo politico non manifestamente dichiarato di contrastare ed impedire l'approvazione del provvedimento, facendo prevalere gli interessi di partito a quelli del paese.

La questione è dunque aperta e sottoposta all'esame della Assemblea ma non si può sottacere la grave responsabilità verso la decisione presa che finisce per rompere un delicato punto di equilibrio, faticosamente raggiunto in questi mesi prima in Senato e poi in Commissione e che va ad alimentare una dannosa contrapposizione nord-sud di cui certo non abbiamo bisogno soprattutto in questo momento, perché le questioni si superano con il coinvolgimento ed il largo consenso piuttosto che con lo scontro frontale. Sono stati già introdotti vincoli non irrilevanti, che garantiscono che le risorse finanziarie acquisite vengano destinate al Mezzogiorno, prevedendo inoltre un penetrante meccanismo di verifica sulla effettuazione degli

investimenti in tali aree; introdurre altri potrebbe significare vanificare tutto ed in attesa dell'ottimo avremmo ancora un'atto di «onanismo politico».

Dobbiamo fare attenzione a non rompere il punto di equilibrio economico del paese indebolendo l'azione ed il ruolo delle partecipazioni statali che finiscono per riverberarsi su tutta la vita economica e sociale del paese. La vicenda dell'antitrust ne è un chiaro esempio, perché sulla questione della separatezza tra banca e impresa è in gioco un equilibrio storico del paese nella convinzione che i problemi delle imprese saranno sempre più di carattere industriale piuttosto che di ordine finanziario.

Presentato in Senato il 23 ottobre 1989, anche se facente parte di un gruppo di provvedimenti ritenuti importanti dal Governo il disegno di legge ha avuto un *iter* particolarmente difficile, impiegando oltre sei mesi prima di compiere metà del cammino parlamentare.

La utilizzazione dei fondi previsti nella tabella di conto capitale della legge finanziaria 1989 è stata possibile in considerazione della recente approvazione del decreto-legge n. 415 sulla finanza locale, che all'articolo 27 conteneva i conferimenti per le partecipazioni statali per l'anno finanziario 1989. Ciò ha evitato che quei fondi prenotati con legge finanziaria fossero portati in economia per la mancata approvazione delle norme relative.

Anche questo è un esempio tipico di come con la riforma della 468 il percorso per gli interventi economici sia divenuto più disagiata rispetto alla fase in cui si interveniva con norma in legge finanziaria.

A questo proposito va ricordato che per la RAI e l'EFIM le disposizioni inizialmente previste sono state espunte dal provvedimento al nostro esame perché ricomprese in quello stesso decreto n. 415 già convertito in legge.

Il disegno di legge al nostro esame è stato attraversato da numerose vicende che ne hanno rallentato l'*iter*, e su di esso si sono certamente scaricate molte tensioni interne ed esterne al Parlamento. Tra que-

ste, inizialmente, la nomina dei presidenti dell'IRI e dell'ENI che ha segnato il passaggio dalla stagione dei professori a quella dei *managers*; poi le polemiche sul riassetto istituzionale delle partecipazioni statali, di cui apprezziamo lo sforzo del ministro di fare approvare il testo di riforma dal Consiglio dei ministri; di seguito la questione RAI, quella delle difficoltà dell'EFIM ed in ultimo la vicenda ENIMONT. Naturalmente più si allunga l'*iter* più si allarga il fronte delle questioni aperte come quelle per la Sardegna, la Sclavo, l'accordo Falck-ILVA e quelle nascenti su Mediobanca Sud, già frettolosamente definita illusione nominalistica.

Dunque in questi ultimi mesi ogni aspetto della politica economica italiana finiva per riverberarsi sull'atto Senato n. 1914, divenendo il terreno di scontro di interessi contrapposti, occasione per alimentare conflitti e polemiche sul rapporto tra pubblico e privato, così come spesso accade quando il Parlamento è chiamato al conferimento di fondi, ad impegnare risorse presso il sistema delle partecipazioni statali.

Questo provvedimento ha il merito di riproporre con forza un dibattito intenso, che fin dall'inizio del decennio scorso guardava alla necessità di recuperare economicità di gestione, criteri di professionalità e managerialità, ma soprattutto la definizione di nuove regole sulle quali muovere il sistema delle partecipazioni statali in una economia mista.

Molti passi avanti sono stati fatti soprattutto dall'IRI e dall'ENI mentre per l'EFIM il discorso è tutto particolare perché occorre rivisitarne il ruolo.

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha efficacemente riassunto la posizione del Governo in ordine alle valutazioni espresse sui conferimenti, che rappresentano un elemento legittimo e non distorsivo della concorrenza in quanto si tratta di apporti al capitale di azienda e non di aiuti alle imprese, poiché in tal caso si arriverebbe alla violazione del Trattato di Roma.

Le vicende di questi mesi sono a tutti largamente noti e non si ritiene di doversi soffermare troppo a lungo su questioni

che presentano tuttavia aspetti inquietanti. Prima di passare alla illustrazione delle norme del disegno di legge, che assumono un significato più politico che tecnico, desidero svolgere alcune considerazioni generali, ponendo l'attenzione sul significato più vero del provvedimento e sulle scelte che il Parlamento ha di fronte e che finiscono per caratterizzare il ruolo e la presenza pubblica in economia. Dunque non una scelta fine a se stessa, ma che guarda a creare sviluppo, allargamento della base produttiva, condizioni di maggiore occupazione in aree marginali del paese, laddove la presenza del privato non è riconoscibile.

Quello che appare ineludibile è la fissazione di regole che consentano di governare il rapporto pubblico-privato; e lo sforzo del ministro di realizzare, punto dopo punto, alcuni obiettivi di programma va in questa direzione. (Conferenza delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno).

Guardiamo con apprensione alle vicende ENIMONT, come pure ai ritardi nella realizzazione dei poli.

Oggi sulle privatizzazioni assistiamo ad un vero contrabbando di idee, attraverso un conflitto sui numeri che rischia di risultare inutile e dannoso se prima non si esprime una posizione chiara e precisa sui settori ritenuti strategici per interesse pubblico. Ciò non può essere fatto senza prima avere recuperato un minimo di programmazione economica. Non si tratta di elaborare una programmazione di tipo sovietico, ma di riordinare le idee sullo sviluppo, che nel nostro paese sono molte e spesso in contraddizione tra loro. Le scelte fondamentali del paese non possono essere lasciate al caso o al giorno per giorno. Né basta procedere sulla via delle accelerazioni di procedure, privilegiando la orizzontalità alla verticalità senza un ancoraggio forte ad un minimo di scelte di piano, senza che siano lasciate allo spontaneismo o all'efficientismo di questo o quel dicastero. La presentazione da parte del Governo del documento a medio termine si muove nella giusta direzione ma merita qualche approfondimento.

È opportuno farsi carico, in un momento così complesso dello sviluppo dell'economia del nostro paese, del problema — segnalato dal collega Carrus — del coordinamento e della razionalizzazione delle aziende a partecipazione statale, a cominciare dai settori dell'informatica e dell'impiantistica. Si tratta di un problema da anteporre ad ogni iniziativa. Bisogna eliminare duplicazioni, sovrapposizioni, inutili concorrenze fra aziende appartenenti allo stesso sistema dell'impresa pubblica. In questo senso si impone una concentrazione ed una migliore distribuzione delle imprese secondo la diversa vocazione degli enti. È questa una operazione che deve scaturire dall'inquadramento delle partecipazioni statali in un'ottica di settore strategico che deriva dalla politica di programmazione.

Peraltro devo anche ricordare che le partecipazioni statali non si possono trasformare in enti che si occupano di tutto lo scibile, interrompendo anche quei flussi di privatizzazione e di presenza di piccole imprese in periferia che possono contribuire alla costruzione di una ripresa locale. Apprezziamo dunque lo sforzo dell'IRI di procedere ad un riordino nelle centinaia di società del gruppo nel settore delle costruzioni, dell'impiantistica e dell'ingegneria civile, dove è sempre più necessario confrontarsi con l'Europa, che non avere facile gioco dell'imprenditoria minore locale.

Non possiamo rinunciare del tutto all'iniziativa, alla mobilità, alla concorrenzialità delle piccole imprese locali che hanno una funzione di stimolo e soprattutto costituiscono uno sfogo per la richiesta di occupazione sul posto. Sarebbe bene che di questo problema, al quale annettiamo grande importanza, si occupassero i grandi enti e le grandi organizzazioni industriali, in modo che non gravi su strutture di carattere locale a volte cresciute per germinazione spontanea.

Le scelte di politica industriale non possono essere separate da un contesto generale ma devono costituire un momento centrale dell'attività programmatica, evitando di privilegiare le politiche di settore

che spesso finiscono per saltare il sistema.

La frontiera tra pubblico e privato può essere mobile, ma non debole, perché lo scontro diviene tra uomini e culture di formazioni diverse e lo scontro su ENIMONT è proprio tra due culture diverse.

I sostenitori del privato a volte dimenticano o fingono di dimenticare la storia economica del nostro paese e la storia della chimica in particolare, e le ingenti risorse investite nel secolo in un settore strategico, allora come oggi e oggi più di allora, per lo sviluppo del paese.

Dimenticare queste considerazioni significa ritenere la questione delle partecipazioni statali come fatto residuale, mentre oggi siamo ancor più convinti della ridefinizione della presenza e del ruolo delle partecipazioni statali indirizzandole verso l'occupazione di spazi vitali. Riconosciamo che oggi vi è maggiore libertà di movimento e ciò si realizza attraverso la forza economica, cioè con la capacità di produrre reddito di impresa. Questa è la via che consente agli enti di gestione di realizzare la vera filosofia delle partecipazioni statali, quella del raggiungimento del fine sociale nel rispetto di regole economiche.

L'infinito dibattito tra pubblico e privato serve allora solo a ritardare le scelte delle partecipazioni statali, nelle quali fermamente crediamo ed in cui possono pienamente convivere autonomia ed economicità di gestione, che è tutt'altra cosa rispetto al tentativo di ridurre in posizione subordinata il *partner* pubblico in ENIMONT. Ormai il tasso di litigiosità tra i *partners* finisce per scaricarsi sulla quotazione dei titoli e quindi sul risparmiatore, che si trova a possedere un titolo prima gonfiato dalla scalata degli alleati di Montedison ed ora con una quotazione al di sotto del prezzo di collocamento.

In Enimont abbiamo riscontrato posizioni liberistiche quando si tratta di dividere utili e di chiudere gli impianti meridionali e posizioni stataliste quando si chiede la sospensione di imposta per migliaia di miliardi. Si dimentica perfino che le leggi in questa Repubblica le approva un

libero Parlamento. Forse una qualche coerenza sarebbe opportuna e necessaria.

Dobbiamo superare la logica dell'intervento ritardato, se prima non decidiamo quale ruolo assegnare alle partecipazioni statali per lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno in particolare. Spesso gli interventi localistici, la quota in più o in meno degli interventi localizzabili, finiscono per allontanarci dal grande obiettivo dei problemi irrisolti del paese, che non si risolvono senza un forte sistema misto unito ad un recupero di programmazione come strumento di difesa delle iniziative imprenditoriali. È solo lo Stato che può guardare ad una visione ampia dello sviluppo.

Non si può fare a meno di far rilevare all'Assemblea come una delle questioni di più aspro confronto parlamentare al Senato sia stata la riserva per il Mezzogiorno sulla localizzazione degli investimenti (articolo 1, comma 2). Non è mancato in Senato chi cercava di ridurre con motivazioni certo rispettabili la presenza pubblica in economia, evidenziando le potenzialità di un sistema economico che cresce al 3 per cento medio annuo.

Si finisce però per dimenticare la lezione dei divari economici e sociali che vanno dai tassi di industrializzazione al prodotto *pro capite*, al tasso di occupazione e che non sono solo quantitativi ma anche qualitativi; la crescita non uniforme del paese, le differenze sostanziali tra la Padania e le regioni del sud come Calabria, Sardegna e Sicilia.

Si dimentica che l'azione per il Mezzogiorno è più facile — come si sforza di ricordare Saraceno — se il prodotto aumenta ad un saggio del 5 per cento, come è avvenuto più di una volta prima del '75.

A questo proposito desidero segnalare due dati richiamati nel recentissimo rapporto SVIMEZ: i redditi da attività nell'industria e nei servizi concorrono alle entrate delle famiglie per il 46 per cento nel Mezzogiorno e per il 59 per cento nel centro-nord e gli stessi redditi provenienti dai settori privati dipendono in misura maggiore che nel nord dall'azione pubblica, per il peso delle commesse e le forme di

incentivi alle imprese. I temi delle *deregulation* e delle privatizzazioni, oggi al centro del dibattito politico nazionale, assumono dunque un significato diverso per il nord e per il Mezzogiorno.

Con le modificazioni introdotte il Senato si è fatto carico di alcune di queste preoccupazioni; rappresentano un momento significativo e ritrovato di impegno meridionalistico, perché la questione meridionale è la massima tra le questioni. Fino a quando essa non si risolverà, vi sarà una disorganicità endemica che renderà sempre più difficile lo sviluppo e renderà sempre più pesante la situazione anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Non si tratta di un problema che si possa affrontare con misure soltanto repressive, perché si tratta di un problema sociale ed economico che dobbiamo risolvere con la presenza dello Stato assicurando l'occupazione.

Del resto solo oggi si rivalutano scelte lungimiranti del passato, come quelle della scolarizzazione diffusa, che hanno rappresentato un colossale investimento non contabilizzabile nell'immediato, ma di cui oggi si giova l'intero sistema industriale italiano e soprattutto in settori di punta come quelli delle telecomunicazioni e dell'aeronautica.

È necessario rimuovere alcune rigidità e guardare a ricreare le condizioni per una piena convenienza ad investire, anche se questo vuole significare la rottura di schemi dottrinali.

Non vorremmo che il momento di apertura verso le nuove democrazie dell'est europeo portasse il sistema delle partecipazioni statali a concludere accordi, *joint venture* con i paesi dell'est, che sarebbero certo più facili anche per il più basso costo del lavoro di quei paesi, che non la ricerca di più impegnative strategie e programmi per il sud.

Se il futuro risiede nei settori di punta non potremmo accettare che il sud venga tagliato fuori in ragione di utenze insufficienti rispetto agli investimenti, come per il settore delle reti di telecomunicazioni.

Oggi abbiamo riscoperto un insieme di iniziative locali che hanno compensato il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

disimpegno delle partecipazioni statali e di alcuni grandi gruppi privati.

Si tratta allora di non frustrare le aspettative locali preoccupandoci non solo di fare affluire risorse, ma di fornire e rendere funzionali i cosiddetti vivai di impresa, quelle strutture e condizioni che aiutano il sistema a crescere, a renderlo idoneo alla competizione.

Da parte nostra crediamo che quanto si è verificato negli ultimi anni '80 presenta condizioni di similarità con una fase degli anni '60, quando avvenne un disimpegno dei privati e l'iniziativa privata si ripiegò su se stessa accontentandosi delle posizioni raggiunte. Oggi non sono pochi i casi in cui l'imprenditore privato tende a svilupparsi in settori che gli sono estranei, o nel tendere a fare finanza, piuttosto che crescere nello specifico, ricercando posizioni di dominio economico più che adeguate dimensioni industriali.

Potremo anche tentare di rinunciare a tutto, di smobilitare, rivendere o disfarcene. Potremo rispondere oggi come allora: taluno dei privati compererà le aziende non buone, taluno compererà quelle che vanno male, ma sarebbe ingenuo vendere quelle che vanno bene magari dopo averle risanate. Dunque le partecipazioni statali come strumento di progresso attraverso il quale promuovere occupazione e reddito, attenuando i divari tra i ceti e le diverse aree e regioni del paese. Questo diceva Vanoni. Non dissimile il richiamo di Ugo La Malfa, che nella sua nota aggiuntiva richiama lo strumento della programmazione per rendere efficace lo sviluppo rispetto all'orizzonte limitato dei privati, che non hanno né i mezzi né la possibilità di operare con visioni grandi quali quelle che spettano allo Stato.

Per i cattolici la lezione è viva ed attuale, perché ha radici profonde che partono da lontano e il pensiero cattolico ha sempre guardato a dare risposte ad una società carica di tensioni, contraddizioni e sviluppi impreveduti che non vengono soddisfatti dagli egoismi del capitalismo. Non dunque utopia, ma la speranza di costruire un paese più giusto ed umano, laddove gli

eccessi del capitalismo e dell'ineguaglianza — come ricordava recentemente il Nobel Paul Samuelson — siano temperati da una struttura che guarda a tutti e non a pochi.

È necessario passare, dunque, ad una nuova fase che veda un ruolo più attivo, promuova i processi di innovazione, rifiutando le logiche che destinano al sud solo trasferimenti di reddito destinati ad alimentare la domanda per consumi, piuttosto che nuovi investimenti per uno sviluppo solido, non effimero.

Quanto ai contenuti del disegno di legge, si fa rilevare come emerge con forza la necessità che i trasferimenti alle imprese a partecipazione statale non vadano a coprire perdite ma guardino a nuove iniziative; che le aziende si muovano con più autonomia sul mercato per provvedere alle proprie esigenze finanziarie; che i bilanci siano redatti secondo le norme del codice civile. Da taluni è stata sopravvalutata la forza meridionalistica del provvedimento, perché soprattutto in Commissione bicamerale è stato riscontrato uno scarso coordinamento tra programmi delle partecipazioni statali e piano triennale. Su questo punto si ritiene indispensabile registrare l'opinione della Commissione perché si tratta di un aspetto rilevante.

Il nodo politico si è spostato sulla riserva per gli investimenti per il Mezzogiorno (articolo 107 "quinto comma" del testo unico della legge per gli interventi nel sud).

Il quadro è certamente migliorato, rispetto alla impostazione originaria del provvedimento. Da parte nostra non ci assumiamo la responsabilità di lasciare un sistema privo di risorse necessarie alla crescita del paese, dimostrando, come è nei risultati, economicità di gestione e redditività. Gli enti di gestione IRI ed ENI hanno saputo attrezzarsi alle nuove realtà, non altrettanto per l'EFIM. Anche se occorre rilevare che tutte le controllate in perdita sono di proprietà totale dell'IRI mentre quelle che producono utili sono con partecipazioni di terzi, pertanto mentre le perdite ricadono tutte sull'IRI, gli utili solo in parte.

Se correttivi non si possono fare sul

piano finanziario perché l'impegno resta forte, non altrettanto si può dire per la parte normativa. Se l'impegno per il sud viene imposto per legge, questo potrà anche essere disatteso ma farà parte delle responsabilità di ciascuno di fronte al Parlamento e al paese.

Quanto agli aspetti finanziari del provvedimento esso prevede con l'articolo 1 conferimenti per 100 miliardi nel '90 e nel '91, finalizzato alla realizzazione di programmi aggiuntivi nel Mezzogiorno. In via eccezionale può essere calcolato in riferimento ai programmi complessivi di ciascun ente. Le somme vengono ripartite dal CIPE su proposta del ministro delle partecipazioni statali, per la copertura dei fabbisogni. Al comma due viene inserita la riserva con riferimento a ciascun programma e agli investimenti per nuove attività.

L'articolo 2, rappresenta il cuore finanziario del provvedimento perché guarda all'obiettivo di far affluire capitali freschi per 7.200 miliardi al sistema delle partecipazioni statali. Per ciò è necessario che i *manager* pubblici adottino comportamenti coerenti in grado di riscuotere la fiducia del mercato e dei risparmiatori. Apprezziamo la prudenza del presidente Nobili sulle partecipazioni di maggioranza, mantenendo posizioni maggioritarie nelle aziende strategiche, come pure la possibilità di innovazione finanziaria sul modello delle *golden share* presentate dal governo inglese.

Dobbiamo dare atto ai colleghi del Senato del lavoro svolto con una analisi accurata dell'andamento finanziario degli enti di gestione evidenziando gli aspetti contabili e la situazione patrimoniale fino al 1992. Rispetto a questa ipotesi si evince un diverso quadro per i tre enti di gestione. Per l'ENI v'è un indebitamento sul 50 per cento, per l'IRI sul 47 per cento e per l'EFIM sul 70 per cento. È autorizzata la contrazione di mutui fino a 10 mila miliardi in considerazione di programmi di investimento di durata dodecennale ovvero ad emettere obbligazioni convertibili fissando i seguenti limiti: 8.450 miliardi per l'IRI, di cui 1.250 obbligazioni conver-

tibili, e per l'ENI 1.550 miliardi in obbligazioni convertibili.

È stata operata una distinzione tra gli enti di gestione e, di fatto, l'ENI è stato privato di ogni apporto al fondo di dotazione rispetto a quanto inizialmente ipotizzato.

Esistono poi problemi di natura tecnica che meritano qualche riflessione, soprattutto in ordine alle capacità di assorbimento rapido del mercato. La finalità prioritaria appare quella di spingere a perseguire una sempre più forte presenza sul mercato azionario interno. Maggiore flessibilità negli strumenti finanziari può essere perseguita con una interpretazione estensiva della norma — attraverso opportuni ordini del giorno — di autorizzazione ad emettere prestiti obbligazionari convertibili.

L'onere degli interessi per la contrazione di mutui con istituti speciali di credito e l'emissione di obbligazioni sul mercato interno è assunto nella misura del 4 per cento a carico dello Stato in ragione di 200 miliardi nel '90 e 400 nel '91.

L'onere per l'ammortamento della quota capitale dei mutui e delle obbligazioni, ad eccezione di quelli convertibili, è assunto a carico dello Stato a partire dal 1993. Le risorse finanziarie devono essere finalizzate ai programmi di cui alla legge n. 675, articolo 12, ad eccezione del limite di 3 mila miliardi destinati al risanamento della siderurgia. Oltre la riserva dell'80 per cento destinato al Mezzogiorno, viene posto anche una ulteriore riserva di 170 miliardi per l'area di Gioia Tauro e della Locride. Si tratta di un impegno concreto e di uno sforzo di solidarietà verso una area debole del Paese.

Va considerato che per l'IRI i programmi di investimento ammontano a 59 mila miliardi nel quadriennio 1989-92 e riguardano settori qualificanti per il processo di modernizzazione del Paese con riferimento alle industrie a tecnologie avanzate, quali aerospaziale, elettronico meccanica, oltre che nei servizi, quali telecomunicazioni, trasporti e infrastrutture. Mentre per l'ENI nel quadriennio 1989-92 i programmi ammontano a 24.700 miliardi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

con prevalenza delle iniziative nel settore energetico che è caratterizzato da alto rischio e redditività differita.

È stata stabilita per questo ente di gestione una soglia di intervento in 1.550 miliardi.

L'onere dell'ammortamento in rate semestrali a decorrere dal secondo semestre del 1992 della quota capitale e dei mutui sarà interamente a carico dello Stato e gli enti di gestione porteranno annualmente in aumento dei rispettivi fondi di dotazione le rate rimborsate relativamente alla quota capitale.

L'articolo 3 esclude la utilizzazione dei conferimenti per la copertura delle perdite ad esclusione di quanto previsto per la siderurgia.

L'articolo 4 fissa le norme contenenti le procedure sui programmi di investimento; stabilisce i criteri per la redazione della relazione del ministro delle partecipazioni statali al CIPI, nonché la informativa semestrale degli enti di gestione al Ministero delle partecipazioni statali al fine di svolgere le opportune verifiche sugli investimenti realizzati.

Il comma 5 dell'articolo 4 subordina la erogazione dei fondi al rispetto dei vincoli per i nuovi programmi e della riserva per il Mezzogiorno.

L'articolo 5 autorizza gli enti di gestione all'alienazione di quote di minoranza del capitale delle società controllate.

L'articolo 6 stabilisce criteri di trasparenza per i bilanci degli enti di gestione secondo le norme del codice civile, secondo le norme per il bilancio delle società per azioni previste dagli articoli 2423 e seguenti.

L'articolo 7 fissa la copertura finanziaria del provvedimento.

Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, probabilmente non avrò illustrato problematiche nuove rispetto a quelle sollevate da trent'anni in quest'aula, ma posso assicurare che gli indirizzi in materia di partecipazioni statali sono sempre stati fissati in una prospettiva di miglioramento della situazione economica senza alcun tipo di assistenzialismo, di cui tante volte è stata attribuita

responsabilità all'Assemblea per divagazione di qualcuno o frustrazione di altri.

Il consistente sforzo finanziario che si intende sostenere con il presente provvedimento per il sostegno delle iniziative delle partecipazioni statali postula che il Parlamento fornisca indirizzi sull'uso delle risorse.

Ribadito il vincolo della destinazione delle stesse al Mezzogiorno, sul quale ci si è già sufficientemente pronunciati, appare necessaria una riflessione sui settori di investimento nei quali le aree meridionali sono più deficitarie. Vi è stato in passato uno sforzo di rilievo verso gli investimenti infrastrutturali tradizionali, quali le autostrade e vi è tuttora necessità di dedicare la massima attenzione alla efficienza della rete stradale del Mezzogiorno ed al potenziamento della rete ferroviaria.

Nel settore dei trasporti occorrerebbe però finalmente concentrare iniziative nel trasporto marittimo, potenziando e favorendo tutte quelle iniziative, quali ad esempio il piccolo cabotaggio, che possono contribuire a risolvere il problema dell'insostenibile sovraccarico del trasporto su gomma.

Tra i settori a contenuto tecnologico più avanzato appaiono di primario interesse gli investimenti nelle telecomunicazioni e nella telefonia, quelle iniziative cioè che sostanziano un nuovo modo di intendere le infrastrutture di collegamento più flessibile e dinamico. Appare infine vitale, per ovvi motivi, uno sforzo verso investimenti di ampliamento e rinnovamento delle strutture di approvvigionamento idrico.

Le partecipazioni statali possono offrire in questo campo il *know-how* necessario per rispondere a tale sfida, attraverso il complesso delle esperienze fin qui maturate nel campo progettuale ed operativo, contribuendo alla soluzione di problemi che non possono essere più disattesi. Tra questi il problema delle acque nel Mezzogiorno è quello sul quale concentrare le risorse e le tecnologie, eliminando in primo luogo le frammentarietà del sistema (competenze amministrative e locali) ed istituendo una speciale *authority* che in un programma di medio periodo ed attraverso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

speciali garanzie e controlli possa realizzare ambiziosi programmi di ricerca e di distribuzione del prezioso liquido anche attraverso processi di desalizzazione.

Si tratta di un settore che vede in concorrenza l'IRI e l'ENI, ambedue impegnati in iniziative analoghe di ricerca. È necessario, invece, favorire una ricerca unitaria delle risorse nel Mezzogiorno e nelle isole, zone per le quali già esistono degli approfonditi studi effettuati dall'ENI. Vi è quindi un problema di risanamento e di ammodernamento delle condotte esistenti, al quale si accompagna quello della ricerca e dello sfruttamento di nuove fonti di approvvigionamento (desalinizzazione).

Un'ultima considerazione sia consentita in ordine al problema del rapporto tra pubblico e privato nel Mezzogiorno. Ho già sottolineato come privatizzazione e dismissioni vadano inquadrare in un più ampio contesto nel quale il carattere di strategicità sia definito anche in funzione di scelte di programmazione economica. E

proprio sotto quest'ultimo profilo l'aspetto territoriale assume rilievo preminente. Ben può accadere che alcuni settori possano presentare un carattere strategico nel Mezzogiorno assai più intenso che nelle zone d'Italia più sviluppate economicamente e socialmente.

È tenendo ben presente questa specificità dei diversi ambiti territoriali che può essere affrontato il problema delle dismissioni e delle privatizzazioni nel Mezzogiorno. È in questo modo che sarà possibile superare il *gap* economico che ancora esiste tra il Nord e il Sud. In questo senso il contributo dell'Assemblea senz'altro consentirà una più agevole identificazione delle sinergie capaci di dare la necessaria spinta alla soluzione dei problemi sui quali mi sono soffermato. È in questo modo, infine, che è possibile contribuire allo sviluppo della democrazia che, nel bene e nel male, ci ha consentito lo sviluppo economico per molti versi analogo a quello degli altri paesi industrializzati.

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI FRANCO PIGA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4730

Il provvedimento legislativo in esame ha come primario obiettivo la localizzazione di nuovi interventi delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

Dopo le modifiche apportate dal Senato, vi è l'affermazione della destinazione delle risorse agli investimenti e non alla copertura di perdite (articolo 3). Sia i conferimenti per la realizzazione di piani aggiuntivi, rispetto a quelli previsti per gli anni 1988-1991 (articolo 1), sia l'assunzione a parziale carico dello Stato (4 per cento) di oneri per interessi e dell'ammortamento del capitale (articolo 2), sono subordinati al vincolo di destinazione al sud.

Tale vincolo è duplice: a) i fondi devono essere in primo luogo finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti tra quelli previsti nei programmi di investimento degli enti; b) in ogni caso la provvista derivante dai mutui e dalle obbligazioni deve essere utilizzata per una percentuale dell'80 per cento negli interventi al sud (articolo 2, comma 5 e 6).

Altro aspetto fondamentale è l'assicurazione dell'effettiva destinazione dei fondi ad investimenti nel sud. Deve ricordarsi a questo riguardo che la determinazione dei criteri sui settori e le aree geografiche nei quali intervenire è affidata al CIPE, su proposta del ministro delle partecipazioni statali.

Inoltre sono previsti meccanismi di verifica dell'effettività dell'obiettivo voluto dal legislatore, con la sanzione della sospensione dell'erogazione in caso di violazione del vincolo (Articolo 4, comma 5).

Più volte è stata sollevata, nel corso dei lavori parlamentari, la preoccupazione per l'effettiva destinazione al sud delle risorse. Il problema ha certo aspetti non sempre di facile risoluzione, ma è chiaro che gli strumenti amministrativi, sia generali sia specificamente previsti dal disegno di legge, consentono di perseguire efficacemente l'obiettivo.

Il Governo, ed in particolare il ministro

delle partecipazioni statali, hanno già concretamente evidenziato il ruolo del tutto particolare che alle partecipazioni statali deve essere affidato nel Mezzogiorno. Ruolo che va ravvisato in quegli interventi atti a sollecitare o direttamente ingenerare la domanda di investimenti.

L'attenzione ai problemi del Mezzogiorno è dimostrata dalla stessa rilevanza che ad essi è stata data nello studio in atto sui progetti integrati per il ciclo dell'acqua nel campo delle risorse naturali.

Certo occorre anche un cambiamento di mentalità imprenditoriale, ma in questo senso l'attenzione del Governo è vigile e le accennate iniziative ne sono la prova.

Discorso a sé deve essere fatto per le risorse destinate alla ristrutturazione della siderurgia (lire 3 mila miliardi), che è risultato compatibile col Trattato di Roma anche alla luce delle pronunce della Comunità e delle iniziative a favore della Locride e di Gioia Tauro (lire 170 miliardi: articolo 2, comma 7).

Significativa è poi l'autorizzazione alla alienazione di quote di minoranza del capitale delle società controllate. Si tratta di un'apertura al mercato ed agli oggettivi responsi in tema di gestione e di affidabilità degli amministratori che vi sono connessi, certamente utile. Tanto più che è questo un sistema di finanziamento cui fisiologicamente dovrebbero ricorrere le società a partecipazione statale.

Il timore che una tale apertura possa dar luogo ad indiscriminate cessioni non tiene conto della responsabilità che è devoluta al Governo in questa materia.

Nei lavori parlamentari le critiche sono state sempre accompagnate dalla attestazione di non voler intralciare il corso del provvedimento. E bisogna dare atto che le critiche erano tutte rivolte all'esigenza di meglio assicurare l'obiettivo primario dello sviluppo del Mezzogiorno.

Deve tuttavia rilevarsi che il testo proveniente dal Senato costituisce un punto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

equilibrio anche finanziario negli interventi delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Non si dimentichi che i fondi di cui al disegno di legge in esame sono in gran parte finalizzati ad obiettivi dei programmi pluriennali dell'IRI.

Programmi che, come approvati, in sede governativa e parlamentare, prevedono un apporto da parte dell'azionista Stato del 7 per cento circa del totale dei mezzi finanziari.

Una diversa ripartizione delle risorse disponibili comporterebbe alterazione delle previsioni sulle quali quei programmi si fondano, anche in considerazione della situazione finanziaria del gruppo IRI. Ciò anche a prescindere dal rilievo che l'onere finanziario fin qui precisamente individuato potrebbe risultare invece incerto ove si accogliessero altri criteri di applicazione degli incentivi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5055, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	333
Votanti	324
Astenuti	9
Maggioranza	163
Voti favorevoli	323
Voti contrari	1

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonino Emma
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano

Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Capanna Mario

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Tamino Gianni

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 1.3.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	119
Voti contrari	221

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Rutelli Francesco
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cardinale Salvatore
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni

Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicciomessere Roberto
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Colombini Leda
 Costa Alessandro

Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Filippini Rosa
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Garavaglia Mariapia
 Geremicca Andrea
 Grassi Ennio

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita
 Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo

Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo

Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Azzolini Luciano

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 1.1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Voti favorevoli	129
Voti contrari	221

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonino Emma
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni
 Chella Mario

Ciabarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Cresco Angelo Gaetano

Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Garavaglia Mariapia
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio

Lanzinger Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Farace Luigi
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano

Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Fronza Crepez Lucia

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 1.2.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	339
Votanti	339
Astenuti	—
Maggioranza	170
Voti favorevoli	120
Voti contrari	219

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni
 Chella Mario
 Ciabbari Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanna Anna

Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bodrato Guido
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido

Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi

Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 1.4.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	346
Votanti	345
Astenuto	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	19
Voti contrari	326

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bassi Montanari Franca
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Mellini Mauro
 Pintor Luigi
 Provantini Alberto
 Ronchi Edoardo
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Tamino Gianni
 Tessari Alessandro
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Angelini Giordano

Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto

Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia

Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Diaz Annalisa

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippa Ugo

Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 1.5.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	355
Votanti	354
Astenuto	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	124
Voti contrari	230

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ciabbari Vincenzo
 Ciancio Antonio

Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Potì Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni

Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.4.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	350
Astenuto	9
Maggioranza	176
Voti favorevoli	13
Voti contrari	337

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Capanna Mario
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella

Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bodrato Guido
 Bonino Emma
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Brescia Giuseppe	Corsi Umberto
Brocca Beniamino	Costa Alessandro
Brunetto Arnaldo	Costa Silvia
Bruno Antonio	Costi Silvano
Bruno Paolo	Crescenzi Ugo
Bruzzani Riccardo	Cristoni Paolo
Buffoni Andrea	
Bulleri Luigi	D'Aimmo Florindo
Buonocore Vincenzo	Dal Castello Mario
	D'Alia Salvatore
Caccia Paolo Pietro	D'Amato Carlo
Cafarelli Francesco	D'Angelo Guido
Calderisi Giuseppe	Darida Clelio
Camber Giulio	De Carli Francesco
Cannelonga Severino Lucano	De Carolis Stelio
Capecchi Maria Teresa	Del Bue Mauro
Capria Nicola	Dell'Unto Paris
Caprili Milziade	Del Mese Paolo
Cardetti Giorgio	Di Donato Giulio
Cardinale Salvatore	Diglio Pasquale
Carelli Rodolfo	Dignani Grimaldi Vanda
Caria Filippo	Di Pietro Giovanni
Carrara Andreino	Di Prisco Elisabetta
Carrus Nino	Donazzon Renato
Casini Carlo	Duce Alessandro
Casini Pier Ferdinando	Dutto Mauro
Castagnetti Guglielmo	
Castagnetti Pierluigi	Fachin Schiavi Silvana
Castagnola Luigi	Fagni Edda
Castrucci Siro	Farace Luigi
Cavagna Mario	Faraguti Luciano
Caveri Luciano	Ferrandi Alberto
Cavicchioli Andrea	Ferrara Giovanni
Cavigliasso Paola	Ferrari Marte
Cellini Giuliano	Ferrari Wilmo
Cerofolini Fulvio	Ferrarini Giulio
Cerutti Giuseppe	Fiandrotti Filippo
Chella Mario	Fini Gianfranco
Chiriano Rosario	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Ciabarri Vincenzo	Fiori Publio
Ciampaglia Alberto	Fiorino Filippo
Ciancio Antonio	Fracchia Bruno
Cicerone Francesco	Franchi Franco
Ciconte Vincenzo	Frasson Mario
Ciliberti Franco	Fronza Crepaz Lucia
Ciocci Carlo Alberto	Fumagalli Carulli Battistina
Ciocci Lorenzo	
Civita Salvatore	Galante Michele
Colombini Leda	Galli Giancarlo
Coloni Sergio	Gangi Giorgio
Colucci Gaetano	Garavaglia Mariapia
Colzi Ottaviano	Garavini Andrea Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Bernocco Garzanti Luigina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Cresco Angelo Gaetano
Diaz Annalisa
Donati Anna
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacicchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.5.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	347
Astenuti	7
Maggioranza	174
Voti favorevoli	9
Voti contrari	338

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Capanna Mario
 Lanzinger Gianni
 Mattioli Gianni Francesco
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco

Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo

Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria

Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Salvoldi Giancarlo
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe

Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.6.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	355
Votanti	354
Astenuto	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	19
Voti contrari	335

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Azzolina Gaetano
 Bassi Montanari Franca
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Angeloni Luana

Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bordon Willer
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Si è astenuto:

Tessari Alessandro

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco

Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Voti favorevoli	21
Voti contrari	339

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Brescia Giuseppe
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Levi Baldini Natalia
 Masina Ettore
 Mellini Mauro
 Pintor Luigi
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Tessari Alessandro
 Violante Luciano
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico

Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Biondi Alfredo	Cicerone Francesco
Bodrato Guido	Cicone Vincenzo
Bonsignore Vito	Ciliberti Franco
Bordon Willer	Ciocchi Carlo Alberto
Borghini Gianfrancesco	Ciocchi Lorenzo
Borri Andrea	Civita Salvatore
Bortolami Benito Mario	Colombini Leda
Bortolani Franco	Coloni Sergio
Boselli Milvia	Colucci Gaetano
Botta Giuseppe	Colzi Ottaviano
Breda Roberta	Cordati Rosaia Luigia
Brocca Beniamino	Corsi Umberto
Brunetto Arnaldo	Costa Alessandro
Bruno Antonio	Costa Silvia
Bruno Paolo	Costi Silvano
Bruzzani Riccardo	Crescenzi Ugo
Buffoni Andrea	Cresco Angelo Gaetano
Bulleri Luigi	Cristoni Paolo
Buonocore Vincenzo	Cursi Cesare
Caccia Paolo Pietro	D'Aimmo Florindo
Calderisi Giuseppe	Dal Castello Mario
Camber Giulio	D'Alia Salvatore
Cannelonga Severino Lucano	D'Amato Carlo
Capecchi Maria Teresa	D'Angelo Guido
Capria Nicola	Darida Clelio
Caprili Milziade	De Carli Francesco
Cardetti Giorgio	De Carolis Stelio
Cardinale Salvatore	Del Bue Mauro
Carelli Rodolfo	Dell'Unto Paris
Caria Filippo	Del Mese Paolo
Carrara Andreino	Di Donato Giulio
Carrus Nino	Diglio Pasquale
Casini Carlo	Dignani Grimaldi Vanda
Casini Pier Ferdinando	Di Pietro Giovanni
Castagnetti Guglielmo	Di Prisco Elisabetta
Castagnetti Pierluigi	Donazzon Renato
Castagnola Luigi	Duce Alessandro
Castrucci Siro	Dutto Mauro
Cavagna Mario	
Caveri Luciano	Fachin Schiavi Silvana
Cavicchioli Andrea	Farace Luigi
Cavigliasso Paola	Faraguti Luciano
Cellini Giuliano	Ferrara Giovanni
Cerofolini Fulvio	Ferrari Marte
Cerutti Giuseppe	Ferrari Wilmo
Chella Mario	Ferrarini Giulio
Chiriano Rosario	Fiandrotti Filippo
Ciabarri Vincenzo	Filippini Rosa
Ciampaglia Alberto	Fini Gianfranco
Ciancio Antonio	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Cicciomessere Roberto	Fiori Publio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Antonio
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Bertone Giuseppina
Diaz Annalisa

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.2.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Voti favorevoli	19
Voti contrari	343

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Pintor Luigi
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spina Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Serafini Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio

Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Franchi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giusèppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano

Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice

Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Bianchini Giovanni
Diaz Annalisa
Filippini Rosa

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl

Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Mensurati Elio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.12.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	364
Votanti	348
Astenuti	16
Maggioranza	175
Voti favorevoli	342
Voti contrari	6

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio

Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco

De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Capanna Mario
Cresco Angelo Gaetano
Ferrarini Giulio
Franchi Franco
Piro Franco
Santuz Giorgio

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Pintor Luigi
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco

Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.7.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	360
Votanti	251
Astenuti	109
Maggioranza	126
Voti favorevoli	18
Voti contrari	233

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bassi Montanari Franca
 Capanna Mario
 Cima Laura
 Donati Anna
 Fagni Edda
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Loi Giovanni Battista
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Anselmi Tina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco

Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.8.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	252
Astenuti	102
Maggioranza	127
Voti favorevoli	17
Voti contrari	235

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bassi Montanari Franca
 Capanna Mario
 Cima Laura
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Procacci Annamaria
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino

Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio

Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni

Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.9.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	357
Votanti	352
Astenuti	5
Maggioranza	177
Voti favorevoli	12
Voti contrari	340

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Capanna Mario
 De Carolis Stelio
 Donati Anna
 Ferrari Marte
 Lanzinger Gianni
 Mattioli Gianni Francesco
 Procacci Annamaria
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale

Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Botta Giuseppe	Costa Raffaele
Breda Roberta	Costa Silvia
Brescia Giuseppe	Costi Silvano
Brocca Beniamino	Crescenzi Ugo
Brunetto Arnaldo	Cresco Angelo Gaetano
Bruno Antonio	Cristoni Paolo
Bruno Paolo	Cursi Cesare
Bruzzani Riccardo	
Buffoni Andrea	D'Aimmo Florindo
Bulleri Luigi	Dal Castello Mario
Buonocore Vincenzo	D'Alia Salvatore
	D'Amato Carlo
Caccia Paolo Pietro	D'Angelo Guido
Calderisi Giuseppe	Darida Clelio
Camber Giulio	De Carli Francesco
Cannelonga Severino Lucano	Del Mese Paolo
Capecchi Maria Teresa	Di Donato Giulio
Cappiello Agata Alma	Dignani Grimaldi Vanda
Capria Nicola	Di Pietro Giovanni
Caprili Milziade	Donazzon Renato
Cardetti Giorgio	Duce Alessandro
Cardinale Salvatore	Dutto Mauro
Carelli Rodolfo	
Caria Filippo	Fachin Schiavi Silvana
Carrara Andreino	Fagni Edda
Carrus Nino	Farace Luigi
Casini Carlo	Faraguti Luciano
Casini Pier Ferdinando	Ferrara Giovanni
Castrucci Siro	Ferrari Wilmo
Cavagna Mario	Ferrarini Giulio
Caveri Luciano	Filippini Rosa
Cavicchioli Andrea	Fini Gianfranco
Cavigliasso Paola	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Cellini Giuliano	Fiori Publio
Cerofolini Fulvio	Fiorino Filippo
Cerutti Giuseppe	Fracchia Bruno
Cherchi Salvatore	Franchi Franco
Chiriano Rosario	Frasson Mario
Ciabarra Vincenzo	Fronza Crepaz Lucia
Ciampaglia Alberto	Fumagalli Carulli Battistina
Ciancio Antonio	
Cicerone Francesco	Galante Michele
Ciconte Vincenzo	Galli Giancarlo
Ciocci Carlo Alberto	Gangi Giorgio
Ciocci Lorenzo	Garavaglia Mariapia
Civita Salvatore	Garavini Andrea Sergio
Colombini Leda	Gargani Giuseppe
Coloni Sergio	Gasparotto Isaia
Colucci Gaetano	Gei Giovanni
Cordati Rosaia Luigia	Gelpi Luciano
Corsi Umberto	Geremicca Andrea
Costa Alessandro	Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Cima Laura
Diaz Annalisa
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura

Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.3.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	373
Votanti	364
Astenuti	09
Maggioranza	183
Voti favorevoli	139
Voti contrari	225

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonino Emma
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicciomessere Roberto
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Alema Massimo
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Occhetto Achille

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Nania Domenico
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.10.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Voti favorevoli	129
Voti contrari	248

*(La Camera respinge).**Hanno votato si:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade

Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Alema Massimo
 d'Amato Luigi
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo

Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonino Emma
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Teodori Massimo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuta:

Procacci Annamaria

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 3.11. prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	358
Astenuti	5
Maggioranza	180
Voti favorevoli	18
Voti contrari	340

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Azzolina Gaetano
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Donati Anna
 Fracchia Bruno
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 Mattioli Gianni Francesco
 Provantini Alberto
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano

Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio

Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio

Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Diaz Annalisa
Filippini Rosa
Levi Baldini Natalia
Procacci Annamaria
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.2.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	262
Astenuti	101
Maggioranza	132
Voti favorevoli	24
Voti contrari	238

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Bassi Montanari Franca
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cherchi Salvatore
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Guidetti Serra Bianca
 La Valle Raniero
 Levi Baldini Natalia
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Procacci Annamaria
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spina Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido

Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Alema Massimo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto

Taddei Maria
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio

Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.3.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Voti favorevoli	19
Voti contrari	341

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Donati Anna
 Guidetti Serra Bianca
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Pintor Luigi
 Reichlin Alfredo
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio

Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bonino Emma
Bonsignore Vito
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda

Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Bassi Montanari Franca
Costa Raffaele
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.4.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Voti favorevoli	21
Voti contrari	345

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Guidetti Serra Bianca
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Pintor Luigi
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico

Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonino Emma
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino

Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio

Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni

Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.5.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180
Voti favorevoli	18
Voti contrari	340

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bernocco Garzanti Luigina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Donati Anna
 Guidetti Serra Bianca
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Pintor Luigi
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano

Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Biondi Alfredo	Colombini Leda
Bodrato Guido	Coloni Sergio
Bonsignore Vito	Colucci Gaetano
Bortolami Benito Mario	Corsi Umberto
Bortolani Franco	Costa Alessandro
Boselli Milvia	Costa Raffaele
Botta Giuseppe	Costa Silvia
Breda Roberta	Costi Silvano
Brescia Giuseppe	Cresco Angelo Gaetano
Brocca Beniamino	Cristoni Paolo
Brunetto Arnaldo	
Bruno Paolo	D'Aimmo Florindo
Buffoni Andrea	Dal Castello Mario
Bulleri Luigi	D'Alia Salvatore
	D'Amato Carlo
Caccia Paolo Pietro	D'Angelo Guido
Cafarelli Francesco	Darida Clelio
Calderisi Giuseppe	De Carli Francesco
Camber Giulio	De Carolis Stelio
Cannelonga Severino Lucano	Del Mese Paolo
Capecchi Maria Teresa	de Luca Stefano
Capria Nicola	Dignani Grimaldi Vanda
Caprili Milziade	Di Pietro Giovanni
Cardetti Giorgio	Di Prisco Elisabetta
Cardinale Salvatore	Donazzon Renato
Carelli Rodolfo	Duce Alessandro
Caria Filippo	Dutto Mauro
Carrara Andreino	
Carrus Nino	Facchiano Ferdinando
Casini Carlo	Fachin Schiavi Silvana
Casini Pier Ferdinando	Fagni Edda
Castagnetti Guglielmo	Farace Luigi
Castrucci Siro	Faraguti Luciano
Cavagna Mario	Ferrara Giovanni
Caveri Luciano	Ferrari Marte
Cavicchioli Andrea	Ferrari Wilmo
Cavigliasso Paola	Ferrarini Giulio
Cellini Giuliano	Fiandrotti Filippo
Cerofolini Fulvio	Fini Gianfranco
Cerutti Giuseppe	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Cervetti Giovanni	Fiori Publio
Chella Mario	Fiorino Filippo
Cherchi Salvatore	Forleo Francesco
Chiriano Rosario	Fracchia Bruno
Ciaffi Adriano	Franchi Franco
Ciampaglia Alberto	Frasson Mario
Cicerone Francesco	Fronza Crepaz Lucia
Cicone Vincenzo	Fumagalli Carulli Battistina
Ciliberti Franco	
Ciocchi Lorenzo	Galante Michele
Ciocia Graziano	Galli Giancarlo
Civita Salvatore	Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Diaz Annalisa
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.6.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Voti favorevoli	19
Voti contrari	339

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Donati Anna
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Reichlin Alfredo
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Zevi Bruno

Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Binetti Vincenzo
Bonino Emma
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno

Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.7.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	259
Astenuti	104
Maggioranza	130
Voti favorevoli	20
Voti contrari	239

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
d'Amato Luigi
Donati Anna
La Valle Raniero
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Matulli Giuseppe	Righi Luciano
Mazzuconi Daniela	Rivera Giovanni
Meleleo Salvatore	Rognoni Virginio
Mensorio Carmine	Rojch Angelino
Mensurati Elio	Rossi Alberto
Merloni Francesco	Rossi di Montelera Luigi
Merolli Carlo	Rotiroti Raffaele
Micheli Filippo	Russo Vincenzo
Michelini Alberto	
Milani Gian Stefano	Salerno Gabriele
Monaci Alberto	Sanese Nicolamaria
Mongiello Giovanni	Sangalli Carlo
Montali Sebastiano	Santoro Italice
Moroni Sergio	Santuz Giorgio
Mundo Antonio	Sapienza Orazio
	Sarti Adolfo
Napoli Vito	Savino Nicola
Nenna D'Antonio Anna	Savio Gastone
Nicolazzi Franco	Scarlato Guglielmo
Nicotra Benedetto Vincenzo	Scotti Vincenzo
Noci Maurizio	Segni Mariotto
Nucci Mauro Anna Maria	Senaldi Carlo
	Serra Giuseppe
Orsini Bruno	Serrentino Pietro
Orsini Gianfranco	Silvestri Giuliano
	Sinesio Giuseppe
Paganelli Ettore	Sorice Vincenzo
Pavoni Benito	Spini Valdo
Pellegatta Giovanni	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Perani Mario	Stegagnini Bruno
Piccirillo Giovanni	
Piccoli Flaminio	Tancredi Antonio
Piermartini Gabriele	Tarabini Eugenio
Pietrini Vincenzo	Tassi Carlo
Piredda Matteo	Tassone Mario
Piro Franco	Tealdi Giovanna Maria
Pisanu Giuseppe	Tempestini Francesco
Pisicchio Giuseppe	Tesini Giancarlo
Polverari Pierluigi	Testa Antonio
Portatadino Costante	Tiraboschi Angelo
Poti Damiano	Torchio Giuseppe
Principe Sandro	Trantino Vincenzo
Pumilia Calogero	Travaglini Giovanni
Quarta Nicola	Usellini Mario
Radi Luciano	Vazzoler Sergio
Rallo Girolamo	Vecchiarelli Bruno
Ravasio Renato	Viscardi Michele
Rebulla Luciano	Vito Alfredo
Reina Giuseppe	Volponi Alberto
Ricci Franco	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Galante Michele
Geremicca Andrea
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio

Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.8.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	373
Votanti	270
Astenuti	103
Maggioranza	136
Voti favorevoli	23
Voti contrari	247

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Capanna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
d'Amato Luigi
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
La Valle Raniero
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Zevi Bruno

Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano

Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Mannino Calogero	Quarta Nicola
Manzolini Giovanni	Quercini Giulio
Marianetti Agostino	
Martini Maria Eletta	Radi Luciano
Martuscelli Paolo	Rais Francesco
Mastrogiacomo Antonio	Rallo Girolamo
Mattarella Sergio	Ravasio Renato
Matulli Giuseppe	Rebulla Luciano
Mazzuconi Daniela	Reina Giuseppe
Meleleo Salvatore	Ricci Franco
Mensorio Carmine	Righi Luciano
Mensurati Elio	Rivera Giovanni
Merloni Francesco	Rojch Angelino
Merolli Carlo	Rossi Alberto
Micheli Filippo	Rossi di Montelera Luigi
Michelini Alberto	Rotiroti Raffaele
Migliasso Teresa	Russo Vincenzo
Milani Gian Stefano	
Monaci Alberto	Salerno Gabriele
Mongiello Giovanni	Sanese Nicolamaria
Montali Sebastiano	Sangalli Carlo
Moroni Sergio	Santoro Italice
Mundo Antonio	Santuz Giorgio
	Sapienza Orazio
Napoli Vito	Sarti Adolfo
Nenna D'Antonio Anna	Savino Nicola
Nicolazzi Franco	Savio Gastone
Nicotra Benedetto Vincenzo	Scarlato Guglielmo
Noci Maurizio	Scotti Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria	Segni Mariotto
	Senaldi Carlo
Orsini Bruno	Serra Giuseppe
Orsini Gianfranco	Serrentino Pietro
	Silvestri Giuliano
Paganelli Ettore	Sinesio Giuseppe
Patria Renzo	Soddu Pietro
Pavoni Benito	Sorice Vincenzo
Pellegatta Giovanni	Spini Valdo
Perani Mario	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Piccirillo Giovanni	Stegagnini Bruno
Piccoli Flaminio	
Piermartini Gabriele	Tancredi Antonio
Pietrini Vincenzo	Tarabini Eugenio
Piredda Matteo	Tassi Carlo
Piro Franco	Tassone Mario
Pisanu Giuseppe	Tealdi Giovanna Maria
Pisicchio Giuseppe	Tempestini Francesco
Polverari Pierluigi	Tesini Giancarlo
Portatadino Costante	Testa Antonio
Poti Damiano	Tiraboschi Angelo
Principe Sandro	Torchio Giuseppe
Pumilia Calogero	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Galante Michele
Geremicca Andrea
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.9.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	369
Votanti	267
Astenuti	102
Maggioranza	134
Voti favorevoli	25
Voti contrari	242

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Capanna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
d'Amato Luigi
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
La Valle Raniero
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Di Donato Giulio

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Riviera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bianchi Beretta Romana
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Geremicca Andrea
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ridi Silvano

Rizzo Aldo

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sanna Anna

Sapio Francesco

Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Solaroli Bruno

Stefanini Marcello

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tessari Alessandro

Testa Enrico

Toma Mario

Tortorella Aldo

Trabacchi Felice

Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Violante Luciano

Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo

Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo

Binelli Gian Carlo

Bruni Francesco

Bruni Giovanni

Caradonna Giulio

Casati Francesco

Colombo Emilio

Cristofori Nino

De Michelis Gianni

Ebner Michl

Fausti Franco

Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno

Fincato Laura

Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Foti Luigi

Gabbuggiani Elio

Gelli Bianca

Grilli Renato

Grippio Ugo

Grosso Maria Teresa

Guerzoni Luciano

Lobianco Arcangelo

Malfatti Franco Maria

Martino Guido

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Poggiolini Danilo

Rabino Giovanni Battista

Raffaelli Mario

Riggio Vito

Rosini Giacomo

Rubbi Antonio

Rubbi Emilio

Sangiorgio Maria Luisa

Saretta Giuseppe

Scàlfaro Oscar Luigi

Scovacricchi Martino

Seppia Mauro

Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.10.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	366
Votanti	260
Astenuti	106
Maggioranza	131
Voti favorevoli	22
Voti contrari	238

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Capanna Mario
Cima Laura
d'Amato Luigi
Donati Anna
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato

Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Boretta Romana
Borghini Gianfrancesco
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ridi Silvano

Rizzo Aldo

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sanna Anna

Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Solaroli Bruno

Stefanini Marcello

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Testa Enrico

Toma Mario

Trabacchi Felice

Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Violante Luciano

Sono in missione:

Aniasi Aldo

Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo

Binelli Gian Carlo

Bruni Francesco

Bruni Giovanni

Caradonna Giulio

Casati Francesco

Colombo Emilio

Cristofori Nino

De Michelis Gianni

Ebner Michl

Fausti Franco

Felissari Lino Osvaldo

Ferrari Bruno

Fincato Laura

Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Foti Luigi

Gabbuggiani Elio

Gelli Bianca

Grilli Renato

Grippò Ugo

Grosso Maria Teresa

Guerzoni Luciano

Lobianco Arcangelo

Malfatti Franco Maria

Martino Guido

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Poggiolini Danilo

Rabino Giovanni Battista

Raffaelli Mario

Riggio Vito

Rosini Giacomo

Rubbi Antonio

Rubbi Emilio

Sangiorgio Maria Luisa

Saretta Giuseppe

Scàlfaro Oscar Luigi

Scovacricchi Martino

Seppia Mauro

Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	370
Astenuti	—
Maggioranza	186
Voti favorevoli	136
Voti contrari	234

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi

Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni
 Chella Mario

Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini-Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, emendamento 4.11.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	365
Votanti	353
Astenuti	12
Maggioranza	177
Voti favorevoli	209
Voti contrari	144

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Quarta Nicola

Radi Luciano

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Ricci Franco

Righi Luciano

Rivera Giovanni

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rotiroli Raffaele

Russo Vincenzo

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italo

Santuz Giorgio

Sapienza Orazio

Savio Gastone

Scarlato Guglielmo

Senaldi Carlo

Serra Giuseppe

Serrentino Pietro

Soddu Pietro

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio

Tassone Mario

Testa Antonio

Tiraboschi Angelo

Tognoli Carlo

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido

Andreis Sergio

Angelini Giordano

Angeloni Luana

Angius Gavino

Auleta Francesco

Balbo Laura

Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia

Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernocco Garzanti Luigina

Bertone Giuseppina

Bianchi Beretta Romana

Borghini Gianfrancesco

Boselli Milvia

Brescia Giuseppe

Bulleri Luigi

Capanna Mario

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Castagnetti Pierluigi

Cavagna Mario

Cervetti Giovanni

Chella Mario

Cicerone Francesco

Cicone Vincenzo

Cima Laura

Civita Salvatore

Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro

Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario

d'Amato Luigi

D'Ambrosio Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Benedikter Johann
Colucci Gaetano
Filippini Rosa
Loi Giovanni Battista
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/1 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Voti favorevoli	23
Voti contrari	345

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Bassi Montanari Franca
 Bernocco Garzanti Luigina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Filippini Rosa
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Montessoro Antonio
 Pintor Luigi
 Procacci Annamaria
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Spina Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido

Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bonino Emma
Cicciomessere Roberto
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio

Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/1 seconda parte
e ordine del giorno n. 9/5062/3.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	382
Votanti	263
Astenuti	119
Maggioranza	132
Voti favorevoli	23
Voti contrari	240

(La Camera respinge).

Hanno votato si:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Bernocco Garzanti Luigina
Capanna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Montessoro Antonio
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido

Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido

Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano

Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auletta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabarra Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/4.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli ..	19
Voti contrari	347

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Baghino Francesco Giulio
 Bassi Montanari Franca
 Bernocco Garzanti Luigina
 Capanna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Donati Anna
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Mattioli Gianni Francesco
 Montessoro Antonio
 Procacci Annamaria
 Ronchi Edoardo
 Russo Spena Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni

Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco

Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicostra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Tessari Alessandro

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonnà Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni

Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/7.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	389
Votanti	361
Astenuti	28
Maggioranza	181
Voti favorevoli	342
Voti contrari	19

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Cannelonga Severino Luciano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Quercini Giulio
Quercioli Elio
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno

Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico
Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Turco Livia
Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vazzoler Sergio
Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto
Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Biasci Mario
Capanna Mario
Castagnetti Guglielmo
Ciccardini Bartolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dutto Mauro
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Gaspari Remo
Gregorelli Aldo
La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lia Antonio
Masina Ettore
Mundo Antonio
Nappi Gianfranco
Spini Valdo
Tancredi Antonio

Si sono astenuti:

Aiardi Alberto
Andreis Sergio
Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Bianchini Giovanni
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Colucci Gaetano
Donati Anna
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Lanzinger Gianni
Maceratini Giulio
Mattioli Gianni Francesco
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Soddu Pietro
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Vecchiarelli Bruno
Zambon Bruno

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia

Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/9 prima parte.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	388
Votanti	386
Astenuti	2
Maggioranza	194
Voti favorevoli	137
Voti contrari	249

*(La Camera respinge).**Hanno votato si:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonino Emma
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi

Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Ciccimessere Roberto
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
 d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Digrani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capanna Mario
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montessoro Antonio

Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Ciliberti Franco

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/9 seconda parte.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	382
Votanti	378
Astenuti	4
Maggioranza	190
Voti favorevoli	127
Voti contrari	251

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbari Vincenzo
 Ciancio Antonio

Cicciomessere Roberto
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
 d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capanna Mario
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo

Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo

Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Ciliberti Franco
Gramaglia Mariella
Servello Francesco

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guertzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/9 terza parte.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	388
Votanti	355
Astenuti	33
Maggioranza	178
Voti favorevoli	344
Voti contrari	11

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio

Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciaccio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo

Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Carelli Rodolfo
Diglio Pasquale
Dutto Mauro
Ferrari Marte
Franchi Franco
Gitti Tarcisio
Montessoro Antonio
Ricciuti Romeo
Rubinacci Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Capanna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
d'Amato Luigi
Del Pennino Antonio
Donati Anna
Fini Gianfranco
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Servello Francesco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo

Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, ordine del giorno n. 9/5062/9 quarta parte.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195
Voti favorevoli	146
Voti contrari	242

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi

Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
 d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno

Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonino Emma
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi

Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Benedikter Johann
Filippini Rosa
Gramaglia Mariella

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Lobianco Arcangelo
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5062, votazione finale.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	406
Votanti	288
Astenuti	118
Maggioranza	145
Voti favorevoli	264
Voti contrari	24

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo

Biondi Alfredo
 Bodrato Guido
 Bonino Emma
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni

Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Cipriani Luigi
d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Donati Anna
Fachin Schiavi Silvana
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Montessoro Antonio
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Tamino Gianni
Trabacchi Felice

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Occhetto Achille

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria

Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Barzanti Nedo
Binelli Gian Carlo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Caradonna Giulio
Casati Francesco
Colombo Emilio
Cristofori Nino
De Michelis Gianni
Ebner Michl
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Malfatti Franco Maria
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Pellizzari Gianmario
Poggiolini Danilo
Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Riggio Vito
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio

Rubbi Emilio
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Soave Sergio

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MINOZZI, PRANDINI, PALLANTI, DONAZZON, BORGHINI e MINUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area tessile di Prato sta vivendo da anni una profonda crisi, con conseguenze ormai drammatiche per la tenuta del sistema produttivo, per l'occupazione e le condizioni economiche e sociali delle popolazioni interessate;

centinaia di fallimenti e di dismissioni di aziende (250 solo nel 1989) hanno provocato la perdita di circa 6000 posti di lavoro in due anni e tale situazione si aggraverà per le ulteriori istanze di fallimento giacenti attualmente dinanzi ai tribunali;

questa area sistema è formata da piccole e piccolissime aziende industriali ed artigiane, per le quali scarsi e poco efficaci sono stati e sono gli strumenti ed i provvedimenti di sostegno e di sviluppo ed invece troppi e troppo vessatori i provvedimenti fiscali;

il bassissimo numero di addetti per azienda ha impedito il ricorso a strumenti come la disoccupazione speciale e la CIGS per cui i lavoratori hanno solo la prospettiva del licenziamento e gli imprenditori e gli artigiani solo quella della chiusura;

la Comunità economica europea col regolamento n. 2052 ha riconosciuto l'area tessile pratese come zona a declino industriale;

sul fronte delle garanzie per i lavoratori il Ministro del lavoro si è impegnato a predisporre un decreto per la dichiarazione dello stato di crisi strutturale del settore nonché gli atti per il riconoscimento delle CIGS alle aziende con meno di 50 dipendenti;

l'obiettivo unitario delle forze economiche, politiche ed istituzionali dell'area non è solo quello di trovare risposte positive sul piano assistenziale (anche se è il primo e più urgente), ma soprattutto quello del rilancio, dello sviluppo e della qualificazione del sistema produttivo tessile pratese, della attivazione di processi di riorganizzazione e di diversificazione;

tale obiettivo presuppone comunque interventi per ridurre i costi economici complessivi delle aziende e provvedimenti tesi a ridurre i costi sociali per i lavoratori —

se non ritenga opportuno assumere iniziative per predisporre un provvedimento immediato al fine di dare operatività a quanto previsto dall'attuale articolo 6 (aree di crisi) del testo unificato della legge sulle piccole imprese attualmente in discussione nella X Commissione della Camera in modo da attivare al più presto i fondi strutturali CEE che, come più volte sostenuto dallo stesso Ministro, sono attivabili solo in presenza di un cofinanziamento dello Stato nazionale interessato;

quali iniziative intende inoltre assumere per favorire il recupero di efficienza e produttività del sistema pratese, per garantire condizioni di operatività alle imprese ancora competitive e l'adeguamento della fascia di imprese più deboli con un loro allineamento ai nuovi livelli di efficienza sia sul versante tecnico organizzativo che su quello delle capacità gestionali. (5-02416)

DI PIETRO, BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI, CIANCIO, CICERONE e ORLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 7 giugno la Cassa di risparmio di Pescara, per iniziativa del suo direttore generale, ha acquistato dal Credito lombardo 1 milione di azioni PAF al prezzo di lire 7.900;

il sindaco revisore, signor Massatenta, ha inviato il 2 agosto una nota alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

Banca d'Italia nella quale si denuncia la violazione dello statuto;

lo statuto della CARIFE infatti vincola la delega al direttore generale ad operazioni di ordinaria amministrazione e di gestione del Credito e l'articolo 32 vincola l'acquisto di azioni solo ad ordini della clientela;

il consiglio di amministrazione è stato informato solo a fine agosto;

questa operazione ha comportato una perdita per la CARIFE fino ad ora di circa 4 miliardi —:

se il Ministro è ha conoscenza della vicenda e se ritiene il comportamento del comitato di gestione conforme alle leggi vigenti e alle direttive della Banca d'Italia;

se risulta al ministro che la Banca d'Italia abbia svolto una indagine e quali ne siano le risultanze. (5-02417)

NARDONE, D'AMBROSIO, AULETA e CALVANESE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE del 21 dicembre 1989, nell'ambito dell'approvazione dello stralcio al terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del mezzogiorno 1987 — 1989, veniva finanziato il progetto (C/1572) dal titolo « strada di collegamento tra le aree interne e la superstrada Benevento-Campobasso », di cui il Comune di Cerreto Sannita risulta essere « Ente attuatore »;

nella suddetta delibera veniva finanziato un primo lotto del progetto per circa 36 miliardi di lire rispetto ad una previsione di spesa totale di circa 156 miliardi di lire;

nell'ipotesi originaria tale intervento doveva servire ad affrontare alcune emergenze inderogabili (collegamento Cusano Mutri, Pietraroia, Cerreto Sannita) nonché alla ristrutturazione della rete stradale, provinciale e statale, dei Comuni interessati:

il progetto esecutivo, invece, prevede la costruzione di una strada di tipo V, a scorrimento veloce, superstrada, detta « bretella », con l'obbligo di scavalcare la viabilità ordinaria per una lunghezza complessiva di 25 Km circa e con una larghezza di ben 9,50 m e di una diramazione di Km 17 per una larghezza di 8 m per il collegamento tra Cerreto Sannita e i Comuni di Cusano Mutri e Pietraroia;

per la realizzazione dell'opera, una parte dei Comuni interessati (Cusano Mutri, Pietraroia, Guardia S., S. Lupo, S. Lorenzo Maggiore e Pontelandolfo), hanno concesso una delega al Comune di Cerreto Sannita che invece è stata negata dai Comuni di S. Lorenzello, Casalduni e Castelvenere che pure sono interessati al tracciato;

per come è stato definito il progetto generale esecutivo ed in particolare quello relativo al primo lotto vengono disattese completamente le esigenze delle popolazioni dei Comuni interessati per tramutarsi in un dissennato intervento devastante del territorio e dell'ambiente, così come è stato denunciato, in maniera documentata da cittadini, amministratori ed in particolare da qualificate associazioni ambientaliste come « L'Archeoclub » di S. Lorenzello che ha prodotto un vero e proprio dossier sull'opera suddetta;

nel solo tratto di S. Lorenzello, 5 Km, secondo « L'Archeoclub », sono da realizzare ben 4 attraversamenti sulla strada provinciale, 10 con strade comunali senza contdne gli attraversamenti con strade interpoderali;

nonostante i numerosi pronunciamenti contrari (ivi compresi alcuni Comuni interessati come S. Lorenzello) e il fatto nodale dell'assenza sostanziale di una seria valutazione di impatto ambientale dell'opera, il Comune di Cerreto Sannita sta provvedendo rapidamente allo svolgimento delle procedure necessarie per l'appalto dei lavori;

a tutto questo si aggiunge l'assurdità di cominciare l'opera non già dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

punto reale di emergenza (Cusano - Pietrarroia - Cerreto S.) bensì dal Comune di Telesse Terme -:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per bloccare immediatamente il progetto suddetto e procedere rapidamente ad una radicale modifica adattandolo alle vere emergenze e bisogni reali della popolazione locale;

quali azioni, anche ispettive, intenda promuovere per accertare eventuali responsabilità rispetto alla realizzazione di opere di tale portata, finanziate con fondi pubblici L. 64/86, definite di fatto, in violazione di qualunque normativa esistente in materia di valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative intenda adottare affinché il finanziamento previsto possa essere utilizzato proficuamente per la ristrutturazione della viabilità esistente e/o integrazioni necessarie secondo rigorosi criteri (tipologia stradale, tracciato ecc.) di minimizzazione dei danni ambientali.

(5-02418)

RIDI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

fonti autorevoli riferiscono dell'utilizzo di 55 miliardi per il rinnovo della flotta leggera dell'Aeroclub d'Italia;

per tale operazione sarebbe per stipularsi un contratto di fornitura per 47 aerei denominati « Tampico » di fabbricazione francese;

le medesime fonti asseriscono altresì che il contratto, con l'industria francese SOCAT, conterebbe clausole per una eventuale estensione della fornitura fino a 110 macchine complessivamente;

una simile operazione, con onere totale a carico del bilancio dello Stato, avrebbe come ricaduta certa una penalizzazione grave dell'industria nazionale concorrente e dei suoi prodotti altrettanto validi, affidabili e competitivi;

tali negativi effetti nel settore dell'aeronautica leggera per la produzione di aerei di serie per le scuole di volo di primo livello e di aviazione generale, suscettibile di significativi futuri incrementi, colpirebbero un'area meridionale come quella napoletana già duramente investita dai processi di deindustrializzazione, contraddicendo in tal modo tutti gli indirizzi del Parlamento e del Governo per l'avvio dei processi di reindustrializzazione e di qualificazione produttiva —:

se intendono, per quanto di loro competenza:

a) informare il Parlamento sulle ragioni che hanno indotto i servizi del Ministero dei trasporti a preferire l'industria francese;

b) riferire sullo stato a cui sono giunte le iniziative per realizzare le più volte auspiccate sinergie fra le finanziarie e le aziende a capitale pubblico nel settore aeronautico e segnatamente nel comparto ad ala fissa;

se nelle more per doverosi accertamenti e di una necessaria riconsiderazione delle scelte compiute non sia opportuno sospendere la stipula dei contratti con l'industria francese. (5-02419)

BORGHINI, PELLICANI, MACCIOTTA, BELLOCCHIO, GEREMICCA, PRANDINI e CHERCHI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella delibera CIPI, relativa ad Enimont del 27 settembre 1990, i Ministri interrogati risultano incaricati di effettuare le doverose verifiche relative agli impegni dell'acquirente eventuale dell'Enimont;

le strutture finanziarie del gruppo Montedison e quelle di Enimont, caratterizzate da un attivo a basso rendimento — con particolare riguardo al ciclo negativo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

della chimica - e da indebitamenti dovranno scontare costi crescenti, attese le previsioni sul prezzo del denaro -:

se non ritengano necessario acquisire adeguate informazioni - ai fini del controllo della stabilità del sistema creditizio consistentemente esposto verso i gruppi di cui sopra e, considerata la rilevanza dei titoli degli stessi gruppi nell'ambito dei listini italiani, dell'equilibrio del mercato mobiliare, già oggi precario - a supporto delle rispettive responsabilità decisionali e quale essenziale premessa per le deliberazioni in ordine all'acquisto della quota Eni da parte di Montedison, relativamente a:

a) le modalità di pagamento sia della quota Eni sia degli investimenti aggiuntivi previsti negli impegni, per verificare se le fonti finanziarie utilizzate allo scopo produrranno ulteriore indebitamento;

b) l'ipotetica posizione consolidata del gruppo Montedison con Enimont, affinché possa essere messa in evidenza la capacità del gruppo stesso, nella sua eventuale definitiva configurazione, di far fronte al proprio indebitamento totale senza ulteriore aggravio dell'esposizione sia diretta che indiretta (garanzie, pegni e riporti) verso il sistema finanziario nazionale, tenuto conto:

1) del venire meno della garanzia proquota di Eni sul debito di Enimont e di specifiche fidejussioni dello stesso Eni;

2) della limitata capacità di autofinanziamento del gruppo;

3) dei vincoli alle dismissioni di impianti contenuti nella direttiva CIPI;

c) l'esposizione complessiva diretta e indiretta, a data attuale, verso il sistema creditizio con specifica indicazione delle tipologie delle linee di credito. (5-02420)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto di quest'anno si è verificata una moria di pesci in quantità inusitata nel fiume Serchio nel tratto in prossimità della Foce;

tale moria rappresenta la conferma delle condizioni di gravissimo degrado e di inquinamento del fiume e in conseguenza di tale situazione si fa concreta la minaccia, più volte segnalata alle autorità regionali ed al Governo, di danni gravi e forse irreversibili alla costa tirrenica in prossimità della foce del Serchio nel territorio del comune di Vecchiano —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per rimuovere le cause che determinano il pericoloso inquinamento delle acque del fiume Serchio;

se abbia avviato una concreta azione per far sì che, come auspicato dal consiglio comunale di Vecchiano in una seduta straordinaria, sia costituito e reso funzionale il comitato di bacino per il fiume Serchio. (4-21577)

FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT, GASPAROTTO e BORDON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi un'ondata di maltempo che ha interessato l'Italia nord-orientale si è abbattuta con particolare violenza ed intensità sul territorio montano della regione Friuli-Venezia Giulia, provocando ovunque smottamenti, allagamenti, danni alle coltivazioni, alle aziende e alle abitazioni e causando in-

terruzioni prolungate alla rete viaria e ferroviaria, all'erogazione dell'acqua potabile e dell'elettricità;

in Carnia, nel Canal del Ferro e nella Valcanale molti paesi sono rimasti isolati a causa delle strade invase dai detriti e dal fango, la viabilità interna di alcuni abitati della Val Aupa, della Val Resia e della Val Raccolana è diventata impraticabile anche per i pedoni a causa dei profondi solchi creati dalla violenza dell'acqua nel manto stradale;

l'asse viaria di collegamento internazionale è rimasta bloccata a causa della grande quantità di massi e di pietrisco che ha ostruito le sedi dell'autostrada Alpe-Adria, della statale e della ferrovia pontebbana;

nonostante i tempestivi interventi che hanno consentito la percorribilità delle arterie principali ripristinando i collegamenti con Tarvisio, Pontebba e con l'Austria, molte misure dovranno ancora essere adottate per riparare i danni alla viabilità minore, alle abitazioni, alle aziende e agli acquedotti;

il degrado della rete viaria ordinaria e il dissesto idrogeologico conseguenti allo stato di abbandono in cui sono lasciate le aree della montagna, e i sempre più evidenti errori costruttivi delle recenti grandi infrastrutture, quali l'autostrada dell'AlpeAdria e il raddoppio della linea ferroviaria pontebbana, che hanno prodotto ulteriori elementi di fragilità ambientali e sono le principali cause dell'elevata entità dei danni —:

se non intendano assumere tutte le iniziative idonee per formulare una sollecita ed accurata valutazione dei danni subiti dalle strutture pubbliche e private; e quali conseguenti misure intendano adottare per la riparazione di tutte le opere danneggiate;

quali siano i concreti programmi di sistemazione viaria dell'intera zona dell'Alto Friuli e quali i piani di intervento per la difesa del suolo e il risanamento del precario sistema idrogeologico della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

montagna, temi sui quali la prima degli interroganti aveva già posto alcuni quesiti nell'interrogazione n. 4-20941 del 24 luglio 1990, e se non si ritenga necessario procedere con finanziamenti straordinari, adeguati alle entità dei danni, da prevedere già con la prossima legge finanziaria. (4-21578)

COLOMBINI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Pantelleria esiste una e una sola ricevitoria per il gioco del Totocalcio, Enalotto e Totip. Ciò comporta notevoli disagi, dovuti al fatto che essa è situata in un locale angusto (un metro quadro circa pieno di tabacchi) per cui, per giocare, si creano lunghe file sulla strada;

non riesce a fare fronte alle necessità date dalla presenza, oltretutto degli abitanti dell'isola, di circa 50 mila turisti nei 3-4 mesi estivi e dalle numerose forze militari e dell'ordine che insistono stabilmente a Pantelleria;

fu quindi avanzata alle competenti autorità, fin dal marzo del 1986, la richiesta di apertura di una seconda ricevitoria;

l'ufficio competente dette, allora, risposta negativa sulla base di criteri generali e non tenendo conto delle particolari condizioni dell'isola e delle reali necessità che vanno invece attentamente valutate e considerate;

a sostegno della richiesta di apertura di una seconda ricevitoria oltre 500 cittadini dell'isola hanno firmato un argomento esposto inviato al CONI nazionale e regionale —:

se non intendano intervenire affinché siano rimossi gli ostacoli che si frappongono all'accoglimento della richiesta, andando così incontro alle necessità dell'isola, con vantaggio e soddisfazione per i cittadini e probabilmente anche per le casse del CONI. (4-21579)

CORDATI ROSAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'annuncio reso nei giorni scorsi alla stampa cittadina ed agli amministratori del comune e della provincia relativamente alla conversione a metano della centrale termoelettrica di La Spezia, in accoglimento di istanze ripetutamente avanzate dalla comunità locale dopo che questa e la Regione avevano respinto diverso progetto di ristrutturazione proposto dall'Enel;

quali ragioni l'hanno indotta a condizionare tale proposta per la centrale Enel al potenziamento del terminal metanifero Snam di Panigaglia, nello stesso golfo di La Spezia, dall'attuale potenzialità di 2,6 a 7 o 8 miliardi di metri cubi anno;

se è informato che già il 20 febbraio di quest'anno il Presidente della Regione aveva ufficialmente comunicato al consiglio regionale che la Snam, a seguito del progetto in corso di ristrutturazione per eguale potenzialità, ha dichiarato « la messa a disposizione dei quantitativi di gas naturale e la realizzazione dei collegamenti alla rete necessari per consentire la conversione a metano della centrale relativamente all'intero ciclo », insieme con « l'assunzione di parte degli oneri per la trasformazione a metano degli impianti dell'arsenale militare », nonché altri interventi per la metanizzazione di zone attualmente escluse nelle province di La Spezia, Imperia e Savona;

quali ragioni e valutazioni di convenienza economica l'abbiano indotta, stante l'annunciata scelta prevalente della conversione a metano, a proporre altresì la realizzazione di impianto di desolfurazione per utilizzi alternativi di carbone in luogo di combustibili a BTZ per i quali non si renderebbero necessari impianti di alto costo economico e negativo impatto territoriale-ambientale come per la desolfurazione. (4-21580)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il distretto militare di Pisa serve una vasta zona che va da Grosseto fino a Massa Carrara;

sempre più spesso si parla della possibilità di trasferire (o comunque diminuire sensibilmente i servizi fin qui assicurati) il distretto da Pisa a Firenze;

non solo la città di Pisa, già pesantemente penalizzata per la chiusura della Torre, ne verrebbe a risentire ma tutti coloro che residenti sulla costa tirrenica toscana hanno necessità di recarsi al distretto militare —:

se non ritiene opportuno riesaminare il provvedimento per lasciare a Pisa tutti i servizi sin qui assicurati. (4-21581)

BORDON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che *Il Piccolo* del 21 settembre 1990, racconta con dovizia di particolari la piccola odissea a Trieste di quasi cinquanta profughi albanesi, tra cui numerosi bambini, uno dei quali sofferente, sballottati da un ufficio all'altro con prassi di ordinaria burocrazia, senza che nessuno sapesse fornirgli un giaciglio, e del mangiare; e rimasti per più di 24 ore bisognosi di tutto e senza la benché minima assistenza;

che l'emergenza è stata risolta soltanto grazie ad un intervento di solidarietà del quotidiano locale che ha fornito dei buoni pasto;

che il problema dei profughi albanesi in Italia, e a Trieste in particolare, non solo è un problema da tempo in essere ma è destinato a continuare —:

quali sono state le ragioni che non hanno reso possibile in alcun modo una risposta puntuale e pronta degli organi dello Stato ad esigenze così tangibili, concrete ed urgenti e quali iniziative l'amministrazione dello Stato intende assumere in coordinato e solidale concorso

con l'amministrazione locale per far fronte al problema di questi giorni ed evitare che lo stesso si riproponga a partire dal prossimo 29 settembre (data di arrivo del prossimo traghetto dall'Albania) e nelle prossime settimane, in particolare per assicurare ai cittadini albanesi al loro ingresso in Italia punti di riferimento certi nel nostro paese ed adeguate forme di prima assistenza nella città di Trieste. (4-21582)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — vista la risposta del Ministro di grazia e giustizia n. 8/17/029 all'interrogazione dell'interrogante n. 4-17648 del 16 gennaio 1990 —:

se e quando è stata fissata la data d'inizio del dibattimento processuale presso la prima sezione penale del tribunale di Firenze a carico del magistrato dottor Angelo Milana per i reati di oltraggio a pubblico ufficiale, oltraggio ad un corpo amministrativo ed omissione di atti d'ufficio, a seguito del rinvio a giudizio disposto dal giudice istruttore del tribunale di Firenze;

se sia stata promossa dal Ministro un'azione disciplinare, con richiesta di eventuale sospensione dall'ufficio del dottor Milana, al Consiglio superiore della magistratura, a tutela del prestigio dell'ordine giudiziario. Ad avviso dell'interrogante una richiesta di sospensione ben si giustificherebbe anche in considerazione della condanna per diffamazione a mezzo stampa inflitta dalla corte d'appello di Firenze con sentenza del 21 marzo 1990 al dottor Milana, oltretutto in considerazione dell'incompatibilità della permanenza a Piacenza nell'incarico di procuratore della Repubblica in presenza dell'attività a Piacenza del figlio dottor Mario Milana che, laureato in sociologia, esercita viceversa la professione di commercialista e, in tale attività, avrebbe portato in situazioni di grave dissesto aziende come la Laltesi Escavatori di Alseno, nonché la Alteco, della quale il Milana figlio era amministratore unico e i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

cui creditori affermano essere stata la Al-teco il mezzo fraudolento per il depauperamento della Laltesi Escavatori. Fatto sta che il curatore fallimentare dottor Giancarlo Riccò sembra abbia timore di relazionare il tribunale fallimentare, e di fatto non ha ancora proceduto alla dovuta, a termini da tempo scaduti (entro trenta giorni dal fallimento), relazione del curatore, così come uguale timore sembra abbia il curatore del fallimento Laltesi, dottor Cagidemetro, dimostratamente sopraffatto e coercito dall'azione del magistrato Milana ed ora in posizione di conflittualità dovendo scegliere fra l'assumersi gravi responsabilità personali tacendo i reati fallimentari e il dovere di relazionare la giustizia;

se la procura generale di Bologna abbia promosso azione penale in relazione ai fatti di cui sopra;

se risultino al Ministro i motivi per cui i ripetuti interventi del Consiglio superiore della magistratura non hanno avuto alcun effetto pratico, pur in presenza di decisioni ripetute di trasferimento d'ufficio, quale sanzione punitiva, fatti che dimostrano come il sistema giudiziario e politico sia incapace di difendersi da simili situazioni di degrado, inquinamento e corruzione della giustizia e dei più elementari diritti umani, quali sono in atto da parecchi anni a Piacenza.

(4-21583)

ROCELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano le campagne di stampa da parte di giornali austriaci volte a devastare l'immagine turistica delle spiagge venete e friulane; infatti, i tre più diffusi quotidiani della Carinzia, la *Kaernte Tageszeitung*, la *Kleine Zeitung* e la *Krone Zeitung* hanno pubblicato in grande evidenza notizie assolutamente false circa l'esistenza di una presunta mafia degli organi nelle località balneari di Bibione e Lignano;

la *Kaernte Tageszeitung* titola la prima pagina: « Orgamanmafia schlung zu: Angst, um ! » (« La mafia degli organi ha colpito: il terrore si diffonde »), la *Kleine Zeitung* riferisce, più prudente, ma insinuante, gli episodi falsi come « dicerie »;

sconcerata il dettaglio relativo a due presunti rapimenti, senza far nomi, riguardanti una ragazza di 13 anni, abitante in un paese lungo il lago di Woerther e un bambino di sei anni di Villaco, che qui si riporta testualmente: « La ragazza in vacanza a Lignano in agosto si era allontanata dai genitori per comperare un gelato. Da quel momento non si era saputo più nulla di lei. Vana ogni ricerca. Trascorse tre settimane di angosciosa attesa, il padre aveva fatto ritorno al Woerthersee per riprendere il lavoro, la mamma era rimasta sola a Lignano. Dopo 20 giorni la polizia ha riportato alla mamma una ragazzina irriconoscibile, gonfiata dai narcotici, incapace di proferire parola, con una grande cicatrice sulla schiena. Una successiva visita medica aveva accertato che alla bambina era stato prelevato un rene. Con sé la giovane aveva una lettera nella quale la mafia degli organi minacciava l'intera famiglia di morte se avesse denunciato il fatto alla polizia »;

per quanto riguarda il bambino di sei anni la « Ktz » si limita a riferire che, con l'altro, sarebbero i soli casi di « furto di organi »;

negli altri due quotidiani della Carinzia si parla di una bambina di 7 anni, di Klagenfurt, rapita a Bibione mentre si recava alla toilette: « dopo ricerche senza esito i genitori erano ritornati a casa. Giorni più tardi erano stati raggiunti da una telefonata dall'hotel in cui avevano trascorso le vacanze: la loro piccola era riapparsa all'improvviso nella hall anche lei, naturalmente, priva del rene » —;

se siano note le notizie pubblicate e tratte dall'interrogante da *Il Gazzettino* di Venezia del 26 settembre 1990;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

se le notizie stesse trovano o meno conferma presso le autorità di polizia di Bibione e Lignano;

se, a fronte dell'eventuale inconsistenza delle inaudite notizie, non si intenda intervenire energicamente presso le autorità austriache perché si ponga fine alla denigrazione in atto;

se non si intenda, nel caso, procedere in giudizio contro le testate austriache, anche per restituire in termini di dignità nazionale al nostro Paese ed all'immagine delle località turistiche coinvolte quanto le presunte false notizie hanno negativamente procurato in danno.
(4-21584)

TAGLIABUE, CARDETTI, CEROFOLINI, PRANDINI, REBECCHI, SAMÀ, DE CARLI, FIANDROTTI, GRILLI, CIABARRI e BORGOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ex stabilimento Falck di Dongo (CO) è stato acquisito dal complesso CAGIVA di Varese dopo una lunga trattativa con i fratelli Falck;

la risoluzione ha coinvolto, oltre che il Sindacato CGIL-CISL-UIL, le rappresentanze parlamentari del PCI, della DC, del PSI, del PLI, gli enti locali territoriali: comunità montane dell'Alto Lario, amministrazione provinciale, comuni di Dongo, Garzeno, Montemezzo, Trezzone, Sorico ed altri, oltre che la Regione Lombardia;

i lavoratori e la loro rappresentanza sindacale aziendale sono stati fra coloro che più hanno manifestato concreta volontà di partecipazione a processi di rinnovamento tecnico e produttivo per rendere possibile questo « trapasso » societario e produttivo dalla Falck alla CAGIVA con la difesa occupazionale;

queste maestranze hanno operato con una rilevante partecipazione propositiva ed impegni produttivi per fare sì che

le « disorganizzazioni » e certe carenze « funzionali » aziendali non venissero prese a condizione base per una risoluzione negativa che avrebbe pesato fortemente sulla prospettiva occupazionale e di redditività ed incrinato la fiducia fra i cittadini, i dipendenti ed i loro strumenti di rappresentanza;

il nucleo sindacale direzionale aziendale è stato fra i più importanti fattori di partecipazione e di contributo per la risoluzione delle trattative presso la Regione Lombardia e operando fattivamente con atti precisi di grande civiltà;

venti lavoratori, fra cui diversi rappresentanti (quasi tutta la rappresentanza FIOM-CGIL) del consiglio aziendale di fabbrica, sono stati bloccati fuori dai cancelli dell'azienda alla ripresa del lavoro nel periodo post-feriale, e ciò senza alcuna motivazione, se non quella discriminatoria e senza alcuna contrattazione, né a livello aziendale, né sindacale provinciale;

l'accordo definito con il passaggio della proprietà dalla Falck alla CAGIVA, in sede di Regione Lombardia ha avuto, con preventive contrattazioni, la presenza della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'industria, e prevede congrui interventi finanziari anche con riferimento alla legge sulla Valtellina e zone limitrofe di Como —:

quali interventi s'intendono intraprendere per riportare « a ragione », con corretti rapporti aziendali, con una trattativa-confronto sindacale, i fratelli Castiglioni, che hanno assunto un atteggiamento autoritario, e realizzare condizioni positive nella vita aziendale, che è andata a deteriorarsi a causa di un « provocatorio atto aziendale », della direzione CAGIVA di Dongo;

se s'intende intervenire con una convocazione delle parti interessate per ristabilire le condizioni delle libertà sindacali nel rispetto della legge n. 300/1970, dei fondamentali diritti dei lavoratori e dei contenuti sostanziali delle relazioni indu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

striali e sindacali nonché delle libertà individuali, collettive e dello sviluppo civile;

se nella difesa di concreti e fattivi interventi della collettività per « finanziamenti e concorsi di esenzioni fiscali » (legge sulla Valtellina), non s'intenda richiedere con immediatezza alla proprietà Fratelli Castiglioni della CAGIVA l'immediata riammissione in azienda di tutti i venti lavoratori. (4-21585)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere:

quale sia l'ammontare di ore lavorative relative e conseguenti a permessi sindacali retribuiti, presso i vari Ministeri, in sede centrale e periferica;

quale sia l'ammontare del costo relativo;

quali e quanti permessi o aspettative sindacali siano a favore dei vari sindacati, con l'indicazione dei dati relativi ad ogni singolo Ministero. (4-21586)

CECCHETTO COCO, FACHIN SCHIAVI, TAMINO, AGRUSTI, BOSELLI, BASSI MONTANARI, FILIPPINI e PROCACCI. — *Ai Ministri per l'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sulla destra della foce del Tagliamento, in comune di San Michele al Tagliamento esiste un'area litoranea unica e preziosa per i suoi valori naturalistici ed ambientali, tali da configurare un paesaggio raro e caratteristico e come tale di notevole interesse pubblico e degno di tutela;

studi scientifici hanno dimostrato i valori irripetibili di questo biotopo, ma nonostante ciò grava su di esso la minaccia di distruzione determinata dal progetto di una darsena con connessi impianti ed edifici. La realizzazione di tale megadarsena, che è prossima alla fase esecutiva, determinerebbe con il suo impatto diretto e indiretto la scomparsa di

un patrimonio paesaggistico tra i più rilevanti della provincia veneziana —:

come mai la commissione provinciale vincoli non ha mai preso in considerazione la richiesta formale dell'Associazione naturalistica sandonatese di tutelare l'area in oggetto;

come mai questa commissione basilare per tutelare il territorio non si riunisce da ben sette mesi;

come mai la Regione sta finanziando il progetto di megadarsena con i fondi nazionali per la salvaguardia dell'Adriatico (!) senza tener conto della proposta dal parco regionale alla foce del Tagliamento da più parti avanzata come unica alternativa alla dissennata urbanizzazione e cementificazione del litorale veneto. (4-21587)

CECCHETTO COCO, BASSI MONTANARI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente che negli Stati Uniti è stato proibito l'uso del colorante rosso E 127, cioè dell'eritrosina. Questo prodotto sintetico viene usato abbondantemente anche in Italia per colorare caramelle, frutta sciropata, paste, gelati, farmaci, ecc. È da tempo sotto osservazione speciale perché si sono già riscontrati casi di allergie, sensibilizzazione alla luce e ipertiroidismo;

vi è la necessità di revisionare tutte le autorizzazioni di legge concesse a prodotti chimici che finiscono in ciò che ingeriamo, respiriamo o tocchiamo; la normativa dovrebbe basarsi sul principio che prima si riconosce la innocuità di un prodotto e poi lo si commercializza, oggi invece prima lo si pone in commercio e poi, se produce danni, lo si vieta;

il diritto alla salute dei cittadini deve avere priorità rispetto alle pressioni prodotte dai profitti delle grandi aziende alimentari —:

se non ritenga opportuno l'immediata sospensione di produzione, commer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

cializzazione ed uso del colorante E 127 (eritrosina);

se non ritenga opportuno promuovere una dettagliata relazione dell'attività sanitaria per conoscere le motivazioni che hanno indotto il divieto in USA. (4-21588)

SAVIO, CACCIA, PERRONE, STEGAGNINI, PIREDDA, PISANU, CASINI PIER FERDINANDO, CICCARDINI, PUMILIA, ZAMBERLETTI, RIGHI, ROSSI di MONTELEA, MICHELINI, TEALDI, VITI, RICCI, ROJCH, GEI, MATULLI, SCARLATO, FARACE, LIA, FRASSON, ARTESE, CHIRIANO, SANESE e BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 luglio 1989, n. 263, sancisce, per il settore delle calzature, l'adeguamento dell'aliquota IVA al settore dell'abbigliamento;

tale disposizione ha carattere « transitorio » con scadenza il 31 dicembre 1990 —:

se non si ritenga opportuno, in occasione della nuova legge finanziaria, rendere definitiva la norma per dare tranquillità agli operatori del settore, in vista dell'entrata in funzione del Mercato comune europeo ed in considerazione del fatto che le calzature fanno parte dell'abbigliamento come, del resto, stabilisce la circolare n. 26 del 19 marzo 1985 emanata da codesto Ministero. (4-21589)

CAPRILI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che il comitato esecutivo dell'Enit; in data 16 maggio 1990, ha deliberato di acquistare dall'università di cultura europea con sede a Messina una serie di videocassette con contenuti prettamente turistici —:

per quali motivi non siano stati richiesti preventivi da altre società specia-

lizzate nella produzione di videocassette turistiche;

quali particolari e documentate competenze abbia l'università europea di Messina nel campo della produzione turistica e nella produzione di videocassette specializzate sul settore turistico. (4-21590)

RUSSO FRANCO, MATTIOLI, LANZINGER e CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

fin da quando sono iniziati i lavori del super carcere di Perugia ampi settori della cittadinanza hanno protestato chiedendo la riconversione per usi civili delle strutture;

è in corso una protesta ai cantieri con l'incatenamento di cittadini per rafforzare simbolicamente l'opposizione e per chiedere il blocco dei lavori —:

se non intendano aderire alle proteste di blocco e successiva riconversione della struttura rispettando i vincoli ambientali;

se non ritenga di dover bloccare la costruzione di supercarceri, residuo di una politica emergenzialistica e antigarantista. (4-21591)

FERRARINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la carenza di personale del Ministero dei beni culturali e ambientali impedisce il pieno utilizzo del Castello di Torrechiara, una delle mete di turismo culturale più importanti della provincia di Parma —:

se è a conoscenza che il comune di Langhirano, d'intesa con l'amministrazione provinciale di Parma e con il beneplacito della Soprintendenza di Bologna, ha da tempo predisposto una convenzione che dovrebbe permettere di affiancare il personale dei beni culturali, assegnato alla custodia del Castello, con personale del comune;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere la situazione denunciata, perché l'iter amministrativo della convenzione si concluda al più presto, permettendo così alle amministrazioni locali la valorizzazione del Castello di Torrechiara. (4-21592)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1990 la sezione del MSI-DN di Bobbio (Piacenza) presentava istanza al sindaco del comune al fine di ottenere la concessione all'utilizzo di spazio pubblico per svolgervi la festa del partito;

in data 30 luglio 1990, il sindaco comunicava che la giunta municipale, sentita la maggioranza consiliare, aveva rigettato la richiesta di concessione. A suffragare tale decisione si apportava una generica motivazione a sfondo storico sociale, assolutamente priva di aderenza a fatti concreti;

nell'ambito della provincia di Piacenza si sono già svolte, da diversi anni, feste organizzate dal MSI-DN, senza che ciò abbia mai dato origine ad episodi di turbativa dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti intende adottare affinché il rispetto del pluralismo e della libertà di espressione, negati con patetiche e sterili argomentazioni dal sindaco, vengano garantiti anche dal comune di Bobbio. (4-21593)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

circa un milione di pensionati è in attesa, secondo quanto disposto dalla ex legge n. 482 del 26 settembre 1985, della riliquidazione IRPEF sulle indennità di fine rapporto;

le riliquidazioni IRPEF sulle indennità di fine rapporto secondo quanto stabilito dalla citata legge, avrebbero dovuto trovare soluzioni entro il termine massimo del dicembre 1988 —:

quali sono i motivi che ostacolano i rimborsi IRPEF e quali urgenti provvedimenti intendono adottare al fine di sbloccare questa inaccettabile situazione. (4-21594)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che nel 1983 gli Ospedali riuniti di Bergamo avevano ricevuto attraverso un lascito Legrenzi fondi per tre miliardi al fine di sistemare convenientemente il reparto dialisi —:

se risponde al vero che tale denaro non è stato mai in nessun modo impiegato, tanto meno per costruire un reparto dializzati;

se risponde al vero che attualmente i pazienti sono costretti per i loro interventi ad usufruire di una sede indecorosa, ubicata in uno scantinato percorso da scarafaggi, al di sotto della sede stradale;

se non ritenga necessario accertare le responsabilità di una tale situazione sotto l'aspetto amministrativo e se lo stato dei fatti, qualora fossero accertate le circostanze indicate, risultasse principalmente dovuto alla regione Lombardia;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con una immediata ispezione aprendo una inchiesta per colpire quanti hanno mancato ai loro specifici doveri;

se è vero che è iniziato l'iter di un appalto, per l'affidamento dei lavori, mai eseguito e mai portato a termine;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per sollecitare le strutture regionali e di gestione degli Ospedali riuniti, ad utilizzare finalmente i fondi per la costruzione di un reparto di dialisi efficiente e moderno. (4-21595)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1990 una telefonata anonima, giunta alla Federazione del MSI-destra nazionale di Reggio Emilia, rivelava l'esistenza di una fossa comune in località Campagnola, dove si troverebbero i resti di dieci fascisti assassinati il 28 aprile 1945;

i familiari degli scomparsi stanno attendendo ansiosamente il nulla osta, da parte della Procura della Repubblica di Modena, al fine di poter iniziare gli scavi per la ricerca di eventuali resti;

il comune di Campagnola non sembrerebbe intenzionato a sostenere gli oneri relativi agli scavi —:

se non ritengano opportuno ed urgente concedere il nulla osta per l'inizio degli scavi, anche al fine di evitare eventuali inquinamenti di prove;

quali provvedimenti intendono adottare per garantire il pagamento degli oneri relativi agli scavi. (4-21596)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto intimidatorio compiuto a Scalea nei confronti dell'assessore ai lavori pubblici Luigi Cosentino e se, da parte delle autorità competenti, siano state adottate le doverose iniziative al fine di individuare i responsabili dell'attentato. (4-21597)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Salvatore Filippelli, nato a Cirò Marina (CZ) il 3 maggio 1937 e residente a Magnago (MI) in via L. Da Vinci 5/E. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, ha inviato la richiesta nel 1983; da tale data il signor Filippelli non ha più avuto notizie in merito. (4-21598)

CAPANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Banco di Roma Spa attua da alcuni anni una pressione politica di riduzione del personale attraverso incentivazioni economiche che nel tempo hanno raggiunto le diverse decine di milioni (attualmente circa 50 per ogni impiegato dimissionario mentre per i funzionari la cifra è mediamente elevata rispetto alla precedente di circa il 50 per cento);

alcuni dipendenti già dimissionari (con certezza 5 funzionari ma presumibilmente molti di più), sono stati nuovamente assunti dal Banco di Roma, presso le filiali di Roma città e presso la direzione centrale —:

se i dipendenti di cui sopra, all'atto delle loro dimissioni, abbiano ricevuto somme in danaro a carattere di incentivazione quale « buona uscita » e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare nei confronti degli AA DD e del consiglio di amministrazione dell'azienda che con tali « manovre » avrebbero quindi sperperato danaro pubblico;

perché, al Banco di Roma, azienda che supera i 13.000 dipendenti, non è stato possibile reperire personale già in organico per ricoprire i ruoli per i quali sono state fatte le riassunzioni;

se la pratica delle « riassunzioni », dopo aver incentivato le dimissioni, rientri nei piani gestionali stabiliti dal consiglio di amministrazione dell'IRI. (4-21599)

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

Angelo Lebiè, 23 anni, di Manfredonia, cittadino della provincia di Foggia, tossicodipendente da circa 5 anni, si è tolto la vita nella notte tra sabato 22 e domenica 23 settembre, nella cella di sicurezza della questura di Foggia;

il ragazzo, arrestato giovedì 22 settembre e accusato di tentato furto, era stato rinchiuso in cella di isolamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

nonostante la esplicita richiesta del giovane per essere tradotto in carcere, dove potevano somministrargli del metadone, il questore ha deciso per l'isolamento in una cella della questura;

nella notte del suicidio Angelo Lebiè aveva avuto una crisi di astinenza cui il medico di guardia ha cercato di far fronte con i medicinali a disposizione e cioè dei calmanti, i quali non hanno avuto nessun effetto, tanto che il ragazzo ha deciso subito dopo di togliersi la vita legando alle sbarre della finestra della cella la cordicella che stringeva il giubbotto che indossava;

il magistrato, secondo il quale la morte del ragazzo non desta alcun sospetto, non ha disposto neanche l'autopsia;

il periodo dell'isolamento in carcere è il più a rischio, cioè quello in cui più facilmente si determina nei detenuti la decisione di togliersi la vita -:

se non si intenda disporre una indagine conoscitiva sulle cause della morte del giovane e sulle eventuali responsabilità. (4-21600)

BIONDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede per l'ammissione ai concorsi per ricercatore universitario il possesso della laurea senza specificazione;

la Scuola Normale Superiore di Pisa nel bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1990, ha invece ammesso per il gruppo di discipline M/8, ermeneutica filosofica, la partecipazione dei soli laureati in filosofia, con esclusione dei laureati in magistero -:

se non ritenga di assumere le necessarie iniziative per evitare una tale ingiusta ed illegittima discriminazione.

(4-21601)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che i prezzi per i servizi resi negli stabilimenti balneari sono determinati autoritativamente con ordinanza del capo del circondario marittimo;

che i canoni per le concessioni demaniali che condizionano l'esistenza di ogni stabilimento balneare sono stati stabiliti per il 1990 in via provvisoria con riserva di aumento fino al sestuplo con apposito decreto -:

se non ritenga che le due determinazioni autoritative debbano essere raccordate in modo da evitare la non remuneratività dell'attività svolta al servizio della balneazione, ed intanto non ritenga nel determinare definitivamente per il 1990 il canone di concessione, di tenere conto di tale mancato raccordo. (4-21602)

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a un mese dall'inizio dell'anno scolastico (l'attività didattica inizia, infatti, il 1° settembre) pervengono numerose segnalazioni di una situazione di inefficienza e confusione, soprattutto nelle scuole elementari e medie superiori;

mancono ancora molti supplenti annuali, temporaneamente sostituiti da un carosello di docenti che sono pronti a lasciare le loro classi per sistemarsi nelle sedi definitive. Questa situazione rischia di protrarsi a lungo a causa di colpevoli ritardi di un'amministrazione completamente insensibile alle conseguenze delle proprie scelte sul funzionamento di un servizio che viene definito essenziale solo nella retorica delle circolari e nelle cerimonie rituali -:

1) quali siano le ragioni che non hanno permesso (e non permettono ancora) che tutti gli insegnanti di ruolo e supplenti siano assegnati alle sedi il 1° settembre, in modo da consentire alle scuole di programmare seriamente la pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

pria attività didattica. L'insegnamento non è infatti una funzione individuale, ma il prodotto di uno sforzo comune;

2) in particolare, per quale motivo il Ministero in indirizzo abbia emanato la circolare n. 210 nel mese di luglio, con la piena consapevolezza dei gravissimi ritardi che la sua applicazione avrebbe causato nelle procedure di nomina dei supplenti annuali da parte dei provveditorati;

3) per quale motivo, a conoscenza della gravità dell'attuale situazione, sicuramente segnalata al Ministero dai provveditori e dai dirigenti scolastici, non ha provveduto in via eccezionale a delegare i presidi e direttori alle nomine dei supplenti annuali, in modo da « recuperare », con una procedura d'urgenza, il tempo colpevolmente perduto;

4) per quale motivo non ha, almeno, consentito l'attuazione di procedure eventualmente più celeri di nomina dei supplenti annuali ed invece, imitando il suo predecessore e i gravi danni già procurati l'anno precedente al funzionamento della scuola, ha « copiato » la circolare del 1989 sulla nomina dei supplenti temporanei, causando un incredibile carosello di docenti ridotti all'umiliante funzione di pura e semplice « vigilanza » delle classi, senza alcun credibile impegno didattico e di programmazione, trattandosi di docenti « statutariamente » precari;

5) se il Ministero conosce con precisione il numero delle domande per il concorso ordinario che i giornali dicono essere quasi due milioni e se l'amministrazione è pronta, e con quali mezzi e procedure, ad effettuare con celerità ed efficienza le operazioni concorsuali, tenendo conto che (se le domande fossero effettivamente due milioni) sarà necessario impegnare almeno 30.000 docenti, che dovrebbero essere sostituiti da altrettanti supplenti annuali, con altro e notevole danno aggiuntivo al già incredibile carosello di inizio d'anno. (4-21603)

MASINI, ORLANDI e DIGNANI GRIMALDI. — Ai Ministri della pubblica istru-

zione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

risulta che per il corrente anno scolastico oltre settecento sono le richieste di insegnanti di sostegno per alunni portatori di *handicap* nella scuola materna rimaste inevase con evidente, grave pregiudizio per l'inserimento dei bambini portatori di *handicap* (si cita ad esempio la scuola materna di Cerchio — L'Aquila);

circa settanta sono le richieste, anch'esse senza risposta, di istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale (si cita ad esempio la scuola materna statale di Rocca San Casciano — Forlì);

risulta che tali richieste non possono essere accolte in seguito al parere negativo espresso dal Tesoro per motivi finanziari;

pertanto a centinaia di bambini con *handicap* è negato il diritto alla scolarizzazione —:

quali provvedimenti intendano adottare perché, seppur ad anno scolastico già iniziato, anche questi bambini possano frequentare la scuola materna. (4-21604)

BIONDI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che con sentenza del tribunale di Chiavari in data 17 maggio 1990 un bagnino è stato ritenuto colpevole di omicidio colposo per mancato soccorso di un bagnante che malgrado la bandiera rossa si era tuffato in mare — se non ritenga che debbano essere legislativamente precisati i limiti delle responsabilità di questi lavoratori. (4-21605)

BIONDI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che sul problema della sussistenza o meno dell'obbligo degli amministratori di condominio di pagare l'IVA sugli onorari ad essi corrisposti sussiste contrasto tra l'opinione Guardia di finanza e degli uffici IVA, che affermano sussistere tale obbligo, e quello della magistratura tributaria, che invece

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

tale obbligo nega — se non ritenga di chiarire con apposite istruzioni quale debba essere il corretto comportamento degli uffici. (4-21606)

FERRARINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è venuto a conoscenza che l'Istituto del commercio estero (ICE), senza esperire alcuna indagine diretta, senza chiedere elementi e dati di rilievo ai possibili interessati, avrebbe deciso di trasferire la sua sezione agro-alimentare presso l'Agricenter (Fiera di Verona);

se non ritiene che le scelte sui punti di convergenza economica, come quella alimentare, dovrebbero essere fatte alla luce del sole e attraverso un esame più ampio dei possibili candidati. (4-21607)

TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO e PROCACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di Polizia Ferroviaria (decreto del Presidente della Repubblica

11 luglio 1980, n. 753) nel capitolo II ammette il trasporto di animali in vettura a titolo gratuito solo in tre casi, di cui uno riguarda giustamente i cani-guida per ciechi ai sensi della legge 37/1974; gli altri due casi previsti riguardano invece il trasporto di cani da caccia se condotti da cacciatori muniti di fucile e di licenza di caccia ed il trasporto di zimbelli (civette ed altri uccelli da richiamo) trasportati sempre da cacciatori;

è consentito, sempre a titolo gratuito, il trasporto come colli a mano di 500 cartucce da fucile cariche o fino a grammi 1.250 di polvere da sparo per solo uso di caccia —:

se non ritenga opportuno rivedere tale normativa che prevede discutibili agevolazioni a favore della categoria dei cacciatori risultando alquanto difficoltoso comprenderne il criterio informatore, soprattutto quando solo una delle tre fattispecie previste, il trasporto gratuito in vettura di cani-guida per ciechi, risponde a esigenze di utilità pubblica. (4-21608)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — in relazione alla proposta di « matrimonio » avanzata dal Gruppo Pirelli alla tedesca Continental, altra grande multinazionale della gomma — se al Governo risultino i motivi esatti e veri del rifiuto opposto dalla Società Continental;

quale sia stato, nell'evoluzione della vicenda, il ruolo che una grossa banca tedesca avrebbe svolto, sia pure senza successo, per favorire la celebrazione del « matrimonio di gomma ». (3-02609)

RUSSO FRANCO, SCALIA e RONCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione della Società autostrada tirrenica di costruire un'autostrada a 6 corsie di 237 chilometri, che correrebbe a ridosso della costa, manomettendo insediamenti archeologici e naturali;

sono in atto speculazioni sui terreni —:

1) se non ritengano di dover bloccare il progetto, osteggiato dalle popolazioni, per salvaguardare una zona di elevato valore in relazione all'ambiente e alle ricchezze storico-archeologiche;

2) se non ritengano di dover disincentivare il trasporto su gomma, che viene esaltato dalla costruzione di nuove autostrade. (3-02610)

CAPRILI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 52/89 in data 22 giugno 1989 il Consiglio Direttivo del-

l'ENIT conferiva al dottor Joseph Zappalà l'incarico di provvedere alla redazione di testi utili alla elaborazione di un « Rapporto su Italia '90 »;

la suddetta deliberazione veniva approvata dal Ministero del turismo e dello spettacolo in data 18 maggio 1990 per cui l'incarico veniva conferito al dottor Zappalà il 1° giugno 1990 (vale forse la pena di ricordare che i Campionati del Mondo di Calcio sono iniziati l'8 giugno 1990) —:

per quali motivi non siano stati utilizzati per questo lavoro i giornalisti dipendenti ENIT;

quali documentate caratteristiche professionali, quali effettive esperienze nel campo del giornalismo turistico ed in particolare nel segmento del turismo dello sport abbiano spinto il Consiglio ad offrire il suddetto incarico al dottor Zappalà. (3-02611)

MELLINI, ZEVI e CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle poste e delle telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se siano informati ed in caso positivo quali ulteriori ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire in merito, del fatto che la RAI3, in collaborazione, a quanto sembra, con la televisione tedesca sta realizzando un film, che dovrebbe essere programmato in un prossimo periodo, dal titolo « Plagio » e comunque attinente a situazioni e fatti così asseritamente qualificati che in realtà rappresenta un'opera di propaganda e di diffamazione contro le confessioni religiose minoritarie. Regista di tale opera televisiva è Cinzia Turrini che appartiene al « Centro studi nuovi culti emergenti » che fa capo all'avvocato Michele Del Re, il quale pare abbia svolto il ruolo di consulente legale per la realizzazione del film, presentato al Festival di Taormina e già mandato in onda dalla televisione te-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

desca nella edizione in quella lingua, mentre in Italia dovrebbe essere mandato in onda da RAI3 in ottobre;

se la propaganda contro confessioni religiose minoritarie nella base di attribuzione di comportamenti, in ordine al proselitismo, che si assumono violatori della libertà altrui in quanto destinati a « sconvolgere » persone asseritamente labili e sprovvolute non rappresenti una grave forma di intolleranza religiosa e civile, oltreché di abuso, in quanto effettuato dalla Televisione di Stato, rispetto ai principi cui deve essere improntato l'esercizio dei mezzi di informazione pubblica oltre che di utilizzazione del pubblico denaro;

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle loro competenze, al fine di impedire che l'abuso sia portato alle sue ultime conseguenze e di salvaguardare il diritto al rispetto ed alla reputazione di confessioni religiose professate anche largamente nel nostro Paese.

(3-02612)

MELLINI, CALDERISI, CICCIONESERE, TESSARI e BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti hanno presentato una precedente interrogazione in Commissione ed una seconda in Assemblea, il 21 settembre 1990, sul caso del permesso per

gravi motivi di famiglia a Pierluigi Concutelli, attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia;

Pierluigi Concutelli ha usufruito, in data 24 settembre 1990, di un permesso di sei ore che si è svolto con l'accompagnamento di una scorta composta da sei carabinieri presenti dentro casa, di cui uno col mitra spianato, e da altri quattro che stazionavano sotto l'abitazione;

il magistrato di sorveglianza, dottor Daga, aveva in più occasioni manifestato, l'ultima volta il 10 settembre scorso, all'avvocato Ennio Sciamanna, alla convivente Silvia Dayan ed allo stesso Concutelli, il proposito di concedere un permesso della durata di tre giorni, eventualmente con pernottamento in carcere o in caserma;

non appaiono comprensibili le ragioni per cui il magistrato ha mutato orientamento, dopo il 10 settembre, decidendo di ridurre da tre giorni a sei ore la durata del permesso —:

se le modalità di esecuzione del permesso abbiano rispettato il senso di umanità e di dignità della persona, in considerazione delle ragioni e delle finalità per cui il permesso era stato concesso;

se le esigenze di sicurezza non potevano comunque essere garantite, nel pieno rispetto dei principi di umanità e dignità.

(3-02613)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale sia il giudizio del Governo:

sul « dossier » del SISMI sui presunti rapporti tra agenti dei servizi segreti del regime comunista cecoslovacco e cittadini italiani, tra i quali il dottor Ruggero Orfei;

sull'attendibilità del contenuto del « dossier »;

sulle modalità dell'acquisizione e della redazione del « dossier » e della trasmissione all'autorità giudiziaria;

sulla violazione del segreto d'ufficio o del segreto istruttorio che hanno consentito la pubblicazione sulla stampa di notizie e di smentite.

(2-01140) « Scotti Vincenzo, Gitti, Stegagnini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

diverse fonti giornalistiche hanno dato ampia risonanza al fatto che le autorità cecoslovacche avrebbero trasmesso al SISMI un dossier dal quale si evincerebbe che Ruggero Orfei, consigliere per la politica estera della Presidenza del Consiglio, avrebbe trasmesso ai servizi segreti cecoslovacchi informazioni politiche sull'orientamento del Governo italiano in politica estera -:

quale sia la sua valutazione sulla reale portata del caso e sulla sua fondatezza, e se non reputi doveroso e corretto mettere immediatamente a disposizione del Parlamento tutti gli elementi di una questione che è ormai motivo di disorientamento e di polemiche.

(2-01141) « Buffoni, Cardetti, Cerutti, Artigli, Breda, Cristoni, Piermartini, Pietrini, Noci, Orciari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quanto è a conoscenza del Governo circa il dossier del SISMI sui rapporti fra cittadini italiani e i servizi segreti cecoslovacchi e in particolare per conoscere se vi sono state violazioni del segreto istruttorio o d'ufficio che hanno determinato la diffusione delle notizie apparse sulla stampa.

(2-01142)

« Dutto »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

nelle settimane successive alla fine della Seconda Guerra Mondiale, una banda di partigiani comunisti trucidò in quel di Oderzo 138 giovani militari della RSI che, avendo trattato la resa, attendevano di rientrare nei rispettivi luoghi di origine. La strage si sviluppò nell'arco di qualche giorno, a gruppi di 10 vittime per volta e, in numerosi casi, dopo inaudite torture: alcuni giovani militari furono uccisi nel corso dei festeggiamenti organizzati per le nozze del capo di quella banda criminale;

la banda di cui trattasi correva sotto il nome di « Cacciatori della pianura » ed era aggregata alla cosiddetta « Divisione Nanetti », tra i cui effettivi operavano una quarantina di agenti sovietici del battaglione Kirov guidati da certo Ulitin detto Gorki, così come documentato negli archivi storici della resistenza;

gli assassini, pesantemente condannati dall'assise di Velletri, furono poi amnistiati e, nello stesso giorno della loro scarcerazione, lo stato maggiore del PCI, Togliatti e Pajetta in testa, ebbe a riceverli e a festeggiarli nella sede di via delle Botteghe Oscure, così come trionfisticamente riferito dalla prima pagina dell'Unità;

tra loro collegando i fatti narrati e cioè la strage consumata a guerra già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

finita, la presenza in loco di agenti sovietici operanti quali istruttori delle formazioni partigiane, la paterna accoglienza riservata da Togliatti agli assassini, prende ancor maggior consistenza l'ipotesi che il comunismo internazionale aspirasse a conquistare il potere anche in Italia, attraverso la eliminazione fisica degli avversari e dei presunti tali, anche considerato che oltre alle stragi di Oderzo, Schio, Porzus (questa a danno di partigiani cattolici), del Cansiglio e del Carso, altre stanno riemergendo e punteggiando il territorio delle Tre Venezie, come quelle consumate nelle province di Padova, Rovigo e Venezia, da partigiani comunisti appositamente giunti dall'Emilia, al comando di certo Boldrini, detto Bulown -:

se, in omaggio alla verità storica e per rendere omaggio alle tante vittime degli ormai scoperti piani che, allora, erano perseguiti dal comunismo internazionale, in Italia incarnato da Palmiro Togliatti, non sia opportuno approntare gli strumenti operativi onde giungere alla ricostruzione della mappa del terrore, così come si è drammaticamente dispiegata nelle province venete, friulane e giuliane anche dopo il 25 aprile 1945.

(2-01143) « Parigi, Rauti, Servello, Baghino, Tremaglia, Franchi, Mitolo, Tassi, Berselli, Valensise, Rubinacci, Abbatangelo, Alpini, Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Menitti, Nania, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Sospiri, Staiti di Cudia delle Chiuse, Tatarella, Trantino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nel luglio 1988, a seguito di un grave incidente verificatosi nello stabilimento chimico Farmoplant di Massa, la Camera dei deputati, con una mozione votata all'unanimità, aveva impegnato il Governo, tra le varie azioni da intraprendere, a procedere al « disinquinamento ed al recupero delle aree Montedison-Farmoplant e dell'Enichem e più in generale del territorio della zona industriale apuana »;

la Regione Toscana ha formalmente richiesto per la zona industriale di Massa-Carrara la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale;

la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera, all'atto dell'espressione del proprio parere sul piano triennale degli interventi per l'ambiente, ha ribadito che per mettere la popolazione dell'area di Massa-Carrara al riparo da possibili rischi per l'incolumità e la salute e al fine di recuperare le aree per iniziare il processo di reindustrializzazione occorre procedere ad un'ampia e profonda azione di bonifica e di disinquinamento del territorio interessato -:

quali siano i motivi per i quali, nonostante gli impegni assunti dal Governo, ribaditi nelle numerose riunioni svoltesi presso la Presidenza del Consiglio, le sollecitazioni degli enti locali interessati e del Parlamento, il Ministro dell'ambiente non abbia ancora provveduto a formulare alla Presidenza del Consiglio la proposta per la dichiarazione del territorio di Massa-Carrara area di elevato rischio ambientale che consentirebbe di mettere in sicurezza e recuperare un territorio vitale per l'economia della collettività.

(2-01144)

« Balestracci ».